Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 29 ottobre 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 227 Fondazione 1881

OGGI VERTICE DI CRAXI CON I SEGRETARI DELLA MAGGIORANZA

La crisi vicina allo sbocco Il governo va alle Camere?

Ma il Pri sollecita ancora un «preliminare e necessario chiarimento»

La vittoria mutilata

Chi come noi ha sottolineato dal primo momento il carattere inutile, anzi dannoso, di questa crisi ministeriale dovrebbe compiacersi dell'esito che va profilandosi. Se non interverranno, infatti, altri colpi di scena, stanno maturando le condizioni per consentire al Presidente della Repubblica di respingere le dimissioni del governo, che si ripresenterebbe alle Camere così com'è e riotterrebbe la fiducia dei cinque partiti che lo compongono: democristiani, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali.

Compiacersi tuttavia non è facile. La crisi, in pratica, rischia di chiudersi come se non fosse stata mai aperta. Ciò è destinato ad irritare una opinione pubblica alla quale viene a mancare non tanto lo spettacolo di un nuovo governo, quanto lo spettacolo di una classe politica lineare. A guadagnarne rischia di essere solo una certa visione qualunquistica dei partiti e delle stesse istituzioni parlamentari: la visione di qualcosa di estraneo, se non addirittura di ostile al buon senso comune, qualcosa che somiglia più ad un gioco che ad altro.

La prima responsabilità di una simile situazione è naturalmente di chi ha voluto questa crisi assurda, drammatizzando proteste e dissensi su fatti eccezionali, quali quelli dell'«Achille Lauro», che andavano valutati con maggiore prudenza, con maggiore calma. Parliamo naturalmente dei repubblicani, che hanno cominciato denunciando una politica estera fattasi a loro avviso troppo ambigua e rischiosa e finiscono accettando ciò che il segretario democristiano De Mita, solidale con Craxi e Andreotti, ha detto ieri senza mezzi termini: della politica estera non c'è nulla da cambiare o da correggere.

Duramente contestati dal segretario repubblicano, Craxi e Andreotti possono ben dire di averla spuntata. Ma sono in un certo senso condannati a tenersi un ministro della difesa che, per quanto indebolito da una iniziativa della quale non ha saputo prevedere e calcolare gli effetti e i risvolti, cercherà presumibilmente delle rivincite.

Ma oltre a Spadolini continueranno a fare parte del governo ministri dei quali da tempo si avverte la necessità di una sostituzione perché rivelatisi inadeguati alle loro funzioni: bravissime persone, per carità, ma meglio utilizzabili per altri lavori. Rimarranno invece fuori altri che, da tempo, traducono la loro insofferenza o ambizione in un'attività parlamentare, diciamo così, poco ortodossa, alimentando il gruppo occulto e interpartitico dei «franchi tiratori», come vengono chiamati i deputati e i senatori della maggioranza che a scrutinio segreto votano contro il governo per indebolirlo e provocarne la caduta.

È prevedibile che costoro torneranno a farsi sentire nelle prossime settimane, quando nelle aule di Palazzo Madama ma soprattutto di Montecitorio verrà discussa e votata quella legge finanziaria del 1986 per la cui approvazione entro il termine ordinario del 31 dicembre sta paradossalmente prevalendo l'opinione di chiudere in fretta una crisi che diversamente bloccherebbe chissà per quanto ancora i lavori del Parlamento.

Certo, è meglio avere una legge finanziaria e un bilancio approvati in tempo, sia pure con i tormentoni dei «franchi tiratori», e con i danni da essi provocati quando dilatano le spese e riducono le entrate, che non averle affatto. Ma è triste, è sconsolante dover scegliere sistematicamente il male minore, sempre che la situazione rimanga sotto controllo e i «franchi tiratori» non riescano a bocciare la legge finanziaria e a far cadere il governo fra qualche settimana. Sarebbe una beffa.

A favore di una soluzione affrettata della crisi giocano anche problemi interni democristiani che sarebbe ipocrita ignorare o nascondere. Il segretario della Dc ha interesse a fare il congresso nella primavera dell'anno prossimo, se non in autunno, tenendo semiaperto il tema del governo. Ciò gli consente di promettere cariche ministeriali ai suoi «grandi elettori». Di questo interesse Craxi sta tenendo evidentemente conto nell'accettare una soluzione della crisi che in qualche modo lo ingessa, anche se la sua posizione non è neppure paragonabile a quella di Spadolini.

Il presidente del Consiglio sembra insomma preferire una vittoria mutilata pur di rafforzare quel raccordo, quell'asse fra lui e De Mita, fra la Dc e il Psi, che si era delineato con l'elezione di Cossiga a presidente della Repubblica e che Spadolini e i repubblicani con la crisi si erano probabilmente proposti di spezzare nei giorni scorsi. Anche sotto questo profilo il bilancio dell'iniziativa del partito dell'edera sembra fallimentare.

Francesco Damato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — La crisi politica è forse arrivata a una svolta. Il presidente del consiglio incaricato ieri ha ricevuto separatamente i segretari dei cinque partiti, oggi li riunirà congiuntamente. La soluzione più probabile sembra quella del rinvio del governo alla Camera. Una decisione in tal senso può prenderla il Presidente Cossiga, che stando alle voci, in linea generale sarebbe favorevole. Naturalmente occorre l'intesa tra i cinque partiti, e dagli incontri di ieri è emersa una maggiore disponibilità anche da parte dei socialisti, i più scettici nel prendere in esame questa ipotesi. Craxi potrebbe dare il proprio assenso, a patto che il governo non sia costretto a fare marcia indietro sulle linee di politica estera illustrate, da Craxi nel suo intervento alla Camera.

Esplicito in questo senso è stato il vicesegretario socialista Martelli dopo l'incontro con Craxi. «E' evidente — ha detto Martelli — che se dovessero essere superato con chiarezza i motivi che hanno portato uno dei partiti della coalizione ad aprire la crisi e se da parte di tutti ci fosse una medesima convergenza, tutto si semplificherebbe.

La parola passa così ai repubblicani, che ieri sera hanno riunito il comitato di segreteria. Spadolini, dopo aver visto Craxi, non ha voluto dare molte spiegazioni, rimandando un giudizio complessivo della situazione a dopo la riunione del comitato di segreteria. Spadolini ha comunque avvertito che i punti politici posti dai repubblicani debbono esser chiariti, altrimenti non sarà possibile uscire dalla crisi con il consenso del Pri.

Al termine della riunione, del resto, il comitato di segreteria del Pri ha autorizzato la delegazione repubblicana, guidata da Spadolini, a partecipare alle trattative per la formazione di un governo pentapartito, ma solo sulla base di un «preliminare e necessario chiarimento sui nodi politici e programmatici posti dal partito».

Comunque, se sarà possibile trovare un accordo con i repubblicani, domani saranno riunite le delegazioni dei cinque partiti e subito dopo Craxi potrebbe recarsi da Cossiga e successivamente, se le indiscrezioni circa la volontà del capo dello stato sono esatte, in Parlamento.

Questa soluzione risponderebbe a due delle esigenze più sentite dai cinque partiti, fare presto e riconfermare la maggioranza pentapartita. Resta da vedere se anche la condizione posta dai socialisti per un governo non a termine sarà soddisfatta.

Stando alle dichiarazioni di Martelli, però, il Psi non dovrebbe porre degli ostacoli. Riedizione del pentapartito e tempi brevi sono state le richieste poste da De Mita. «Esistono tre questioni — ha detto il segretario democristiano — rifare il pentapartito, eliminare le incomprensioni che hanno portato alla crisi a fare presto. Ciò per affrontare i lavori parlamentari nei tempi ristretti che ci sono rimasti».

Il tentativo ora è quello di eliminare le incomprensioni e l'incontro collegiale di oggi potrebbe servire a questo. Ottimista sull'evolversi della situazione si è detto il segretario socialdemocratico Nicolazzi. «Siamo sulla buona strada — ha detto il segretario del Psdi — c'è un clima di disponibilità a ricucire i contrasti».

Sulle condizioni poste da Spadolini per garantire il proprio appoggio al pentapartito, Nicolazzi non si è voluto pronunciare: «Io non so — ha infatti detto — se sono state soddisfatte le richieste repubblicane o se, invece, tutti insieme abbiamo preso atto di una situazione di particolare gravità». Scettico verso la soluzione che si va ipotizzando è invece il segretario liberale Biondi. «Io credo — ha detto Biondi — che se si fa una crisi si deve fare un nuovo governo». Il segretario del Pli ha espresso poi il timore che si voglia risolvere la crisi senza il chiarimento richiesto.

Giuseppe Sanzotta

Danza principesca



Tokio — Abbigliata con un kimono, la principessa Nori, di 16 anni, si esibisce in una danza giapponese durante l'annuale festival scolastico. La principessa è la figlia unica del principe ereditario Akihito e della principessa Michiko *(Telefoto Ap)*

I CONTRASTI PUBBLICO-PRIVATO SUL RINVIO DELL'ASSEMBLEA

«Pesca con molti noccioli» il caso Cuccia-Mediobanca

MILANO — La soluzione del «nodo» Mediobanca ha subito un nuovo rinvio, dopo il nulla di fatto uscito dalla lunga riunione che il sindacato di blocco ha tenuto domenica e dopo l'obbligato rinvio dell'assemblea, prevista per ieri, a causa dell'assenza dei tre rappresentanti delle tre banche di interesse nazionale, cioè Banco di Roma, Banca commerciale italiana e Credito italiano, Nulla si può oggi prevedere sulla nuova convocazione, se non che i meccanismi prevedono che entro trenta grioni il consiglio dovrà riunirsi per annunciare la nuova data.

Come è noto il motivo del contendere riposa sulla posizione che dovrebbe assumere Enrico Cuccia nell'ambito del nuovo consiglio, alla luce del suo rifiuto sia di diventare rappresentante della sola parte privata sia di accettare la nomina a presidente onorario dell'istituto, e della direttiva ministeriale che fissa a 70 anni il limite massimo di età per far parte di consigli in rappresentanza di società a partecipazione statale.

Ma è molto probabile che dietro la questione Cuccia si nascondano motivazioni di più ampia portata. Lo si può dedurre dalle parole dello stesso presidente di Mediobanca, Antonio Monti, che ha confermato che fra pubblici e privati la «durezza delle posizioni è assoluta» e che ha ossservato come la «pesca di



Milano — Enrico Cuccia (a sinistra) e Antonio Monti alla finestra dopo la sospensione dell'assemblea *(Telefoto Ansa)*

Mediobanca abbia attualmente tanti noccioli».

Ed è ancora più evidente dalle dichiarazioni del ministro Darida, il quale, pur accettando una sostanziale presenza dei privati (tuttavia limitata a un ulteriore 5%) ed anche un'apertura a stranieri (pur con operazioni di assoluta trasparenza), ha ribadito che «l'equilibrio dell'apparato nel quale è stato concepita ed opera Mediobanca richiede una più attiva presenza delle tre Bin». In definitiva le difficili convergenze sulle risoluzioni, specie tra Dc e Psi, ruotano appunto sulla «determinante» oppure «prevalente» capacità decisionale dell'azionariato pubblico.

È quindi la «battaglia», se così si vuole definirla, fra il settore pubblico e quello privato quella che, oggi, come nei mesi passati, ha tenuto aperto, tiene aperto e, probabilmente, terrà aperto ancora per qualche tempo, il caso Mediobanca. Questa è un'entità troppo importante per non esserne tentati di possedere il controllo, o una buona fetta di esso. Mediobanca è la banca d'affari più importante in Italia; attraverso essa sono passati alcuni dei «business» più importanti di questi ultimi tempi.

È una situazione, un dato di fatto che rende difficili le trattative, come la riunione di domenica, una riunione fiume durata più di otto ore, ha ampliamente dimostrato, e rende lontana una soluzione che possa soddisfare tutti. Il posto che Cuccia dovrebbe lasciare libero, in pratica di consigliere rappresentante di tutto l'azionariato, pubblico e privato, è una posizione chiave in relazione non solo all'effettivo controllo dell'attività di Mediobanca ma anche sull'indirizzo che l'istituto dovrà assumere nel prossimo futuro, alla luce, fra l'altro, del tormentato processo di privatizzazione parziale, avviato, anch'esso fra molte polemiche e difficoltà, nei mesi scorsi.

Un fatto resta certo: l'attuale impasse rischia di porre un pericoloso freno all'attività, spesso di utilità estrema per l'intera economia italiana, sviluppata da Mediobanca. Un esempio può essere il rinvio dell'esame delle proposte di emissioni di obbligazioni per 400 miliardi e di convertibili per altri 1500 miliardi che il consiglio di amministrazione è stato costretto a decidere. E a far slittare, al tempo stesso, il reperimento dei fondi necessari alle operazioni in programma.

A. C.

Servizi a pagina 10

UN ALTRO ATTENTATO SI SOMMA AI VENTI REGISTRATI IN OTTOBRE

E Alfonsin vince il ricorso per l'arresto dei «golpisti»

BUENOS AIRES — La corte d'appello cui il governo argentino è ricorso dopo il «no» dei giudici all'arresto di un gruppo di presunti golpisti ha stabilito che la decisione del governo era stata presa nell'ambito di una scrupolosa legalità. Intanto le bombe contro la democrazia non cessano di provocare scompiglio, rafforzando i sospetti delle autorità e giustificando sempre di più il ricorso a misure estreme come lo stato d'assedio decretato venerdì scorso.

Anche ieri un ordigno esplosivo ha distrutto un negozio del residenziale quartiere nord di Buenos Aires, poche ore dopo che la corte d'appello ratificava, per ora in relazione a tre casi, la legalità degli ordini d'arresto spiccati dal governo contro i 12 probabili golpisti. L'esplosione, registrata all'alba, non ha provocato vittime ma ha distrutto un negozio di abbigliamento situato a ridosso di una palestra.

La nuova bomba si somma alla ventina di attentati analoghi registrati durante tutto il mese di ottobre e accompagnati da una costante ondata di minacce che ha obbligato quasi giornalmente a evacuare scuole pubbliche e private nel mirino dei terroristi.

Il governo è più che mai convinto che questa ondata di violenza risponda a un piano di destabilizzazione destinato a perturbare le elezioni parlamentari di domenica prossima e per questo, accedendo alle pressioni della magistratura che esigeva una cornice legale al decreto che ordinava l'arresto di 12 persone, non ha esitato a proclamare lo stato d'assedio».

Sabato però un giudice aveva rilevato l'assenza di «motivi giustificati» per le detenzioni e aveva disposto il rilascio delle uniche sette persone che erano state arrestate (le altre cinque sono latitanti).

Ieri Alfonsin si è preso la rivincita in questa ingarbugliata vicenda giudiziaria che minacciava di degenerare in un conflitto di poteri, quando la corte d'appello ha revocato i verdetti dei giudici di prima istanza e ha ritenuto invece «ragionevoli» i motivi che avevano determinato l'arresto del colonnello Pascual Guerrieri, del capitano Leopoldo Cao e del giornalista Horacio Daniel Rodriguez.

La corte intanto prosegue l'esame dei ricorsi presentati dal governo contro il rilascio degli altri quattro indiziati, anch'essi disposti dai giudici di prima istanza, ma si dà per scontato che anche questi verdetti avalleranno la legalità degli arresti.

La polemica fra il governo e i giudici è scoppiata a causa di una legge approvata nel 1984, poco dopo l'insediamento di Alfonsin, che ai fini di ampliare l'istituto dell'«Habeas corpus» concedeva alla giustizia competenza per valutare i motivi degli atti dell'esecutivo, anche in caso di sospensione delle garanzie costituzionali.

Gli osservatori, in ogni modo, anticipano che la polemica fra i due poteri finirà nelle mani dei giudici della corte suprema di giustizia, probabilmente dopo le elezioni.

Oltre ai tre presunti cospiratori arrestati ieri per la terza volta in una settimana, altre tre militari coinvolti nelle denunce del governo dovrebbero tornare in carcere. Sono il colonnello Alejandro Arias Duval, il capitano Osvaldo Antinori e il maggiore Jorge Horacio Granada.

L'unico dei sei militari indiziati ancora a piede libero è l'ex generale Carlos Suarez Mason, segnalato come il «cervello» della cospirazione, latitante da due anni.

Del gruppo dei civili per ora sono detenuti solo il giornalista Rodriguez e l'avvocato Rosendo Fraga, mentre sono latitanti l'ex sottosegretario agli interni, Enrique Gilardi Novaro, il giornalista Jorge Vago e i militanti di estrema destra Patricio Camps e Raul Rivanera Carles.

Marcello Mancini

Condono edilizio: nessuna proroga

Dopo il caos, da più parti denunciato, relativo alle domande per il condono edilizio e al pagamento del contributi arretrati all'Inps, si registrano due iniziative tese non tanto a chiarire la situazione quanto a «sistemarla» in qualche modo.

Per quanto riguarda il condono, il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi ha inviato una circolare in cui precisa che il termine del prossimo 30 novembre è perentorio, ma che la domanda sarà ritenuta valida anche se la documentazione non è completa (a patto che venga poi completata entro 120 giorni a cura dell'interessato o entro due anni se su richiesta del sindaco).

Quanto all'Inps — la scadenza è fissata per il 20 novembre — la sede di Roma ha diffuso un «promemoria» destinato ad artigiani e commercianti (ma anche ai datori di lavoro delle colf) interessati alla proroga. Nel promemoria dovrebbero essere contenuti tutti i necessari chiarimenti per compilare la domanda di proroga (chi ritiene di aver già pagato quanto dovuto deve invece far pervenire all'Inps una raccomandata che lo specifichi).

Servizio a pagina 2

MENTRE SI ATTENDE LA DECISIONE DELLA CASSAZIONE SUL CONFLITTO DI COMPETENZA PER L'INCHIESTA

Gettate in mare dalla «Lauro» slot-machines per mezzo miliardo

Da bordo dell'Achille Lauro — Non è del tutto svanito lo choc provocato a bordo dell'«Achille Lauro» dal recente sequestro compiuto dal commando palestinese. Questa persistente tensione psicologica ha indotto il comandante della nave a scaricare in mare, con l'ausilio dell'equipaggio, una ventina di casse dopo che gli era pervenuta la segnalazione — sembra dai servizi di sicurezza greci — della presenza di un ordigno a bordo.

Setacciato tutto il materiale, comprese le vettovaglie, e non avendo rinvenuto alcun segno della presenza della bomba, mentre la nave era al largo del Pireo, diretta in Italia, al comandante non restavano che le casse caricate poco prima per conto di una società austriaca che gestirà il casinò nelle crociere in Sud Africa dal prossimo 21 novembre.

L'episodio si è verificato nella notte fra venerdì e sabato scorsi, ma nessuno dei 473 crocieristi ha percepito quanto stava avvenendo a quell'ora tra ponti, saloni e cambusa. Verso mezzanotte la maggior parte dei passeggeri era nel salone degli arazzi per assistere ad uno spettacolo folkloristico napoletano improvvisato — sotto la direzione del primo commissario Aldo Accardo — da hostess, camerieri e personale di bordo dopo la defezione di quasi tutti gli artisti che erano stati tenuti sequestrati dai palestinesi.

Dall'altra parte della nave, intanto, nel corso di un'assemblea tanto rapida quanto intensa, l'equipaggio decideva di gettare in acqua il carico sospetto. Così sono stati effettuati accurati controlli sui generi alimentari e sigarette di cui si era fornita la nave nel porto greco: grappoli di uva, taniche di olio, stecche di sigarette sono stati passati al vaglio uno per uno. Della bomba nessuna traccia.

Non rimanevano che le casse con slot-machines, tavoli per black-jack e casseforti imbarcati — si è detto poi — con grande leggerezza perché non erano accompagnate dalla regolare bolla doganale e che erano state sistemate nella sala Ischia, dove sarà ubicata la sala da gioco e che attualmente viene utilizzata per servire il buffet di mezzanotte.

Aprire quelle casse e controllare sarebbe stato alquanto rischioso. D'altra parte il messaggio era chiaro. L'ipotesi dello scherzo era stata quasi subito scartata per cui non restava altro da fare che gettare ai pesci quelle casse, anche se il loro valore superava il mezzo miliardo di lire.

Naturalmente nessun accenno di quanto era avvenuto nella notte precedente da parte del comandante Gerardo De Rosa nel cocktail finale di sabato sera, anche se i «particolari» ringraziamenti ripetuti più volte in pochi minuti hanno fatto capire ai più attenti tra i crocieristi che questa diciannovesima traversata del Mediterraneo orientale, la prima dopo l'assalto palestinese all'«Achille Lauro», nascondeva qualche insidia in più di quelle che ciascuno potesse prevedere. Almeno tra i 473 che vi hanno preso parte insieme con i 325 componenti l'equipaggio e lo staff. Oltre trecento crocieristi, infatti, avevano annullato la loro prenotazione dopo il sequestro.

Ma l'«Achille Lauro» doveva a tutti i costi riprendere il mare: il pericolo più grave era quello di un depauperamento di tante energie proprio nel momento in cui si avvertivano segni di ripresa se non di ritorno ad antichi splendori. In ballo, questa volta, c'erano un migliaio di posti di lavoro per una città come Napoli, che non da spazio a clamorose riprese.

E di questo erano ben consci tutti sull'«Achille Lauro», dal comandante al più umile garzone; e tutti hanno fatto in modo che ognuno dei crocieristi trascorresse una vera vacanza.

Forse nella rete un capo come Abbas

ROMA — Particolari sul funzionario dell'Olp che da sabato si trova in stato di arresto a disposizione dei magistrati genovesi, che indagano sul sequestro della «Achille Lauro» si sono appresi a Roma, dove l'uomo era stato precedentemente fermato per il possesso di quattro passaporti falsi.

Nonostante il massimo riserbo mantenuto dagli inquirenti, si è appreso che il palestinese — del quale ancora non sono state rese note le generalità — sarebbe un grosso dirigente del Flp. Il suo arresto risalirebbe ad almeno dieci giorni: è stato fermato in via Principe Amedeo, all'uscita dal ristorante «El Andalus». L'operazione nella quale è rimasto coinvolto il palestinese è da inquadrarsi in una vasta indagine che Digos e carabinieri stanno conducendo nei confronti di un gran numero di palestinesi che si trovano nella capitale.

Trovato in possesso di quattro passaporti falsi, il palestinese è stato consegnato all'autorità giudiziaria e interrogato dal giudice Sica. Al momento del fermo, oltre ai passaporti falsi dei quali uno libanese, uno siriano e due marocchini, il palestinese aveva con sé un'agenda telefonica con annotati nomi di grossi dirigenti e leader politici del Medio Oriente. Secondo indiscrezioni tra i nomi annotati ci sarebbero stati anche quelli di Arafat e Gheddafi.

La magistratura resasi conto di aver a che fare con un esponente dell'Olp ha preso contatto con suoi rappresentanti a Roma. Processato dai giudici della decima sezione penale della pretura il palestinese è stato condannato a tre mesi di reclusione con la concessione delle attenuanti generiche e la condizionale per possesso di passaporti falsi.

Per una strana ironia mentre tanto rumore soprattutto politico è stato sollevato intorno all'allontanamento di Abdul Abbas, la magistratura si trova ad avere in mano un altro potente capo della stessa organizzazione che ha assaltato la «Lauro».

Circa la vicenda di Abbas i magistrati genovesi, di fronte all'ordine di cattura emesso dai colleghi siciliani, si trovano ora di fronte a tre soluzioni: revoca dell'ordine stesso, conferma o integrazione. Si tratta di provvedimenti che potranno essere attuati soltanto dopo l'eventuale assegnanzione dell'inchiesta alla magistratura ligure da parte della Cassazione, un «verdetto» che è atteso per oggi o domani.

Lo hanno spiegato ieri i giudici Francesco Meloni e Luigi Carli che, a Genova, conducono l'indagine sul sequestro della «Achille Lauro».

La revoca si avrà in mancanza di reati, come al momento risulterebbe alla procura di Genova, la conferma se si riscontrasse attuabile la valutazione dei magistrati siciliani, mentre l'integrazione potrebbe avvenire soltanto se venissero contestati al capo dell'Flp altri reati non compresi nell'attuale ordine di cattura.

In giornata è stato interrogato anche Yussif Ismail, il giordano di 32 anni, arrestato in un campeggio alla periferia di Roma.

A PAGINA 9

È morta a 104 anni Gilda Cosulich

DALL'INTERNO

IN ATTESA DEL CONFRONTO CONFINDUSTRIA-SINDACATO

Pubblico impiego vicino all'accordo

Forse già in settimana una sigla sull'orario di lavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — La pausa nel confronto tra Confindustria e lavoratori sarà sfruttata dai sindacati per approfondire i temi della trattativa. Cgil, Cisl, Uil hanno formato tre gruppi unitari di lavoro che afronteranno i tre temi al centro del negoziato: orario di lavoro, struttura del salario, riforma del mercato del lavoro. Prima del nuovo incontro con Confindustria, Intersind e Asap i sindacati vedranno gli imprenditori degli altri settori. Potrebbe essere siglato entro la settimana l'accordo sui contratti di formazione lavoro, sul quale c'è stata un'intesa nei giorni scorsi tra la confederazione della piccola industria (Confapi) e i sindacati. La Confapi, sta valutando l'eventualità se firmare subito o rimandare alla prossima settimana. Per il negoziato sui temi del salario e dell'orario di lavoro, gli incontri riprenderanno dopo il 9 novembre. Non è stato invece fissato il nuovo incontro tra le associazioni dell'artigianato e i sindacati.

Buone prospettive anche per il negoziato nel pubblico impiego. Già nel corso della settimana potrebbero essere raggiunti dei significativi risultati in tema di riduzione dell'orario, organizzazione del lavoro e occupazione. Su questi primi punti potrebbe anche essere siglata un'intesa di massima e passare poi alla riforma della scala mobile.

«È impensabile — ha detto Lettieri della Cgil — che questo negoziato resti bloccato se non paralizzato perché la Confindustria si mostra indisponibile a trattare sulla riduzione dell'orario e sulla scala mobile». Lettieri insiste affermando poi che «se alla ripresa non si dovessero registrare fatti nuovi, sarà bene spingere in maniera decisa sul versante pubblico». A questo proposito i ministri interessati, anche se dimissionari, hanno assicurato sulla volontà del governo di «fare un accordo».

Anche se il sindacato annette grande importanza agli altri tavoli di trattativa l'attenzione maggiore è rivolta al confronto con la Confindustria. Le confederazioni sindacali fanno affidamento per convincere la Confindustria, anche sul ruolo delle associazioni che rappresentano industrie a partecipazione statale. Un atteggiamento più coraggioso da parte dell'Intersind è stato auspicato dal segretario confederale della Uil Liverani che invita l'associazione ad uscire allo scoperto, a partire dall'incontro del 5 novembre.

Anche i sindacati vogliono prepararsi bene a questo appuntamento nel migliore dei modi. «Compito dei gruppi di lavoro — ha detto Liverani — sarà quello di mettere a confronto le risultanze degli incontri ai vari tavoli anche perché prima o poi dovremo andare a un momento unificante su orario di lavoro e scala mobile». Non sarà facile ad esempio calare in un accordo-quadro l'eventuale soluzione prospettata dalla Confindustria sulle fasce di copertura.

«Dato per scontato che il nuovo sistema di indicizzazione deve essere eguale per tutti, il sistema delle fasce bisognerà adattarlo alle esigenze dei settori non industriali, a cominciare dal pubblico impiego» ha detto D'Anatoni che ha anche lasciato capire chiaramente che se l'incontro del 5 dovesse concludersi senza fatti nuovi, il sindacato sarà costretto a prendere in esame forme di lotta incisive.

Anche all'interno del sindacato la discussione è aperta. La richiesta confidustriale di garanzie certe in cambio della riduzione dell'orario di lavoro è motivo di polemica. Come del resto ipotizzava la Confindustria, le categorie dell'industria non sono disposte a delegare ai vertici confederali il compito di decidere sulle contropartite. Come noto la Confindustria vorrebbe garanzie di maggiore flessibilità con la possibilità di ricorrere allo straordinario non contrattato. I metalmeccanici hanno già un accordo in questo senso limitato a 32 ore l'anno.

G. S.

Marino: tre scarcerati

CASERTA — Tre dei dodici poliziotti della questura di Palermo, arrestati in seguito allo sviluppo delle indagini sul «caso Marino» e chiusi nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere hanno lasciato l'istituto di pena. Sono il sovrintendente principale Francesco Miranda, al quale sono stati concessi gli arresti domiciliari, il sovrintendente principale Antimo Guadagnuolo e l'assistente Antonio Wastengaus, i quali — quanto si è appreso — hanno ottenuto la libertà provvisoria.

LO PRECISA IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI NICOLAZZI

Per il condono edilizio non ci saranno proroghe

Tra 20 giorni scadenza contributi Inps: un promemoria dell'istituto

ROMA — Non ci saranno proroghe al termine del 30 novembre per la per la presentazione delle domande di condono edilizio, ma le domande saranno considerate valide anche se presentano una documentazione incompleta. Lo precisa il ministro dei lavori pubblici, Franco Nicolazzi, in una circolare inviata ai sindaci degli 8.090 comuni italiani. La circolare precisa inoltre che in base ai commi 6 e 9 dell'articolo 35 della legge n. 47, la domanda presentata può essere completata entro 120 giorni a cura dell'interessato (comma 6) o entro due anni su richiesta del sindaco (comma 9).

L'incompletezza della documentazione — prosegue la circolare — non ne comporta quindi la invalidità, ma ha come conseguenza che i sindaci non potranno rilasciare concessioni o autorizzazioni in sanatoria, non si formerà il silenzio-assenso, non si potranno iniziare lavori di completamento di opere abusive. La circolare, che verrà pubblicata anche sulla Gazzetta ufficiale, precisa infine che il governo sta predisponendo un provvedimento che consenta di non pagare il diritto fisso di 250.000 lire anche a chi presenterà al catasto domanda di iscrizione dopo il 31 dicembre 1985.

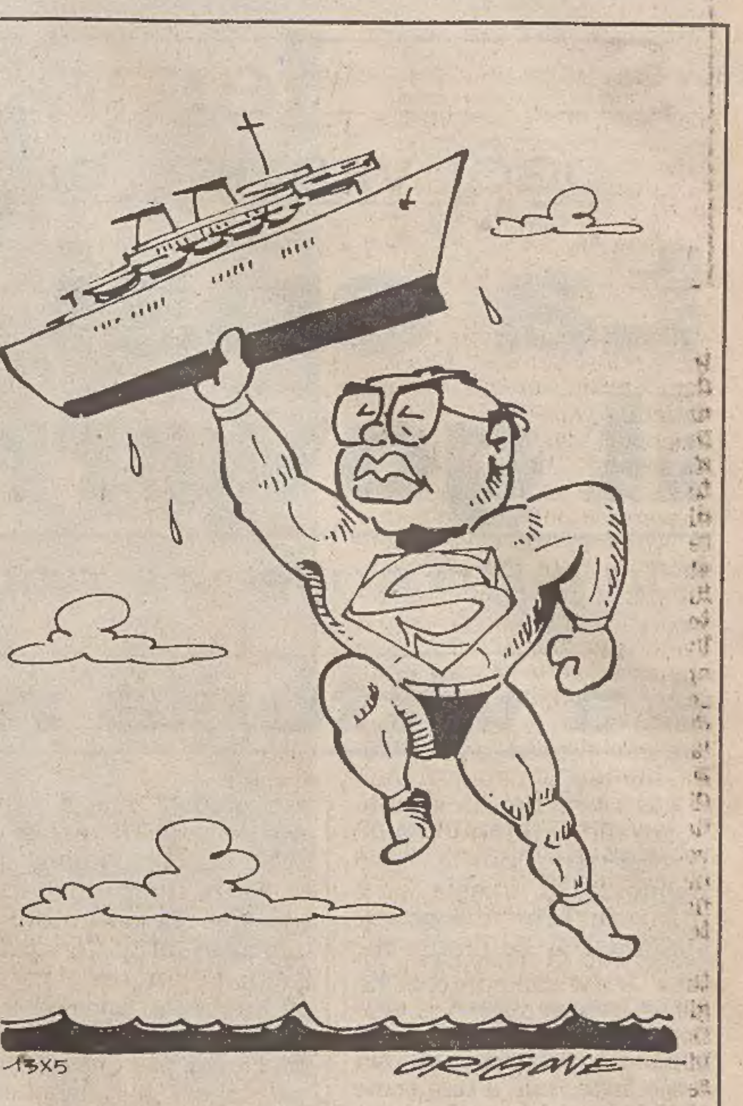
Intanto mancano poco più di venti giorni alla nuova scadenza per il pagamento dei contributi arretrati all'Inps, ma questa volta gli uffici provinciali dell'istituto non dovrebbero essere colti alla sprovvista dalla massa dei contribuenti che chiedono chiarimenti. Per questo la sede di Roma dell'Inps ha diffuso un «promemoria» destinato ad artigiani e commercianti (ma anche ai datori di lavoro delle colf) interessati alla proroga che riguarda sia i contributi arretrati sia le relative sanzioni previste dal decreto legge n. 477 del 20 settembre scorso. In particolare l'Inps di Roma ricorda che:

— La nuova scadenza per la sistemazione della posizione contributiva è fissata al 20/11/85.

— Coloro che hanno regolarmente pagato possono inviare alla sede provinciale dell'Inps una lettera raccomandata esplicativa allegando copia delle ricevute di versamento.

— Coloro che ritengano di dover pagare quanto richiesto possono procurarsi i bollettini di Ccp presso le sedi zonali ovvero utilizzare un comune bollettino indicando esattamente la causale e imputandolo al numero di conto corrente 820001 intestato all'Inps sede di Roma.

Gli interessati tenuti al pagamento dei contributi — prosegue il promemoria — dovuti a tutto il 20/7/85, ai quali non siano stati ancora applicate sanzioni, possono limitare il pagamento alla sola parte contributiva, mentre i relativi oneri accessori potranno essere versati entro 60 giorni dalla richiesta. L'Inps di Roma raccomanda agli utenti che non ne abbiano stretta necessità, di non affollare gli uffici della sede, o, quanto meno, di non concentrare i loro accessi nei giorni immediatamente precedenti la nuova scadenza per non mettere gli operatori nella impossibilità di soddisfare adeguatamente la richiesta di quanti hanno effettive esigenze di verificare direttamente la propria posizione.



INDAGINI SUL COMITATO OLIMPICO E SULLE SINGOLE FEDERAZIONI

Allegre le finanze sportive? Inchiesta della magistratura

ROMA — Come vengono utilizzate le centinaia di miliardi di lire che, dalle schedine del Totocalcio e dalle sovvenzioni dello Stato, finiscono nelle casse delle Federazioni sportive affiliate al Coni? È una curiosità che sorge quasi naturalmente al tifoso che va allo stadio o al cittadino spesso costretto a patire le carenze di strutture sportive nella sua città. Ora la stessa domanda se l'è posta la Procura della Repubblica di Roma e, dalle chiacchiere di strada, si passa alla carta bollata: Luciano Infelisi, il giudice del caso Iri e del caso Sme, vuol andare a spulciare i conti di tutte le federazioni e vuole verificare se i massimi dirigenti dello sport italiano, il presidente del Coni Franco Carraro e il segretario generale Mario Pescante, abbiano sempre vigilato, come è loro dovere, sulla corretta gestione dei fondi comuni.

L'iniziativa è ambiziosa, perché, indubbiamente, destinata ad impegnare per mesi e in maniera esclusiva guardia di finanza e carabinieri, ma anche clamorosa, perché cade in un momento del tutto particolare per lo sport italiano sia per gli avvenimenti in programma (basti pensare all'organizzazione appena abbozzata del prossimo «Mundial») sia perché l'imminente rinnovo delle più alte cariche del Coni. Dagli uffici del Foro italico nessuno ha voluto ufficialmente commentare la decisione della procura di Roma.

A far scattare gli accertamenti del magistrato sulla destinazione dei soldi affidati alle Federazioni controllate dal «Comitato olimpico nazionale italiano» sarebbe stata una esigenza istruttoria. Da tempo, infatti, il pubblico ministero stava indagando sulle presunte irregolarità amministrative e contabili che, secondo vari esposti, avrebbero caratterizzato, per diversi anni e fino al 1983, la gestione, della «Fibs», la «Federazione italiana baseball softball».

In particolare, il magistrato stava cercando di capire che fine avessero fatto diverse decine di milioni di lire introvabili tra le voci dei bilanci della Federazione. Dopo mesi di vane ricerche, il magistrato stava cercando di capire che fine avessero fatto diverse decine di milioni di lire introvabili tra le voci dei bilanci della Federazione. Dopo mesi di vane ricerche, il magistrato si è convinto che certe prassi amministrative «sospette» seguite dai responsabili del gioco del baseball potrebbero essere state adottate e praticate anche nelle altre federazioni, e che possano ormai costituire una consuetudine nella gestione amministrativa delle affiliate al Coni. Da qui, l'inevitabile decisione di allargare il raggio dell'inchiesta.

Il procedimento penale sulla «Fibs» ha coinvolto in prima persona l'ex presidente Bruno Beneck e fu avviato dalla Procura di Roma dopo una serie di esposti, tra i quali quello firmato dal vicepresidente della «Società sportiva Lazio baseball» Renato Corsini e dagli stessi dirigenti del Coni, Franco Carraro e Mario Pescante.

Recentemente, il giudice Infelisi ha ordinato alla Guardia di finanza di acquisire agli atti i bilanci e tutta la documentazione contabile della Federazione del baseball.

Ieri, poi, ha convocato nel suo ufficio al Palazzo di giustizia Beneck che si era dimesso dall'incarico dopo la pubblicazione delle prime notizie sulla vicenda. Beneck è stato ascoltato come indiziato di reato, alla presenza del suo difensore.

Sergio Geraldini

IL SERVIZIO SARÀ LIMITATO ALLE RICETTE URGENTI

I farmacisti scioperano Lunedì niente medicine

ROMA — *La distribuzione ai cittadini dei medicinali sarà completamente bloccata il 4 novembre lunedì: allo sciopero dei dipendenti delle farmacie — deciso nei giorni scorsi per l'andamento delle trattative contrattuali — si aggiungerà infatti la protesta degli stessi farmacisti che limiteranno il servizio alle sole ricette urgenti «o giudicate tali dal farmacista». In ogni caso, si potrà ottenere una sola confezione per ogni prescrizione e, nel caso di antibiotici, in misura limitata al fabbisogno di 24 ore.*

Con questa azione l'Associazione dei farmacisti (Federfarma) intende «dare un preciso segnale di natura politica al governo, in sintonia con la posizione degli assessori regionali alla sanità».

Questi ultimi hanno denunciato, nei giorni scorsi, che il deficit sanitario per quest'anno sarà di 2.300 miliardi di lire: di tale cifra, dice la Federfarma, circa 1500 miliardi riguardano fondi mancanti per la spesa farmaceutica, con il rischio imminente che si passi alla assistenza indiretta ossia al pagamento dell'intero prezzo dei farmaci da parte dei malati (con possibilità di un futuro rimborso). Dal prossimo novembre l'«indiretta» dovrebbe già partire in Liguria e in Calabria.

Secondo la Federfarma, la gravità della situazione (ossia che le Regioni non hanno più denaro per pagare i medicinali) è confermata dal fatto che il ministro della sanità, in una lettera al presidente del Consiglio, ha chiesto in pratica di autorizzare le Usl a fare mutui per ripianare i deficit.

Oltre alla «sottostima del finanziamento 1985», alla base della protesta dei farmacisti sono gli «interventi a carico del settore farmaceutico previsti nella legge finanziaria 1986», il mancato rinnovo della convenzione scaduta da tre anni, la «mancata consultazione della Federfarma sui radicali provvedimenti presi dal governo in materia sanitaria».

Nel progetto di legge per l'esercizio 1986 — sostengono i farmacisti — «il settore dei medicinali è l'unico dove aumentano le entrate (ticket ed esenzioni varie) e diminuiscono le prestazioni» mentre c'è «un inasprimento dei carichi contributivi per i titolari di farmacia, accompagnato da una compressione del fatturato aziendale».

Il recente ampliamento del prontuario terapeutico, infine, aggraverà — secondo la Federfarma — il bilancio sanitario del prossimo anno.

C'è frattanto da sottolineare che potrebbe tenersi questa settimana il preannunciato incontro tra il ministro per la funzione pubblica Gaspari e i sindacati dei medici che rivendicano la loro partecipazione diretta alle trattative contrattuali in corso a Palazzo Vidoni con Cgil, Cisl e Uil per il settore del pubblico impiego.

In proposito, il presidente della Confederazione italiana medici ospedalieri (Cimo) Umberto Marini ha precisato che «punto cruciale del negoziato che dovrebbe aprirsi a Palazzo Vidoni sarà costituito dal tavolo delle trattative: noi abbiamo chiesto un tavolo "separato" con il ministro in quanto non vogliamo sederci insieme a Cgil, Cisl e Uil che non rappresentano la categoria.

Il direttore della «Notte» denuncia minacce dagli arabi

MILANO — Il direttore del quotidiano «La Notte» Pietro Giorgianni ha denunciato ieri, in un articolo di fondo, di aver ricevuto minacce «da un'organizzazione palestinese legata ad Al Fatah».

Dopo la pubblicazione di un commento sul raid israeliano su Tunisi, ha spiegato Giorgianni, sono cominciate ad arrivare al giornale telefonate minatorie e, in seguito, è anche giunto per posta da Roma un messaggio (un emblema raffigurante tra l'altro due braccia che impugnano armi) che «ha preceduto la rituale condanna a morte».

«Da alcune settimane — scrive il direttore della "Notte" — il terrorismo arabo residente in Italia continua a minacciare il sottoscritto, ma proprio questa nostra nota dimostra che non siamo intimoriti».

«Con ciò non chiediamo la solidarietà politica — prosegue Giorgianni — ma questa è una precisa denuncia per avvertire i cittadini che il terrorismo arabo in Italia arriva sino all'intimidazione dei mass media sperando di chiudere le bocche con la paura. Per quanto ci riguarda, hanno sbagliato e siamo convinti che nessun giornalista può subire l'intimidazione di questi assassini internazionali.

■ **RILASCIATO** — Il motopeschereccio «Luna d'argento», sequestrato un mese fa nel Canale di Sicilia da una motovedetta algerina e dirottato nel porto di Annaba ha fatto ritorno a Mazara del Vallo.

LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA DI ASSOLUZIONE

Il libanese preso a Opicina Deboli prove contro di lui

ROMA — La mancanza di prove sufficienti in un caso e l'insussistenza delle accuse nell'altro sono alla base delle sentenze emesse dalla quinta Corte di assise di Roma al termine di due processi contro presunti terroristi libanesi giudicati per reati di terrorismo in coincidenza con la vicenda della «Achille Lauro».

I motivi per i quali la Corte, presieduta dal dott. Francesco Amato, ha preso le sue decisioni sono spiegati in due documenti depositati ieri in cancelleria. I procedimenti si riferivano all'attività di aderenti alle frazioni armate rivoluzionarie libanesi e al presunto progetto di attentato all'ambasciata statunitense.

Nel primo eranó imputati i detenuti Josephine Abdo Sarkis e Moh'd Abdallah el Mansouri e i latitanti Fayes Daher Feriol e Jaqueline Esber, accusati di aver costituito in Italia una banda armata e di aver cercato di introdurre esplosivo per compiere azioni terroristiche. La Sarkis e il Mansouri erano stati condannati a 15 e 16 anni di reclusione dal Tribunale di Trieste.

Il giovane fu arrestato, infatti, al valico di Opicina con un bagaglio nel quale c'erano alcuni chilogrammi di esplosivo. Nonostante ciò, la Corte non ha ritenuto provata l'accusa di banda armata, sottolineando che neppure la piantina topografica di Roma con i segni in corrispondenza di sedi di diplomatiche trovata in casa della Abdo dimostra l'intenzione degli imputati di compiere attentati.

Elementi di accusa e di difesa, secondo la sentenza, si sono contrapposti impedendo alla Corte di raggiungere la certezza delle responsabilità degli imputati, che sono stati assolti.

La seconda sentenza si riferisce ai sei esponenti della «Jihad islamica» arrestati nel novembre dello scorso anno a Ladispoli (Roma) e accusati di aver progettato un attentato contro l'ambasciata degli Stati Uniti a Roma, nonché di banda armata e strage. Tutti gli imputati sono stati assolti con formula ampia da quest'ultima accusa, la più grave; due di essi (uno detenuto, l'altro latitante) sono stati invece condannati a lievi pene detentive per tentativo di costituzione di banda armata.

La Corte ha ritenuto che il reato di banda armata possa configurarsi soltanto se sia provato il possesso da parte degli imputati di armi e di esplosivo.

Per questo motivo la Corte ha escluso che gli imputati fossero in grado di organizzare l'attentato contro l'ambasciata degli Stati Uniti. Per i giudici è emerso soltanto che vi furono tentativi da parte di due imputati di portare esplosivo in Italia: da qui la loro condanna. Da questa accusa gli altri imputati sono stati assolti per insufficienza di prove.

IL BLITZ CONTRO I «PERDENTI» DELL'«ONORATA SOCIETÀ»

La terra scottava sotto i piedi e i mafiosi scapparono al Nord

PALERMO — La magistratura di Trapani e quella di Palermo si tengono in stretto contatto dopo l'operazione anti-mafia compiuta tra Modena, Bergamo e Viareggio nella giornata di domenica dalla polizia e dai carabinieri. Sono stati arrestati un gruppo di presunti mafiosi appartenenti alla cosiddetta «mafia perdente», che avevano fatto perdere le loro tracce in Sicilia proprio per sottrarsi alla vendetta dei clan avversari.

«Meno male che siete poliziotti, ho temuto che si trattasse di killer venuti a uccidermi»: con questa frase illuminante Filippo Rimi, 62 anni, figlio maggiore dello scomparso boss di Alcamo (Trapani) ha «salutato» l'arrivo della polizia.

Insieme con Filippo Rimi sono stati arrestati Salvatore Badalamenti, 39 anni, nipote di uno dei capi storici della mafia, don Gaetano, arrestato in Spagna e attualmente a disposizione della magistratura americana. Con Badalamenti (come abbiamo scritto ieri) sono stati arrestati anche altri suoi cugini, Vito e Natale, di 43 e 34 anni. Le manette sono scattate anche per Onofrio Chirco, 59 anni, residente a Carpi e Vito Saputo, 64 anni.

Secondo la Criminalpol di Bologna, diretta dal dottor Carlo Lo Mastro, Chirco e Saputo insieme con Badalamenti avevano il compito di dare assistenza alla «mafia perdente» che aveva lasciato la Sicilia. I Rimi scomparvero dalla circolazione in Sicilia nell'ottobre dell'anno scorso, quando venne assassinato Vincenzo, figlio di Filippo, 32 anni. Era strettamente imparentato con i Badalamenti.

Salvatore Badalamenti, fratello di Silvio era invece all'inizio assolutamente estraneo ad ogni faccenda di mafia, direttore dell'esattoria comunale di Marsala, gestita sino a tre anni fa da una società esattoriale collegata al gruppo Salvo. Silvio Badalamenti fu assassinato l'8 giugno del 1983, mentre si stava recando al lavoro, nel quadro di una «logica» che prevedeva la sistematica eliminazione dei boss «perdenti», al solo fine di stanarli dal loro nascondiglio.

Tutti gli arrestati hanno confermato agli investigatori nel corso dei primi interrogatori di essersi dati alla latitanza non tanto perché temevano di rispondere del reato di associazione a delinquere di stampo mafioso o semplice, ma piuttosto per un pericolo molto più concreto: esso era costituito dalla caccia che davano loro i boss «vincenti».

Cirino Pomicino: «by-pass» a Houston

ROMA — Il presidente della commissione bilancio Paolo Cirino Pomicino è stato sottoposto a intervento di by-pass nel centro cardiochirurgico di Houston nel Texas. L'intervento è stato eseguito dai professori Denton Cooley e David Ott, assistiti dai cardiologi Paolo Angelini e Federico Gentile.

L'Inps condannato a restituire 5 miliardi

GENOVA — L'Inps dovrà risarcire 5 miliardi e 215 milioni di contributi previdenziali all'Amt (azienda municipalizzata trasporti) di Genova. Di questa cifra, un miliardo e 340 milioni dovranno rifluire nelle tasche dei lavoratori dell'azienda di trasporti. La decisione è stata presa ieri mattina dal pretore del lavoro Giovanni Russo che ha dovuto decidere su un ricorso presentato dall'Amt nei confronti dell'istituto previdenziale.

In sostanza, la controversia è nata per le seguenti ragioni: fino al primo gennaio '80 per i lavoratori dell'azienda di trasporti era in vigore una cassa mutua interna che prevedeva un contributo a carico dell'Amt e del lavoratore a favore dell'Inps. Di tale contributo tre parti dovevano essere versate dall'Amt e una parte dal lavoratore.

La cassa mutua interna era stata, abolita il primo gennaio '80 in seguito alla riforma sanitaria, ma nonostante questo l'Inps aveva continuato ad esigere la contribuzione da parte dell'Amt.

Arrestato a Milano ex deputato israeliano

MILANO — Samuel Flatto Sharon, noto uomo d'affari israeliano ed ex deputato al Parlamento di Israele, colpito da mandato di cattura internazionale per reati fiscali e valutari commessi in Francia, è stato arrestato a Milano, al suo arrivo all'aeroporto di Linate, su un aereo proveniente da Atene.

Flatto Sharon è stato bloccato alla dogana aeroportuale dalla polizia di frontiera, alla quale aveva esibito un passaporto intestato a Samuel Szyjewicz, nato a Lodz.

L'uomo d'affari era stato condannato in contumacia in Francia, una decina d'anni fa, per frode fiscale, distrazione di fondi e abuso di fiducia. In Israele era stato eletto deputato in una lista indipendente nel 1977, il che gli aveva consentito di evitare l'estradizione dalla Francia. Circa quattro anni più tardi l'immunità parlamentare gli era stata tolta, e Flatto Sharon era stato denunciato per frode elettorale: nel 1983, a conclusione di un lungo processo, era stato condannato a tre mesi di reclusione.

Cancellati oggi i voli per la Puglia

BRINDISI — È stato confermato lo sciopero dalle 6 alle 21 di oggi dei controllori di volo a Brindisi, che gestiscono il traffico aereo locale e internazionale su gran parte dell'Italia centro-meridionale.

Le agitazioni, indette dai sindacati di categoria aderenti alla Cisl, Cgil e Uil e da quello autonomo Cisas-Anpcat, intendono sollecitare l'Azienda autonoma di assistenza al volo — ha affermato Osvaldo Bonatesta della Fit-Cisl — ad esprimersi ufficialmente sul futuro del centro di controllo di Brindisi.

«In interviste rilasciate tempo fa ad alcuni giornalisti — ha detto il sindacalista — il presidente dell'Azienda, gen. Antonio Mura, ha lasciato intendere la possibilità di una soppressione o di un declassamento del centro di Brindisi.

L'Ati sarà costretta a cancellare due voli da Bari per Milano, un volo Milano-Bari, quattro Roma-Bari, tre Bari-Roma, un volo Roma-Brindisi, due voli Brindisi-Roma, un volo Milano-Brindisi ed un volo Brindisi-Milano.

LE RICHIESTE DELL'ACCUSA A PALERMO

Mille miliardi di multa a chi sofisticava il vino

PALERMO — Il pubblico ministero Giuseppe Pignatone ha chiesto alla quarta sezione del Tribunale di Palermo di infliggere la multa più alta mai richiesta in un'aula di giustizia: 935 miliardi a carico di nove persone, accusate di avere sofisticato grandi partite di vino.

Capofila di questa associazione a delinquere — secondo l'accusa — è Alberto Salvo, fratello di Nino e cugino di Ignazio, i due finanzieri di Salemi (Trapani) inquisiti con ordine di cattura per associazione a delinquere di stampo mafioso.

L'accusa nei confronti di Alberto Salvo non fa però riferimento ad una associazione mafiosa: piuttosto ad una vasta rete di cantine sociali e private che avrebbero immesso sul mercato, nell'arco di cinque anni, a partire dal 1978, alcuni milioni di litri di vino fatto con acqua e zucchero.

Al termine della sua requisitoria, la pubblica accusa ha quindi chiesto per Alberto Salvo, Francesco Cusimano, Ignazio Speciale, Antonio Barbera ed Antonio Palizzolo 7 anni di reclusione ciascuno e 107 miliardi di multa per ciascuno. Antonino Palizzolo è ancora latitante; è genero di Alberto Salvo. Per altri quattro imputati, Salvatore Bongiorno, Agostino Guida, Stefano Gallo e Leonardo Adamo il dottor Pignatone ha chiesto tre anni di reclusione ciascuno e 100 miliardi di multa ciascuno.

La cronaca giudiziaria, a Palermo, ha fatto registrare, nella stessa giornata, un'altra notizia che riguarda Ignazio Salvo, il cugino di Alberto. Il potente ex esattore della Regione, che fu arrestato dopo le rivelazioni di Tommaso Buscetta insieme con il cugino Nino, ha ottenuto gli arresti domiciliari. Il provvedimento è stato concesso dal «pool» di giudici istruttori che sta completando l'ordinanza di rinvio a giudizio con oltre 800 imputati che «fotografa» cause e responsabilità della cosiddetta guerra di mafia.

Il tempo che farà



Situazione: perturbazioni mediterranee interessano le nostre regioni.

Tempo previsto per la giornata di oggi: su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con piogge diffuse e temporali più frequenti sulle zone peninsulari.

Temperatura: stazionaria.

Venti: moderati da Sud-Est con rinforzi sulle coste tirreniche, sulla Liguria e sulla Sicilia.

Mari: molto mossi o agitati i mari a Ovest della Penisola e il Canale di Sicilia, mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 10, 15; Bolzano −2, 15; Verona 5, 17; Venezia 4, 15; Milano 2, 15; Torino 2, 15; Mondovì 6, 10; Cuneo 6, n.p.; Genova 11, 16; Bologna 7, 13; Firenze 7, 18; Pisa 12, 19; Falconara 8, 14; Perugia 10, 13; Pescara 10, 17; L'Aquila 5, 11; Roma Urbe 12, 18; Fiumicino 14, 19; Campobasso 8, 13; Bari 10, 18; Napoli 13, 21; Potenza 8, 15; S. Maria di Leuca 16, 19; Reggio Calabria 16, 21; Messina 19, 21; Palermo 18, 21; Catania 17, 21; Alghero 13, 23; Cagliari 15, 22.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 3, 11; Atene s. 9, 19; Beirut n. 13, 18; Belgrado n. 0, 7; Bermuda n. 20, 25; Buenos Aires n. 4, 21; Cairo n. 15, 25; Caracas n. 18, 28; Chicago s. 10, 18; Dublino n. 6, 12; Ginevra n. 1, 13; Hong Kong s. 25, 28; Istambul s. 7, 16; Gerusalemme n. 10, 18; Johannesburg s. 15, 28; Lima n. 18, 21; Lisbona s. 11, 23; Londra n. 8, 13; Los Angeles n. 18, 24; Madrid s. 7, 17; Miami n. 26, 29; Montreal n. 8, 16; Mosca n. −2, 5; New Delhi s. 17, 31; New York s. 12, 22; Oslo n. 0, 6; Parigi s. 3, 11; Stoccolma s. 0, 6; Tel Aviv n. 14, 24; Tokyo s. 10, 19; Vienna n. 0, 4.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) – Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 28 ottobre 1985 è stata di 71.600 copie

Certificato n. 726 del 6.12.1984

A PROPOSITO DEL LIBRO «POLITICA E MENZOGNA» DI HANNAH ARENDT

Se la democrazia si trova gravemente a mal partito

Nessuno oggi contesta che tra le realtà dei regimi liberal-democratici, anche dei più antichi e consolidati, e la democrazia ideale, la democrazia secondo il suo nome, molto ci corre. Ovunque, invece di essere il popolo a governare, si avvicendano al potere élite di partito, che al proprio interno si perpetuano per autocooptazione. In certi casi, ai livelli più bassi del potere oppure su certe fondamentali scelte risolvibili per referendum, la partecipazione popolare può risultare meno fittizia, ma non si danno esempi di paesi moderni — e mai se ne sono dati — in cui l'iniziativa di governo sia di norma nelle mani del sovrano nominale, cioè dell'insieme dei cittadini.

Secondo il marxismo, in tutte le sue sfumature, la ragione di questo stato di cose risiederebbe nell'incompatibilità tra la democrazia in senso forte, vale a dire come effettivo autogoverno del popolo, e le profonde disuguaglianze di reddito che inevitabilmente scaturiscono dal regime della proprietà privata dei mezzi di produzione. Di qui la convinzione che elevare la democrazia all'altezza dell'ideale sia perfettamente possibile, solo che si voglia davvero realizzare l'uguaglianza, rovesciando il capitalismo e instaurando il socialismo.

Anche se finora tutti gli esperimenti in questo senso hanno travolto la democrazia liberale, senza neppure accrescere l'uguaglianza ciò non è bastato a mettere a tacere l'aspirazione a un ordinamento politico meno partitocratico e più aperto a una genuina partecipazione popolare. Ne sono una prova i libri che in proposito si traducono o si scrivono e il successo che incontrano.

Si assiste, anzi, a una sorta di convergenza: da un lato vi sono marxisti che, approdati alla scoperta del valore irrinunciabile della democrazia liberale, ne auspicano, nel suo stesso interesse, una correzione in senso partecipativo; dall'altro, intellettuali di orientamento liberal/radicale si fanno interpreti della stessa esigenza di sintesi, perché insoddisfatti della democrazia «reale», così com'è, nei confronti della quale sembrano perciò fare proprie, almeno in parte, le critiche di stampo marxista. E questi ultimi, specie nella cultura anglosassone, sono più numerosi dei primi.

Espressione di un genuino attaccamento ai valori della democrazia, indice indubbio di un malessere che sarebbe superficiale sottovalutare, questi libri sul piano progettuale mancano per lo più di realismo e di nerbo, quando addirittura non si contraddicono.

Si prenda, ad esempio, l'ultimo uscito di questi volumi, che si fregia del nome di una studiosa di grande e meritato prestigio: Hannah Arendt, «Politica e menzogna» (Sugarco editrice). Sia l'autrice sia Paolo Flores d'Arcais, che al libro premette un'ampia introduzione — un vero e proprio saggio — impostano tutto il discorso su una premessa storica palesemente insostenibile: la mancanza di effettiva partecipazione popolare sarebbe — a loro avviso — non un dato di fatto, magari, modificabile ma comunque finora sempre esistito, bensì la conseguenza di un processo degenerativo, al termine del quale, se non verrà arrestato prima, ci attenderebbe un nuovo totalitarismo.

Il futuro è in grembo agli dei, ma il passato depone in tutt'altro senso. In Russia, il comunismo ha strozzato la democrazia letteralmente nella culla. In Italia, il fascismo, ad eccezione del Psi che però avversava la democrazia liberale quanto e più del fascismo, non ha trovato sulla sua strada nessun partito che avesse insieme una base di massa e una lunga esperienza dietro di sé. La degenerazione partitocratica è semmai un fenomeno tipico del post-fascismo, cioè dell'unica epoca in cui, magari largamente imperfetta, è esistita in Italia una democrazia liberale paragonabile in qualche modo a quella dei più avanzati paesi dell'Occidente. In Germania, infine, se i partiti esistevano fin dalla nascita dell'Impero, la Costituzione bismarchiana li aveva però privati di qualsiasi potere.

In effetti è vero il contrario: negli unici paesi — Inghilterra, Stati Uniti e Francia — in cui la democrazia liberale aveva radici la minaccia totalitaria negli anni Venti e Trenta o non si è neppure manifestata in misura apprezzabile o è stata respinta.

D'altra parte, per evidenti ragioni la partecipazione effettiva del popolo, diretta o indiretta, a tutte o alla maggior parte delle deliberazioni di interesse pubblico è possibile solo in due casi: o nelle piccole repubbliche e nelle città/Stato — come riconosceva perfino Rousseau, che di questo tipo di democrazia è il più prestigioso teorico — oppure nei regimi liberali del passato, in cui il diritto di voto era ancora un privilegio censitario. Sicché volere lo sviluppo in senso democratico del liberalismo e respingere in via di principio la partitocrazia è un controsenso.

A riconoscerlo è proprio un altro insigne fautore della democrazia diretta, il marxista canadese McPherson. In «La vita e i tempi della democrazia liberale» (Il Saggiatore editrice) questo studioso, prendendo ad esempio il caso dell'Inghilterra, afferma: «Finché il voto era limitato alla classe abbiente, il numero relativamente esiguo degli elettori in ciascun collegio ebbe modo di esercitare un controllo sul loro eletto. Tutto questo mutò con la democratizzazione del diritto di voto.

«Per aver presa sull'elettorato di massa era necessaria la formazione di partiti nazionali bene organizzati. Un'organizzazione efficiente richiedeva macchine di partito controllate dal centro. L'approvazione da parte degli apparati di partito divenne virtualmente la sola via per essere eletti in parlamento. La direzione centrale del partito era quindi in grado di controllare i suoi membri in parlamento». In altri termini: «con l'estensione del diritto di voto un sistema partitico "diviene necessariamente" meno responsabile verso l'elettorato».

McPherson riconosce anche che «partiti politici competitivi "devono necessariamente" esistere» in qualsiasi regime «che si possa coerentemente chiamare democrazia liberale». Difficile perciò sottrarsi alla conclusione che per essere compatibili con entrambe queste due necessità le riforme in senso partecipativo della democrazia liberale debbano ridursi a poca cosa, a toccare solo aspetti marginali della realtà.

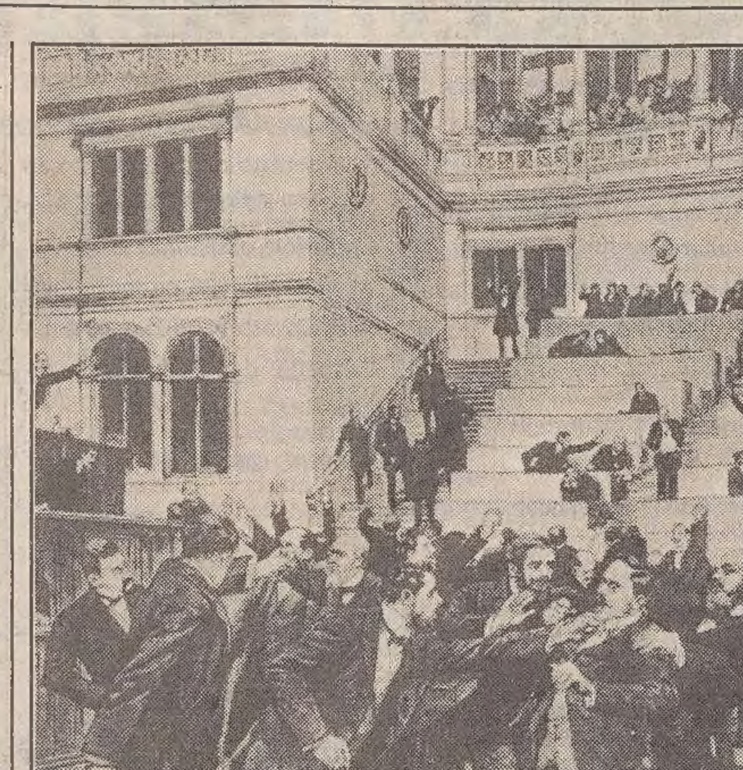
Indipendentemente dall'insuperabile difficoltà che le dimensioni degli Stati moderni frappongono all'attuazione di un'effettiva partecipazione di massa alle decisioni pubbliche, tra democrazia alla Rousseau e liberalismo esiste inoltre una incompatibilità di principio. Per invogliare i singoli a partecipare — come esplicitamente riconoscono la Arendt e Paolo Flores d'Arcais — occorre infatti che la partecipazione appaia in grado di «gratificare» il cittadino per lo sforzo che gli richiede. Per assolvere a questo requisito, occorre però che la sfera del potere sia molto ampia, quasi senza limiti, tale cioè da consentire l'illusione che partecipando si contribuirà a «cambiare il mondo» (Marx).

La partecipazione, insomma, può apparirci davvero gratificante solamente se si presenta come strumento adeguato a costringere quanti non la pensano come noi a muoversi entro i binari da noi stabiliti. Il che rappresenta, però, la morte del liberalismo, il quale esige che la sfera delle decisioni riservate al potere sia ridotta al minimo.

D'altra parte, se «la volontà generale» è imprigionata nella gabbia di ferro del garantismo liberale, l'incentivo a partecipare a determinarla è inevitabile che scenda a livelli molto bassi, tali da non riuscire neppure in tempi normali a indurre vasti strati di cittadini a sopportare lo scomodo di recarsi alle urne.

Con questo non s'intende sostenere che la partitocrazia, specie quando deborda in maniera intollerabile, come accade in Italia, non rappresenti qualcosa di patologico. È dubbio tuttavia che le ricette utili per farvi fronte si trovino là dove le cercano i fautori della partecipazione. Servirà piuttosto far tesoro delle esperienze di quei paesi in cui la partitocrazia si è sempre mantenuta entro limiti fisiologici — Inghilterra e Stati Uniti — o, meglio ancora, di quelli che, come la Francia, avendo conosciuto i mali della partitocrazia, hanno saputo notevolmente ridurne i guasti.

Domenico Settembrini



Sopra, tumulti alla Camera italiana durante il periodo giolittiano, in un disegno di Beltrame.

SI È CONCLUSO CON UN PROGETTO CONCRETO IL MEGACONVEGNO VENEZIANO

L'ambiente? Sta al centro

Stipulato un accordo internazionale per la possibile costituzione di un istituto di ricerca (a Sacca Sessola?) Così, con minore angoscia e maggior serietà, gli scienziati affrontano il problema della nostra sopravvivenza

VENEZIA — *Con le comunicazioni dei rettori delle due università promotrici, quella di Santa Barbara in California e Ca' Foscari, si è concluso il megaconvegno dedicato al ruolo dell'uomo nel modificare l'ambiente globale. Con non celato orgoglio gli organizzatori hanno fatto notare come si sia probabilmente trattato del più grande ambizioso «summit» di cervelli mai riunito a discutere su beni ambientali. Oltre duecento scienziati provenienti da numerosi paesi hanno preso la parola durante i cinque giorni del convegno, disegnando un quadro quanto mai composito e variegato, all'interno del quale hanno trovato posto i molteplici aspetti disciplinari di cui la scienza ambientale vuol essere sintesi. Dalle parole di tutti è emersa l'urgenza di uscire dall'angustia dei singoli campi di specializzazione della ricerca per dar vita a un autentico sapere interdisciplinare, che sappia render conto della complessità del mondo in cui ci troviamo a vivere.*

Un fatto forse sorprendente (sorprendente per noi, non addetti ai lavori, non certo per gli esperti) è che gli scienziati hanno in larga misura una visione ottimistica del futuro dell'umanità. Non colgono più gli accenti cupi che dominavano, ad esempio, le previsioni formulate qualche anno fa da Oreste Peccei e dal Club di Roma in un libro che scosse l'opinione pubblica. Ciò non significa davvero che i gravi problemi di allora non siano più quelli di oggi: scarsità di cibo, sottosviluppo di vaste aree del pianeta, esaurimento delle fonti energetiche, inquinamento dell'aria e dell'acqua, sono drammaticamente attuali adesso come allora.

S'è fatta invece strada, nel mondo scientifico, una maggiore fiducia nei mezzi che la tecnologia offre all'uomo per la soluzione dei problemi del mondo contemporaneo. Fra gli altri interventi, è parso particolarmente significativo, in questo senso, quello del prof. Emilio Gerelli, del dipartimento di economia pubblica e territoriale dell'Università di Pavia. A suo parere «il problema non sta nel limite fisico, piuttosto nella gestione delle risorse». Nel caso dell'Africa, ad esempio, le risorse alimentari potenziali, secondo uno studio della Fao, sarebbero sufficienti a sfamare 9,6 miliardi di individui, mentre oggi una popolazione venti volte inferiore è per larga parte colpita dal flagello della fame.

L'entropia, l'irreversibile tendenza dell'universo verso uno stato di equilibrio, era fino a qualche tempo fa uno spettro che sembrava incombere sul futuro del mondo. La morte per esaurimento del sole e il relativo estinguersi di ogni forma di vita sulla terra sembravano una prospettiva che generazioni non troppo future avrebbero dovuto prendere in drammatica considerazione.

Oggi gli scienziati hanno in grande maggioranza adottato delle tesi assai meno angosciose. Hanno infatti accertato una vitalità del sistema molto superiore a quanto non si fosse previsto. Non che il degrado energetico dell'universo e del sole in particolare sia stato smentito, ma semplicemente i suoi tempi sarebbero tali da costituire un problema irrilevante per l'umanità. Si parla di qualcosa come cinque miliardi d'anni, (è ancora Gerelli a riferirlo). Un confronto con l'età della vita sul nostro pianeta, stimata attorno ai tre miliardi di anni, è sufficiente a rendere chiari i termini della questione.

Analogo discorso per quanto riguarda le risorse che la terra offre all'uomo: la prospettiva di un loro esaurimento non è più in discussione. È stata sostituita dalla fiducia nelle possibilità offerte dalla tecnologia di riorganizzare continuamente il nostro ambiente vitale, permettendo di reperire nuove risorse e di razionalizzare lo sfruttamento di quelle già conosciute. Non si tratta, è superfluo dirlo, di un atteggiamento fideistico nei confronti della scienza, ma della coscienza della necessità, e della possibilità, di lavorare a questo fine.

Certamente, il convegno non si è risolto in una discussione di carattere meramente teorico, tutt'altro. Numerosi sono stati i relatori che si sono soffermati a descrivere i mezzi tecnici dei quali oggi disponiamo e che permettono di guardare con fiducia al futuro. Il telerilevamento è uno dei più importanti. I satelliti artificiali, che ruotano numerosi attorno al nostro pianeta, sino a pochi anni fa venivano utilizzati per guardare lontano, verso gli spazi siderali. Si è da poco pensato di far loro effettuare un giro di 180 gradi e di rivolgerli a osservare gli affari di casa nostra.

E si sono subito rilevati di enorme utilità in molti campi. L'applicazione del rilevamento a distanza va dalle previsioni atmosferiche alla climatologia, dagli studi sulla desertificazione a quelli sull'inquinamento e sulla struttura della crosta terrestre.

Molto rumore ha fatto — anche e soprattutto al di fuori degli ambienti scientifici — la proposta, che ha già avuto larga eco sulla stampa, di fondare un Centro internazionale di ricerche ambientali nell'isola di Sacca Sessola, una delle più vaste tra le isole abbandonate della laguna di Venezia. Se n'è discusso molto in questi giorni, nelle sedi ufficiali e nei corridoi della Fondazione Cini, sede del convegno.

Naturalmente non sono mancate le polemiche, anche se alla fine è stato firmato un documento/accordo tra l'Università di California (Santa Barbara) e Ca' Foscari, cui si sono aggiunti l'ateneo padovano e il Cnr. Il rettore di Ca' Foscari, prof. Castellani, ha tenuto a precisare come, da tale accordo e dai lavori del convegno nel suo complesso, l'idea del Centro sull'ambiente esca decisamente rafforzata (ciascuno dei firmatari si impegna infatti a presentare un progetto).

Si tratta, però, lo ha fatto chiaramente intendere, soltanto di un'idea. Come dire che molta acqua deve ancora scorrere sotto i ponti di Venezia prima che i ricercatori possano prendere possesso dei propri laboratori. Il prof. Castellani ha anche voluto sottolineare con energia come l'accordo stipulato faccia riferimento alla costituzione di un «centro sull'ambiente», ma non di un «centro sull'ambiente a Sacca Sessola». Era chiara nelle sue parole la volontà di gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi americani. C'è forse il timore da parte di Ca' Foscari di non essere in grado di reggere il confronto con il partner d'oltreoceano? La notizia dell'inserimento nell'accordo dell'Università di Padova e del Cnr sembrano dare consistenza a questa sensazione.

Ben diverso l'atteggiamento delle autorità accademiche californiane. Il rettore di Santa Barbara, prof. Huttenbach, è sembrato molto sicuro delle prospettive. Ha tenuto a far sapere, con dovizia di particolari, quali saranno le fonti di finanziamento del centro: la Nasa, il Nsf (il Cnr americano) per il settore pubblico, mentre per i privati si è richiamato all'interessamento delle comunità italo/americane.

Gli enti locali veneziani dovrebbero far fronte agli investimenti per gli impianti fissi. Huttenbach non ha mancato di esprimere l'immenso ottimismo che gli derivava dallo svolgimento scientifico del convegno e dalla vasta eco internazionale avuta dalla proposta del Centro sull'ambiente. Da parte americana si è fatto anche sapere che non mancano alternative a Venezia. Ginevra e la Gran Bretagna sarebbero interessate. A buon intenditor...

Andrea de Marchi

Pianeta Terra da ristudiare



Il prof. Angelo A. Orio, docente di chimica generale e inorganica all'Università Ca' Foscari, è stato l'anima organizzativa del convegno su «Il ruolo dell'uomo nel modificare l'ambiente globale», colui il quale ha tessuto pazientemente le fila diplomatiche e scientifiche che hanno condotto alla formulazione del progetto di costituzione del Centro sull'ambiente. Nessuno, meglio di lui, può fornire un breve consuntivo dei lavori del convegno e dello «stato di avanzamento» del progetto.

— Prof. Orio, in poche parole, quali sono l'origine e la storia del progetto per il Centro studi sull'ambiente che dovrebbe trovar posto nell'isola di Sacca Sessola?

«Dobbiamo risalire a sei anni fa. All'epoca l'ente spaziale americano, la Nasa, chiese all'Università di California/Santa Barbara di studiare la possibilità di avviare una ricerca organica sull'abitabilità dell'intero pianeta Terra, con particolare riguardo agli aspetti interdisciplinari di una simile indagine. Le conclusioni di tale studio preliminare ne misero in evidenza non solo la fattibilità, ma anche e soprattutto l'inderogabile urgenza.

«Gli esperti californiani furono altresì concordi nel dire che la ricerca avrebbe dovuto assumere una dimensione internazionale, non avendo alcuna possibilità di svilupparsi in un singolo paese, per quanto vasto e tecnologicamente avanzato come gli Usa. A questo punto, per ragioni se vogliamo casuali, dovute a contatti preesistenti, entra in scena l'Italia. In particolare l'Università di Padova e Venezia. Il resto è storia recente, fatta di contatti fra le tre università che hanno condotto alla formulazione organica del progetto e all'organizzazione del congresso sull'ambiente».

— Si è molto parlato di biosfera, un termine relativamente nuovo per il grande pubblico. Vale forse la pena di spenderci qualche parola.

«Si tratta, in sostanza, di definire le leggi generali che governano la terra, intesa come complesso di mondo organico e inorganico, nella globalità delle reciproche interazioni. In una parola, la biosfera. Su questo terreno, della definizione di leggi generali matematiche, i chimici e i fisici conoscono un indubbio vantaggio sui colleghi biologi. Chimica e fisica possono infatti creare in laboratorio le condizioni ideali per condurre la ricerca, eliminando tutte le variabili non direttamente rilevabili o controllabili.

«Il biologo non ha questa opportunità: deve confrontarsi, sul campo, con i mille aspetti che il fenomeno "vita" continuamente propone. Per arrivare a uno studio organico della biosfera la necessità prima è quella di raccogliere una messe enorme di dati. Compagno di strada dello scienziato, in questo lavoro, è il computer, che è in grado di elaborare i dati raccolti e di trasformarli in informazioni».

— Le autorità pubbliche erano numerose a Palazzo Ducale, all'apertura del convegno: una presenza rituale o il sintomo di un'autentica sensibilità per il problema ambiente?

«Mi pare che, generalmente parlando, fra gli amministratori pubblici si vada diffondendo finalmente la coscienza della dimensione dei problemi ambientali e della necessità di agire adeguatamente».

— Un'ultima domanda, molto concreta. Secondo lei, l'amministrazione locale e il sindaco di Venezia Laroni in particolare, sono favorevoli al progetto Sacca Sessola?

«E' un interrogativo che andrebbe rivolto a loro. Comunque... direi di sì».

A. de M.

La rassegna dei libri

Venezia: sulla carta, in realtà...

Giorgio Bellavitis e Giandomenico Romanelli: «Venezia» — Editori Laterza, pagg. 290, lire 45.000.

Venezia com'era, com'è, come sarebbe potuta essere. Alle mostre e ai libri sull'immagine reale e fantastica, fisica e metafisica, della città (ricordiamo appena la recente rassegna sulle «Venezie possibili» e quella sulla Serenissima vista dai pittori dell'Ottocento) si aggiunge ora questo testo fondamentale, apparso nella collana «Le città nella storia d'Italia».

Tra vicende storiche e sviluppi urbanistico/architettonici, vi si ripercorre il lento, tormentato configurarsi di Venezia e il suo cristallizzarsi in un'entità compatta e irripetibile, un «unicum» dove ogni minimo ritocco ha il sapore di uno scempio, di un rovinoso attentato al delicatissimo equilibrio del tutto (e il recente vincolo globale imposto dalla soprintendenza non fa che sancire nei fatti quella che, a livello inconscio, è già una certezza di molti: l'intangibilità di Venezia, pena la sua perdizione, spirituale se non fisica).

Bellavitis e Romanelli si sono spartiti equamente il lavoro, inoltrandosi il primo fino al 1500 e allo spartiacque rappresentato dalla gigantesca pianta/veduta di Jacopo de' Barbari, giungendo il secondo fino ai giorni nostri, pur senza recepire alcuni dei nodi più attuali e stringenti, divenuti di pubblica ragione anche sull'onda di cronache e «ciacole» (la faccenda del ponte dell'Accademia, per esempio).

«Per la prima parte — premettono gli autori — Jacopo de' Barbari è il punto di arrivo: ricostruzioni induttive, disamina di faticosi antichi reperti, verifica della pressoché totale urbanizzazione d'età gotica e degli esiti della prima fase umanistico/rinascimentale: tutto ciò va a comporre progressivamente la trionfante città flottante tra Mercurio e Nettuno dei legni debarbariani».

Al contrario, «il "dopo Jacopo" apparirà letto sui fatti architettonico/urbanistici non meno che cartografici e sulle documentate intenzioni progettuali: la "forma urbis" essendo pressoché già compiutamente definita, acquisteranno rilievo eventi e interpretazioni che assai più frequentemente di prima si situano nell'ordine dei linguaggi oltre che delle modificazioni strutturali.

«Riprenderanno invece vigore e spazio, tra Otto e Novecento, volontà e possibilità di intervento in dimensioni che fino a poco prima sarebbero apparse inconcepibili, oltre che definitivamente superate e tramontate».

È chiaro dunque che, a chi con stordita beatitudine assapori Venezia nel suo labirintico dipanarsi di campi, calli e sottoporteghi, questa «guida ragionata» offre continue sollecitazioni a una consapevole lettura storica sia dell'esistente sia di quanto, nel passato prossimo e remoto, è rimasto sulla carta e nella mente di architetti, urbanisti e potenti: i quali talvolta hanno inseguito chimere iperuranie, più spesso hanno peccato di semplice arroganza intellettuale, e ben raramente hanno dimostrato comprensione e rispetto per le particolarissime ragioni vitali di Venezia.

Certi progetti per ponti sul Canal Grande, certi «falsi» clamorosi nella riproposizione di uno «stile veneziano» genericamente omogeneizzato stanno lì a dimostrarlo. E particolarmente dolorosi risultano i guasti compiuti, nella Venezia postunitaria, da «architetti e ingegneri estranei a ogni problematica di linguaggio e piattamente operante nell'ordine delle più massicce e banali ristrutturazioni dell'antico».

Seguendo la traccia preziosa delle grandi piante, dal '700 in avanti (quella di Ludovico Ughi, quella — quasi allucinata — di Giorgio Fossati, quella di Bernardo e Gaetano Combatti, fino alla recente, smagliante ripresa aerofotogrammetrica, che della città restituisce la più fedele delle immagini zenitali), la storia di Venezia appare, in sostanza, storia di equivoci, di travisamenti, di manomissioni: di ferite inferte con leggerezza pari alla presunzione, in un'ignoranza di fatto dei precari, conflittuali rapporti della città con il mare e con la terraferma, e degli ancor più precari equilibri interni tra la città e i suoi abitanti, e tra questi e il grande amico/nemico, sempre più vorace e distruttivo: il turismo.

R. B.



Sopra, progetto di ponte sul Canal Grande di Bartolomeo Foratti (1867).

...E sul filo della fantasia

Moebius: «Venezia celeste» — Milano Libri edizioni, pagg. 100, lire 22.000.

E ancora Venezia. Una Venezia magica e onirica, una magnifica ossessione, epicentro di tutte le possibili e impossibili sarabande della fantasia. La descrive e la dipinge Moebius, alias Jean Gir, al secolo Jean Giraud, francese della Val de Marne, il più rocambolesco personaggio uscito — una decina d'anni fa — dal pool fumettistico di «Métal Hurlant» e degli «Humanoides Associés».

A Venezia — scrive il nostro — «le strade hanno l'aria di corridoi che si snodano come serpenti da una stanza all'altra. Le piazze sono armadi a muro, saloni, cucine. I veneziani abitano nei muri... in uno pseudospazio libero dove vivono una pseudorealtà. Il visitatore vaga all'interno di questo perimetro contenuto ma ripiegato all'infinito con una sensazione di totale disorientamento».

Invitato l'altr'anno a Venezia per una personale a Palazzo Fortuny, Moebius le dedicò una storia («Venezia celeste», appunto) e parecchie tavole e scenette di alta suggestione, rappresentanti una città pietrificata, in cui canali e rii sono diventati canyon sprofondanti, sui quali le gondole fluttuano in un'incantata sospensione a mezz'aria.

«Ciò che affascina non è l'inabissarsi di tutta questa bellezza — è un'altra frase, assai acuta, di Moebius — ma la minaccia che ciò accada». E' in questa trepidazione, sul sottile crinale tra essere e non essere, l'artista francese attinge alcuni dei suoi più originali e fascinosi traguardi di disegnatore post/fantastico.

Ma il prezioso volume edito **da Milano Libri è solo in parte dedicato alla bellissima** laguna; per il resto, è una ricostruzione (a spezzoni e per non sempre limpide allusioni, visive e verbali) del curriculum artistico di Moebius, prescindendo dalla sua prima attività di fumettaro ortodosso («Blueberry»), concedendo uno spazio purtroppo limitato a quella che, a parer nostro, rimane la sua fase migliore (i lucidissimi deliri di «Harzack» e del «Major Fatal») e proponendo soprattutto il Moebius anni '80, più raffinato ed estenuato che mai, ma anche incline a un'edulcorazione «mistica» dei materiali in coincidenza con la scelta da parte sua di un nuovo Eden in cui vivere: Tahiti.

Per Moebius, ridiventato Jean Gir, è dunque arrivato «il tempo del sole», costellato di fanciulle radianti e di beatificanti visioni che un tempo avremmo definito psichedeliche. Ma chi ha compreso l'importanza della svolta di «Métal Hurlant» per il fumetto contemporaneo, alle rutilanti visioni polinesiane continuerà certamente a preferire la desolata e disperata assurdità di «Harzack», di «Cauchemar blanc» o di «Les yeux du chat».

M. I.



Taccuino

Vedere l'invisibile

ROMA — Ciascuno di noi, da piccolo, ha appreso prima o poi che in una goccia d'acqua vivono milioni di microrganismi, che però non riusciamo a vedere con i nostri occhi. Ma quanta parte della realtà sfugge, allo stesso modo, all'occhio e all'esperienza dell'uomo?

Presentata sotto il titolo «Vedere l'invisibile. Ipotesi per un Museo della scienza», si è aperta a Roma, nella sede dell'ex Istituto San Michele, in via San Michele 20, una mostra organizzata dalla Provincia di Roma (assessorato Pubblica istruzione e cultura) con la collaborazione del Comune di Roma, della Regione Lazio, dell'Università «La Sapienza», del ministro dei Beni culturali, del Consiglio nazionale delle ricerche, dell'Enea, dell'Enel e con materiali forniti dall'Ibm e dalla Rai.

La rassegna si propone di far comprendere attraverso quali strumenti e con quali metodi la scienza si impossessa della realtà fisica che non ricade direttamente sotto i nostri sensi. La realtà delle stelle e delle galassie, ad esempio, invisibili perché troppo lontane nello spazio; o quella delle particelle subnucleari, invisibili perché troppo piccole; o quella dei circuiti di un computer, nei quali circolano sotto forma di energia miliardi di bit di informazione.

L'itinerario logico proposto è disseminato di plastici, dimostrazioni, esperimenti, videogames, terminali di computer, che non sono soltanto da osservare passivamente, ma che possono venire attivati da chi visita la mostra, realizzando un coinvolgimento diretto del pubblico.

La mostra è divisa in sei sezioni, ciascuna delle quali illustra un aspetto della realtà che sfugge all'occhio e all'esperienza dell'uomo, ma che la scienza riesce a rivelare: 1) ciò che è invisibile perché i nostri sensi ci ingannano: la percezione visiva; 2) ciò che è invisibile perché lontano nel tempo: l'origine della vita; 3) ciò che è invisibile perché lontano nel tempo: l'origine della vita; 4) ciò che è invisibile perché lontano nella storia; l'archeologia e l'arte del restauro; 5) ciò che è invisibile perché troppo piccolo: l'atomo e le particelle subnucleari; 6) infine lo strumento che — pur non essendo intelligente — riesce ad amplificare l'intelligenza umana: il computer.

«Vedere l'invisibile» è frutto di numerosi dibattiti che si sono sviluppati tra i membri del comitato scientifico organizzatore, composto tra gli altri dai biologi Giorgio Tecce e Giorgio Celli, dall'astrofisico Marcello Fulchignoni, dal biofisico Ruggero Pierantoni, dallo psicobiologo Alberto Oliverio, dal giornalista scientifico Franco Foresta Martin.

Rivolta soprattutto alla popolazione scolastica, l'esposizione mira a coinvolgere il vasto pubblico non specializzato, mostrando come dietro ad ogni acquisizione scientifica vi sia un duro lavoro di ricerca che non è mai concluso: la scienza non è magia, non è inaccessibile mistero. Le nozioni che a scuola ci sono state date per scontate qui vengono riproposte, esaminate da altri punti di vista. Ci si accorge allora che questa mostra non fornisce soluzioni pronte, non dà — né intende dare — certezze: apre invece discussioni, che possono svolgersi a livelli diversi a seconda del grado di approfondimento con cui ciascun visitatore sa leggere i messaggi lanciati dai curatori.

F. Pag.

DALL'INTERNO

LA POLEMICA RIAPERTA SUL DELITTO POLITICO DEL 1924

Matteo Matteotti smentisce: non ho scagionato Mussolini

Punti controversi dell'intervista - «Mio padre non era massone»

ROMA — «Sul periodico "Storia illustrata" di novembre il titolo di copertina dell'intervista mi attribuisce l'intendimento di scagionare Mussolini per far ricadere le responsabilità dell'assassinio di mio padre su Vittorio Emanuele III. Non ho né la pretesa né l'intenzione di riscrivere la storia di quel periodo».

Lo afferma Matteo Matteotti, figlio del deputato socialista assassinato nel 1924 in merito alle polemiche sorte dopo il servizio di «Storia illustrata» sui mandanti del delitto e sull'interpretazione da lui data circa le responsabilità nell'uccisione del padre, nel libro «quei vent'anni».

«Nessuno — afferma Matteotti — ha interpretato quanto ho scritto sui moventi del delitto come l'indicazione di un mutamento nelle attribuzioni di responsabilità. Alle responsabilità storiche e personali di Mussolini ho aggiunto il testo di una lettera di Amerigo Dumini al capo del fascismo in data 8 aprile 1924, definita comprovante e compromettente, trovata negli archivi di Stato».

«Nel testo pubblicato — osserva Matteotti — ci sono due alterazioni del mio pensiero: a pagina 56, nel testo di una mia risposta, avrei detto che il giornalista Fusco aveva raccolto quanto Aimone di Savoia raccontò a un gruppo di ufficiali nel 1942, cioè che mio padre del '24 si era recato in Inghilterra dove fu ricevuto come massone di alto grado dalla loggia "The unicorn and the lion".

«Né Fusco ha scritto né io ho mai detto che Giacomo Matteotti era massone di alto grado, perché non è mai stato iscritto alla massoneria».

Matteo Matteotti afferma poi di non aver dichiarato «che Mussolini non avesse nessun interesse ad uccidere Giacomo Matteotti e che volesse dopo la marcia su Roma riavvicinarsi ai socialisti, né tanto meno, che il capo del fascismo pensava di poter avere al governo i riformisti d'Aragona e Turati. Queste cose le dissero il gerarca fascista Giunta e Carlo Silvestri nel 1947».

«Alle responsabilità storiche di Benito Mussolini ho voluto aggiungere un riferimento al testo di un articolo di Giacomo Matteotti nel quale si parla dello scandalo delle bische dei petroli, non noto fino ad oggi, pubblicato sulla rivista "Echi e commenti" del 5 giugno 1924. Ho ipotizzato quindi, su testimonianze di storici e giornalisti, una responsabilità aggiuntiva a quella di Mussolini da parte del Re».

«Fatto non controverso — osserva ancora Matteotti — è che Vittorio Emanuele III ha coperto e difeso il mandante in più occasioni eludendo quanti tra i liberali speravano in lui nel 1924 e ha salvato la dittatura fascista dopo aver reso possibile la marcia su Roma nel 1922. Non sono quindi il solo ad ipotizzare una corresponsabilità del Re nella vicenda del 1924 anche se concordo che occorrano prove ulteriori.

«Il tentativo di farmi apparire quello che vuole scagionare Mussolini dalle responsabilità storiche è sterile. Il mio è un tentativo di completare, se possibile, il quadro delle responsabilità nelle sue concause dopo la conferma di quelle accertate e dichiarate contenute nel discorso del 3 gennaio 1925 del capo del governo fascista».

Oltre che sulla sostanza dell'intervista rilasciata da Matteo Matteotti a Marcello Staglieno, del «Giornale», la polemica è aperta sui motivi per i quali essa non è stata pubblicata su quel quotidiano, bensì su «Storia illustrata». Naturalmente le «verità» sono due: una dello stesso Matteotti ed un'altra dell'autore del «pezzo» e del direttore del mensile, Giordano Bruno Guerri.

Dice Matteo Matteotti: «nel luglio scorso ho rilasciato un'intervista destinata a comparire sul "Giornale" con il carattere un po' più ampio di una recensione.

«Attesi che venisse pubblicata su quel quotidiano inviando fra l'altro ad agosto un telegramma al giornalista Staglieno chiedendogli di volermi inviare copia del giornale con l'intervista. In settembre mi venne comunicato che il direttore Montanelli non l'aveva ritenuta adatta per il quotidiano e che era stata passata a "Storia illustrata". Come si usa il testo non mi è stato sottoposto per una eventuale revisione e ciò sarebbe stato più corretto poiché l'intervista era passata, non per mia decisione, da un giornale a un periodico specializzato».

Montanelli, dice Staglieno, non la fece pubblicare sul «Giornale» perché «non credeva all'ipotesi che nel delitto Matteotti ci potesse essere la "longa manus" della Corona».

Quello che ne pensa Saragat

ROMA — «Ho sempre creduto che responsabile del delitto Matteotti fosse il ministro degli interni De Bono. Adesso ho letto una nuova versione dei fatti ma, francamente, non ho nessun elemento per giudicare quanto detto dal figlio di Giacomo, Matteo». Così si è espresso l'ex presidente della Repubblica sen. Giuseppe Saragat in merito alle nuove versioni sul delitto Matteotti.

«Io — continua Saragat — seguii attentamente le vicende perché ero impegnato politicamente e ricordo che, allora avevo 26 anni, mi recai ai funerali a Fratta Polesine.

«Tutti sostenevano che i complici di Dumini, Volpi e Poveromo erano da ricercarsi nel governo. Sembra che ora esistano dei documenti che darebbero un'altra chiave al delitto. Però ripeto: nel 1924 tutti i democratici erano convinti che ad ucciderlo erano state le sue accuse contro il regime fascista».

«Giacomo Matteotti venne rapito e ucciso a Roma il 10 giugno 1924. Dieci giorni prima aveva tenuto alla Camera un duro discorso antifascista accusando Mussolini e i suoi collaboratori di brogli nelle elezioni politiche di primavera. Nonostante i tumulti e le minacce riuscì a portare a conclusione il suo discorso».

«Mussolini era fuori di sé e si disse che in quella occasione aveva dato ordine di dare una lezione al deputato socialista. Del resto lo stesso Matteotti disse di predisporre, avendo capito le ire del regime, di preparargli un "messaggio funebre".

«Io ad ogni modo — conclude il sen. Saragat — non sono uno storico e quindi non posso dare un giudizio sulle nuove rivelazioni».

Dal canto suo, Matteo Matteotti, a proposito della nuova tesi sui motivi per i quali suo padre fu assassinato, fa rilevare: di un'«affaire» petrolifero ha scritto anche lo storico Charrier nel suo libro «Duce Duce», ha parlato Matteo Pizzigallo in un saggio, e ha fatto cenno lo storico Giorgio Spini in una lettera inviata nel 1982 al quotidiano «La Stampa». Per tutti questi elementi, prosegue Matteo Matteotti, «ho ipotizzato una responsabilità aggiuntiva a quella di Mussolini da parte del Re».

ARRESTI DOMICILIARI

Torna a casa Stefano Mele implicato nell'inchiesta sul «mostro»

FIRENZE — Nell'ambito delle indagini sui duplici omicidi attribuiti al cosiddetto «mostro» di Firenze si è appreso ieri sera che a Stefano Mele sono stati concessi gli arresti domiciliari.

L'ex muratore di 67 anni, già condannato a 14 anni per l'uccisione della moglie, Barbara Locci, e del suo amante, Antonio Lo Bianco, avvenuta il 21 agosto 1968, era stato nuovamente arrestato.

Il mandato di cattura lo accusava di calunnia aggravata nei confronti di Francesco Vinci, indicato dallo stesso Mele come uno degli autori dell'omicidio del 1968.

Stefano Mele è tornato al ricovero di Ronco all'Adige (Verona), in attesa dello scadere del termine di carcerazione preventiva che, per il reato di calunnia, è di sei mesi.

Secondo quanto si è appreso a Firenze l'ex muratore avrebbe chiesto al direttore del ricovero di non avere alcun contatto con l'esterno.

Sandro Stella («autonomia») scarcerato in Spagna

PADOVA — Si apprende da Madrid che Sandro Stella ha ottenuto la libertà provvisoria in Spagna dopo aver versato una cauzione di un milione di pesetas. Egli era stato tratto in arresto il 24 luglio scorso dalla polizia spagnola su mandato di cattura spiccato nel 1979 dalla magistratura di Padova per associazione sovversiva e diversi reati non violenti.

Stella, legato al gruppo di intellettuali che facevano capo a «Autonomia operaia», ha assunto la nazionalità francese.

Rinchiuso il 5 agosto nel carcere madrileno di Carabanchel, Stella ha beneficiato di una sentenza del tribunale nazionale che il 17 ottobre gli ha concesso la libertà provvisoria.

LE RELAZIONI CON IL FENOMENO AIDS

La lotta contro i tumori Interesse Cee per Aviano

PORDENONE — Ci sono buone probabilità che il Centro oncologico di Aviano diventi presto un punto di riferimento della Comunità europea per lo studio dei tumori maligni nei soggetti a rischio per Aids, la sindrome di immunodeficienza acquisita. La notizia arriva da Bruxelles dove dal 17 al 19 ottobre scorsi si è tenuto un convegno scientifico (un «workshop», in gergo) sugli aspetti clinici dell'Aids organizzato dalla Cee nella capitale belga.

Al simposio ha partecipato il dott. Umberto Tirelli, dell'oncologia medica del Cro di Aviano e segretario del gruppo linfomi e Aids dello stesso centro, il quale ha parlato delle esperienze conseguite dal gruppo di studio multidisciplinare a livello di Friuli-Venezia Giulia. Al convegno partecipavano inoltre ricercatori europei e americani, oltre ai gruppi italiani di Torino, Milano e Roma.

La ricerca condotta dal gruppo di studio coordinato da Tirelli ha preso in esame gli aspetti clinici, immunologici, patologici e virologici su 203 tossicodipendenti, 40 omosessuali e 19 partner eterosessuali di tossicodipendenti.

La relazione ha riscosso notevole interesse tra gli studiosi presenti, in particolare per quanto riguarda l'aspetto epidemiologico su un così elevato numero di tossicodipendenti (tra le serie più numerose valutate fino a oggi in tutto il mondo), la diagnosi differenziale della sindrome linfoadenopatica (Las) con i linfomi maligni, le alterazioni anatomo-patologiche nei soggetti con Las e la trasmissibilità del virus a partner eterosessuali.

Tirelli ha proposto lo studio sull'incidenza e l'evoluzione dei tumori che possono insorgere nei soggetti a rischio per Aids, soprattutto nei portatori sani dell'infezione. La proposta è stata accolta favorevolmente e sarà vagliata per diventare operativa a livello europeo ad Aviano.

T. Z.

«SRADICARE L'ANTISEMITISMO»

Il Papa sul dialogo fra Chiesa ed ebrei

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa ha parlato del documento vaticano di quattro mesi fa sulla presentazione del mondo ebraico nell'insegnamento cattolico, dicendosi certo che esso «contribuirà a promuovere il rispetto, l'apprezzamento e l'amore reciproco e a sradicare completamente l'antisemitismo».

L'occasione è stata l'udienza in Vaticano da Lui concessa al comitato internazionale di collegamento tra la Chiesa cattolica e l'ebraismo, in questi giorni a Roma in occasione del ventennale della dichiarazione conciliare «Nostra aetate», sulle relazioni con le religioni non cristiane, con particolare riferimento all'ebraismo.

Il Papa ha anche rilevato che se per comprendere correttamente i documenti cattolici è necessaria una solida conoscenza della tradizione e della teologia cattolica, la riflessione teologica è anche necessaria per i cattolici al fine di sondare le profondità dello sterminio di molti milioni di ebrei durante la seconda guerra mondiale e le ferite così inferte alla coscienza del popolo ebraico.

Da qui l'auspicio di Giovanni Paolo II che lo studio e la riflessione teologica divengano sempre più parte dei reciproci scambi tra cattolici ed ebrei, a beneficio di entrambi, anche se «comprensibilmente taluni settori della comunità ebraica possono avere ancora delle riserve circa tali scambi».

Dopo l'udienza papale, conversando con i giornalisti, alcuni rabbini che facevano parte del comitato misto, sia pur commentando positivamente nel suo insieme l'incontro con Giovanni Paolo II, hanno espresso la loro delusione per il fatto che il Pontefice non abbia sollevato la questione dello Stato d'Israele che a distanza di 37 anni dalla sua costituzione non ha ancora il riconoscimento da parte del Vaticano.

C'è molta attesa in Vaticano per un inconsueto avvenimento: un «incontro informativo», vale a dire una conferenza stampa sia pure atipica, del «ministro degli esteri» del Papa, mons. Achille Silvestrini sulla fisionomia e le attività del dicastero della Santa sede per gli affari pubblici della Chiesa. Il «vice» del cardinale Casaroli, costretto alla convalescenza in un ospedale di New York dopo l'intervento chirurgico per l'asportazione della milza, affronterà gli aspetti burocratici del dicastero vaticano in vista dell'attuazione della riforma della curia romana, i cui sviluppi sono previsti per il corrente mese, quando si riuniranno prima tutti i cardinali e poi i rappresentanti dei vescovi dei cinque continenti.

Silvestrini è molto preparato in questioni internazionali in modo particolare quelli del negoziato Est/Ovest che si aprirà fra qualche settimana a Ginevra e sul quale lo stesso Casaroli avrebbe dovuto discutere con il Presidente americano Reagan la sua permanenza in territorio statunitense.

Si ha ragione di ritenere, dunque, che il prelato coordinatore della diplomazia vaticana nelle varie parti del mondo, risponderà alle inevitabili domande dei giornalisti sui problemi che i due «grandi» hanno sul tappetto della trattativa per la riduzione degli armamenti, con particolare riguardo al progettato «scudo stellare».

Anche l'annoso problema della «Ostpolitik» vaticana, potrà essere affrontato da mons. Silvestrini nel suo incontro con la stampa mondiale, forse avvalendosi del contributo del nunzio Roggi.

Sugli altari un vescovo impiccato dai bulgari

CITTA' DEL VATICANO — «Incarcerato per la fede e successivamente, nell'ottobre 1952, condannato a morte; se ne ignora la sorte».

Con queste parole per 22 anni, dal 1954 al 1975, l'annuario pontificio ha fatto menzione del vescovo di Nicopoli, in Bulgaria, mons. Eugenio Bossilkoff. Poi, sull'annuario del 1976 più nessuna menzione.

Infatti si era saputo che il presule era stato impiccato l'11 novembre 1952, un mese dopo la condanna.

Nei giorni scorsi, a 33 anni da quel «martirio per la fede» le competenti autorità vaticane hanno dato il nulla-osta «all'introduzione del processo canonico di beatificazione» del vescovo Bassilkoff.

Domenica scorsa, il processo è stato aperto ufficialmente nella cattedrale di Urbania dal vescovo mons. Donato Ugo Bianchi.

Una scelta quella di Urbania, è stato fatto rilevare che si è imposta «a causa delle difficoltà alle quali la diocesi natale di mons. Bassilkoff (Nicopoli) sarebbe andata incontro nel caso si fosse assunta la causa».

Se la causa, come tutto lascia supporre, andrà a buon fine, mons. Bossilkoff sarà il primo beato martire della chiesa cattolica bulgara.

EFFETTI DISASTROSI DEL NUBIFRAGIO

Gravi danni in Sardegna dopo la «grande pioggia»

CAGLIARI — Continua a piovere sulla città di Cagliari e sui centri dell'immediato hinterland colpiti nella notte tra sabato e domenica da un violento nubrifragio. Nella sola città di Cagliari sono caduti 55 millimetri di pioggia, autentico record.

Le piogge abbondanti hanno fatto straripare due ruscelli nella zona di Capoterra, a circa 17 chilometri dal capoluogo. Le acque invadendo le campagne e la strada «Sulcitana» che da Cagliari conduce a Sarroch, Santa Margherita di Pula e Teulada hanno provocato ingenti danni alle colture, al patrimonio zootecnico, a diverse abitazioni rurali e alla opere stradali.

Un ponte è crollato sulla «Sulcitana» e il traffico tra Cagliari e le zone residenziali di Capoterra e la zona industriale di Sarroch è stato deviato. I danni maggiori li hanno subiti gli agricoltori e gli allevatori della zona. I primi hanno visto le carciofaie e le colture serricole sommerse da un mare di acqua e fango; i secondi hanno perso centinaia di capi ovini e suini.

Interi greggi raggiunti dall'acqua fuoriuscita dai ruscelli sono annegati e analoga sorte è toccata ai maialetti di latte di diverse porcilaie. Numerosi agricoltori e pastori rimasti isolati nelle campagne tra Capoterra e Assemini sono stati tratti in salvo dai vigili del fuoco che li hanno raggiunti con mezzi anfibi.

Diverse persone avevano trovato scampo sui tetti delle abitazioni invase dall'acqua e dal fango.

---

†

Il giorno 27 ottobre, dopo breve malattia si è spento all'età di 87 anni

Rodolfo Mari
direttore di macchina a riposo

Addolorati ne danno il triste annuncio i nipoti ELVINA IURCOVICH ved. CONTI e RICCARDO MARI con le rispettive famiglie.
I funerali seguiranno mercoledì 30 ottobre alle ore 12.40 dalle porte del Cimitero di S. Anna.
Non fiori ma opere di bene
Trieste, 29 ottobre 1985

---

†

Il giorno 28 c.m. è mancato all'affetto dei suoi cari

Matteo Chitrizza

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA, la figlia ARIANNA, il genero CLAUDIO, i nipoti MAURO e ROBERTO, le sorelle e il fratello, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 29 ottobre 1985

I familiari di

Silvana Schergat in Moro

ringraziano per la commossa partecipazione titolari e dipendenti della Alimentari Italiana, i condomini e gli amici di via Giuliani, gli amici di S. Giusto, i «Triestina Club» l'U. S. Triestina Calcio e parenti tutti.
Una Messa verrà celebrata alle ore 16 di domani nella Parrocchia di S. Giacomo.
Trieste, 29 ottobre 1985

IV ANNIVERSARIO

DOTT. PROF.
Mario Lanza

con i sentimenti di sempre lo ricorda.
Una Messa oggi alle ore 18 nella Chiesa «Sion» di via Don Minzoni 2.
LA FAMIGLIA
Trieste, 29 ottobre 1985

Nel primo anniversario della morte della nostra cara adorata mamma

Maria ved. Pauzin

Ti ricordiamo sempre con tanto amore ed infinito rimpianto.
Trieste, 29 ottobre 1985

1984 — 1985

Nico Alfeo

I Tuoi familiari Ti ricordano con immutato affetto.
Trieste, 29 ottobre 1985

---

†

Si è spento il nostro caro

Osvaldo Corona
Appuntato dei Carabinieri di anni 51

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANNAMARIA BRAINI, i suoi adorati figli ALDO e MASSIMILIANO, la suocera, la cognata IOLANDA, il nipote MAURO e parenti tutti, i suoi familiari di Benevento, il fratello VINCENZO con IDA, le sorelle CONCETTA con FORTUNATO, ENZA con ANTONIO, MARIA con CARMINE e tutti i nipoti e parenti.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 29 ottobre 1985

Profondamente addolorati partecipano al lutto per la perdita del caro e indimenticabile

Osvaldo

gli zii PINA e NINO SERRI, i cugini TULLIO e GRAZIELLA e famiglie.
Trieste, 29 ottobre 1985

Ciao

Osvaldo

caro: GIANNINO, ASSUNTA DI EGIDIO con figlie, generi.
Trieste, 29 ottobre 1985

Partecipa al lutto famiglia CUCCARO.
Trieste, 29 ottobre 1985

Ciao, adorato

zio Osvaldo

sarai sempre nel mio cuore MAURO.
Trieste, 29 ottobre 1985

Si associano al lutto del proprio stimatissimo dirigente il G. S. MONTEBELLO, CLAUDIO SAINA e famiglia.
Trieste, 29 ottobre 1985

Partecipa al lutto famiglia NOVELLO.
Trieste, 29 ottobre 1985

Partecipano al lutto: famiglie MODOLO, DONATO, MACORATTI, DI MATTEO, ZAMPETRI, CHELLINI, PERISSINI.
Trieste, 29 ottobre 1985

Partecipano al lutto:
— famiglia CVIETISSA
— famiglia BARILLA
Trieste, 29 ottobre 1985

L'ARMA DEI CARABINIERI partecipa al lutto che ha colpito la famiglia di

Osvaldo Corona
Appuntato dei Carabinieri

Trieste, 29 ottobre 1985

Piangono l'immatura scomparsa di

Tullio Piemontese

lo zio BRUNO de LUGNANI e la cugina SILVANA.
Trieste, 29 ottobre 1985

Sono vicini a SANDRA e LUCIO, ROSITA e GUIDO GERIN.
Trieste, 29 ottobre 1985

Partecipano al dolore di SANDRA e di LUCIO: MARINO, MAJA, MOJMIR e SAMO.
Trieste, 29 ottobre 1985

Si stringono vicini a SANDRA e LUCIO gli amici: IURE, GIPPO, ALDO, BARO, GIORGIO, ANNE, LUCIANA, CARLO e MARIA, FRANCESCO e CINZIA, LUCIANO e PAOLA, GIOIA e ALESSANDRO, PIERO e SANDRA, ALZIRO e famiglia, FRANCO e CINZIA JOSKO, NADJA, WALTER, ROSSANA, GIANFRANCO, LARS e MARK, BRUNO e GIULIANA.
Trieste, 29 ottobre 1985

La SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE sezione di TRIESTE del CAI con la commissione grotte EUGENIO BOEGAN, il GARS e la scuola di alpinismo EMILIO COMICI partecipano al dolore per la scomparsa di

Tullio Piemontese

per molti anni socio attivo e valente istruttore.
Trieste, 29 ottobre 1985

L'AGIP S.p.A. si associa commossa al dolore dei familiari per la scomparsa del dipendente

Tullio Piemontese

Il funerale avrà luogo a Trieste presso il cimitero evangelico il giorno 29 ottobre 1985 alle ore 15.
Trieste, 29 ottobre 1985

Le famiglie di Sistiana 26/E, 26/F si associano al dolore di SANDRA MATJAK per la perdita di

Tullio

Trieste, 29 ottobre 1985

Partecipa al lutto di LUCIO e della famiglia LIONELLO DURISSINI.
Trieste, 29 ottobre 1985

---

†

Dopo lunga sofferenza è mancata all'amore dei suoi cari

Rosaria De Finis in Fratepietro

La piangono il marito MATTEO, la mamma ANNA, la figlia ANGELA, il genero SANDRO, il figlio DINO con OMBRETTA, il fratello GIUSEPPE, la sorella NELLA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 30 ottobre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 29 ottobre 1985

Sarai sempre nel nostro cuore, ciao

nonna Rosaria

MARCO e CRISTINA.
Trieste, 29 ottobre 1985

Partecipa al dolore:
— famiglia KOSUTA
Trieste, 29 ottobre 1985

Partecipano al lutto famiglie CORRENTE, QUINTO, MUSTO, SIMONE, LAPORTA.
Trieste, 29 ottobre 1985

Ricorderò sempre

Rosaria

— MARINA
Trieste, 29 ottobre 1985

---

†

È mancato ai suoi cari

Antonio Iurich
(Pensionato F.S.)

Addolorati lo annunciano la moglie GIOVANNA, i figli RUGGERO, MIRANDA, la nuora, il genero, il fratello, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 29 ottobre 1985

Gli agenti generali, le colleghe e i colleghi della SAI di Trieste partecipano al grave lutto di MIRANDA per la perdita del padre

Antonio Iurich

Trieste, 29 ottobre 1985

Partecipa al lutto: famiglia FORNASIERO.
Trieste, 29 ottobre 1985

Partecipano al dolore: TITO, LEDA, DONATELLA, BRUNO.
Trieste, 29 ottobre 1985

Si associa al dolore: famiglia DEGRASSI.
Trieste, 29 ottobre 1985

---

†

Ci ha lasciati

Maria Gasparini ved. Martari

Ne danno il doloroso annuncio i figli, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, martedì 29 corrente, alle ore 11.30 nella chiesa del cimitero di Sant'Anna, ove la cara salma giungerà da Monfalcone.
Trieste, 29 ottobre 1985

---

†

È mancata la nostra cara

Danica Mihelj ved. Leoni

Lo annunciano con profondo dolore nipoti e parenti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 29 ottobre 1985

La TELESORVEGLIANZA s.r.l. partecipa al grave lutto che ha colpito il sig. FLAVIO DORIA e famiglia per l'improvvisa scomparsa della madre signora

Emilia Volpi ved. Doria

Trieste, 29 ottobre 1985

Profondamente commossi per le attestazioni di stima e di affetto tributate al nostro caro

Carlo Schillani

ringraziamo tutti coloro che hanno voluto onorare la sua memoria.
LE FAMIGLIE
Trieste, 29 ottobre 1985

Nel V anniversario della scomparsa di

Francesco Micheluzzi

la moglie, le figlie, i generi, la nipote, la sorella e parenti Lo ricordano.
Trieste, 29 ottobre 1985

IV ANNIVERSARIO

Bruno Krisciach

Sempre nel cuore e nei nostri pensieri.
MOGLIE - FIGLIA
Trieste, 29 ottobre 1985

---

†

Si è spento serenamente il nostro caro

Gastone Moretti

Lo annunciano con dolore la moglie OLIMPIA, il figlio CLAUDIO con LUCIANA, la figlia LIVIA con LUCIO, i nipoti GIULIO, SANDRO e PAOLO.
Un sentito ringraziamento ad ALBINA e PIERINA per la loro amorevole assistenza.
I funerali avranno luogo mercoledì 30 ottobre alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 29 ottobre 1985

Partecipano al lutto:
— INA e MAURO DI GIORGIO
— NORETTA e GUIDO FABBRETTI
Trieste, 29 ottobre 1985

Le colleghe del LLOYD ADRIATICO partecipano al lutto di LIVIA per la morte del padre

Gastone Moretti

Trieste, 29 ottobre 1985

Il SADLA-LLOYD ADRIATICO partecipa al lutto della collega LIVIA.
Trieste, 29 ottobre 1985

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Maria Paolich ved. Millo

Ne danno il doloroso annuncio la figlia IRMA con il marito EGIDIO, i nipoti ROBY e ORIANA, i pronipoti, le cognate, il cognato e i parenti tutti.
Un grazie di cuore vada al dott. FONDA e al personale tutto della Clinica medica di Cattinara per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 11.45, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.
Muggia, 29 ottobre 1985

Partecipa al lutto la famiglia COCIANI.
Muggia, 29 ottobre 1985

---

†

È venuto a mancare al nostro affetto

Alberto Schettino
Cav. di Vittorio Veneto

Ne danno l'annuncio i figli, le nuore, i generi, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 30 corrente alle ore 9.45 dall'Ospedale maggiore.
Trieste, 29 ottobre 1985

Partecipano al lutto di PALMA e SALVATORE i colleghi della Casa Serena.
Trieste, 29 ottobre 1985

---

†

È spirata

Stana Dobrini ved. Tonci

Ne danno il triste annuncio le sorelle GHITA, LJUBA con le famiglie, le cognate con i mariti, i nipoti e parenti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste-Albona (Skitaca), 29 ottobre 1985

ELENA con GIULIO FIOCCHI, ADOLFO VIANSSON PONTE con AGNESE, GIULI con CESARE PIOVENE, VITTORIA con MARIO VECCHI, MARINA COLONNA, PIERO COLONNA con NICOLE, FABRIZIO COLONNA, piangono desolati la loro carissima

Nonna Gilda Cosulich de Petris

Fassia (Gubbio), 29 ottobre 1985

NICOLO' MUSINI con EMANUELE e TOMASO, PIERO SEBASTIANO e GIOVANNI MUSINI, AUGUSTO VIANSSON PONTE, NICOLO' e GIORGINA PIOVENE, ANDREA e MATTEO VECCHI, MARIA VITTORIA COLONNA, ricorderanno sempre la loro cara

Nonna bis

Fassia (Gubbio), 29 ottobre 1985

OSCAR e ANNAMARIA COSULICH partecipano affettuosamente alla scomparsa della cara zia

Gilda

Trieste, 29 ottobre 1985

I familiari di

Maria Gherghetta ved. Milazzi

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 29 ottobre 1985

---

†

Il giorno 28 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Vrtovec ved. Trevisani

Addolorati lo annunciano la figlia ANTONIETTA col marito, l'affezionata nipote GIOVANNA con la rispettiva famiglia ed i parenti tutti.
Un grazie di cuore al dottor PINCETTI ed alla cara signora PACOR per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno mercoledì 30 ottobre alle ore 12 dalla Cappella del Cimitero di Barcola per la Chiesa di Barcola.
Trieste, 29 ottobre 1985

---

†

Il giorno 28 corrente è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Vittoria Pascoletti nata Damiani già ved. Marsi

Ne danno il triste annuncio il marito ERMINIO, il figlio ANGELO con la famiglia, sorelle, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno mercoledì 30 corr. alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 29 ottobre 1985

Partecipano al dolore:
— ROMANO e famiglia
— LIVIANO, VINICIO e famiglie
Trieste, 29 ottobre 1985

---

†

Il giorno 27 ottobre 1985, dopo una vita dedicata al lavoro e al dovere, si è ricongiunto alla diletta consorte il

COMM. DOTT.
Giorgio Picconi
Direttore Generale nel Ministero delle Finanze A.R.

La sorella MARIA, i nipoti, i parenti tutti e i fedeli GIOVANNI e TINA FORNARI, ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta per espressa volontà dell'estinto.
Roma, 29 ottobre 1985

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Fulvio Benvenuto

Addolorati lo annunciano la moglie ROMA, il figlio FABIO, la nuora ALMA, la nipote FEDERICA, le sorelle MARIA e NEREA, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 29 ottobre 1985

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Arcangelo Gianfrancesco

Lo annunciano i figli MANLIO, MARISA, la nuora, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle 10.30 dalla cappella di via Pietà.
Trieste, 29 ottobre 1985

Sono vicine alla cara LOLA per la scomparsa del marito

Pietro D'Aprile

famiglie UNGARO, DETONI.
Trieste, 29 ottobre 1985

I familiari di

Bruno Toso

ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 29 ottobre 1985

III ANNIVERSARIO

Rodolfo Govi (Rudy)

hai lasciato il vuoto tra noi, ti ricordano sempre, la moglie, figlie, generi e nipoti.
Trieste, 29 ottobre 1985

Sono tre anni che Dio ti ha chiamato a sé nostro carissimo

Rodolfo Govi (Rudi)

Nel rimpianto e con tanto amore oggi come ieri, come sempre, le tue sorelle e fratello ti ricordano.
Trieste, 29 ottobre 1985

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

APPUNTAMENTO PER DOMANI A ROMA

Aquila: si va al ministero

Oggi sciopero e blocco dei prodotti in uscita

La Regione ha ottenuto un incontro in sede ministeriale per una prima verifica delle possibilità di scongiurare la cessazione dell'attività produttiva dell'Aquila che i vertici della Total confermano di perseguire entro il 31 dicembre.

La richiesta di tale incontro era maturata nella riunione avuta ieri dalle segreterie provinciali della Cgil, Cisl e Uil con gli assessori regionali alle finanze e al bilancio, Dario Rinaldi e Gianfranco Carbone, presente il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, il quale ha sollecitato un incontro con il ministro dell'industria Renato Altissimo, data l'urgenza degli interventi per l'Aquila, nonostante la crisi governativa ne limiti gli impegni all'ordinaria amministrazione.

L'incontro è stato fissato appunto per domani, alle ore 12, presso il ministero dell'industria, che sarà rappresentato dal sottosegretario Zito, a sua volta assistito dal direttore generale per le fonti di energia prof. Amassari. La delegazione — formata dai rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni sindacali — sarà guidata dall'assessore regionale all'industria, Gioacchino Francescutto.

Nel frattempo le rappresentanze sindacali aziendali hanno deciso di reagire alle posizioni intransigentemente negative della Total e di stimolare un'azione d'intervento in sede ministeriale proclamando oggi uno sciopero di 24 ore della centrale-pompe, con conseguente blocco in uscita dei prodotti finiti destinati al deposito di Visco di Palmanova e alla centrale Enel di Monfalcone.

DURO INTERVENTO DEL SEGRETARIO NAZIONALE DELLA FEDERMAR-CISAL

I tanti motivi di perplessità causano nuovi scioperi al Lloyd

La società denuncia un inasprimento della già grave fase di crisi

Si allarga per il Lloyd Triestino il fronte delle ostilità a seguito della decisione dell'amministratore delegato di sospendere la linea con la Cina. Dopo il ministro Gianuario Carta che ha attaccato duramente la compagnia di navigazione, è entrato in campo, in una situazione già esplosiva, un altro grosso calibro. Si tratta del segretario nazionale della Federmar Cisal, Giuseppe Auricchio, meglio noto come l'uomo che ogni fine estate blocca i traghetti con le Isole per le ricorrenti agitazioni della Tirrenia. Piovuto a Trieste per incontrare il personale del Lloyd, il segretario del sindacato autonomo ha sparato subito una nuova raffica di scioperi: altri sette giorni sulla «Trieste» in attesa di disarmo in porto, e due giorni (rinnovabili) sulla «Lloydiana» e sull'«Apulia», ferme a Genova.

Le motivazioni dello sciopero vanno al di là della decisione sulla Cina, definita «assurda e inaccettabile». Auricchio ha parlato anche del riemergere del vecchio progetto di unificazione delle tre compagnie di Pin, che verrebbero accorpate a Genova a breve scadenza. Anche nella legge sulla marineria pubblica all'esame del Parlamento vi sarebbe già pronto un emendamento in questo senso, a conferma di una tendenza già denunciata dai sindacati confederali e, nell'ultimo consiglio comunale, dal sindaco di Trieste.

Secondo la Cisal, è proprio «in vista di tale unificazione che il Lloyd ha già predisposto per l'86 un programma di attuazione dei servizi estremamente rinunciatario, con ulteriori limitazioni per le attività, e ciò in pieno contrasto con il piano Finmare già approvato dall'Iri e dal ministero».

La compagnia di navigazione, alla notizia dei nuovi scioperi, ha emesso immediatamente una nota, altrettanto dura, in cui parla di inasprimento di una grave fase di crisi. «Il Sindacato autonomo, colpendo il Lloyd Triestino — si legge nella nota — tende a vulnerare il punto più forte su cui l'Iri e la Finmare fanno affidamento per il risanamento e il rilancio della flotta

«Sifatta agitazione, in questo frangente particolare, fatto salvo il diritto dei lavoratori al libero esercizio dello sciopero, coincidente tra l'altro, con l'impossibilità di addivenire a decisioni strategiche data la crisi di Governo, viene considerata dalla Società come una manifesta e preconcetta ostilità da parte del Sindacato autonomo, già peraltro manifestatasi nel recente passato quasi esclusivamente da quest'ultimo con danni commerciali diretti molto rilevanti per la Compagnia e per la sua credibilità commerciale inficiandone la regolarità dei servizi».

La fermata delle navi lloydiane, aggiunge la compagnia, potrebbe «costringere l'Armatore ad adottare suo malgrado tutte le misure richieste dalla norme che vincolano la partecipazione del Lloyd Triestino ai Consorzi internazionali, che in particolare in questa congiuntura dei trasporti marittimi richiedono puntuale regolarità dei servizi e stretta economicità degli stessi.

«Non è necessario — conclude il Lloyd — sottolineare il danno che il tutto causerebbe non solo alla Compagnia (che in 150 anni di vita ha sempre superato gravi problemi della più svariata natura) mu all'intera navigazione di Stato e con essa il Lloyd Treistino che con Trieste ne é parte preponderante.

IL BRACCIO DI FERRO FRA PRESIDENZA E PERSONALE

Confermato per domani lo sciopero della Cri

No a un incontro frettolosamente convocato - Si parla di precettazione

Viene confermato per domani, a partire dalle ore 6, lo sciopero di dieci ore dei dipendenti della Cri proclamato nei giorni scorsi dalle segreterie provinciali della Uildep, della Federpubblici-Cisl, della Cisl-Fisos e del Sinadi-Cri, alla luce dell'assemblea del personale, che ha deciso all'unanimità di ricorrere a tale azione in seguito al «grave deterioramento dei rapporti con la presidenza della Cri».

Lo sciopero prevede, come in altri analoghi casi, la sospensione totale del servizio a Muggia e la limitazione del servizio a Trieste per i soli casi d'intervento urgente, servizio che coprirà anche Muggia. Lo sciopero avrebbe potuto essere revocato se la presidenza avesse accettato il confronto con le rappresentanze sindacali, come previsto dalle norme contrattuali, sull'organizzazione del servizio e sui problemi del personale; la presidenza ha bensì trasmesso ieri alle 14 un invito per un incontro nella stessa serata, ma le segreterie delle quattro organizzazioni sindacali non erano tutte disponibili per un appuntamento, come si dice, sul tamburo, e hanno chiesto che la data più opportuna venga stabilita con esse. E lo sciopero, appunto, resta confermato.

Il braccio di ferro tra il personale e la presidenza — già ingaggiato nel periodo delle ferie estive quando alla cronica insufficienza di organico si è supplito con il ricorso a soli quattro lavoratori trimestrali in luogo di dodici — verte ora sul trasferimento d'autorità di tre infermiere professionali all'Usl in cambio del «comando» alla Cri di altrettanti operatori paramedici da destinare al servizio ambulanze: iniziativa che comporta la definitiva chiusura dell'ambulatorio, benché la sua riattivazione in piazza Sansovino non comporti una spesa superiore ai 2 milioni e mezzo.

Nella sua lettera di ieri alle organizzazioni sindacali il presidente avv. Giulio Gallo minaccia di chiedere per domani la precettazione prefettizia del personale necessario e di «prendere altri provvedimenti in conformità alle leggi vigenti e al regolamento di servizo». E ciò dopo aver definito una «sceneggiata» la difesa delle tre infermiere «stante l'impossibilità di riaprire l'ambulatorio di Trieste e la prossima chiusura di quello di Muggia». Nella stessa lettera però il presidente parla di una «temporanea» chiusura dell'ambulatorio, per cui limita il significato dello sciopero alla difesa di infermiere che intanto restano inoperose e accusa i sindacalisti di voler «riaffermare un protagonismo che hanno irrimediabilmente perduto» e «salvaguardare innominabili interessi di propri e pochi privilegiati».

SI APRE ALLA MARITTIMA LA CONFERENZA DELL'IBO

Più ministri dell'istruzione a confronto sui programmi

Una decina di ministri della pubblica istruzione (fra cui quello italiano sen. Franca Falcucci) di Paesi europei e del Terzo mondo, e alti funzionari dei dicasteri all'educazione complessivamente di 38 Stati saranno presenti stamane a Trieste alla quarta conferenza intergovernativa sul Baccalaureato internazionale che si svolgerà oggi e domani alla Stazione marittima. Obiettivo dell'assise è la definizione del piano di sviluppo dell'Ibo (l'Istituto del Baccalaureato con sede a Ginevra), cui fanno capo oltre 240 scuole internazionali in tutto il mondo, fra le quali il Collegio del Mondo Unito di Duino, la prima ad aver visto con specifico decreto riconosciuto la validità del diploma in Italia.

Nell'illustrare ieri sera, in una conferenza stampa, l'interesse del nostro governo all'iniziativa — che è stata organizzata con l'appoggio del ministero italiano della pubblica istruzione e il sostegno della Regione e del Comune e della Provincia di Trieste — il ministro Falcucci ha posto l'accento sull'obiettivo di una maggiore cooperazione internazionale nella formazione dei giovani a livello di istruzione secondaria.

In questo senso — ha detto il ministro — la Conferenza dell'Ibo si pone come occasione di confronto fra diversi sistemi didattici e differenti politiche dell'istruzione, confronto preliminare ad operazione di equiparazione dei titoli di studio. Proprio sulla scorta dell'esperienza del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico (di cui ha riferito il rettore Sutcliffe, che è vicepresidente del consiglio di fondazione dell'Ibo) anche l'Italia si appresta, con un disegno legge presentato al Senato e sul quale c'è — ha detto la Falcucci — generale consenso, al riconoscimento del diploma di Baccalaureato.

La quarta Conferenza dell'Ibo, che si apre alle ore 9 con i saluti delle autorità, segue a quelle svoltesi nel 1976 e l'Aia, nel 1978 a Londra e nel 1981 a Bruxelles. Il consiglio dell'Ibo — come hanno spiegato il suo presidente Piet Gathier e il direttore generale Roger Peel, ha accolto volentieri l'invito del ministro Falcucci per lo svolgimento a Trieste dell'importante assise. La scelta di Trieste va inquadrata anche nell'attenzione ai problemi dell'istruzione nell'ambito della Comunità di lavoro Alpe-Adria, le cui realtà saranno direttamente rappresentate ai lavori congressuali.

I GIORNI DEDICATI AL RICORDO

A Sant'Anna i Caduti dell'Austria-Ungheria

In occasione delle solennità religiose e civili di questi giorni il Comune di Trieste onorerà i Caduti e tutti i defunti.

Oggi avrà luogo a mezzogiorno, con cerimonia solenne, l'attesa definitiva sepoltura delle spoglie dei Caduti austro-ungarici di Trieste finora precariamente sistemati nell'ex cimitero militare di via della Pace. L'appuntamento è fissato al Campo XIX del cimitero di Sant'Anna, presso il Monumento Sacrario appositamente predisposto, dove, alla presenza di autorità italiane e austriache, sarà celebrata una Messa al campo e un picchetto militare renderà gli onori ai Caduti.

Poi i 182 cofanetti nominativi di soldati di Trieste, dell'Istria e del Carso esumati sotto l'alta sorveglianza del Commissariato per le Onoranze ai Caduti del Ministero della Difesa e un 183.o cofanetto con i pochi resti dei marinai della corazzata «Wien» saranno immessi per sempre nella loro finale dimora. La cerimonia è aperta a tutti i cittadini.

Giovedì saranno onorati i Caduti e i defunti con la consueta deposizione di corone d'alloro in diversi punti della città: una delegazione giuntale guidata dall'assessore anziano Seri e di capigruppo deporrà corone in piazza dell'Unità d'Italia, via Imbriani, via D'Azeglio, viale D'Annunzio, via Ghega, al Poligono di Villa Opicina, Poligono di Basovizza, alla Foiba n. 149, alla Foiba di Basovizza, alla Risiera di San Sabba, al cimitero di Sant'Anna.

Sabato 2 novembre, sempre a cura del Comune, sarà deposta una corona al monumento ai Caduti sul Colle di San Giusto, in concomitanza con la cerimonia organizzata dal Presidio Militare. Seguirà una Santa Messa in suffragio nella Cattedrale di San Giusto.

Domenica 3 novembre, Festa del patrono, al Pontificale celebrato nella Cattedrale di San Giusto interverrà il Gonfalone della città e l'Amministrazione sarà rappresentata dal sindaco Richetti. Nel pomeriggio una corona d'alloro sarà quindi deposta al Molo Bersaglieri nell'anniversario dello sbarco dei Fanti piumati.

Alla solenne cerimonia al Sacrario di Redipuglia parteciperà il Gonfalone della città decorato di Medaglia d'oro al valor militare. L'Amministrazione sarà rappresentata dal vicesindaco Trauner. Nel pomeriggio il Gonfalone e il Sindaco parteciperanno al solenne ammainabandiera di piazza Unità.

Venerdì 8 novembre nel trentaduesimo anniversario delle vittime dei fatti del '53, alle ore 9 il Comune farà celebrare una Santa Messa in suffragio nella cappella del cimitero di Sant'Anna. Alla fine della cerimonia religiosa, ai piedi del monumento che ricorda il loro sacrificio, sarà deposta una corona di alloro.

UNA DONNA IN FIN DI VITA E UN UOMO FERITO SULLA 202

Un'ora incastrati fra le lamiere dell'auto fuori strada nella notte

La statale 202 e i lavori che la sconvolgono da anni sono all'origine dell'ennesimo gravissimo incidente stradale. Una «Fiat Panda» si è rovesciata la scorsa notte verso le 2 giù per la scarpata, nei pressi della fabbrica della Coca Cola. Una donna, Maria Licia Legnani, 55 anni, casalinga, via della Trenovia 33, è ricoverata in rianimazione con prognosi riservata. Ha subito uno choc emorragico, numerosissime fratture, contusioni in tutto il corpo. Suo marito, il medico Franco Legnani, 62 anni, accolto in neurochirurgica, dovrebbe invece guarire in una trentina di giorni. Nell'urto ha subito un trauma cranico-commotivo, vaste ferite alla fronte e la frattura della clavicola destra.

«La strada era piena di sassi e mi sono fermato per toglierli dalla carreggiata — racconta Giovanni Dani, il maresciallo della Guardia di Finanza che per primo ha soccorso i due coniugi. Ho fermato la mia "Uno" su una piazzola... due tre metri più sotto a ruote all'aria ho visto una Panda. I fari erano spenti. Poteva esser lì da tempo, forse abbandonata. Sono sceso tra i sassi e alla luce dei fari della mia vettura ho visto una donna mezza fuori del finestrino, intrappolata dalle lamiere. C'era odore di benzina, ma la batteria per fortuna era stata divelta dall'urto. Il marito invece era bloccato a testa in giù tra il sedile e il tetto. Ho saputo dopo che si erano rovesciati un'ora prima, ma nessuno li aveva visti... era troppo buio».

«Sono tornato sulla carreggiata... continua il maresciallo Dani. Dopo un paio di minuti è passato un camion. L'ho fermato e facendo forza in due siamo riusciti a tirar fuori la donna dalle lamiere. Il marito no. Era incastrato».

Alcuni automobilisti intanto avevano dato l'allarme.

«Non so come si siano rovesciati — continua il maresciallo —. Probabilmente sono stati tratti in errore dai massi di calcare usati come barriere segnaletiche. Di giorno sono visibili molto bene, ma di notte si confondono con il nero del nuovo asfalto. Mi rendo conto che stanno lavorando ma la 202 è una strada pericolosissima. Se non mi fossi fermato per togliere quei sassi dalla carreggiata forse li avrebbero trovati appena la mattina dopo. Probabilmente morti».

C. E.

Oggi i funerali di Piemontese

Si svolgeranno oggi alle 15 al cimitero evangelico i funerali di Tullio Piemontese, il surfista di 40 anni trovato cadavere sabato mattina sulla sua tavola a vela a poca distanza da Punta Sdobba. Nel pomeriggio di venerdì era stato sospinto al largo di Barcola dalle raffiche di Bora e benché la moglie avesse dato l'allarme, le ricerche durante la notte non avevano dato alcun esito. La morte è sopravvenuta per asfissia da annegamento. Con tutta probabilità Tullio Piemontese ha resistito per tutta la notte al freddo e ai marosi. Non ha mai abbandonato il surf fidando sulle doti di resistenza che aveva maturato in tanti anni di alpinismo e speleologia. All'alba, secondo la ricostruzione più plausibile, doveva esser ancora vivo. Poi il freddo gli ha fatto perdere i sensi e il capo è finito sott'acqua. Lo hanno trovato così accanto alla tavola a vela.

In poche righe

Marchio in visita a Lussino

Il presidente della provincia Gianni Marchio è stato ospite della comunità di Lussino rappresentata dal suo sindaco, Vinko Music. Nel corso dell'incontro svoltosi Marchio ha avuto occasione di prendere contatto con diversi esponenti del tessuto socio-economico e politico di quella comunità insulare dalmata. In particolare, tra i rappresentanti delle due amministrazioni si è convenuto sull'opportunità di intensificare i contatti conoscitivi al fine di incrementare l'interscambio turistico tra Trieste e Lussino. Marchio e Music hanno deciso di esprimere tutte le possibilità per creare dei collegamenti «veloci», sia aerei che via mare tra il capoluogo giuliano e l'isola dalmata.

Caduti italiani ricordati a Fiume e a Pola

Per iniziativa del consolato generale d'Italia a Capodistria, si sono svolte a Pola ed a Fiume due cerimonie di commemorazione dei caduti. Nella prima, cominciata con un omaggio al monumento ai caduti jugoslavi, sono state deposte corone di fiori al sacrario della Marina militare italiana e sulle tombe dei caduti polesani tumulati nel cimitero civile di Monte Giro. A Fiume invece, sono stati deposti fiori al munumento ossario dei granatieri italiani e sulle tombe dei garibaldini fiumani; è seguita una messa di suffragio nella chiesa di Cosala e, al termine, la deposizione di corone nella sottostante cripta dei caduti italiani. Analoghe cerimonie si svolgeranno oggi a Capodistria e domani a Tolmino e Caporetto.

Aurisina: scuolabus domani sospeso

Il Comune di Duino Aurisina comunica che a causa del collaudo degli scuolabus comunali in seguito all'installazione del secondo sedile pro accompagnatore, il servizio scuolabus è sospeso nella giornata di domani. Il servizio normale riprenderà giovedì 31 ottobre.

ANCHE DUE FERITE NELL'INCIDENTE

Capriolo si scontra con un'auto e muore

Un capriolo esce a gran carriera dal bosco, cerca di attravversare la strada e va a sbattere con estrema violenza contro il parabrezza di una vettura, mandandolo in frantumi. Le occupanti, mamma e figlia, vengono investite al volto dai pezzi di vetro e devono ricorrere alle cure dei sanitari del pronto soccorso.

È accaduto domenica, nel primo pomeriggio, sulla strada che da Basovizza porta a San Lorenzo, sul ciglione della Valrosandra. Protagoniste Nadia e Tamara Komar, 35 e 10 anni, abitanti in via di Fernetti 5, in comune di Monrupino.

La mamma nell'urto ha subito escoriazioni multiple al volto. Guarirà in 10 giorni. La figlia invece si è ferita anche alla gamba destra. Guarirà in una settimana.

Prognosi infausta invece per il capriolo, morto nell'abitacolo della vettura dov'era finito per la violenza dell'urto. «Con tutta probabilità — ha commentato un cacciatore — la bestiola è stata spaventata da un cane lasciato in libertà da qualche gitante.

STATO CIVILE

NATI: Dau Gianluca, Prassel Federico, Termuli Massimiliano, Vesnaver Andrea, Rutigliano Alessio.

MORTI: Schettino Alberto, di anni 87; Moretti Gastone, 82; Visintin Giovanni, 83; Linussio Maria, 82; Mihelj Danica, 64; Corona Osvaldo, 51, Gergolet Giuseppe, 74; Marconi Paola, 74; Dobrini Stanislava, 82; Definis Rosaria, 71; Meneghetti Giuseppina, 85; Iurich Antonio, 64; Cecada Giuseppina, 86; Zeriali Carolina, 78; Lattuada Vittorio, 73; Zeriali Giustina, 76; Paolich Anna Maria, 85; Tamplenizza Giovanni, 86; Petelin Vittorio, 71; Cleva Antonio, 71.

I 35 ANNI DELL'UNICA SCUOLA SPECIALIZZATA IN REGIONE

Attualità del servizio sociale

Con un convegno di rilievo scientifico nazionale sul tirocinio professionale nella formazione di base dell'assistente sociale, in collaborazione con il National Institute for Social Work di Londra e con l'inaugurazione della nuova sede di via Carnaro la Scuola superiore di servizio sociale di Trieste ha festeggiato ieri la ricorrenza dei suoi 35 anni di attività.

L'assessore regionale Pio Nodari, intervenuto all'assise, ha ricordato l'attenzione da sempre riservata dalla Regione alla Scuola superiore di servizio sociale, sia in termini legislativi che finanziari, attenzione che ha trovato formulazione legislativa e sostegno finanziario. «La scuola di Trieste, ha ricordato Nodari, è l'unica istituzione pubblica di tal genere operante nel Friuli-Venezia Giulia e il suo ruolo acquista ancor maggior peso e rilievo nella crisi dello stato assistenziale che anche nella nostra regione evidenzia sempre più la necessità di dare una risposta efficiente ed efficace ai bisogni sociali della nostra comunità».

Dopo i saluti del sindaco Richetti, del presidente dell'Usl Scarpa, e del Rettore Fusaroli, il presidente della Scuola, Giuseppe Pangher, ha ripercorso il cammino dei 35 anni di esistenza.

Scopo centrale del convegno come più in generale di tutta l'attività della Scuola, è quello — ha affermato Pangher — di mettere a fuoco le prospettive di cambiamento dei bisogni sociali e quindi delle politiche di assistenza.

E' toccato quindi all'assessore regionale al lavoro ed all'assistenza sociale, Brancati, aprire i lavori scientifici del convegno con una prolusione sulle linee, gli indirizzi e le risorse della regione Friuli-Venezia Giulia sulla programmazione ed il riordinamento dell'assistenza, con particolare riguardo alla formazione degli operatori sociali.

Brancati ha ricordato che il piano triennale socio-assistenziale, coordinato con quello sanitario, è già in avanzata fase di predisposizione, e vede la Regione impegnata a formulare proposte di linee ed indirizzi per la politica della spesa; a promuovere la consultazione degli enti locali e delle parti sociali; a ricomporre le linee, gli indirizzi e gli standards generali per superare la disarticolazione dell'arcipelago assistenziale e dare risposte adeguate alle attese dei cittadini, valorizzandone il ruolo e le responsabilità. Per quanto riguarda, infine, la formazione professionale degli operatori sociali, che costituirà una delle azioni programmatiche del piano socio-assistenziale, l'assessore ha ricordato che è stato costituito un gruppo di lavoro interdirezionale (sanità, assistenza, istruzione), che dopo aver assolto numerosi, difficili compiti sta ormai concludendo i suoi lavori.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Ermelinda — Il sole sorge alle 6.40 e tramonta alle 16.57; la luna si leva alle 17.13 e cala alle 7.16.

Maree: alta alle 9.04 con cm 53 e alle 22 con cm 27 sopra il livello medio; bassa alle 2.57 con cm 28 e alle 15.46 con cm 55 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi 5, via dell'Orologio 6, via dei Soncini 179 (Servola), via Revoltella 41, Opicina e Muggia viale Mazzini 1 solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi 5, tel. 726811; via dell'Orologio 6, tel. 300605; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 947797; piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 727057; Opicina, tel. 213718 e Muggia viale Mazzini 1, tel. 271124 solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza S. Giovanni 5, campo S. Giacomo 1, Opicina e Muggia viale Mazzini 1 solo a chiamata.

GIORNALE DI TRIESTE

ANCORA UNA VOLTA IL CORO DELLA SAT HA CONQUISTATO IL NOSTRO PUBBLICO

Sessant'anni, ma non li dimostra



Il coro della Sat ha riportato a Trieste la poesia e il profumo della montagna. È un sessantenne che non li dimostra (per la precisione è nato nel 1926) con il fascino appena brizzolato di un coro eternamente giovane, fresco, fedele a se stesso.

Il «miracolo Sat» è dovuto certamente a vari fattori: a una famiglia di musicisti della levatura dei Pedrotti che lo dirige fin dalla fondazione, al ricambio di voci che lo mantiene omogeneo, puro, sempre pari alla sua fama attraverso il tempo; poi anche alla schiera di musicisti di prim'ordine come Pigarelli, Dionisi, gli stessi Pedrotti e perfino Arturo Benedetti Michelangeli che hanno armonizzato con arte i canti popolari rendendoli spesso dei veri gioielli.

A questo primo, grande e universalmente noto coro italiano va il merito di aver figliato centinaia di complessi corali, di aver instaurato un gusto, uno stile di canto che è «lo stile della Sat». La sua singolarità assoluta è quella di essersi mantenuto uguale nel tempo, agli stessi livelli degli anni d'oro, senza subire trasformazioni, sofisticazioni di alcun genere, ma cantando con la stessa spontaneità animata di passione i motivi semplici nati dal popolo, i canti storici della guerra, la poesia delle montagne.

A ciò si aggiunge un'importante funzione culturale, quella della salvaguardia e divulgazione di un patrimonio vastissimo di canti regionali, che comprende tutta l'Italia.

Nel concerto al teatro Cristallo, organizzato per festeggiare il centenario del Cai di Fiume, il coro ha riproposto le melodie più care al pubblico. Dal fine motivo ottocentesco tramandato dai soldati trentini («Era sera») all'intensa villotta friulana («Al cjante il gial»), ai canti classici dell'epopea alpina (Monte Canino), ai canti d'amore e di contrasto, alle canzoni schiette d'osteria, ai canti narrativi e imitativi dell'ambiente montano, le voci della Sat hanno saputo creare un tessuto di poesia con i pianissimi eterei, da batticuore, con i crescendi possenti, con una vocalità secca, pura, senza mai sbavature e un'interpretazione equilibrata, capace di suscitare sempre emozioni.

Dal lontano 1953, anno in cui il coro della Sat vinse il I Concorso polifonico internazionale di Arezzo, il gusto e le tecniche del canto corale si sono molto evolute, tuttavia dobbiamo riconoscere che il nostro patrimonio popolare deve molto, quasi tutto, a questo coro trentino e, pur fra tanti figli che ha per il mondo, non c'è un altro complesso che gli stia alla pari nel porgere anche i motivi più «facili» e noti («La montanara», «Valsugana») con aristocratica dignità e cristallina forza.

Liliana Bamboschek

NONNA MUGGIA TAGLIA IL TRAGUARDO DEL SECOLO

I cento di Giovanna

Nonna Giovanna ha tagliato l'ambito traguardo del secolo. Circondata dall'affetto dei suoi quattro figli, Sergio, Rita, Alice e Nives, e da una moltitudine di nipoti e pronipoti, festeggia oggi il suo compleanno più importante.

Giovanna Scamperle ved. Muggia (qui accanto nella foto di Montenero) è infatti nata a Trieste il 29 ottobre 1885 e ha visto dunque in faccia lo spettro delle due guerre.

Fino a cinque anni fa nonna Giovanna viveva ancora da sola; varcata la soglia dei 95 anni ha preferito però trasferirsi nella casa della figlia Rita che la cura amorevolmente, come del resto tutti i familiari.

La neo centenaria ha sempre goduto di ottima salute e soltanto quest'anno è stata ricoverata per la prima volta in ospedale per una broncopolmonite che non ha comunque minato più di tanto la sua forte fibra.

La signora Muggia trascorre gran parte della giornata sulla sua poltrona prediletta, non lesinando preziosi consigli e gustosi aneddoti sulla sua vita ai suoi cari.

Nonna Giovanna ha lasciato Trieste solo durante la prima guerra mondiale, allorché ha seguito il marito Nicolò, che svolgeva le mansioni di cancelliere, in Austria, a Radkersburg.

Per il resto della sua esistenza si è dedicata alla casa e ai figli, mentre il marito, scomparso 15 anni fa, gestiva a Trieste due negozi d'alimentari.

Il sogno della neo centenaria ora è quello di diventare trisnonna.



Domande supplenze

E' stato pubblicato all'albo del Provveditorato agli studi l'O.M. del 16 marzo 1984 che disciplina il conferimento delle supplenze nelle scuole materne, elementari e negli istituti di istruzione secondaria ed artistica.

Le domande vanno presentate al Provveditorato dal 2 novembre al 2 dicembre 1985.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Nicolò Alfeo nel I anniversario (29/10) dai familiari 15.000 pro Associazione nazionale mutilati e invalidi civili e 15.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Francesco Bordon dalla figlia 20.000 pro Uilm.

In memoria del dott. Corrado Capassi nel II anniversario (29/10) dalla moglie, dal figlio, dalla nuora 50.000, e da Bruna e John Bech 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Silva Coelli nel 53.o anniversario (29/10) dalla mamma 10.000 pro Aia Spastici e 10.000 pro Mani tese.

In memoria di Alma Crisman nel VI anniversario dal marito Marcello e dai figli Adriana e Silvio 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Krisciach nel IV anniversario (29/10) dalla cognata 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del papà nel V anniversario (29/10) dalla figlia 25.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).

In memoria di Augusto Protti nell'anniversario 29/10 dalla cognata e nipoti 50.000 pro fondo Francesco Bonmassar.

In memoria di Giorgio Stubel nel 14.o anniversario (29/10) da L.S. 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo (Spastici).

In memoria di Bruno Venezian nel XXVI anniversario (29/10) dalla moglie 10.000 pro Centro tumori Lovenati e 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

Per un triste anniversario (29/10) da Francesco Drobnig 50.000 pro Centro Cardiovascolare dott. Scardi e 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Ludmilla Fabian ved. Compara dalla famiglia Luciano Toffolet 50.000 pro Costituenda biblioteca Luca Toffolet.

In memoria di Lino Albanese dalla fam. Postogna Fabio e Ilde 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Iolanda Albini Azzali dalla fam. Alfredo Colizza 30.000 pro Onpi Villa Serena; dalla famiglia Marino Colizza 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Quirino Angelini dalle famiglie Degrassi, Iurich, Pustetta, Zorzet, Salich, Atzori, Orzan, Perini e Ronchi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Bacchia dall'Ufficio provinciale della motorizzazione civile e T.C. di Trieste 87.500 pro Sweet Hart.

In memoria dell'avv. Antonino Barbagallo da Gianfranco e Letizia Kostoris 20.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Angelo Barberi da Mario Piccinini 10.000 pro Villaggio del fanciullo; da Rita Bon 10.000 pro Amici del cuore.

In memoria di Luigia e Galliano Bellani dalla figlia Bruna 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alessandra Benedetti-Fragiacomo dai nipoti Ruzzier 30.000 pro Voce di S. Giorgio.

In memoria di Caterina Benussi ved. Zampiero da Bruno e Stelia Baricchio 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; Da Fernanda Tonon 10.000 pro Banca del sangue; da Ida Della Valle 10.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Valeria Bencina Zadnik da Pina e Oscar Venturini 10.000 pro Istituto italiano di grafologia (premio studio Fraulini).

In memoria di Rocco (Bruno) Bernacchio da Irma, Maria, Antonietta e Carmen 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lidia Biasci da Francesco Palermo e fam. 10.000 pro Centro cardiologico.

In memoria di madre Maria Campos dai fratelli 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria dell'avv. Lucio Chersi da Marco Zelco 300.000 pro Unione degli istriani; Da Gianfranco e Letizia Kostoris 20.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Vittoria Chignoli in Skerl da Annamaria e Adriano Zoratti 20.000 pro Ass. amici del cuore, 10.000 pro Astad; da Germana Montani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carolina Cicuto da Baioni, Giampedrone, Romanelli, Simoni e Tagliaferro 50.000 pro Lega italiana contro i tumori Nanni.

In memoria di Valeria Dentis e familiari dai figli Valeria Cavedali 30.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Renata de Schiller da Alberto Gioppo-Rini 25.000; da Lydia Bremitz 25.000 pro Centro tumori lovenati.

In memoria di Ludmilla Fabjan ved. Compara da Antonio e Nella Bernetti 20.000 pro Istituto Rittmeyer; da Renato e Yolanda Bertazzi 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 5000 pro Astad, 5000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Alice Facchini da Laura Davanzo 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Ermanno Felician da Annamaria e Furio Devecchi 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigi Furlani dai colleghi del figlio 170.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei cari genitori e della sorella Vittoria da Amalia Petronio 10.000 pro Uildm. 10.000 pro istituto Rittmeyer.

In memoria di Egone Giraldi dalle famiglie Sirico-Sorrentino 20.000 pro istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Godina da Maria e Agostino Tomasi 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro asilo Rittmeyer.

In memoria di Ester Grabar ved. Fiorencis dalla nipote Maria Corva 50.000 pro Famiglia Visignanese.

In memoria di Vincenzo Guerrieri (Roma) dall'Ufficio provinciale della motorizzazione civile e T.C. Trieste 87.500 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Ottavia Haroch ved. Perini dall'Ufficio provinciale della motorizzazione civile e T.C. di Trieste 87.500 pro Astad.

In memoria di Giorgio Küchler dai reparti Funicolare, Deposito Opicina e Viaggiante Opicina 50.000 pro Comunità evangelica elvetica, 40.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano), 41.000 pro istituto Burlo Garofolo (divisione oncologica).

In memoria della cara Isa da Rosi, Erna, Nori 30.000 pro Astad.

In memoria di Roberto Larfi da Adelfio e Bianca Zini 50.000, da Erica Pizzutti 20.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Carlo Licen da Carmen Andrini e Fabiana Angelastri 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Marcello e Maurizio Sinigaglia 20.000 pro Comitato ex allievi ricreatorio «Giglio Padovan».

In memoria di Michele Liechtenstein da Gianfranco e Letizia Kostoris 20.000 pro asilo Gentilomo.

In memoria di Raffaela Loruscio dalla nuora Maria 10.000 pro istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Luttamann da Natalia Maraspin ved. Lugnani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giacomo Marinoni dalle famiglie Calzi-Franzot 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gaetano Martorana dalle famiglie Paduani 100.000, da Alma Scaramella 15.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle famiglie Silvano, Nino, Catina Paduani 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro istituto Rittmeyer; da Claudio e Federico 30.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria del prof. Francesco Marzari da Oscar Venturini 10.000 pro Istituto italiano di grafologia (premio studio Fraulini).

In memoria di Umberto Mosettig da Silvio e Maria Pesle 50.000 pro Pro Senectute; dal dott. Pio Antonio Rudan 20.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (parrocchia S. Vincenzo de' Paoli); da Alberto Gioppo-Rini 25.000 pro Associazione amici del cuore (per il progresso della cardiologia).

In memoria di Ferdy Pezzi dalla famiglia Noliani 10.000 pro Astad.

In memoria di Giuliano Rimbaldo dalle famiglie Paoletti e Mazzarol 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Amerigo Rinaldi dalla moglie 20.000 pro Astad.

In memoria di Ervino Riosa dalla famiglia Coretti 30.000, dagli amici, clienti e vicini 460.000 pro Associazione amici del cuore.

In poche righe

In memoria di Aliano Bracci

La sezione «Aliano Bracci» di Trieste dell'Associazione nazionale della polizia di stato informa che per onorare il decimo anniversario del sacrificio dell'appuntato Aliano Bracci sarà celebrata una santa messa in Questura. L'appuntamento è per domani alle 18.

Artigiani e ascensori

L'Associazione degli artigiani, in collaborazione con il servizio prevenzione infortuni dell'Unità sanitaria locale triestina n. 1, organizza un corso di aggiornamento per i costruttori e manutentori di ascensori, che si terrà nella sede dell'Associazione (via Ghega 1, IV piano) con il seguente calendario: oggi alle 19 si parlerà de «La sicurezza nella costruzione di nuovi impianti e nel collaudo degli ascensori e montacarichi: norme, procedure e criteri di sicurezza».

Martedì 5 novembre alle 19, il corso verterà su «La manutenzione e i problemi di affidabilità, nell'esercizio, degli ascensori e montacarichi» e su «La responsabilità dei manutentori».

Corso per volontari

Si svolgerà oggi nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, alle 18.15, il primo incontro del corso per volontari indetto dal Telefono amico di Trieste.

Nel corso della riunione il presidente del movimento di volontariato in Italia (Movi), Luciano Tavazza, parlerà sulla «Riscoperta del volontariato come impegno sociale e di rinnovamento personale».

Radio Onda Europa

Radio Onda Europa (89.400 mhz) ha ripreso da ieri le sue regolari trasmissioni interrotte a marzo: il lungo periodo di silenzio — informa una nota — ha comunque permesso all'emittente di ristrutturarsi e organizzarsi nel modo migliore. Oltre a programmi di ogni genere musicale, sarà possibile seguire degli spazi politico-culturali ogni giorno feriale dalle 14 alle 16.

SINGOLARE INIZIATIVA DI NOVE DIPLOMATE ESPERTE ANCHE IN PALEOGRAFIA

Nasce la cooperativa delle archiviste Sono tutte giovani e amano la polvere

Un mozzicone di candela stretto in una mano tremolante, la ripida scala di pietra che conduce nell'umido scantinato; qualche ragnatela soggiorna agli angoli delle pareti di pietra. Scaffali pieni di libri ricoperti di polvere, che hanno le pagine ormai ingiallite dal peso degli anni...

Sembra una scena tratta da un film di tensione o rubata a qualche libro dell'ottocento inglese: dimentichiamoci, invece, di tutto ciò per collegarci a quello che vuole essere il nocciolo della questione.

Quando si parla di libri vecchi o accatastati, di disordine, si parla di archivi mal organizzati, dove nulla si trova e dove nessuno ha il coraggio di mettere le mani.

E, invece, da qualche mese a questa parte, quel «qualcuno» disposto a metterci le mani c'è: sono le nove esperte che hanno fondato la «Cooperativa degli archivisti paleografi».

L'iniziativa è nata non per caso: tutte avevano infatti alle spalle una solida esperienza nel campo.

Dopo aver lavorato ai tempi del terremoto in Friuli per sistemare diversi archivi, tra i quali quelli di Maiano, Tarcento e Gemona (con testi del 1200) ed essersi fatte, ognuna per conto suo, una provata esperienza, le archiviste triestine hanno deciso di mettersi a lavorare assieme.

Due anni di scuola, un esame conclusivo, il diploma e finalmente la Cooperativa. Ma se sul termine «archivista» non c'è alcun dubbio, forse non tutti sanno che «paleografo» è l'esperto nel decifrare le scritture antiche.

Il gruppo è dunque in grado di svolgere un lavoro ad ampio respiro, potendo immergersi con la stessa naturalezza nell'antico e nel corrente.

Ma in che cosa consiste il lavoro?

«Ad un primo lavoro di schedatura — spiega Manuela Plossi, una tra le fondatrici — segue di riordino vero e proprio in base a criteri cronologici e di categoria. L'inventario è l'ultima fase dell'archiviazione, quella che consente di avere un quadro completo del materiale su cui si è lavorato».

Ma l'amore per l'archivistica non è l'unico stimolo che le ha mosse.

«In effetti — continua la paleografa — gli scopi che ci hanno spinte a muoverci in questa direzione sono due: da un lato c'è la speranza di portare a compimento degli studi storici, che soltanto su vecchi archivi è possibile effettuare, dall'altro questa nostra opera è senz'altro utile per enti pubblici o privati, perché avere un archivio ben organizzato vuol dire facilità d'uso e di consultazione».

Un'iniziativa come questa, unica nella nostra regione e tra le poche esistenti in Italia, non poteva cadere nel nulla. «Ci sono pervenute — conclude la dottoressa Plossi — già alcune richieste e ciò a dimostrazione che il meccanismo s'è messo in moto».

E chissà che tra qualche vecchia scartoffia non si trovi finalmente la formula della pietra filosofale, che ogni metallo trasforma in oro...

Alessandro Bourlot

■ VOTAZIONI — L'Università degli Studi di Trieste informa che le votazioni per la designazione dei docenti di I e II fascia componenti le commissioni giudicatrici del concorso pubblico a posti di professore universitario di II fascia, degli associati, avranno luogo domani con orario dalle 10 alle 19 nei seggi allestiti nelle singole facoltà e indicati nel decreto rettorale affisso agli albi.

IN CITTÀ IL PROF. PADOLECCHIA, ECONOMISTA E SINOLOGO

Come sarà l'era post-industriale? Soltanto i cinesi (forse) lo sanno

Può essere comune anche se già gratificante per un autore contemporaneo vedere la propria produzione tradotta in varie lingue, certamente diventa singolare qualora sia fatta in lingua cinese: fatale se si tratta di un discendente di Marco Polo.

Il personaggio segnato da tale a dir poco «particolare» coincidenza è Siro Polo Padolecchia, un profondo conoscitore delle realtà sociali, economiche ed ecologiche del mondo industriale e dei paesi emergenti.

Il «marketing nel mondo in sviluppo» e il «marketing in Cina» sono tra i suoi libri più significativi e che i cinesi conoscono dalla lettura diretta nella loro lingua.

Secondo l'autore, la civiltà industriale, dai sintomi che si percepiscono, è alla fine e un nuovo ciclo si sta aprendo. Nessuno però è in grado di prevedere con esattezza la durata e i contenuti di essa. La civiltà cinese, sempre secondo Padolecchia, potrà forse rispondere a tale emblematico quesito.

«La sfida del domani: la tecnologia al servizio dell'umanità» è il tema di un suo recente lavoro. Un corretto uso delle tecnologie, in specie quelle dell'informazione, delle comunicazioni e le biotecnologie, potrebbe risolvere sostanzialmente i problemi di tutte le società, problemi posti in modo erroneo.

Padolecchia, un economista, oltre ai molteplici incarichi e qualifiche presso enti e organismi nazionali e internazionali, è consigliere Onu, Unido e inoltre presidente del Centro internazionale per la promozione delle innovazioni tecnologiche nel principato di Monaco.

Il Centro annovera nel consiglio internazionale tra gli altri: il premio Nobel Carlo Rubbia, il presidente dell'Enea, Umberto Colombo, Gian Piero Orsello della Rai.

Padolecchia verrà a Trieste domani e occasione d'incontro saranno due conferenze; alle 11, all'Università (piazzale Europa 1) organizzata dal dipartimento di scienze politiche e dall'Associazione Friuli-Venezia Giulia per lo sviluppo internazionale su «La sfida del futuro: la crisi mondiale e la società postindustriale», alle 18, su «Marketing in Cina» al circolo della cultura e delle arti, promossa dal circolo stesso e dalla Associazione.

Eleonora Millo

CELEBRATI I CINQUE ANNI DI VITA DEL «CANKARJEV DOM»

Lubiana chiede rapporti più stretti con gli ambienti culturali triestini

«Siamo qui per migliorare i rapporti di collaborazione culturale con Trieste»: così si sono presentati pochi giorni fa i rappresentanti del Centro culturale e congressuale di Lubiana (Cankarjev dom) al numeroso pubblico che affollava la sala del Circolo della stampa.

In occasione del quinto anno dalla sua fondazione, il Centro culturale sloveno non ha nascosto minimamente le sue mire «espansionistiche». Esso ha da poco ultimato la realizzazione del palcoscenico della sala magna, una delle strutture più moderne d'Europa per le sue peculiarità architettoniche e tecnologiche che permette produzioni musicali e teatrali di ogni portata.

«Il Centro però — ha sottolineato il direttore generale Mitja Rotovnik — assume una certa rilevanza anche per la sua attività congressuale. Tanto per fare un esempio, il prossimo anno organizzeremo il 18.o Congresso mondiale dell'economia forestale che si svolgerà in un arco di 14 giorni e avrà 1800 partecipanti».

Le potenzialità del «Cankarjev dom» sono notevoli — ha precisato il direttore artistico Sergej Dolenc — anche se nella stagione 1984-85 sul palcoscenico della sala magna si sono tenute solo rappresentazioni di orchestre sinfoniche.

Il Centro ha infatti ospitato l'anno scorso 850 manifestazioni artistico-culturali e 250 congressi e ha registrato un'affluenza di 400.000 visitatori».

Dopo queste premesse, gli operatori di quello che ormai viene definito l'investimento sloveno del secolo nel settore della cultura e dei congressi hanno rimarcato la necessità di elaborare una strategia assieme alla nostra città al fine di intensificare gli scambi culturali.

Il presidente dell'Azienda di soggiorno, Alvise Barison, dal canto suo ha affermato che Trieste e Lubiana potrebbero inaugurare un proficuo rapporto di cooperazione.

Processati i ladri sacrileghi

Perché avrebbero vuotato tre cassettine per le elemosine in una chiesa, Sergio Galante, 21 anni, via Monte Sernio 5, è stato condannato a 5 mesi di reclusione e 300 mila di multa, e i suoi complici, i fratelli Bruno e Alessandro Franceschinel, di 24 e 21 anni rispettivamente, via Tonello 15, a 4 mesi e 200 mila ciascuno. Diffuso dagli avvocati Moro e Calligaris, il terzetto viene giudicato dal Tribunale penale.

La loro trovata risale alla tarda mattinata dell'8 agosto dell'83 quando Galante avvicinò don Vittorio Centazzo, parroco della chiesa dei Santi Pietro e Paolo di via Cologna 59, per chiedergli un aiuto in denaro. Il sacerdote non poté accontentarlo. Galante si allontanò e, sulla strada, trovò i Franceschinel, e si sarebbero accordati per dare l'assalto alle cassettine per gli oboli. Mentre Alessandro rimase all'esterno a fare da palo, gli altri scassinarono i contenitori, riversando il denaro sul pavimento. Il sacerdote, udito il trambusto, tornò in chiesa e giunse proprio nel momento in cui stavano scappando come lepri.

Senza perdere tempo, don Vittorio li inseguì e, in via Fabio Severo, riuscì ad acciuffare i Franceschinel.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Il farmaco è un bene che va usato con criterio

Il presidente dell'Ordine dei farmacisti ci scrive:

È di questi giorni la notizia che le Unità sanitarie locali non dispongono di fondi per far fronte alla spesa sanitaria a copertura dell'ultima parte dell'anno in corso. Potrà subirne le conseguenze anche il servizio farmaceutico che, oltre alla rete di distribuzione, fornisce un bene concreto quale è il farmaco, oggetto oggi di discussioni e indagini non sempre obiettive.

Spesso, infatti, certa stampa e la radio e la televisione nazionale sparano delle bordate contro l'esasperato, secondo loro, consumo di medicinali, sottolineando la tossicità degli stessi e mettendo in dubbio la loro efficacia. Si tratta di prese di posizione che per lo più trascendono i limiti di una corretta educazione sanitaria. Ricordando che, grazie anche ai medicinali — da usare sempre con criterio — la vita media ha raggiunto i livelli che conosciamo e dando per certo che anche i moderni denigratori al primo accenno di malessere vanno dal medico a farsi prescrivere la cura oportuna, naturalmente a carico del Servizio nazionale, ci soffermeremo in particolare sulla spesa farmaceutica, oggi particolarmente nell'occhio del ciclone.

Ne parleremo attenendoci a studi di sicuro affidamento, quali i dati Istat ed a due ricerche, una del Censis ed una dello Studio Isis (Istituto internazionale per gli studi e l'informazione sanitaria).

In sede di governo si piange e si recrimina sull'aumento della spesa farmaceutica, senza tener conto anzitutto che tale progressione è ampiamente prevista ed è frutto del progresso, della ricerca, del sacrosanto diritto del cittadino di vedere assicurato al meglio e in ogni evenienza quel bene insostituibile che è la salute. Uno studio sull'andamento del mercato farmaceutico mondiale prevede il raddoppio della spesa nel prossimo decennio o giù di lì. Non si può non tenerne conto in sede di bilancio di previsione, come si usa da noi, per poi trovarsi regolarmente a fine d'anno con delle grosse falle da turare, il cui costo di norma va fatalmente ad incidere sul bilancio dell'anno prossimo.

Una reazione a catena quanto mai perversa e che non si vuole interrompere. Questa situazione provoca da anni gravi disagi in diverse regioni, ultimamente in Liguria, forse prossimamente pure da noi, a causa del passaggio alla forma indiretta nell'erogazione del farmaco, cui sono costretti i farmacisti allorché si vedono rifiutare il pagamento dei farmaci da loro consegnati per conto delle Usl, in base a precisi accordi e convenzioni.

È doveroso ricordare a questo punto che nella nostra Regione tale incresciosa situazione non si è mai verificata, e ne va dato atto ai responsabili del Servizio ed agli uffici amministrativi (assessorato alla Sanità) della Regione, che hanno sempre superato le situazioni di emergenza.

Precisiamo a questo punto che il farmaco è un bene del tutto particolare, sottratto per legge alla logica del libero commercio, soggetto da prima della nascita a norme ben precise che lo seguono per tutta la sua vita e il cui prezzo è determinato da un comitato interministeriale in base a precisi parametri.

Analizziamo ora alcuni dati, anche per confutare diversi luoghi comuni, frutto di una disinformazione che sembra deliberatamente voluta, in merito soprattutto al prezzo del medicinale ed al numero delle specialità in commercio. Alla fine del 1984 risultavano registrare in Italia 5926 specialità medicinali in 12.128 confezioni. Dal marzo '85 sono incluse nel prontuario terapeutico (medicinali prescrivibili a carico del servizio nazionale) 3.481 specialità medicinali per 6.669 confezioni. Le confezioni incluse nel prontuario sono scese da 7.761 nell'agosto 1983 a 6.669 del marzo '85, come accennato sopra. La situazione internazionale alla fine del 1984 era la seguente: Francia 8311 confezioni, Germania 40.000, Regno Unito 15.000, Usa 45.000, Giappone 39.500.

L'Agenzia sanitaria nazionale conferma che l'incidenza della spesa farmaceutica sul totale della Sanità è scesa dal 15,31% al 14,28% nel biennio 83-84. La spesa farmaceutica pubblica pro capite, rapportata in lire, è stata: Italia 92.905, Francia 132.159, Germania 156.846. I prezzi dei medicinali in Italia sono notevolmente più bassi della media internazionale: Italia 5.235, media Cee 7.351, Usa 17.957, Giappone 48.666.

Da notare che la integrazione del Fondo nazionale a carico del bilancio dello Stato è scesa nel 1984 al 25% (Studio Isis). Nel consegue che il cittadino assistito versa, direttamente o indirettamente, il 75% del costo totale del servizio. Dato per scontato che lo Stato deve pure integrare la spesa per le categorie non contribuenti, principale carico che lo Stato stesso si è accollato quale scopo primario della riforma, non si vede ragione per cui si pretenda di sanare il bilancio generale premendo sul Servizio sanitario e in particolare sulla spesa farmaceutica che costituisce il 14,28% della totale spesa sanitaria.

Preso atto di quanto sopra, risulta ovvia la perplessità sul previsto inasprimento, alquanto impopolare, dei tickets sui medicinali. Ben altre sono le voci di spesa, entro e fuori della riforma, su cui si può e si deve incidere. È solo questione di buona volontà e, perché no?, di serietà.

Dott. Dino Papo

Unione degli istriani: Miani dal Pontefice

Il presidente dell'Unione degli istriani ci scrive:

L'Unione degli istriani - Libera provincia dell'Istria in esilio era rappresentata sabato scorso in Vaticano dal suo presidente Fulvio Miani, il quale ha donato al Papa una bandiera dell'Istria come ricordo delle genti esuli in Italia e nel mondo, ricevendo gradite parole di ringraziamento.

Il dott. Luigi Papo, vicepresidente, aveva accompagnato la sera prima al Quirinale una delegazione che è stata ricevuta dal presidente Cossiga assieme ai rappresentanti di tutte le altre associazioni e comunità giuliano dalmate in esilio.

Fulvio Miani

In attesa di giudizio

Sono uno dei tanti detenuti in attesa di giudizio che stanco della lentezza burocratica di questa giustizia ha deciso, non avendo altre forme di protesta e pur consapevole di poterne riportare conseguenze fisiche irreversibili, di attuare lo sciopero della fame, nella speranza di avere se non altro delle risposte.

Sono in attesa di giudizio dal 13/4/1985, data del mio arresto avvenuto a Padova in seguito ad alcune (tre o quattro) intercettazioni telefoniche dal cui contenuto i giudici hanno dedotto una mia conoscenza con un cittadino straniero.

Questo signore è stato arrestato in seguito ad un ritrovamento di sostanze stupefacenti nel Veneziano; automatico anche il mio arresto dopo perquisizione domiciliare seppur con esito negativo.

Dopo quattro mesi di detenzione, interrogatori dei magistrati padovani, indagini, accertamenti ecc. nulla è emerso se non la sopraccitata conoscenza con uno di questi signori e niente di più. Quando sembrava che l'equivoco stesse per essere chiarito, ecco il passaggio di competenza territoriale, mi è stato detto, all'Ufficio istruzione del Tribunale di Trieste.

Arrivavo in questo carcere giudiziario il 10/8/1985 e tuttora oggi, dopo oltre due mesi di vana attesa, devo ancora parlare con il magistrato.

Oltre a tutto ciò, sono stato posto in stato di isolamento (niente colloqui e posta censurata) con i miei familiari (ho moglie ed un figlio in tenera età) che non vedo dalla data del mio arrivo a Trieste mentre a Padova usufruivo regolarmente di colloqui settimanali.

Per questi motivi ho deciso di attuare questa forma di protesta affinché la mia posizione venga chiarita; mi siano contestati materialmente i reati, se ne ho commessi, perché non vorrei dover aspettare un anno e mezzo per poi sentirmi dire che non sussistono prove per un rinvio a giudizio.

Cosciente dei limiti di questa forma di lotta confido nell'interesse dell'opinione pubblica affinché venga data voce a chi, trovandosi nella situazione di detenuto-imputato, è preclusa ogni forma di esposizione del proprio problema.

Antonio Caragliano

Contributi a scuole cattoliche

Care Segnalazioni, intervengo nella recente polemica sulle Segnalazioni tra don Silvano Latin e il consigliere comunale Cecovini sulle riparazioni alla chiesa di Sant'Antonio nuovo solo per chiarire un dettaglio su quanto affermato da quest'ultimo circa il contributo negato dal Comune di Trieste alle scuole cattoliche nel 1979 a causa (scrive l'avv. Cecovini nella sua replica pubblica dal «Piccolo» il 17 settembre scorso) dell'assenza di tre consiglieri democristiani nella seduta del Consiglio comunale del 23 novembre 1979. Questa accusa, buttata là disinvoltamente da Cecovini, può sottointendere una del tutto gratuita ed ingiustificata accusa politica di dissenso o disimpegno da parte di alcuni consiglieri Dc.

A questo proposito vorrei sottolineare alcuni particolari: 1) Un'assenza di tre consiglieri su diciassette è da ritenersi del tutto «fisiologica» in un Consiglio comunale. Nella stessa seduta (lo desumo da quanto scritto da Cecovini) mancavano quattordici consiglieri in tutto e ne mancavano quattro (su diciotto) della stessa LpT. La seduta, d'altra parte, era del tutto «tranquilla» sull'argomento poiché c'era stato un accordo preventivo tra la giunta monocolare minoritaria LpT e la Dc.

2) La regione aveva assegnato al Comune di Trieste (legge numero 83 del 20-11-78) lire 136.108.280 per «provvidenze straordinarie in materia di diritto allo studio». Da questo importo furono detratti 18 milioni per i corsi dei lavoratori (delibera giuntale 1992 del 15-6-79); per assegni di studio a studenti della scuola media di secondo grado furono assegnati 30.960.000 e per sussidi per acquisto di libri ad alunni delle scuole medie di primo grado furono erogate lire 43.080.000. Restavano altre lire 44.067.000 da distribuire alle scuole medie che avessero fatta richiesta documentata entro il 30-6-79 per «aggiornamento delle biblioteche e acquisto di materiale didattico».

All'invito risposero ventidue scuole cittadine, tra cui la scuola delle Dimesse e quella della Beata Vergine. In sede di commissione consiliare costituita «ad hoc» vennero integralmente accolte (anche per importi di 3-4.000.000) tutte le richieste (furono ritoccate solo una richiesta di lucidatrici e una di mobilio in quanto non «attrezzature didattiche»). Furono, invece, sempre accantonate per mancanza di unanimità in commissione solo le documentatissime e tempestive richieste delle due scuole cattoliche, contro le quali si espressero in modo estremamente deciso i membri della commissione appartenenti al Pci e, unanimamente, quelli della LpT (compreso l'assessore all'istruzione prof. Boschini) e ciò benché ci fosse un resto inutilizzato di ben 10 milioni.

Rimase pertanto il problema di come distribuire quei soldi rimasti. Fu rivolto allora alle scuole un nuovo invito a richiedere contributi, anche se era già trascorso il termine stabilito dalla prima circolare. Fu allora che, pigramente, si fecero avanti altre cinque scuole che chiesero un sussidio imprecisato, senza neanche indicare l'importo desiderato (bisogna dire sottovoce che per tante scuole questi sussidi straordinari rappresentano solo un aggravio del lavoro di segretaria).

Si rese necessario fare acrobazie burocratiche per assegnare in modo abbastanza coerente i fondi a queste scuole e ci si accorse che, nonostante queste assegnazioni, giacevano ancora inutilizzati 2 milioni di lire. E fu allora che, stancamente, in piena estate, rella seduta del 7 luglio 1979 (dopo due sedute dedicate solo a questo argomento) le richieste delle due scuole cattoliche travarono parziale accoglimento (circa la metà di quanto avevano richiesto in modo esplicito e documentato e soprattutto nei termini prescritti) unanime da parte della commissione: furono spartiti, in pratica, tra i due istituti privati quei due milioni di cui nessuna altra scuola voleva saperne.

Si trattava comunque di una discriminazione tra scuola pubblica e privata. In data 30 ottobre 1979 la deliberazione giuntale venne portata in aula per la ratifica corrispondente e per questo i consiglieri Dc, contrari per motivi di principio a questa discriminazione, intesero esprimere il loro rammarico mediante l'astensione; contro la ratifica (per opposti motivi) votarono tutti i partiti laici e il Pci: tale ratifica non ottenne pertanto la maggioranza dei voti.

La giunta municipale di allora cercò di aggirare l'ostacolo ripresentando il provvedimento in forma di delibera, anche perché stavano per scadere i termini per l'assegnazione dei fondi regionali per il diritto allo studio e si rischiava di non assegnare tutti i 136.000.000. Ed è a questo punto che la giunta Cecovini di minoranza dovette compiere una scelta: o togliere anche i due milioni (e combinare la maggioranza con i laico-comunisti) o lasciarli e appoggiarsi alla Dc. Effettivamente la giunta optò per questa seconda soluzione e il gruppo Dc si accontentò, per recedere dall'astensione, di una generica dichiarazione che la giunta «non intendeva fare alcuna discriminazione tra scuole pubbliche e private»: due righe aggiunte semplicemente alla precedente delibera giuntale non ratificata in aula, tanto per aggiustare le cose e concludere la faccenda.

3) Il fatto nuovo e inaspettato nella seduta del 23 novembre 1979 fu proprio l'emendamento proposto e sottoscritto, si noti bene, dai consiglieri radicali Ercolessi e Pecol-Cominotto, da due assessori della LpT Frausin e De Rota, dall'unico consigliere LpT non assessore Cusmich, dalla comunista Ivasich e dal socialista D'Amore, per sottrarre alle scuole cattoliche anche quei due milioni (che furono restituiti alla Regione) di cui nessuna altra scuola pubblica voleva saperne.

Se da un lato è assurdo pretendere da una compagine eterogenea come la LpT un'unanimità su di un argomento (le scuole private cattoliche) così estraneo alle motivazioni fondamentali della Lista stessa, ritengo semplicistico e parziale dare la colpa di tutta la vicenda (come fa il Cecovini) ai tre assenti del gruppo Dc.

Dott. Luigi Favotti (consigliere comunale)

Quando i marinai «rubavano» l'acqua dolce

Il C.R. Governo di Trieste aveva più volte diffidato i marinai delle varie imbarcazioni, tanti mercantili che da guerra che attraccavano alle rive, a non rifornirsi d'acqua alle due fontane cittadine, quella di piazza Grande (o di San Pietro), e l'altra poco distante da piazza della Portizza (ora della Borsa).

Alla fine del '700 il divieto era motivato dal rapido incremento del traffico commerciale, dalla concomitante crescita della popolazione, nonché dal modesto gettito delle due fontane, un flusso che si riduceva drasticamente nel corso di stagioni particolarmente secche. Come deve esser stata quella estiva del 1796.

Furono ripetutamente esortati a rifornirsi d'acqua dolce alle due bocche sistemate alla fine del Canal grande ed «al Fontanone della Giunta» (il quale è anche per la marinareza destinato, ed è provveduto di otto trombe, ed abbondante d'acqua), e non alle fontane destinate ai bisogni dei cittadini.



(Collezione Benussi)

La continuata indisciplina e pigrizia dei marinai, indusse il direttore delle C.R. Fabbriche ad inviare una nota al Capitaniato circolare invitandolo a prendere provvedimenti contro i trasgressori. Nella lettera, che porta la data del 7 agosto 1796, il firmatario osserva: «Essi (i marinai) continuano a frequentar le fontane, dove oltre al ritardo, che soffre la servitù, nascono zuffe ed intrigi: e non solo concorono a dette fontane, specialmente in piazza Grande, li marinari delli navigli privati, ma ancora quelli delle C.R. Lancie cannoniere, e questi sono li più impertinenti per la loro pigrizia di non andare alli siti destinati».

Per far rispettare le disposizioni emanate in merito al rifornimento d'acqua alle fontane pubbliche, si propone che una guardia controlli gli utenti delle stesse; in quanto al personale delle cannoniere, si auspica che il comando marina impartisca gli ordini diretti a far rispettare quanto stabilito dalle autorità. Si sollecita anche l'emanazione di un nuovo editto a stampa che imponga a tutti, cittadini e militari, di rifornirsi d'acqua potabile nei soli punti loro indicati.

Da quel tempo il progresso ha fatto passi da gigante in tutti i campi, anche in quello del rifornimento idrico, però di tanto in tanto la natura ricorda agli uomini che quando il cielo fa i capricci può inaridire anche le fontane di Trieste.

Pietro Covre

Una protesta dell'Anmil

L'Anmil (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro) contesta duramente la finanziaria 1986, presentata dal governo al Senato, che prevede tra l'altro che le rendite liquidate dall'Inail ai cittadini rimasti vittime d'infortunio sul lavoro vengano rivalutate con cadenza biennale, anziché annuale come avviene attualmente, che venga soppressa l'indennità giornaliera nel caso di infortunio dei lavoratori agricoli autonomi e che vengano abrogate tutte le esenzioni dal pagamento delle quote di partecipazione alle spese farmaceutiche e di diagnostica strumentale e di laboratorio, nonché della partecipazione (25%) alle spese per prestazioni specialistiche ed idrotermali.

La categoria dei mutilati ed invalidi del lavoro, oggi composta, grazie anche ai ritardi legislativi e alle inadempienze in materia di prevenzione, da 1.300.000 lavoratori, resta incredula ed indignata dinanzi ad una simile mostruosità morale, sociale e legislativa che certamente non sembra conforme allo spirito della Costituzione della Repubblica.

Ancora una volta il governo nella sua cieca ansia di ridurre le spese ha calato la sua scure a colpire una delle più benemerite categorie di cittadini, rinnegando i recentissimi provvedimenti legislativi che finalmente, sanando una ventennale ingiustizia, avevano ridotta da tre anni ad un anno la cadenza di rivalutazione delle rendite Inail ed introdotto l'indennità giornaliera per i lavoratori agricoli autonomi.

I mutilati e invalidi del lavoro non accetteranno passivamente questo ulteriore passo indietro nella tutela dei lavoratori e, sin da ora l'Anmil, che li rappresenta, annuncia massicce manifestazioni di protesta a livello locale e nazionale, qualora non si provveda a stralciare immediatamente dal testo presentato le ricordate previsioni.

La sezione provinciale Anmil di Trieste comunica ai soci che è in programma una manifestazione nazionale a Roma per il giorno 27/11/1985 (spese di viaggio a carico dell'associazione). Si pregano i soci interessati di comunicare la partecipazione nella sede di via Crispi 23/1.

Giorgio Giombetti

ORE DELLA CITTA'

Capodistriani

Domani, alle 15.30, nella chiesa del cimitero di Sant'Anna, don Giorgio Bacci celebrerà una messa in suffragio di Francesco Reichstein e di Angelo Zarli, barbaramente trucidati nel 1945. Saranno inoltre ricordati i Caduti capodistriani di tutte le guerre e i concittadini deceduti nel corrente anno.

Corsi di sci

Lo Sci club 70 informa che il 16 novembre inizierà il terzo ciclo di lezioni di sci (specialità discesa) sulla pista in plastica di Aurisina. Informazioni e iscrizioni nella segreteria di via Mazzini 32 (tel. 60303 e 68212), tutti i giorni feriali (escluso il sabato) dalle 17.30 alle 19.30.

Piccolo albo

Un portachiavi a forma di stivale con sette chiavi è stato smarrito in città. Chi l'avesse trovato telefoni al numero 6732567.

Un braccialetto d'oro da donna è stato smarrito sabato scorso probabilmente in piazza Goldoni. Chi l'avesse trovato è cortesemente pregato di telefonare al numero 942415. Ricompensa.

Un anello da uomo in oro con zaffiro è stato smarrito domenica in piazza Oberdan, vicino alla fermata del tram per Opicina. Il rinvenitore è pregato di telefonare al numero 630193 (alle 14). Lauta ricompensa.

150 anni del Lloyd

In occasione delle celebrazioni per il 150.o anniversario del Lloyd Triestino, la Biblioteca statale del popolo cura la pubblicazione del catalogo delle opere stampate dalla Tipografia del Lloyd stesso. Affinché il catalogo raggiunga la maggiore completezza, si invitano tutti i cittadini che possedessero qualcuna delle opere suddette a darne comunicazione alla dott. Fontana, Biblioteca statale del popolo (tel. 631679).

Corso informatica

Presso la Progest Srl, via Coroneo 17, tel. 775577, sono aperte le iscrizioni ai corsi di prima formazione informatica. Computer: Digital. Linguaggi: Basic, Cobol, Fortran.

Liquidazione totale

Per cessione d'attività da «Mode Bianca», Corso Italia, 17. Tel. 631620.

Gonne, gonne, gonne

sportive pratiche, eleganti, da portare con naturalezza. In lana e scozzesi a prezzi straodinari per un autunno straordinariamente bello. Da Beltrame in corso Italia 25.

Guina, la moda

Venite a vedere settimanalmente le novità dell'inverno '85-'86 da Guina, l'abbigliamento di via Genova 12. Arrivi continuamente rinnovati per chi vuole tenersi al passo con la moda, tutto a prezzi di assoluta convenienza.

Teleantenna

Va in onda oggi alle ore 12 la rubrica: «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantinides. Interverrà il prof. Basilio D'Agnolo.

Linea... la linea Tirolo!

Linea in via Carducci 4, presenta le ultime novità dei modelli tradizionali tirolesi. Il folclore tirolese nei maglioni, le camicie, le gonne, i tailleurs. Linea in via Carducci 4 a Trieste.

Linea... Aquascutum!

Lo stile inglese. Paltò, soprabiti, loden, impermeabili dal taglio finissimo confezionati da maestri sarti. Lo stile: Aquascutum of London! Da Linea in via Carducci 4 a Trieste.

Mostre d'arte

Liliana Bamboschek al Circolo Calegari

Domani, alle 18.30, al Circolo Calegari (via delle Zudecche 1/c), aprirà la personale di Liliana Bamboschek intitolata «Fiori del mare».

La rassegna, che comprende collages con coralli, conchiglie e altri elementi marini, resterà aperta fino al 10 novembre (feriali 18-20).

Galleria Cartesius

RENZO VESPIGNANI

Incontri biblici

Domani, alle 17.30, nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza» (via San Nicolò 22), padre Leopoldo Del Fabbro parlerà sul tema «Nel nome di Gesù, ogni ginocchio si pieghi, dalla lettera di S. Paolo ai Filippesi».

Alcolisti in trattamento

Coloro che sono afflitti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto alla sede di via Coroneo 3 dell'Associazione alcolisti in trattamento, che è aperta dalle 16 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso, o telefonando al numero 766605.

G-Baby per i bambini

G-Baby per vestire l'inverno dei vostri bambini vi propone tutto l'abbigliamento più nuovo, più pratico, più sportivo in un vastissimo assortimento a prezzi di assoluta convenienza. Ricordate: bambini si nasce, G-Baby si diventa! G-Baby, via Genova 23 Trieste.

Beltrame vi ricorda...

che l'acquisto della pelliccia è impegnativo: la scelta dev'essere oculata, la qualità delle pelli perfetta, la lavorazione eseguita ad opera d'arte. Conviene affidarsi al pellicciaio di fiducia che con la sua esperienza e serietà può darvi preziosi consigli e farvi spendere bene il vostro denaro. Pellicceria Beltrame in corso Italia 25: sempre a vostra disposizione con una gamma di modelli accuratamente selezionati fra le proposte delle migliori Case. Con la convenienza e la classe Beltrame.

Pueri Cantores

L'Aitl (Association internationale du temps libre), informa che domani alle ore 17.30 sarà inaugurata la mostra «Educazione musicale italiana a Trieste fino al 1918». Si esibirà in tale occasione il coro «Pueri Cantores».

Rotary Trieste Nord

Questa sera, alle 20.30, nella consueta sede i soci prof. Renato Nicolini e prof. Ernesto Zar tratteranno un tema di grande attualità: «L'Aids». La conviviale è aperta alle signore.

Esperanto

L'Associazione esperantista triestina organizza dei corsi di lingua internazionale Esperanto per principianti, che saranno tenuti due volte la settimana (martedì e venerdì) al pomeriggio o alla sera. Chi è interessato può rivolgersi alla segreteria dell'Associazione per l'iscrizione ed ulteriori informazioni, in via Trento 1 dalle 18.30 alle 22.

Rotaract club

Questa sera, con inizio alle 21.15, il prof. Fabio Suadi terrà per i soci e gli amici del Rotaract club una conversazione sul mondo della scuola e i suoi problemi.

Lenti a contatto

morbide, rigide, semi-morbide, permanenti per ogni diversa esigenza. A.Z. Centro Ottico, Rotonda Boschetto 1, tel. 54374.

«Trieste non è la città più cara del Paese»

Avendo modo di viaggiare sovente per l'Italia ho potuto rendermi conto, in maniera inconfutabile che la notizia, convinzione, statistica che cita Trieste la più cara città d'Italia è errata.

Esempi ne potrei citare moltissimi. L'ultimo è di un paio di giorni fa. In un bar a Genova, neanche del centro, per due frizzantini al banco ho pagato 4.000 lire. Nei pressi, ma in un altro bar sempre al banco, un calice di vino bianco e un frizzantino mi sono costati 5.000 lire. Alla mia osservazione che le stesse consumazioni a Trieste sarebbero costate 2.000 lire (ed il sottoscritto è titolare di un bar che non è certo l'ultimo) mi è stato risposto che il loro era vino da 6.000 lire la bottiglia e che mi avevano dato gli stuzzichini, tra l'altro non richiesti.

Comunque spendere 30 mila, 40 mila, 50 mila lire nei ristoranti a persona nel Nord Italia è del tutto normale e quindi mi vien da sorridere quando leggo che qualcuno qui si lamenta per 8.000 lire di «una porzione di sardoni».

Dott. Franco Giorgini

DALLA REGIONE

SI DELINEA LA NUOVA SOCIETÀ PROPOSTA DALLA SPI

Il Cnr sbarca a Trieste per iniziative di ricerca

Oggi a Roma la firma di un importante accordo con l'Iri - Le ricadute industriali

Dopo l'Iri anche il Cnr entra in prima persona nel polo giuliano della ricerca. Oggi alle 13 nella sede dell'Istituto in via Veneto a Roma il presidente della holding di Stato, prof. Romano Prodi e il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, prof. Luigi Rossi Bernardi, firmeranno una convenzione per la creazione dei cosiddetti «parchi scientifici» nel territorio nazionale. Uno di questi sorgerà a Trieste e sarà uno dei più ricchi e ambiziosi quanto a obiettivi.

L'accordo Iri-Cnr è un capitolo importante nella realizzazione di quella che Prodi ha definito la «rete della ricerca», mediante la creazione di centri autonomamente agganciati alle diverse realtà locali, ma contemporaneamente legati a un sistema informativo comune, a quell'immenso patrimonio di «knaow how» che solo l'Istituto per la ricostruzione industriale e il Consiglio delle ricerche possono fornire.

Se questi «parchi» avranno lo scopo nelle altre città di instaurare un collegamento sistematico fra ricerca accademica e ricerca industriale, a Trieste l'organismo si arricchirà di un significato supplementare: la gestione delle ricadute industriali di una ricerca che a Trieste vede già una grande ricchezza di presenza (dal Centro di fisica, all'Università, al futuro Centro di biotecnologia e alla macchina di luce).

Che questi siano gli obiettivi dell'Iri per Trieste lo si era già capito nei giorni scorsi, nell'ultimo incontro fra i rappresentanti dell'Istituto, i sindacati e la Regione. In quella sede, la Spi, braccio imprenditoriale dell'Iri nella Venezia Giulia, aveva presentato un documento in cui si proponeva la nascita di uno strumento societario operativo, denominato «Trieste Ricerche».

Questa società dovrà porsi al servizio delle diverse attività di ricerca di base svolte dalla Regione. Un tassello di questo progetto sarà costituito appunto dal Cnr: la società dovrà infatti assicurare, tra l'altro, un collegamento organico con enti e istituti universitari, con il Centro di fisica, il Cnen, l'Enea e, per l'appunto, il Cnr.

Ferma restando la piena titolarità di tutti gli enti preposti alla ricerca di base nell'ambito delle proprie competenze, la «Trieste Ricerche» potrà operare, in analogia con le numerose esperienze estere già realizzate, nei seguenti campi: a) acquisizione, locazione e cessione di aree e fabbricati; b) progettazione e gestione di infrastrutture in modo analogo a un ente fieristico; c) assistenza alla localizzazione, progettazione, installazione e avviamento di imprese e centri di ricerca; d) partecipazione al capitale e interventi finanziari per imprese e centri e contributi a progetti di ricerca; e) predisposizione di servizi avanzati per questi centri e per aziende (collegamento in rete locale, trasferimento, diffusione e marketing tecnologici); f) animazione scientifico-tecnologica, eventuale formazione in stretto collegamento con le istituzioni scientifiche locali.

«Non sarà un istituto di promozione della ricerca ma qualcosa di più» dice il responsabile della sede triestina della Spi, Zacchigna. Ora si tratta di passare dalle parole ai fatti, ma l'impegno dell'Istituto per la ricostruzione industriale è chiaramente percepibile. E imprenditori, sindacati, politici, tutti sembrano d'accordo nel dire che «Trieste Ricerca» potrebbe rappresentare per Trieste un salto di qualità.

P. R.

AVVICENDAMENTO NELLA REGIONE

Il nuovo capo della Finanza

È il generale di brigata Francesco Izzo



Il gen. Francesco Izzo (Foto Mazza)

Il generale di brigata Francesco Izzo ha assunto ieri mattina a Trieste il comando della zona Friuli-Venezia Giulia della Guardia di Finanza, in sostituzione del generale Elio Pizzuti, trasferito ad altra sede.

La cerimonia del passaggio delle consegne si è svolta nella caserma «Passeggio Sant'Andrea» alla presenza del generale di divisione Luciano Palandri, ispettore della Guardia di Finanza per l'Italia nordorientale.

Il generale Izzo, che è nato a Castellamare di Stabia ed è laureato in giurisprudenza, nel corso della carriera ha ricoperto importanti incarichi operativi.

Col grado di colonnello ha comandato le legioni di Venezia, Firenze e Roma e il nucleo speciale di polizia valutaria di Roma, con circoscrizione nazionale.

In poche righe

Sindacalisti Alpe-Adria a Graz

Sindacalisti provenienti dal Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Croazia, Slovenia, Carinzia e Stiria hanno concluso una serie di incontri a Graz nell'ambito della comunità «Alpe-Adria». Tema degli incontri è stata la discussione di numerosi problemi di comune interesse per le diverse regioni facenti parte della comunità. Al termine dei colloqui i sindacalisti hanno indicato una lista di richieste quali l'istituzione di migliori e più rapidi collegamenti ferroviari con Trieste e i porti dell'Adriatico settentrionale e la costruzione di un passaggio ferroviario a Bad Radkersburg dal quale sia possibile inserirsi sulla rete ferroviaria jugoslava.

Vino: arriva il «Doc Carso»

Dopo un lungo iter burocratico, che ha impegnato a fondo le organizzazioni di categoria dei viticoltori e gli enti regionali interessati, anche per i vini del Carso triestino e goriziano è stata conseguita la possibilità dell'etichetta «denominazione di origine controllata». La «Doc Carso» porterà al progressivo miglioramento della tecnica enologica, dell'immagine dei vini carsici in generale, ma del terrano e della malvasia istriana in particolare, contribuendo a far meglio conoscere a livello nazionale la zona agricola interessata. Le finalità dell'iniziativa sono state sottolineate dal dottor Bruno Millo, responsabile dell'ispettorato dell'agricoltura di Trieste, e dal dottor Claudio Fabbro, agronomo della direzione regionale dell'agricoltura.

Vertice della sanità a Udine

Il vicepresidente della giunta regionale e assessore alla sanità Gabriele Renzulli ha convocato in Udine i componenti delle commissioni professionali regionali previste dagli accordi collettivi nazionali per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale, con i medici specialisti pediatri di libera scelta e con i medici specialisti ambulatoriali. A questi l'assessore ha illustrato la delicatezza dei compiti delineati nel rispetto dei principi previsti dall'art. 24 della legge 730 del 1983. L'attività delle commissioni è, prioritariamente indirizzata alla fissazione di procedure per la verifica di qualità dell'assistenza sanitaria. Dovranno essere, inoltre, definiti a cura delle stesse commissioni, gli standard medi assistenziali che tengano conto della situazione demografica, patologica e organizzativa della regione.

Uil scettica in campo portuale

L'accordo italo-austriaco per il porto di Trieste «di fatto porta vantaggi esclusivamente al partner austriaco per l'abbattimento delle tasse sulla movimentazione del petrolio, per il contenimento delle risorse energetiche e per la riduzione di 12 mila lire a tonnellata del diritto fisso per i Tir austriaci...». La segreteria regionale della Uiltrasporti riunitasi per valutare, settore per settore, la situazione del Friuli-Venezia Giulia, anche alla luce dell'attuale crisi governativa, ha espresso la sua perplessità su certo entusiasmo manifestatosi all'indomani del documento firmato a Trieste da Fioret e Hinteregger. Entusiasmo, si legge in una nota, «decisamente fuori luogo». Quanto al progettato terminal — rinfuse alla Terni — un altro degli argomenti toccati nella riunione — la Uiltrasporti ritiene che «la creazione di strutture concorrenziali al porto» non possa trovare la disponibilità del sindacato.

Le società cooperative in un volume

«Un'ordinata amministrazione è il presupposto imprescindibile dell'efficacia e della produttività di qualsiasi forma aziendale: per questo la Regione, dopo aver promosso l'effettuazione del quarto corso di formazione per revisori di società tenutosi a Marina di Aurisina nel 1984, ha raccolto in un volume preziose indicazioni per gli addetti del comparto». Così l'assessore regionale all'artigianato alla cooperazione e all'emigrazione Vinicio Turello, ha aperto il suo intervento a Udine, alla presentazione del libro. Il lavoro riprende le relazioni e le lezioni svolte dai docenti e dagli esperti in occasione dell'iniziativa già attuata a suo tempo dall'ente pubblico. «La stampa del volume — ha detto Turello — a disposizione degli operatori del settore, rientra tra le attività specifiche di promozione della regione in campo cooperativistico.

IL «CONTO DELLA SPESA» ALLA COMMISSIONE LAVORI PUBBLICI

I miliardi per la ricostruzione Si dovrà ricorrere al decreto

Forse si dovrà ricorrere a un decreto legge per stanziare i miliardi necessari al completamento della ricostruzione del Friuli e al rilancio del territorio regionale. Lo hanno detto i membri della commissione lavori pubblici della Camera, Ieri a Udine per rifare con la giunta Biasutti un primo censimento delle necessità della regione Friuli-Venezia Giulia. Motivo della scelta: il dilatarsi dei tempi di approvazione della Finanziaria dello Stato a causa della crisi di Governo.

«Abbiamo potuto mantenere gli impegni fin qui stabiliti — ha deto Biasutti al presidente della commissione on. Botta — ma per completare i nostri programmi restano ancora alcune occorrenze; abbiamo già ottenuto risposte positive dalla legge finanziaria dello Stato in fase di approvazione, ma restano alcune perplessità per i fondi del 1986».

Per quanto riguarda le grandi infrastrutture di collegamento — ha ricordato l'assessore ai trasporti Di Benedetto — per la realizzazione di tutto il programma avviato sono stati acquisiti finora, per opere dell'Anas, della Regione e delle Ferrovie dello Stato, 804 miliardi, ma per il loro completamento sono necessari complessivamente altri 799 miliardi. «La prospettiva di ulteriori finanziamenti — ha concluso Di Benedetto — si fonda sul piano decennale dell'Anas, sul piano poliennale delle ferrovie dello Stato e sul rifinanziamento delle leggi per la ricostruzione del Friuli e il riequilibrio del territorio regionale».

L'assessore regionale alla ricostruzione, Dominici, si è poi soffermato sui fabbisogni finanziari per completare la ricostruzione e attuare lo sviluppo delle zone colpite dal sisma del 1976. «Come è noto — ha detto Dominici — il 31 dicembre 1985 cessa l'operatività della legge dello Stato numero 828 dell'11 novembre 1982; se non si provvederà a coprire le occorrenze finanziarie ancora esistenti, l'opera avviata rimarrà incompiuta, con grave pregiudizio per le categorie più deboli».

Dominici ha chiesto attenzione ai parlamentari presenti, affinché si facciano parte attiva per sollecitare risposta alle richieste, attraverso un apposito disegno di legge con validità triennale (1986-1988), suggerendo altresì che nella normativa finanziaria per il 1986 sia predisposto un apposito stanziamento con la previsione della possibilità per l'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia e per quella statale di assumere impegni economici secondo quanto già stabilito con le leggi n. 546 e 828.

In definitiva — ha concluso il rappresentate dell'esecutivo — per completare la ricostruzione fisica, cioè la riparazione e la ricostruzione del patrimonio abitativo, di quello storico-culturale (nel quale è ricompreso in primo luogo il castello di Colloredo di Montalbano) delle opere pubbliche, per il ripristino dei beni di valore storico-ambientale, la bonifica dei territori dove sono stati disposti i prefabbricati, la riparazione delle strutture agricole, sono necessari 825 miliardi per quanto di competenza della regione, e 135 miliardi per gli interventi a carico dello Stato. Il totale delle esigenze in conto capitale è pertanto di 960 miliardi di lire, ai quali vanno aggiunti gli stanziamenti con durata pluriennale pari a 25 miliardi annui.

L'assessore Bomben ha quindi svolto una relazione sulla situazione idraulico-forestale, con particolare attenzione ai problemi emergenti nei bacini montani e in relazione al fiume Tagliamento.

TRASLOCA A TRIESTE L'AGENZIA NUMERO UNO

New look del Banco Friuli



La nuova sede triestina dell'agenzia numero uno

In una città come Trieste, che per il suo elevato numero di depositi bancari sarebbe piaciuta anche a Paperon de' Paperoni, gli istituti di credito sono spesso costretti ad aumentare i loro servizi per adeguarsi alle esigenze dei clienti. E' il caso, questo, dell'agenzia n. 1 della Banca del Friuli che ha lasciato l'ormai obsoleta sede di via Roncheto per trasferirsi nella più moderna e spaziosa struttura di via Baiamonti 69.

La nuova agenzia, un edificio di tre piani che copre 700 mq, dispone pure di un ampio parcheggio che evita al cliente le solite, lunghe «peregrinazioni» per trovare un «buco» per la propria vettura. La banca ha due sportelli di cassa permanenti e uno ausiliario e un ufficio titoli; fra pochi giorni verrà allacciato un telex, indispensabile all'ufficio per il commercio estero che agevola il lavoro di numerose ditte della zona industriale.

«Quasi tutti gli istituti di credito — ha affermato il direttore Umberto Mateozzoli — sono ammassati nel centro cittadino, cosicché il rione di Chiarbola e le zone limitrofe, fino a quando non abbiamo aperto nel 1979 l'agenzia di via Roncheto, erano scarsamente serviti».

Le casseforti e le cassette di sicurezza sono state sistemate in un caveau blindato il cui sofisticatissimo dispositivo d'allarme metterebbe in crisi anche... Diabolik. Alcune sonde termiche e antivibrazioni sono in grado di percepire il minimo rumore, tanto che lo stesso personale (15 persone tra impiegati e funzionari) deve muoversi con cautela in un siffatto ambiente.

«In questi nuovi locali — scherza un cliente con il direttore — i miei quattro soldi si trovano certamente a loro agio...».

M. C.

UN AVVERTIMENTO AGLI SCALI E ALL'UTENZA DALL'ULTIMA «TRANSADRIA»

I porti del Nord Adriatico possono reggere non con i sottocosti ma con la produttività

È stato un panorama denso di chiaroscuri, quello messo in evidenza dalla quinta rassegna «Transadria» che si è chiusa nei giorni scorsi a Trieste. Sul piano espositivo il messaggio si è visto con evidenza che occorre guardare più insistentemente all'Oltremare. Un'operazione, questa che richiederà un utilizzo di risorse di gran lunga maggiore di quanto non è stato fatto finora.

Da un lato, per quanto si riferisce alla direttrice Nord-Sud la panoramica dei servizi offerti e degli interessi richiamati si può definire quasi completa, includendo in ciò tutti gli scali portuali, le attività collaterali marittime e terrestri (armamento, agenzie marittime, spedizioni, autotrasporti, terminali), i vari vettori nonché l'utenza a monte, attiva e/o potenziale, costituita da Austria, Germania, Ungheria e Cecoslovacchia, ove non si voglia allargare l'arco geografico penetrando più a fondo nel continente europeo secondo le interessanti prospettive presentate dal prof. Schelzel dell'Università di Rostock nella Germania Orientale.

Molto c'è ancora da fare nella direttrice opposta, Sud-Nord, nel senso cioè di portare in Transadria l'utenza dell'Oltremare, del bacino del Mediterraneo, prospettando uno sviluppo dei rispettivi traffici di esportazione favorito dal complesso dei servizi offerti dai porti alto-adriatici, il punto, non va dimenticato, dove il mare penetra più profondamente in Europa, consentendo un più economico trasporto «per via d'acqua».

Una maggiore concentrazione di traffico nei porti alto adriatici dipende certamente da un confronto in tema di tariffe e di costi globali però, come evidenziato dall'esponente carinziano Baurecht, fondamentale è in ultima istanza la determinazione di un costo di distribuzione che consenta il mantenimento di un adeguato livello di competitività sui mercati di sbocco.

Ed in ciò subentra il problema di una sempre maggiore qualificazione dei servizi, puntando sul quale fattore l'alto Adriatico, può aspettarsi sicuramente un recupero di traffici ed uno sviluppo di nuove correnti, soprattutto nel settore dei containers dove Trieste ha già acquisito buone posizioni come ha rilevato il direttore generale della Raabersped di Budapest, Berenij.

Analogo l'orientamento cecoslovacco, espresso dal rappresentante della Cechofrancht, Bartos, secondo il quale non è prevedibile alcuna modifica nella struttura dei traffici di pertinenza cecoslovacca nei prossimi cinque anni, concentrati peraltro in massima parte nel porto di Fiume, a meno che gli altri porti non conseguano dei progressi quasi «rivoluzionari» sul piano dell'offerta dei servizi.

È emersa quindi una filosofia ben precisa, sottolineata dal direttore generale dell'Ente Porto di Trieste, Rovelli, in base alla quale non deve essere perseguita una politica di concorrenzialità basata su principi che vadano contro ad una corretta ed economica gestione dei porti. No quindi ad una politica tariffaria di sotto costi, sì invece ad una politica di miglioramento dei servizi, di potenziamento delle infrastrutture, di efficienza del lavoro, di maggiore produttività del trasporto inteso nel suo complesso.

Associazione nazionale bersaglieri

Domenica, 67.o anniversario dello sbarco dei fanti piumati, avvenuto a Trieste nel 1918, converranno a Trieste le rappresentanze dei bersaglieri in congedo di tutto il Friuli - Venezia Giulia e di alcuni reparti bersaglieri in armi con fanfara per partecipare alla manifestazione indetta dall'Associazione nazionale bersaglieri, sezione «Enrico Toti» di Trieste.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	9,8	15,2
Gorizia	4,2	15
Monfalcone	8,4	17,3
Pordenone	3	15
Udine	4,2	17

ATTUALITA'

LE «ALI» NORVEGESE E TURCA AI CONFINI CON L'UNIONE SOVIETICA

Le due finestre della Nato che guardano nella Russia

ANKARA — A Nord, il meglio di un esercito agguerrito e moderno, ma di dimensioni ridotte, su un'area di difesa grande quanto un terzo dell'Italia, fatta di montagne, fiordi e tundra, centinaia di chilometri al di là del circolo polare. A Sud, tra il confine turco-bulgaro e gli stretti del Mar di Marmara, una catena poco profonda di montagne, e poi grandi distese appena ondulate di campi aridi e di pascoli polverosi, difesi da un esercito numeroso e deciso, ma con armi e mezzi in gran parte antiquati.

Ai due estremi dello schieramento europeo della Nato, sono queste le zone meno guarnite alle frontiere tra l'Alleanza atlantica e il Patto di Varsavia, le «ali» che sono fonte di preoccupazione permanente per il comando europeo Nato di Mons, in Belgio.

Secondo gli esperti militari atlantici, è qui che in caso di crisi sarebbero maggiormente da temere aggressioni limitate del Patto di Varsavia, le cui forze appaiono ai tecnici sempre meglio attrezzate per «colpi di mano», adatti a creare un fatto compiuto in zone-chiave, prima che l'alleanza possa mobilitarsi.

Sul fianco settentrionale, lo stato maggiore norvegese ha concentrato le difese più forti fra i sei e i settecento chilometri a Nord del circolo polare, dove il terreno favorisce la difesa.

A basi aeree importanti come quella di Bardufoss, attrezzate anche per ospitare e rifornire i rinforzi degli alleati, o come quella navale di Olasvern, con profondi rifugi per sommergibili, scavati nelle sponde rocciose del fiordo, si affiancano basi minori terrestri, aeree, navali e di difesa costiera, insieme con una fitta rete di sorveglianza al confine e nelle acque territoriali.

Nel settore, la sproporzione delle forze norvegesi rispetto a quelle sovietiche rimane enorme, e lo stato maggiore norvegese deve contare più sulla qualità che sul numero.

«Eccellente addestramento, armamenti moderni, vigilanza, sono le nostre carte migliori — ha detto all'Ansa il generale Martin Vadset, comandante delle forze di terra norvegesi nel Nord — oltre allo sfruttamento di un terreno tra i più difficili». Dal finestrino dell'aereo, andando da Bardufoss verso Nord, infatti, è difficile trovare un lembo di terra che non sia montagna, fiordo o lago.

Cinquemila chilometri più a Sud, sugli elicotteri dell'esercito turco che li trasportavano tra il Bosforo, i Dardanelli e la frontiera turco-bulgara, gli osservatori delle manovre Nato concluse pochi giorni fa hanno sorvolato invece un terreno poco propizio alla difesa. «Esattamente quello — secondo un ufficiale della Nato — che ogni generale sogna per un'avanzata di divisioni corazzate».

Con settecentomila uomini, le forze armate turche, che nella Nato hanno come prima missione la difesa degli Stretti che chiudono all'Urss il passaggio dal Mar Nero al Mediterraneo, costituiscono il contingente più numeroso dell'alleanza, dopo quello degli Stati Uniti. E' considerato tra i più disciplinati e irriducibili nella difesa del proprio territorio, e gli esperti lo giudicano praticamente imbattibile in operazioni tradizionali di fanteria su terreno accidentato.

Ma nella zona chiave per la difesa degli Stretti, la fanteria non basta. «Purtroppo, considerazioni finanziarie rallentano l'ammodernamento delle nostre forze armate», ammette lo stato maggiore di Ankara. Gli aerei moderni sono pochi (sono ancora in servizio F-100 vecchi di 25 anni), la marina dovrà ancora per qualche tempo contare su diciassette «Destroyers» americani degli anni '50.

Soprattutto, mancano carri armati moderni. Si sta modificando qualche centinaio di M-48 con nuovi motori e cannoni da 105. Dice un alto ufficiale della prima armata, incaricata della difesa degli Stretti: «Se siano davvero all'altezza dei carri dell'altra parte non lo so, so soltanto che è tutto quel che possiamo permetterci».

Eppure è proprio in questa zona che esiste l'unico edificio dove periodicamente si incontrano ufficiali e funzionari turchi e sovietici per risolvere i problemi dell'unico confine asiatico tra la Nato e il Patto di Varsavia. Gli incontri avvengono in una saletta spoglia di un posto di frontiera. Passata una porra dalla vernice bianca un po' scrostata, con su scritto «Protokol», si entra in una saletta spoglia: qualche sedia attorno a un tavolo coperto di panno verde, con sopra quattro portacenere e due bandierine di identica stoffa rossa, una con la mezzaluna turca, l'altra con la falce e martello dell'Unione Sovietica.

Qui, a Sarp, un villaggio di cinquecento abitanti sul Mar Nero, all'estremità Est della Turchia, c'è il locale forse più fuori dagli schemi esistenti. Qui avvengono i periodici incontri tra russi e turchi. E' una routine che dura da oltre un decennio, con un minimo di formalità.

Un paio di volte al mese, gli incontri vengono decisi e confermati — alternativamente al di qua o al di là della frontiera — con una semplice telefonata. Gli incontri durano un paio d'ore, in media, con gli interpreti. Vengono serviti bicchierini di tè scurissimo (lo si fa nella stessa maniera in Turchia quanto in Georgia).

Poi, alla fine, strette di mano tra persone che si conoscono ormai da anni, e gli ospiti riattraversano il torrente Kibas — che divide le due nazioni — su un ponticello largo dieci passi, verniciato a strisce rosse e bianche sulla sola metà turca.

I cancelli si richiudono e le sentinelle si danno la voce per segnalare che la frontiera torna a essere chiusa, come solennemente è stato deciso nel 1938.

Per la verità, anche senza tener conto dell'abitudine degli incontri tra militari e funzionari delle due parti, l'estremo confine orientale dello schieramento Nato è meno impermeabile e irto di barriere di quanto non lo si consideri ufficialmente: non solo perché si tratta di una frontiera considerata militarmente «fredda» — lontana com'è dal Bosforo e dai Dardanelli, centro di interesse strategico della Nato nella regione — difesa naturalmente da un terreno accidentato e boscoso, difficile per ogni offensiva, ma anche perché, dietro le dichiarazioni formali, un modus vivendi si è stabilito tra le due parti.

Esiste un Sarp turco e un Sarp georgiano. Sono parti dello stesso villaggio di pescatori e coltivatori di tè, tagliato in due dalla frontiera che ha sostituito quella antica dell'impero ottomano, lontano a Nord. «Non sappiamo più nulla di quel che è successo ai nostri parenti, rimasti dall'altra parte», esordisce Buhrkam Ciaker, un robusto contadino e commerciante di quarantatré anni, sindaco turco di Sarp.

Per Ciaker «i russi sono una minaccia, a casa loro si sta male, non si può essere proprietari di nulla, non lasciano uscire la gente per non farle vedere che da noi si vive meglio». Ma la conversazione si anima e si viene a sapere che il ponticello sul Kibas serve anche a far passare in Turchia — per un soggiorno di tre mesi al massimo, è vero, e solo ogni cinque anni — i cittadini sovietici che hanno parenti a Sarp. Esiste la possibilità, pochissimo sfruttata, di visite nell'altro senso, e la posta funziona bene, nei limiti consentiti dalla censura.

Interrogando la gente del villaggio e qualche militare della guarnigione, accade poi di sentir dire che non tutta la frontiera, nei boschi e soprattutto sulle acque costiere, in un paese di pescatori, oltre tutto, può essere considerata a «tenuta stagna». Si colgono accenni a vecchie storie e a episodi recenti: due ingegneri georgiani arrivati una notte sulla costa turca, un gruppetto di russi giunti chissà come alle colline al di qua della frontiera.

Impossibile sapere come siano finite queste storie, se i loro protagonisti abbiano continuato il cammino verso Occidente o se siano stati fatti tornare indietro.

Il limite di ogni «modus vivendi» rimane tuttavia molto netto per i turchi. Nella saletta del «Protokol», bene in vista di fronte alle sedie destinate agli ospiti, è appesa un'oleografia dal titolo «Finché potrò reggere un'arma, difenderò la mia terra»: è una scena di battaglia, con un sultano a cavallo, scimitarra sguainata, trionfante e un condottiero «infedele» che giace a terra.

Sandro Parone

AL PRINCEPS CLUB DI GRIGNANO

Ragazza SuperBingo: stasera la semifinale

Gli appuntamenti con le ultime serate della Ragazza SuperBingo si vanno facendo sempre più emozionanti, per le giovani lettrici che hanno deciso di tentare la fortuna con un concorso, come quello indetto dal «Piccolo» in collaborazione con «Il Resto del Carlino» di Bologna e «La Nazione» di Firenze, del tutto originale.

Non si tratta, infatti, come tutti gli amici del coniglietto già sapranno, di una pura e semplice gara di bellezza, ma piuttosto di una competizione che premia il fascino, e la capacità di intrattenere il pubblico e di suscitare simpatia.

Questa sera, giunti ormai nella fase delle semifinali, al Princeps club di Grignano (Trieste), si daranno appuntamento tante giovani che si sono già affermate nelle precedenti serate del concorso, ma anche un pubblico nuovo, che sarà chiamato, come vuole la tradizione, a un compito molto delicato, quello di designare le vincitrici.



Le ragazze che hanno già partecipato alle feste precedenti, organizzate in tutte le province della regione, saranno a questo punto prontissime per fronteggiare le concorrenti e giungere fino in fondo alla manifestazione.

A conclusione del concorso, infatti, come è noto, le finaliste si affronteranno in tre diverse serate, di cui una a Trieste, mentre le altre due sono organizzate a Firenze e a Bologna, per contendersi il titolo di Ragazza SuperBingo 1985.

I premi del concorso, come tutte le concorrenti già sapranno, sono ricchissimi, e già quelli vinti nelle singole serate (un minisistema hi-fi della Sanyo), non erano cosa da poco. Ma quello che continua a piacere della Ragazza SuperBingo è la spontaneità e la libertà di un gioco che, incoraggiando la partecipazione e lasciando competere alla luce del sole, ha allietato le settimane estive e questi primi momenti autunnali per tanti lettori.

DOMENICA LA SCOMPARSA DELLA NOBILDONNA NELLA VILLA DI GUBBIO DELLA FIGLIA NELLA

È morta a 104 anni Gilda Cosulich testimone della grande marineria

Si è spenta, a 104 anni, Ermenegilda Cosulich, l'ultima preziosa testimone di un'epoca gloriosa della marineria triestina. Era la moglie di Augusto Cosulich.

Ermenegilda, «Gilda» per gli amici, è morta domenica lontano da Trieste, a Gubbio, nella villa della figlia Nella, vedova del senatore Borletti. Nella cittadina umbra, la nobildonna trascorreva molti mesi all'anno, soprattutto da quando le forze avevano cominciato ad abbandonarla.

Chi l'ha conosciuta ricorda la vitalità e il fascino della signora Cosulich. Nata il 13 giugno del 1881 a Trieste da Antonio de Petris, nobile di Cherso e Anna Gravisi, contessa capodistriana, «Gilda» era andata sposa al capitano Augusto nel 1903. Era una donna bellissima, alta, slanciata. Uno charme che conservò anche in vecchiaia. Fino a 99 anni, girava ancora da sola, o in compagnia di un cagnolino (amava molto gli animali), in lungo e in largo per l'Italia. Faceva la spola tra Roma, dove vivono due figlie, Dora Cosulich, sposata al principe Francesco Colonna e Maria Luisa, contessa Wiansson Ponte, e Milano, luogo di residenza della vedova Borletti.

Negli ultimi tempi aveva dovuto rinunciare però ai viaggi troppo frequenti. Infine domenica, la morte, che l'ha colta a Villa Fassia di Gubbio, all'interno dell'azienda agricola di proprietà dei Borletti.

I funerali si sono già svolti, assieme alla messa, nella piccola cappella del palazzo gentilizio. Ieri la salma della nobildonna è giunta a Trieste per essere accolta nella tomba di famiglia.

La nobildonna scomparsa apparteneva a una famiglia la cui stirpe di navigatori e imprenditori risale a tanti anni addietro.

È una storia avvincente, che parte dalle ardite iniziative di Antonio Felice Cosulich, capitano di nave, oriundo da quell'isola dei Lussini che fin da tempi remoti ebbe fama dall'audace intraprendenza dei suoi naviganti. Fu lui a far costruire nel 1857 a Vallon di Cherso un bark di 650 tonnellate, il «Fides», col quale ebbe inizio la fervida attività armatoriale dei Cosulich.

Come ha avuto recentemente occasione di ricordare in una conferenza al Cenacolo triestino il prof. Fulvio Babudieri, Callisto e Alberto, succeduti al padre nel governo dell'azienda, posero al servizio di essa tutto l'ardore della loro giovinezza. Mentre Callisto, organizzatore di tempra eccezionale, tesseva da Lussinpiccolo una fitta rete di relazioni, suo fratello Alberto faceva conoscere nei porti lontani d'America e d'Australia la bandiera dei Cosulich. Al naviglio paterno i due fratelli aggiunsero nel 1890 tre nuovi velieri. L'anno dopo Alberto assumeva il comando del primo vapore, acquistato in comune con armatori veneziani e battezzato «Elena Cosulich», moderna unità, questa, della portata di 1700 tonn. Circa nello stesso tempo Callisto e Alberto si trasferirono a Trieste, dove col concorso di volonterosi capitalisti triestini poterono allargare sempre più il campo della loro operosità.

Gli affari fiorirono, la flotta crebbe. Nel 1900 i fratelli Cosulich inaugurarono una linea regolare merci col Nord America. La linea ebbe grande successo, e nuovi piroscafi vennero a inserirsi nella loro flotta. Nel 1903 la fiorente impresa armatoriale veniva sottosposta a una trasformazione strutturale che, col nome di «Austro-Americana», opererà sino alla fine del 1909. Nel 1904si passò dall'esercizio di linee puramente commerciali all'esercizio di linee da emigranti e da passeggeri.

Successivamente, nel 1907, Callisto e Alberto Cosulich, direttori della società, concepirono l'idea di allargare la loro attività estendendola al campo affine delle costruzioni navali.

Nella zona di Monfalcone essi procedettero, sotto la direzione tecnica di specialisti inglesi, alla costruzione del cantiere, battezzato «Cantiere Navale Triestino», il quale già nel 1910 poté festeggiare il primo varo, quello del piroscafo «Trieste» di 800 tonn. per la scietà «Dalmatia».

Sempre diretta e amministrata dalla famiglia Cosulich, la fortuna arrise alla nuova società; nel 1914, dieci anni dopo la sua costituzione, l'«Austria Americana» veniva a trovarsi all'avanguardia di ogni iniziativa marittima triestina, e alla testa di tutta la marineria libera dell'Adriatico. Il capitale era salito a 24 milioni di corone e la flotta sociale, adibita a servizi di linea e liberi con le Americhe, contava 32 navi d'alto mare, per complessive 152.000 tonnellate di stazza lorda.

Purtroppo la grande guerra arrestò la rapida ascesa della Compagnia e decimò il suo naviglio. Le navi impostate sugli scali di Monfalcone divennero facile bersaglio delle granate. Ma quando nel porto di Trieste redenta si riprese a commerciare, Alberto Cosulich e gli altri dirigenti della società la quale nel 1919 aveva assunto la nuova ragione sociale «Cosulich, Società Triestina di Navigazione», ricominciarono con rinnovata lena il lavoro interrotto. La prima nave della «Cosulich» che riattraversò l'Atlantico nel dopoguerra sulla rotta Trieste-New York fu il p.fo «Presidente Wilson».

Le trame recise della vasta rete di relazioni commerciali e finanziarie furono rapidamente riallacciate, e il capitale sociale venne portato nell'ottobre 1919 a L. 40 milioni ed un anno dopo a L. 60 milioni, grazie all'emissione di 100.000 azioni di L. 200.

Trascorsa la bufera della guerra, il cantiere navale di Monfalcone giaceva raso al suolo, fra cumuli di macerie, e l'opera della sua ricostruzione appariva un'impresa al di là delle possibilità umane. Ma i Cosulich non si scorraggiarono ed il suo ripristino non si fece attendere. Seguì poi un ampio programma di costruzioni navali, programmata che culminò, per merito soprattutto di Oscar Cosulich, con la posa in opera delle motonavi «Saturnia» e «Vulcania» di 24.000 tonn.s.l., dotate dei più grandi motori del tempo. Il 21 settembre 1927, l'inizio del viaggio inaugurale della prima delle due unità, fu una giornata memorabile negli annali di Trieste. Quando la «Saturnia» si staccò dalla Stazione Marittima, migliaia e migliaia di persone raccolte lungo le rive e sui moli la applaudirono entusiasticamente, con una ben giustificata punta d'orgoglio.

Nel frattempo prosegue senza soste l'attività operativa della Società. Nel marzo 1928 la «Cosulich» procede all'acquisto della quasi totalità delle azioni del Lloyd Triestino. Con tale operazione vengono a far parte del Gruppo «Cosulich», oltre al Lloyd Triestino, lo Stabilimento tecnico, il Cantiere S. Rocco, le Officine Navali Triestine, e vengono riuniti sotto il controllo della Società varie altre aziende marittime. L'operazione, avvenuta in accordo con la Banca Commerciale Italiana, fu un atto di grande importanza per la Cosulich, ma ebbe pure importanti riflessi per lo sviluppo del porto e per l'economia nazionale.

Successivamente, però, con l'affermazione anche nella Venezia Giulia del processo economico italiano di radicale concentrazione finanziaria, appoggiato e diretto dalle grandi banche nazionali, segnò la fine dell'era dei Cosulich navigatori e la sottomissione del capitale giuliano ai circoli finanziari del regno.

Quando, anni dopo, Trieste venne occupata dalle forze armate germaniche, preziosa fu l'opera del cap. Guido a difesa della dotazione e dei materiali di arredamento della flotta lloydiana. Soprattutto preziosa fu la sua opera per salvare dalla distruzione il porto di Trieste.

Scomparso nel luglio 1977 l'ing. Mario Cosulich, il «timone» della «Fratelli Cosulich» passava nelle mani del dott. Callisto Gerolimich Cosulich, che assumeva la presidenza della prestigiosa Compagnia che riassume nel nome la fama della grande famiglia di navigatori e costruttori navali lussignani.

LO SOSTIENE UN INGLESE SU TRE

Giusto evadere il fisco

LONDRA — *Da un'indagine demoscopica condotta in Gran Bretagna risulta che un inglese su tre non ritiene ingiusto cercare di ingannare il fisco, ma due su tre disapprovano l'evasione dei contributi sociali*

Nella fascia tra i 15 e i 24 anni, il 51 per cento dei soggetti campionati ritiene condannabile lavorare e percepire, contemporaneamente, il sussidio di disoccupazione. La percentuale di coloro che disapprovano questa pratica sale all'84 per cento tra le persone sopra i 65 anni.

Soltanto il 22 per cento dei soggetti sotto i 25 anni pensa che sia sbagliato evadere il fisco, su una parte almeno, del reddito, mentre la percentuale sale al 49 per cento tra gli ultrasessantacinquenni.

Inoltre, il 72 per cento degli inglesi ritiene sbagliato portarsi a casa oggetti dal posto di lavoro senza pagarli, ma solo il 3 per cento ritiene sbagliato usare il telefono del datore di lavoro senza chiedergli il permesso.

DA VENEZIA ALL'ISTRIA ATTRAVERSO GRADO E TRIESTE

Adriatico sicuro con Sea sentinel



GORIZIA — Il suo nome è «Sea sentinel», sentinella del mare. La sua configurazione tecnica si può definire come un sistema di radiolocalizzazione automatica per il salvataggio della vita umana in mare. A partire dal 1986 le sue particolari caratteristiche saranno in grado di garantire come «mare sicuro» l'arco dell'alto Adriatico che abbraccia Venezia, Grado, Trieste e una parte dell'Istria. L'iniziativa è stata promossa e realizzata dalla Camera di commercio di Gorizia ed è stata illustrata, nei giorni scorsi, alla terza assemblea dell'Ascame ad Atene (l'Ascame è l'associazione che oggi riunisce quasi ottanta enti camerali in rappresentanza di tredici nazioni e ha come punto di riferimento il Mediterraneo e tutte le sue implicanze economiche, finanziarie e commerciali).

Fin troppe ovvie le ragioni e le motivazioni che hanno suggerito l'iniziativa. Il problema della sicurezza in mare si è notevolmente moltiplicato parallelamente alla crescita e allo sviluppo della nautica, anche di piccole dimensioni, che rappresenta oggi una delle «voci» principali del turismo marino.

Ecco perché — afferma il direttore dell'Azienda speciale per il porto di Monfalcone, Bruno Podbersig, nella relazione svolta ad Atene — il problema della sicurezza del traffico diportistico assume particolari significati, che vanno dalle garanzie offerte al pubblico, spesso poco esperto nella pratica della navigazione, alla possibilità di un ombrello protettivo efficace anche nei confronti del piccolo utente, e infine il particolare aspetto promozionale di iniziative che riescano a garantire la sicurezza della nautica in determinati specchi d'acqua.

Dunque «Sea sentinel». Si tratta di sette postazioni radiogoniometriche automatiche collegate tramite ponti radio a una stazione «Master» computerizzata la cui sede sarà Grado; il sistema opera captando il segnale radio lanciato da un apparecchio VHF, ritrasmettendo i dati relativi alla «Master» la quale in tempo reale identifica con precisione di pochi metri il «punto nave» guidando su di esso le unità costiere di soccorso e orientandone eventualmente la rotta.

Il sistema opera anche per piccole o piccolissime imbarcazioni che siano dotate di una minuscola ed economica radioboa (pesa un chilo e mezzo, costa circa 300 mila lire) in grado di segnalare alla stazione «Master» il punto nave e una serie di informazioni quali l'affondamento del battello, l'uomo in mare, l'incendio, oppure la semplice avaria di bordo con richiesta di assistenza.

Dopo le prove in mare che hanno dato risultati importanti, è già stata completata la fase progettuale con la identificazione delle sette postazioni radiogoniometriche. L'opera, che verrà realizzata a partire dall'anno venturo, si presta comunque, per la sua natura, a essere estesa lungo la costa dei paesi limitrofi; in questo senso — ha ricordato ad Atene il dottor Podbersig — notevole è stato l'interesse della Jugoslavia; in vari incontri, in particolare, i rappresentanti della Slovenia e della Croazia hanno espresso interesse per la cooperazione in un settore così delicato e importante per l'offerta turistica nautica come la sicurezza della navigazione. Un primo collegamento con una postazione radiogoniometrica da installarsi in Istria renderà possibile estendere questo «ombrello» di sicurezza dalle coste istriane fino a Pola.

Dei problemi connessi al coordinamento dei soccorsi tra Italia e Jugoslavia è stato investito anche il Comitato internazionale per la nautica e il turismo da diporto, cui aderiscono anche Austria e Germania, quali paesi di provenienza di molti turisti della costa italo-jugoslava e da poco tempo anche la Grecia che si è unita alle due nazioni confinanti anche in termini di servizi turistico-nautici.

To. Ba.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

PER LA PRIMA VOLTA IN TRENTANOVE ANNI DI ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO

Sorpresa: deserta l'assemblea degli azionisti di Mediobanca



MILANO — Colpo di scena all'assemblea annuale di Mediobanca: dopo trentanove anni di sedute regolari, i soci quest'anno hanno dovuto a malincuore rassegnarsi: mancando il numero legale l'assemblea è andata deserta.

«Mi duole dovervi comunicare che ho avuto notizia che alcuni azionisti di maggioranza non sono presenti»: così ha esordito Antonio Monti, presidente dell'istituto, qualche minuto dopo le 10, ora di convocazione dell'assemblea in prima seduta. Alla sua destra erano Silvio Salteri, amministratore delegato, Enrico Cuccia, consigliere anziano (e motivo primo della mancata riunione come si vedrà), Vincenzo Maranghi, Leopoldo Pirelli, Jean Guyot, Wolfgang Graebner, consiglieri. Alla sinistra del presidente nessuna sedia occupata: erano assenti i tre rappresentati delle banche d'interesse nazionale (Commerciale, Credito e Banco di Roma) e Pietro Rastelli, direttore finanziario dell'Iri.

Era assente anche Gianni Agnelli ma non c'è stato stupore perché il presidente della Fiat non è solito intervenire alle assemblee di Mediobanca. Comunque la sua assenza aveva alimentato voci che davano per certa la sua rinuncia a continuare a far parte del consiglio per consentire la soluzione Cuccia.

A termine di legge, ora, ha precisato il presidente di Mediobanca, sarà necessario convocare una nuova assemblea entro trenta giorni.

Qualche mormorio di disapprovazione e di stupore tra gli azionisti che si sono avvicinati al tavolo della presidenza per avere precisazioni e chiarimenti. Monti, smessa la veste ufficiale («una posizione in questo momento imbarazzante» l'ha definita) ha rilevato che per Mediobanca è la prima volta che un'assemblea va deserta e ha aggiunto: «Speriamo che sia anche l'ultima».

Monti non ha detto molto in risposta alle domande dei giornalisti e degli azionisti, ma ha lasciato capire che le posizioni all'interno del sindacato di voti di Mediobanca (tra maggioranza e minoranza c'è un accordo preciso sulle nomine, che è vincolante per tutti) sulla soluzione del problema della conferma o meno di Enrico Cuccia nel consiglio dell'istituto: «La durezza delle posizioni è assoluta».

Nulla di più preciso è trapelato nemmeno sulla riunione di sabato tra gli azionisti di maggioranza e minoranza. E ieri Monti non ha voluto rispondere alla domanda fatta da più giornalisti per sapere se i tre consiglieri di nomina congiunta del sindacato (il presidente Monti, l'amministratore delegato Salteri e Gianni Agnelli) si sentano vincolati dalla nota del ministro delle partecipazioni statali, Darida, che richiama al veto di nominare consiglieri in società controllate dalle tre banche di interesse nazionale di età superiore ai settant'anni. Monti ha soltanto rispoto: «Questa è una pesca con molti noccioli», lasciando intendere che le questioni aperte sono più d'una.

Per l'amministratore delegato c'è stato un «no comment» alla domanda se era vero che i privati sabato avevano minacciato di dimettersi se non sarà riconfermato nel consiglio Enrico Cuccia. Né miglior fortuna ha avuto la domanda se era vero che l'Iri insiste (e Prodi lo ha fatto sapere ufficialmente a chiare lettere) per mantenere il limite dei settanta anni anche se dovesse esserci una designazione congiunta del sindacato di blocco.

Della questione di Mediobanca si finirà per parlare anche in Parlamento. Da oltre tre mesi le commissioni finanze e bilancio tacciono sulle vicende che un anno fa le indussero a promuovere un'indagine informale velocissima (furono sentiti, tra gli altri, il ministro del tesoro Goria, il governatore della Banca d'Italia Ciampi, il presidente dell'Iri Prodi e lo stesso Cuccia) sulla cosiddetta privatizzazione dell'istituto bancario. Le prime risoluzioni portano la data di fine 1984, le altre sono state depositate nel maggio scorso.

C'è stato un dibattito (sembrava, allora, che le sorti dell'Italia dipendessero dalle decisioni che sarebbero state prese su quell'argomento: i giornali dell'epoca, soprattutto, quelli a maggior tiratura, uscivano ogni giorno con pezzi sull'argomento), è tutt'ora in piedi un mandato ai presidenti delle due commissioni (Ruffolo del Psi e Cirino Pomicino, dc) per tentare una sintesi dei documenti dei vari gruppi politici. Il lavoro «è ancora in corso» ma al momento — ha detto per esempio l'onorevole Ruffolo — non è ipotizzabile quando la ripresa del dibattito verrà collocata all'ordine del giorno. A meno che, ovviamente, i riflessi del «caso Cuccia» non chiamino in causa la competenza delle due commissioni, ove fossero presentate interrogazioni o interpellanze. Possono considerarsi pertanto validi — come bozza di indirizzo dell'esecutivo — i «punti» dell'intervento del ministro delle partecipazioni statali Darida del 24 luglio.

R. R.

Nella foto Ansa un gruppo di consiglieri di Mediobanca all'uscita dalla sede dell'istituto. Il secondo da destra è Enrico Cuccia.

Ecco la composizione iniziale degli azionisti di Mediobanca, secondo le ultime rilevazioni ufficiali:

Banca Commerciale	**20,06%**
Credito Italiano	**20,06%**
Banco di Roma	**16,78%**
Azioni sparse	**37,05%**
Fondiaria	**1,92%**
Generali	**1,87%**
Pirelli	**1,20%**
Sai	**0,58%**
Fidis	**0,48%**

La capitalizzazione in borsa ha portato — con le azioni sparse rastrellate dai vari gruppi finanziari — a insediare in posizione di primo piano il gruppo Agnelli, seguito dalle Generali, dal gruppo Montedison, da De Benedetti, dal gruppo Pesenti, dal gruppo Pirelli, dal gruppo Ferruzzi, dal gruppo Marzotto e dal gruppo Orlando.

Cuccia, l'oppositore

A lungo protagonista della nostra finanza, Enrico Cuccia è divenuto noto anche al grande pubblico. In rari casi l'identificazione fra un uomo e la sua «creatura» è stata così perfetta: Cuccia è stato Mediobanca, ed è difficile pensare a cosa potrà essere Mediobanca senza Cuccia. La sua storia è dunque quella dell'istituto di via Filodrammatici.

Fondata nel 1946 come filiazione delle tre Bin (le banche di preminente interesse nazionale, e cioè la Commericale, il Credito Italiano e il Banco di Roma), per la lungimiranza di grandi banchieri quali Mattioli, Mediobanca assunse ben presto un ruolo più ampio di quello di una pura banca a medio termine. Vera e propria merchant bank, Mediobanca ha usato infatti tutta la tastiera degli strumenti finanziari (fusioni, acquisizioni, operazioni sul capitale) destinati ad incidere sul capitale di rischio e quindi sugli assetti proprietari, dei maggiori gruppi italiani, e non semplicemente ad assistere le imprese nelle loro esigenze di credito a medio termine, differenziandosi così nettamente da istituti pubblici quali ad esempio l'Imi che, della Merchant bank ha forse avuto le ambizioni (si ricordi il disastro dei suoi finanziamenti al settore chimico) ma non certo le caratteristiche.

In questa attività, un suo disegno di fondo ha sempre caratterizzato Mediobanca: contribuire al rinnovamento del nostro sistema produttivo, assistendo i grandi gruppi privati nei loro progetti d'investimento e nel reperimento delle necessarie risorse finanziarie, mantenendo così l'equilibrio fra pubblico e privato, tipico della nostra economia mista.

Insomma, un'opera tesa a porre il nostro apparato produttivo — uscito asfittico dall'autarchia e dal corporativismo — in grado di competere sui mercati mondiali. Non dimentichiamo che Mediobanca prese ad operare in anni in cui la politica di libero scambio, fonte poi del «miracolo italiano», era ancora nettamente avversata da buona parte delle forze politiche ed imprenditoriali ed in cui la grande industria italiana conosceva uno scontro tra un'ala aperta all'Europa (Olivetti, Fiat, Pirelli) ed un'ala conservatrice, arroccata nell'Assolombarda, legata all'eredità monopolistica ed autarchica degli anni '30 (Edison, Montecatini, Centrali, Italcementi).

Nello scontro tra l'ala liberale e liberoscambista, e l'ala autarchica e retriva del capitale italiano, Cuccia e Mediobanca scelsero risolutamente la prima svolgendo un ruolo importante. Così come tornarono a svolgerlo nel momento in cui apparvero sulla scena i Virgillito, i Sindona, i Calvi, finanzieri d'assalto, non di rado alleati con lo Ior e con ambienti della cosiddetta finanza cattolica.

Ai loro disegni, Cuccia — autorevolmente sostenuto da quei partiti laici tra cui, in nome di una comune formazione antifascista e azionista, contava numerosi amici personali — si oppose sempre. Né è forse un caso che anche oggi la sua riconferma in Mediobanca fosse stata unimemente sostenuta da socialisti e repubblicani, e avversata dal



presidente dell'Iri (i cui meriti sono per altro fuori discussione) e dal ministro democristiano delle partecipazioni statali (i cui meriti sono invece assai discussi).

Come tutte le Merchant bank anche Mediobanca è stata soggetta ad errori, fra cui, a detta di molti, vanno annoverati la fusione tra Montecatini ed Edison, tenacemente voluta da Cuccia; l'incerto ruolo nel susseguente coinvolgimento dell'Eni; ed infine, forse, anche la recente vicenda che ha coinvolto Montedison, Bi Invest e Gemina. Brillante invece il rilancio del gruppo Snia, attuato di concerto con la Fiat.

Quale che sia stato il risultato di queste operazioni è per altro indubbio che Mediobanca ha sempre agito al di fuori di quei condizionamenti e pressioni politiche che tanto hanno invece pesato sul sistema delle partecipazioni statali (e basti l'Iri della gestine Petrilli a testimoniarlo) e che tanto ancora pesano (e basti pensare alle difficoltà frapposte all'azione risanatrice di Prodi). Mediobanca si è insomma sempre mossa come una vera e propria merchant bank con criteri del tutto privatistici.

Questa caratteristica è forse l'eredità più preziosa che Cuccia lascia all'istituto, ma rappresenta anche uno dei nodi più difficili del suo futuro: non è un mistero infatti che l'Iri e le tre banche azioniste desiderino avere un maggior ruolo che in passato, ed abbiano avversato il progetto di «privatizzazione». Ebbene, quale che sia il futuro assetto azionario di Mediobanca noi crediamo che nel momento in cui un'era si chiude vada riaffermato che Mediobanca non deve perdere la natura privatistica e le caratteristiche operative che Cuccia gli ha dato.

Assai più discutibile è, invece, che Mediobanca continua a detenere in futuro cospicui pacchetti di grandi gruppi privati (Pirelli, Gim, Fondiaria, Montedison) partecipando talora in maniera determinante ai loro sindacati di controllo. In un mercato strutturalmente mutato (per numero di risparmiatori, presenza di fondi, investitori esteri, ecc.) il ruolo di stabilizzazione degli assetti di controllo di alcuni grandi gruppi privati attuato con fondi pubblici da Mediobanca non è più necessario, quale che sia stata la sua utilità in passato. E' questo l'altro e più difficile nodo legato all'eredità di Cuccia: l'assetto di Mediobanca ha significative ripercussioni sulla proprietà di alcuni dei nostri maggiori gruppi privati.

Il futuro di Mediobanca andrà osservato con molta attenzione; al dopo Cuccia è legato il profilo stesso di parte della nostra imprenditoria priavata.

Proprio per questo è ancora più necessario che il futuro di Mediobanca non diventi oggetto di negoziati politici e di appetiti di partito.

Stefano Passigli

Trieste: porto con attività più intensa

TRIESTE — Agrumi, carbone, macchinari, legname e rottami di ferro sono queste le principali merci che verranno manipolate questa settimana nel porto di Trieste, dove è ancora bloccata la motonave «Trieste», del Lloyd Triestino, per lo sciopero proclamato dall'equipaggio in segno di protesta per la sospensione della linea Trieste - Cina.

L'equipaggio, assieme con quello della «Serena», sollecita adeguate iniziative per il rilancio dei traffici portuali.

Ieri al molo settimo hanno operato sette portacontenitori e una nave arrivata dal Sud Africa con un carico di carbone per la centrale Enel di Monfalcone e un'unità israeliana con un carico di agrumi. Allo scalo legnami si stanno scaricando quattromila tonnellate di essenze varie arrivate dall'Estremo Oriente.

Un carico di rottami di ferro proveniente dall'Unione Sovietica per le fonderie Friulane è atteso per il primo novembre.

Euromobiliare: dividendo 200 lire

MILANO — L'assemblea dell'Euromobiliare, società di intermediazione finanziaria, ha approvato il bilancio al 30 giugno scorso, chiuso con un utile netto di cinque miliardi 546 milioni di lire, con un progresso del 54,6 per cento rispetto all'esercizio precedente. L'assemblea ha quindi deliberato la distribuzione di un dividendo di 200 lire per le azioni ordinarie. L'assemblea, alla quale era rappresentato il 66 per cento del capitale, ha anche approvato la proposta di incorporazione delle controllate Confindi Gestione spa ed Euromobiliare mercantile spa, nonché la emissione di un prestito

Agricola milanese: De Benedetti

MILANO — Importante svolta nella vicenda della Banca agricola milanese, l'istituto nei confronti del quale la popolare di Milano aveva preannunciato a metà ottobre il lancio di un'Opa con l'obiettivo di assicurarsi la maggioranza assoluta. La «Cofide», finanziaria di Carlo De Benedetti di prossima quotazione in Borsa; ha infatti chiesto ed ottenuto di entrare a far parte del sindacato di blocco.

DUE BILANCI DEI PRIMI SEI MESI DELL'ANNO NEL TRIANGOLO DELL'ADRIA

Calano gli affari con la Jugoslavia ma migliorano quelli con l'Austria

TRIESTE — Una sensibile diminuzione hanno fatto registrare, nel primo semestre di quest'anno gli scambi italo-jugoslavi di frontiera. Lo rileva una nota degli industriali triestini. È da ritenere che il calo sia conseguenza — si legge — delle norme restrittive adottate oltre confine, allorché era stato stabilito che le operazioni dovevano essere contenute entro il 15 per cento del valore dell'interscam globale italo-jugoslavo.

Sembra ora che l'orientamento degli jugoslavi sia favorevole a una revisione del «tetto» massimo che verrebbe portato al 30 per cento, imponendo comunque una riduzione delle operazioni d'affari che negli anni scorsi avevano fatto registrare costanti e forti incrementi (anche in termini di risultati positivi per la nostra bilancia commerciale).

L'anno scorso l'interscambio di frontiera aveva visto ancora in crescita — rileva ancora la nota — le importazioni italiane (per 317,4 miliardi) ma soprattutto erano aumentate le esportazioni italiane: 599,6 miliardi il valore complessivo, con un incremento di ben il 27 per cento rispetto l'anno precedente. Appunto lo squilibrio — nel quadro della difficile situazione economica jugoslava — deve aver determinato la misura restrittiva del 15 per cento.

Nei primi sei mesi di quest'anno il rapporto, sempre espresso in miliardi di lire, è stato il seguente: importazioni italiane 145,1 (−39,4 per cento); esportazioni italiane 158,8 (−12,4 per cento); con una «caduta» del saldo attivo per l'Italia che da 282,2 miliardi nel 1984, nel primo semestre di quest'anno è invece di 13,7 miliardi.

Il più vivo compiacimento per il netto miglioramento della situazione dei transiti dei veicoli commerciali al valico italo-austriaco di Coccau/Tarvisio, è stato invece espresso dalla commisione trasporti e traffici della comunità Alpe Adria.

Dopo le proteste dei mesi scorsi da parte delle autorità austriache, per le file di autocarri che si formavano in territorio austriaco a causa della lentezza del disbrigo delle operazioni doganali (dovute alla persistente carenza di personale degli uffici doganali italiani a Coccau), c'erano stati una serie di interventi da parte dell'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia, anche a nome dell'intera comunità Alpe-Adria, presso le autorità ministeriali competenti per affrontare il problema degli organici.

L'azione ha portato, a partire dal primo ottobre, a una operatività di dieci ore giornaliere per le operazioni di sdoganamento e a un transito continuo 24 ore su 24 dei Tir.

Dei transiti delle merci (via strada e via ferrovia) e delle persone attraverso i valichi statali tra le regioni della comunità di Alpe Adria, si occuperà un apposito gruppo della commissione: snellimenti e agevolazioni nei flussi commerciali e delle persone sono conseguibili, infatti, anche presso altri valichi di frontiera nell'ambito di Alpe Adria.

La commissione trasporti e traffici ha quindi continuato l'esame del rapporto comune sulle infrastrutture di collegamento, rapporto che oltre a inquadrare la situazione infrastrutturale di Alpe Adria nel contesto europeo tenderà anche a individuare un programma di comune sviluppo della viabilità. Proprio sul tema delle vie di collegamenti viarie, ferroviarie e idroviarie, la commissione trasporti e traffici dell'Alpe Adria ha avviato nei giorni scorsi a Innsbruck un lavoro di coordinamento con la comunità delle Alpi centrali (Arge alp) e ciò in adempimento all'impegno che al riguardo avevano assunto i presidenti delle due comunità nella loro ultima riunione collegiale di Merano l'8 novembre scorso. La commissione ha quindi concordato sull'opportunità di organizzare la presentazione delle quattro realtà popolari di Alpe Adria (Venezia, Trieste, Capodistria, Fiume) agli operatori economici ungheresi, per l'autunno del 1986 a Budapest, e a quelli austriaci, per la primavera del 1987 a Vienna. Per la presentazione di Budapest, la presidenza di turno della comunità, la Croazia, sta avviando tutte le procedure formali diplomatiche.

La commissione si è quindi soffermata sul tema dello sviluppo del traffico aereo interregionale: un campo — è stato unanimemente constatato — in cui le compagnie aeree di bandiera godono di uno stato di privilegio monopolistico, che si può superare solo con autorevoli interventi politici. A giudizio dei rappresentanti regionali dei quattro paesi che compongono l'Alpe Adria, vi è comunque un'inversione di tendenza nell'attenzione che la compagnie aeree nazionali dedicano ai voli minori a breve raggio.

Protezionismo Urss: e l'ingegno si aguzza

MOSCA — La campagna contro l'alcolismo lanciata da Gorbacev subito dopo la sua nomina a segretario generale del Pcus sta urtando contro una certa inerzia della popolazione e l'innata capacità di «arrangiarsi» dei russi. L'alcol è venduto solo a partire dalle 14 e i negozi, quelli che sono restati aperti, chiudono alle 19. Severe sanzioni puniscono gli operai che bevono durante il turno di lavoro e la polizia stradale ferma le auto per controllare se i conducenti hanno bevuto o se trasportano alcol clandestino. Ma nonostante queste misure severe introdotte il 17 maggio, si è sviluppato in Unione Sovietica un «mercato nero» di grosse proprorzioni.

Una bottiglia di vodka di modesta qualità costa ormai tredici rubli (il salario medio è di 190 rubli al mese). Ma nonostante ciò lunghe file si formano di fronte ai 100 punti di vendita rimasti aperti nei «gastronom» e nei negozi specializzati (il primo gennaio di quest'anno i punti di vendita a Mosca erano ancora 301). È stato calcolato che talora per acquistare una bottiglia di vodka bisogna fare una coda di tre, quattro ore. Molti fanno la fila per comprare bottiglie che vengono per rivendute, anche se si tratta di «vodka scadente», a prezzi fino a 25 rubli (circa 57.000 lire al cambio ufficiale).

La penuria di alcol ha stimolato lo spirito di libera iniziativa e ha aperto nuove possibilità di guadagno che possono in taluni casi far sorgere rischi per la popolazione perché manca il controllo su bevande alcoliche che spesso vengono introdotte in modo artigianale e «allungate» con sostanze dannose all'organismo.

Indubbiamente nelle strade della capitale oggi è molto più difficile scorgere ubriachi che barcollano nel tentativo di restare in piedi. Tuttavia il fenomeno non è scomparso ed anche le autorità cominciano a manifestare alcune perplessità, sebbene sia raro assistere in Unione Sovietica a critiche per la politica

«Mentre la stragrande maggioranza dei cittadini sovietici approva calorosamente le misure intraprese, una certa parte della popolazione sta manifestando il proprio disappunto» ammetteva nei giorni scorsi una dichiarazione del partito. D'altra parte non sembra che per il momento nella capitale sovietica si abbia la stessa paura a violare le «leggi contro l'alcolismo» di quanto provvedimenti analoghi furono presi da Andropov subito dopo la sua nomina alla guida del Pcus.

Non ci sono le retate in bar e cinema dove viene venduta vodka sottobanco. Per il cittadino comune l'ostacolo maggiore sembra essere attualmente «la difficoltà di trovare punti di vendita aperti».

Per chi ha soldi, invece, non ci sono troppi problemi. Sarebbero sorti ritrovi più o meno clandestini dove si possono trovare tutti i tipi di «bevande forti», non solo la vodka. In diversi ristoranti invece si assiste ad un vero «boom» del traffico di bottiglie che sottobanco vengono vendute a «falsi clienti».

«Un mercato nero notturno» si forma alla chiusura dei 57 «vinos» (negozi specializzati nella vendita del vino e di bevande alcoliche) esistenti ancora a Mosca. Auto circolano in continuazione portando un carico ben assortito per soddisfare qualsiasi clientela. Questa sorta di «vendita in corsa» dell'alcol funziona perché le auto sono riconoscibili da luci particolari.

Monete: crescono le 500

ROMA — Aumenta il numero delle monete da 500 lire in circolazione che passano da 600 milioni a un miliardo e mezzo di pezzi. Secondo quanto stabilisce un decreto presidenziale pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» viene autorizzata, infatti l'emissione delle monete bimetalliche il cui contingente passa ad un valore nominale di 750 miliardi di lire, da quello precedente di 300 miliardi di lire stabilito dalla legge del 1981. Il decreto motiva l'autorizzazione all'aumento del numero delle monete da 500 lire «per adeguarlo alle esigenze della circolazione monetaria».

■ ACCORDO — Un accordo per la «Edizioni di Comunità» è stato raggiunto tra la Arnoldo Mondadori editore e l'Olivetti, finora proprietaria esclusiva della casa editrice, fondata da Adriano Olivetti nel 1946. Sulla base dell'accordo, la Mondadori acquisisce il 51 per cento della società e avrà tre consiglieri tra cui l'amministratore delegato, mentre l'Olivetti conserverà il 49 per cento, con due consiglieri tra cui il presidente.

■ ARTIGIANCASSA — Finanziamenti per oltre 2.200 miliardi di lire sono stati erogati nei primi nove mesi di quest'anno dalla Cassa per il credito delle casse artigiane, con un incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso di circa il 60% in valore.

ECONOMIA E FINANZA

SABATO L'INIZIO E SCADENZA AL 30 DEL PROSSIMO MESE

L'autotassazione di novembre: oltre 19 mila miliardi al fisco

I versamenti riguardano il 92% di Irpef, Irpeg e Ilor dell'imposta dell'anno '85

ROMA — «Conto alla rovescia» per l'autotassazione di novembre: a partire da sabato e fino al 30 del prossimo mese i contribuenti dovranno regolare i loro conti con il fisco, versando il 92% di Irpef, Irpeg ed Ilor, come acconto per l'anno d'imposta '85. Per le casse dello Stato si tratta di un affare da oltre 19.000 miliardi.

In particolare secondo le previsioni dei tecnici del ministero, l'Irpef dovrebbe fruttare 7800 miliardi, 5100 l'Irpeg, 6100 l'Ilor (rispettivamente 2500 per le persone fisiche e 3600 per le persone giuridiche) e circa 200 l'addizionale Ilor: in tutto un gettito di ben 19.200 miliardi, che si aggiungerà ai 5600-5800 miliardi che il fisco si attende dal pagamento della quota di imposta sostitutiva da parte delle banche, in scadenza il 31 ottobre prossimo.

L'intera operazione autotassazione quest'anno andrà a pieno ritmo con qualche giorno di ritardo: il 2 novembre, giorno in cui tradizionalmente si inizia il periodo utile per versare l'acconto, cade, infatti, di sabato: i contribuenti che pagano tramite delega alle aziende di credito dovranno di conseguenza attendere il lunedì mentre chi vuole recarsi in posta dovrà fare i conti con la chiusura anticipata degli uffici.

Per determinare l'acconto si dovrà prendere come riferimento l'imposta indicata nella dichiarazione dei redditi del maggio scorso e calcolare il 92% dell'importo. Dovranno, invece, fare un calcolo il più possibile esatto dei redditi che presumibilmente percepiranno in tutto l'85, determinando l'imposta corrispondente, quanti hanno la certezza di aver guadagnato quest'anno meno che nell'84.

Una volta calcolata l'Irpef o l'Ilor dovuta per tutto l'85 se ne dovrà versare il 92%. Solo in questo modo, infatti, i contribuenti potranno evitare di trovarsi a maggio in credito con il fisco, per aver pagato un acconto troppo alto. Sono comunque esentati dall'acconto Irpef, i contribuenti che per il 1984 hanno versato un'imposta inferiore o pari a 100 mila lire, e quelli che non ritengono di dover versare — sulla base dei previsti introiti — un'imposta superiore alle 100 mila lire per il 1985.

Il conguaglio per il 1985 dovrà essere effettuato entro il 31 maggio del prossimo anno. Ugualmente non sono tenuti al versamento d'acconto Ilor quanti l'anno scorso hanno pagato meno di 40 mila lire. Per quanto riguarda infine l'addizionale straordinaria Ilor, rinnovata anche per l'anno in corso, il contribuente è tenuto a versare in acconto l'8% dell'ammontare di Ilor dovuto.

PARERI CONTRARI DI MININDUSTRIA E ENI

La benzina pulita: non è economico l'uso dell'etanolo

Un aggravio di duemila miliardi per la Cee

ROMA — Per produrre la benzina senza piombo si dovranno sfruttare le possibilità offerte dal metanolo, accantonando il ricorso all'etanolo che non offre garanzie sul piano dell'efficienza industriale. Questa la posizione espressa da Giuseppe Ammassari, direttore generale delle fonti d'energia del ministero dell'industria, intervenendo al dibattito organizzato dalla Esso a Palermo su «Petrolio e fonti energetiche: l'Europa verso il 2000».

«Quando si parla di sostituire il piombo con l'etanolo — ha premesso Ammassari — si pone chiaramente un problema agricolo e non un problema energetico. In questo modo infatti si vuole tentare di risolvere la questione delle eccedenze agricole, che sono già frutto di distorsioni, introducendone di nuove anziché curare all'origine i meccanismi esistenti».

Inoltre l'uso di etanolo nella benzina in sostituzione del piombo costerebbe alla Cee circa 2000 miliardi di sussidi l'anno: è questa, infatti, la cifra che servirebbe per rendere industrialmente realistico l'utilizzo dell'etanolo, ipotizzando una produzione di 3,4 milioni di tonnellate di grano tenero ed un sussidio minimo di circa 600 lire al chilo.

Sono questi alcuni dei dati contenuti in uno studio dell'Eni da cui risulta che il costo totale di produzione dell'etanolo passando per i tre operatori interessati (agricoltore, trasformatore e petroliere), sarebbe pari a 1336 lire al chilo, riducibili a 1030 scontando il recupero di valore del sottoprodotto costituito dal componente proteico per mangime animale (306 lire per un chilo di etanolo prodotto).

Poiché il valore dell'etanolo alla pompa oscilla in base ai dati elaborati dagli stessi tecnici del ministero dell'agricoltura intorno alle 434 lire al chilo, ne deriva, che l'entità del sussidio che la Comunità deve sostenere per portare l'etanolo sul mercato è di 596 lire, pari alla differenza tra il costo reale del prodotto e il valore alla pompa.

Oltretutto bisogna considerare che le 596 lire al chilo rappresentano il sussidio minimo necessario. Ma la cifra è destinata a salire qualora si tenga conto dell'effetto concorrenza esercitato dagli altri prodotti ossigenati (Mtbe, Mas, Tba ecc.), di una probabile riduzione del prezzo del grezzo almeno nei prossimi cinque anni e di un crollo dei prezzi del mangime animale ricavato come sottoprodotto dell'etanolo.

Un capitolo a parte merita poi l'aspetto energetico della produzione di etanolo che richiede, in base a quanto risulta dallo studio una quantità di energia che varia da 0,5 a 10 volte l'energia prodotta. Altro elemento che rende negativa l'operazione etanolo è quello commerciale perché l'introduzione di un prodotto sussidiato in un regime di libera economia comporterà sicuramente — rileva lo studio — una grossa turbativa che al momento appare di difficile gestione.

Se dal punto di vista energetico dunque l'impiego di etanolo sembra del tutto sconsigliabile, resta il problema del «che fare» per le eccedenze di grano tenero. Dall'esame del bilancio comunitario risulta che se la produzione 1985 si fosse mantenuta ai livelli '83 e '84 si sarebbe avuta l'eliminazione completa di tutti gli stock.

E le stesse previsioni della Feoga per le campagne '85/'86 e '86/'87 riportano una notevole diminuzione della produzione di grano tenero con incrementi degli stoccaggi molto modesti. In sostanza il fenomeno del «surplus» produttivo almeno in termini così drammatici si può considerare contingente e in quanto tale non può essere risolto attraverso la soluzione «etanolo» che comporta tra l'altro ingenti investimenti per la riconversione degli impianti.

OGGI RIUNITI A LUSSEMBURGO I MINISTRI DEI DIECI

Decisioni sempre difficili per l'acciaio comunitario

BRUXELLES — L'industria siderurgica europea rischia seriamente di dover organizzare la produzione del primo trimestre dell'anno prossimo, ormai vicino, senza sapere quale sarà l'organizzazione futura del mercato della Ceca.

I ministri dell'industria della Cee si riuniscono oggi a Lussemburgo e l'ordine del giorno è lo stesso previsto per la sessione che si è tenuta il 17 sempre nel Granducato: la politica siderurgica dopo il 1985, il che vuol dire l'organizzazione da dare al mercato fino ad ora regolato da quote di produzione obbligatorie e prezzi minimi e la determinazione di nuove regole sugli aiuti pubblici alle imprese, soprattutto quelli alla ristrutturazione.

Sul piano comunitario, il regime «anti-crisi», entrato progressivamente in vigore dal 1980 e che comprende attualmente l'organizzazione del mercato — quote di produzione, prezzi minimi, sorveglianza delle correnti di scambio — e il codice degli aiuti pubblici del settore siderurgico, scade alla fine dell'anno.

Sul piano nazionale, l'Italia deve confermare alla Cee, entro la fine del mese, l'impegno a rispettare le condizioni poste dalla commissione il 31 luglio, in cambio dell'autorizzazione all'erogazione di una fetta di aiuti, e precisare se il programma di ristrutturazione comprende la «sinergia» in discussione tra Italsider e Falck.

Sul piano Cee-Usa, infine, la commissione europea e l'amministrazione americana intendono concludere, sempre entro la fine del mese, le trattative per il rinnovo degli accordi di autolimitazione delle esportazioni di acciaio dalla comunità negli Stati Uniti.

I cambiamenti in vista non sono irrilevanti per l'industria che reclama a viva voce una decisione rapida. Di queste esigenze si è fatta portavoce la commissione Cee che ha insistito particolarmente per la convocazione di questa riunione straordinaria in vista della quale i ministri hanno manifestato la volontà di prendere una decisione. Ma tutte le divergenze che hanno impedito un accordo nell'ultima riunione sussistono ancora.

Sul problema più delicato, quello degli aiuti alla chiusura di impianti non c'è alcuna indicazione di flessibilità da parte tedesca. Il ministrp dell'economia Martin Bangemann non ha perso occasione per riaffermare che Bonn è per un divieto di qualsiasi tipo di aiuto pubblico alle chiusure di impianti ed ha ricordato che in questo senso si erano pronunciati lo scorso anno gli stessi ministri dell'industria della Cee.

In alcuni ambienti non ci si nasconde, tuttavia, che la stessa posizione di quei paesi come l'Italia, la Francia e il Belgio, che reclamano il diritto di continuare a finanziare la ristrutturazione è in gran parte teorica, perché nessuno è più in grado di farlo, quanto meno ai ritmi degli ultimi anni.

GLI INDICI DEI MESI DI LUGLIO E DI AGOSTO

Tendenza positiva dell'industria Cee

BRUXELLES — Il ritmo di crescita dei beni di investimento nei «dieci» è stato contrastante nei mesi di luglio e agosto. Lo rende noto l'Eurostat, l'ufficio statistico della Comunità europea. L'indice, per l'insieme della Comunità europea, è cresciuto, nel mese di luglio, del 4,3 per cento, rispetto al luglio dello scorso anno, e, nel mese di agosto, del 2,4 per cento, rispetto all'agosto dello scorso anno.

Nell'insieme, i dati indicano che, quest'anno, dopo un primo semestre con un ritmo di crescita della produzione industriale superiore a quello degli ultimi 30 mesi, c'è stata una pausa, sia pure tenendo conto del tradizionale rallentamento estivo. L'indicatore di tendenza (media degli ultimi tre mesi in rapporto a quella dei tre mesi precedenti), con una crescita dell'uno per cento. Conferma comunque la tendenza positiva, anche se si registra un calo della crescita modesto in Italia e marcato in Gran Bretagna.

Per quanto riguarda i beni di investimento, la crescita della produzione, che è stata forte all'inizio dell'anno, rallenta in Italia e in Gran Bretagna, come in Olanda, e cala nettamente in Irlanda, in Grecia e in Lussemburgo. Il ritmo, invece, resta relativamente sostenuto in Francia e in Belgio. In Germania e in Danimarca, la crescita della produzione di beni di investimento continua ad essere molto forte (superiore al 10 per cento all'anno).

LUCI E OMBRE DAL CONGRESSO DELLA IATA APERTOSI AD AMBURGO

Un buon 1984 per il trasporto aereo Ma le nubi tornano ad addensarsi

AMBURGO — Il tono preoccupato con cui il direttore generale della Iata, Gunther Eser, ha aperto i lavori della 41.ma assemblea annuale della associazione mondiale tra le compagnie aeree, non si ricava tanto dai risultati di bilancio '84, chiusosi per la prima volta dal 1978 con un saldo complessivamente attivo, quanto dalle prospettive future dell'associazione.

I risultati finanziari dell'84 delle compagnie aeree, infatti, evidenziano un utile netto di 1 miliardo di dollari, pari all'1,4% dei proventi totali, che si riduce però — ha evidenziato Eser — a mezzo miliardo per i servizi internazionali per i quali il bilancio di previsione indicava invece un utile netto di 1,2 miliardi di dollari.

Da queste cifre il direttore generale della Iata ha preso lo spunto per motivare il tono di preoccupazione che pervade la sua relazione: un tono appena stemperato dal fatto che il 1984 ha, tutto sommato, confermato i segnali di ripresa espressi dal bilancio '83, chiusosi in pareggio.

Le previsioni per l'anno in corso — ha quindi rilevato il direttore generale della Iata — non sono improntate all'ottimismo, dal momento che la capacità offerta, che si traduce in un troppo elevato numero di posti rispetto all'effettiva domanda, aumenta più rapidamente di quanto non aumenti il traffico.

«C'è ancora molta strada da fare — ha sottolineato Eser — prima che l'insieme dell'industria raggiunga livelli di ritorno degli investimenti adeguati a finanziare gli sviluppi futuri». Gli investimenti considerati inevitabili comprendono l'acquisizione di almeno 4000 aerei entro il 1993, di cui 1800 per sostituire macchine attualmente in servizio, per un costo complessivo valutato tra i 150 e i 200 miliardi di dollari, di cui 100 destinati ai servizi internazionali regolari.

L'utile netto conseguito nell'84, che in termini di ritorno degli investimenti rappresenta poco più dell'1% — ha aggiunto Eser — si colloca 7 punti percentuali al di sotto del livello considerato necessario per finanziare gli investimenti e garantire che i bilanci rimangano in attivo. Nonostante che le aviolinee nell'84 abbiamo beneficiato di prezzi più bassi per il carburante e di minori spese per il personale — ha proseguito — «esse non sono riuscite a generare gli utili consistenti e ciò significa che hanno riversato i benefici sull'utenza in forma di tariffe basse».

I dati relativi ai primi sette mesi dell'85, per i voli regolari, forniti da Eser, confermano il tono preoccupato della relazione. Il trasporto complessivo in tonn/km è salito però del 5,4% contro un aumento dell'offerta pari al 6,9%

L'analisi delle cifre previsionali per l'85 ha permesso poi al direttore generale della Iata di affrontare il problema delle tariffe, su cui si era espresso anche il presidente dell'Alitalia, Umberto Nordio, nella conferenza stampa tenuta sabato scorso sempre ad Amburgo. Così come aveva anticipato Nordio, Eser ha affermato che la Iata ha elaborato un progetto di liberalizzazione delle tariffe in Europa che prescinderà dalla approvazione dei governi interessati.

QUADRI OPERATIVI DELLA COMPAGNIA RIUNITI A PARIGI

Generali: vocazione europea Presto nuove polizze in Ecu

PARIGI — *Le Assicurazioni Generali — a breve distanza dall'approvazione del bilancio consolidato di Gruppo che, con premi per oltre 6200 miliardi e profitti consolidati per 220 miliardi ha riconfermato la Compagnia ai primissimi posti in Europa — hanno promosso in questi giorni a Parigi una serie d'incontri cui ha partecipato una qualificata folta rappresentanza dei quadri tecnici ispettivi e produttivi della società (oltre 700 persone), per una messa a punto della politica commerciale sul mercato italiano ed internazionale.*

Agli incontri di Parigi, svoltisi sotto la presidenza del presidente Randone, hanno tenuto relazioni, insieme al presidente, gli amministratori delegati Coppola di Canzano e Desiata ed i direttori generali Bonsi, Giussani e Sironi. In rappresentanza dell'organizzazione francese — uno dei cardini della struttura internazionale della Compagnia, presente in Francia fin dal 1832 ed operante attualmente con 7 imprese, che hanno raccolto nello scorso esercizio complessivamente 1300 miliardi di lire in tutti i rami — sono intervenuti, con il vicepresidente delle Generali André Rosa, i massimi esponenti delle Società controllate.

L'analisi dell'attività assicurativa in Italia ed all'estero ha messo a fuoco tre aspetti salienti. Per quanto attiene alla realtà del mercato internazionale un motivo positivo è stato individuato nella sostanziale tenuta dell'assicurazione italiana, a fronte delle situazioni di profondo squilibrio tecnico palesatesi nell'ultimo quinquennio nei principali paesi industrializzati.

Un secondo punto di discussione è stato l'esame della funzione assicurativa nel contesto della società postindustriale che impone un costante adeguamento dei prodotti e dei servizi, particolarmente in connessione con i nuovi orientamenti del risparmio individuale. Alle diversificate e sofisticate forme d'investimento le Generali hanno abbinato prodotti funzionali ed altamente competitivi che assommano, ai vantaggi dei piani di risparmio, quelli a carattere previdenziale di lungo periodo. Forti della propria esperienza internazionale, le Generali dopo aver per prime introdotto in Italia le polizze vita a premio unico in Ecu, lanceranno — a partire dal 1986 — ulteriori polizze vita a premio annuo in Ecu e, espresse nella stessa moneta europea, nuove polizze danni.

Terzo grande tema di trattazione è stato quello organizzativo: i problemi internazionali e le esigenze del mercato italiano in particolare hanno indotto infatti la Compagnia a dotarsi nel nostro paese, di un assetto operativo più snello e funzionale, ponendo l'accento sui due grandi filoni dei rischi di massa e dei rischi industriali. Con gli incontri di Parigi si è avuta una ulteriore riconferma — come ha sottolineato in chiusura il Presidente Randone — della vocazione europea e internazionale che ispira la politica e le scelte delle Generali, con positivi riflessi per l'intero mercato italiano.

PROVVEDIMENTI PER LE OPERAZIONI IN LEASING

Friulia Lis: tassi ribassati

UDINE — La Friulia-Lis ha nuovamente abbassato, a distanza di pochi mesi, il tasso d'interesse per le operazioni mobiliari. I tassi ora in vigore sono stati portati al 13,50 per cento per le operazioni a tre anni, al 14 per cento per quattro anni e al 14,50 per cento per la durata di cinque anni.

La decisione, presa nei giorni scorsi dal consiglio di amministrazione, vuol costituire una risposta concreta all'invito delle autorità monetarie e dei responsabili dell'economia nazionale a contribuire a un consolidamento della ripresa economica con provvedimenti diretti a facilitare le attività produttive e, con esse, la difesa dell'occupazione.

La Friulia-Lis, società con maggioranza di capitale pubblico (è infatti costituita dalla Regione) è stata e continua ad essere sensibile — ha detto il presidente Fabio Mauro — a favorire le iniziative degli artigiani e dei piccoli imprenditori.

Negli ultimi tre mesi la società ha approvato altre dodici nuove operazioni di leasing immobiliare e mobiliare, per un importo complessivo di circa quattro miliardi di lire, parere favorevole hanno avuto anche acquisti e cessioni di terreni per ampliamenti di aziende industriali e operazioni di riscatto dei beni da parte dei locatari che hanno esercitato il diritto previsto dal contratto.

Una significativa decisione assunta dagli organi sociali è stata quella relativa all'ulteriore ampliamento della sfera operativa della Friulia-Lis al settore dei mezzi da trasporto di persone e merci, per la parte non coperta da egevolazioni regionali, e alle attrezzature relative a servizi collegati al turismo.

La Friulia-Lis, così, viene ora a coprire un arco molto ampio di interventi in settori importanti della produzione e dei servizi, assecondando, per quanto sta nella sua competenza, l'impegno della politica regionale per il superamento della crisi e per la stabilizzazione economica.

Brevi di finanza

Dollaro invariato a 1785,60

MILANO — Mercato assolutamente stazionario, in equilibrio instabile fra le pressioni esercitate da una parte dalla costante domanda commerciale e dall'altra dai soliti timori di interventi delle banche centrali (che qualcuno ritiene più fondati). La divisa americana è quindi terminata a Milano a 1.785,60 lire contro le 1.785 di venerdì e a Francoforte a 2,6458 marchi contro 2,6455. Variazioni insignificanti anche nei confronti delle ultime chiusure a Londra e New York. Nessun intervento ufficiale da parte della Bundesbank. Come per il dollaro, di scarso rilievo anche le variazioni all'interno dello «Sme», dove la lira ha guadagnato qualcosa solo contro il fiorino.

La Ramazzotti passa a Pernod

PARIGI — La Pernod-Ricard S.a. ha acquisito il pieno controllo della Ramazzotti. Lo ha annunciato il gruppo francese che opera nel campo degli alcolici. La Ramazzotti, che ha sede a Milano, ha registrato nel 1984 utili per oltre 2 miliardi di lire su di un fatturato di 60 miliardi di lire.

«Franco Tosi»: approvato bilancio

MILANO — L'assemblea degli azionisti della «Franco Tosi spa» ha approvato il bilancio al 30 giugno 1985 chiuso con un utile netto di 5,2 miliardi, inferiore del precedente. Il calo dell'utile, determinato dal minor dividendo distribuito dalla controllata «Franco Tosi industriale» (5,2 miliardi contro 11,2 miliardi), non ha tuttavia provocato una riduzione del dividendo, che è rimasto invariato in 700 lire per azione, in pagamento dal prossimo 18 novembre. Gli azionisti hanno inoltre nominato il nuovo consiglio di amministrazione.

Nba - La Centrale: fusione

MILANO — I consigli di amministrazione del Nuovo Banco ambrosiano e de «La Centrale», ieri hanno preso atto che non si sono verificate nel periodo successivo alle delibere assembleari riguardanti la fusione modifiche nelle situazioni delle due società tali da comportare un riesame dei termini della fusione approvati in sede assembleare. Pertanto i consigli di amministrazione — è detto in una nota — hanno espresso il proprio consenso affinché, secondo i mandati ricevuti dalle assemblee, si proceda alla stipula dell'atto di fusione.

BORSE E MERCATI

Prezzi in buon rialzo

MILANO — Prezzi in buon rialzo con attivi scambi. Il mercato ha iniziato la settimana con disposizioni sostenute grazie ad un vivace denaro che ha investito gran parte della quota. La domanda ha particolarmente insistito sulle Montedison, le due Fiat, Generali e altri assicurativi, le Sabaudia e alcune finanziarie, Ciga, Falck e diversi valori del gruppo Iri. L'indice, che a metà seduta denunciava un incremento del 2 per cento, nelle ultime battute ha limato tale progresso all'1,7 per cento.

Le Centrale dopo la stipula della fusione con il Nuovo Banco Ambrosiano hanno modificato la denominazione in Nba, passando dal comparto delle finanziarie a quello dei bancari ed hanno chiuso a 3496 col titolo ord e a 3120 con quello di risparmio. Le chiusure della Fidenza Vetraria e della Brioschi sono state rinviate. La prima è finita a 7685 contro 7300 e la seconda a 799 contro 850.

Attivi scambi sul mercato dei premi con donts leggermente cedenti.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	28/10	25/10
Alimentari e agricole		
Alivar	7210	7010
Bonifiche ferraresi	27720	27750
Eridania	10700	10625
Ibp	4250	4251
Ibp risp.	3650	3750
Mil. Agr. Vittoria	7220	7261
Perugina	3740	3800
Perugina risp.	3000	3000
Ibp priv.	3888	3851
Ibp risp. priv.	3099	3040
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	42900	42700
Ass. Ausonia	1300	1290
Comp. Ass. Milano	20050	19550
C. Ass. Milano risp.	16970	16720
Comp. Latina	3580	3506
Comp. Latina priv.	3200	3150
Firs	2130	2130
Firs risp.	970	975
Generali	63510	62950
Italia Assicurazioni	6900	6800
L'Abeille Italiana	47600	47900
La Fondiaria	41830	40190
Previdente	31090	30800
Lloyd Adriatico	9750	9700
Ras	109800	105600
Sai	25400	25000
Sai priv.	25900	26300
Toro Assicurazioni	20050	19100
Toro priv.	15180	14985
Bancarie		
Banca agric.	6700	6750
Banca agric. priv.	4555	4555
Banca Comm. Ital.	24410	24100
Banca Catt. Veneto	6400	6200
Banco di Roma	16720	16600
Banco Lariano	4949	4800
Credito Italiano	3220	3185
Credito Varesino	5770	5750
Interbanca priv.	27750	27505
Mediobanca	127400	126000
Cartarie editoriali		
Burgo	9590	9290
Burgo priv.	6860	6880
Burgo risp.	8750	8565
De Medici	3830	3810
Espresso	12010	11410
Mondadori	4810	4800
Mondadori priv.	2950	2870
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2310	2249
Pozzi	166	162,75
Pozzi risp.	155	153
Italcementi	47300	46520
Italcementi risp.	36300	36210
Unicem	20590	20600
Unicem risp.	13650	13600
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	5440	5250
Caffaro	1302	1280
Caffaro risp.	1260	1221
Farmit C. Erba	12805	12510
Fidenza Vetr.	7685	7300
Italgas	2020	2011
Mira Lanza	35500	35500
Montedison	2460	2340
Perlier	9450	9250
Pierrel	2590	2550
Pierrel risp.	2000	1990
Pirelli spa	3149	3050
Pirelli risp.	3100	3150
Recordati	9480	9399
Rol	3150	3065
Saffa	5975	5920
Saffa risp.	6000	5950
Siossigeno	22870	21500
Snia Bpd	4023	3905
Snia Bpd risp.	3910	3840
Manuli	3400	3620
Uce	2160	2150
Fmc	4630	4630
Commercio		
La Rinascente	926	920
La Rinascente priv.	742	719
Silos di Genova	1720	1740
Standa	14240	14120
Standa risp.	14190	14180
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1342	1295
Ausiliare	3880	3800
Ausiliare priv.	3651	3550
Aut. Torino-Milano	5745	5620
Italcable	17940	17600
Italcable risp.	18050	17700
Nord Milano	6450	6310
Sip	2655	2650
Sip risp.	2690	2650
Sip Warrant	2915	2879
Sirti	6935	6890
Elettrotecniche		
Selm	4401	4400
Selm risp.	4300	4450
Tecnomasio	1375	1361
Finanziarie		
Acqua Marcia	4540	4400
Agricola	18300	18050
Agricola risp.	25000	25050
Bastogi	419	424,75
Bi Invest	5610	5720
Bi Invest risp.	5500	5500

	28/10	25/10
Bon Siele	29050	28300
Brioschi	799	850
Buton	2749	2700
Mi-Centrale	12510	12210
Mi-Centrale risp.	10600	10680
Centrale	—,—	3410
Centrale risp.	—,—	3075
Cir	6000	5950
Cir risp.	5950	5900
Cir risp. n.c.	3910	3910
Eurogest	1435	1435
Eurogest risp.	1340	1340
Eurogest risp. n.c.	1205	1225
Euromobiliare	6050	6050
Fidis	9980	9880
Breda	5151	5100
Finrex	1265	1235
Fiscambi	7000	6999
Gemina	1425	1410
Gemina risp.	1356	1330
Gim	5530	5505
Gim risp.	2990	3089
Ifl priv.	11225	11000
Ifil	8610	8430
Ifil risp.	6550	6445
Iniz. Edilizia	48000	47850
Italmobiliare	131550	130300
Mittel	2400	2395
Part. Finan.	6349	6240
Pirelli Co.	6445	6220
Rejna	12300	12300
Rejna risp.	12150	12150
Riva	8600	8200
Schiapparelli	670	690
Serfi	3480	3345
Sme	1350	1311
Smi metalli	3095	3075
Smi metalli risp.	2500	2500
Sopaf	2130	2120
Stet	3675	3675
Stet risp.	3650	3565
Terme Acqui	1748	1665
Tripcovich	5470	5460
Pirelli Co. risp.	4570	4460
Euromobil risp.	4601	4490
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	9530	9485
Attività imm.	4820	4800
Cogefar	6350	6275
Condotte d'Acqua	—	—
De Angeli Frua	2425	2370
Inv. Imm. It.	2800	2840
Inv. Imm. It. ris.	2610	2600
Isvim	10000	10000
Risanamento	9200	9190
Risanamento risp.	6900	6850
Sifa	3745	3695
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3805	3790
Danieli	6980	6750
Fiat	4545	4478
Fiat Warrant	3238	3200
Fiat priv.	4000	3849
Fiat Warrant priv.	2650	2570
Gilardini	18600	17900
Franco Tosi	25500	25600
Magneti	2365	2272
Magneti risp.	2285	2170
Olivetti ord.	7350	7299
Olivetti priv.	5880	5810
Olivetti risp.	7350	7415
Olivetti risp. n.c.	5460	5445
Saipem	7021	6960
Sasib	8350	8700
Sasib priv.	8300	8250
Westinghouse	27500	27500
Worthington	1815	1855
Fiar	12000	11300
Necchi	4090	4100
Necchi risp.	3890	3950
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5422	5570
Dalmine	715	710
Falck	8601	8360
Falck risp.	8050	7950
Ilssa Viola	1200	1199
Magona	7550	7710
Trafilerie	3800	3660
Falck risp. priv.	7700	7050
Tessili		
Cantoni	5500	5280
Cucirini	2520	2470
Cascami Seta	6930	6920
Eliolona	1520	1525
Fisac	5450	5390
Fisac risp.	5340	5330
Linificio	2461	2420
Linificio risp.	2105	2080
Marzotto	3949	3910
Marzotto risp.	3800	3700
Olcese	180	177,50
Rotondi	13750	13750
Zucchi	2620	2775
Diverse		
Acq. De Ferrari	1759	1750
Acq. De Ferrari risp.	1700	1701
Condotte To	3640	3610
Ciga	12290	11990
Jolly Hotels	7700	7560
Jolly risp.	7490	7490
Pacchetti	159	159,75

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1785,60	1782,—	1785,32
» USA TP	—,—	1740,—	—,—
Marco tedesco	674,82	673,50	674,78
Franco francese	221,36	220,75	221,33
Fiorino olandese	598,05	593,—	598,12
Franco belga	33,30	32,25	33,30
Lira sterlina	2542,10	2540,—	2542,17
Lira irlandese	2089,—	2050,—	2088,50
Corona danese	186,15	184,—	186,15
Ecu	1491,70	—,—	1491,60
Dollaro canadese	1306,70	1290,—	1306,47
Yen giapponese	8,36	8,20	8,36
Franco svizzero	823,74	819,—	823,64
Scellino austriaco	96,02	95,75	96,02
Corona norvegese	225,19	223,—	225,29
Corona svedese	224,90	222,50	224,92
Marco finlandese	314,35	313,—	314,42
Escudo portoghese	10,90	9,60	10,90
Peseta spagnola	11,01	10,80	11,01
Dinaro (Milano) TG	—,—	5,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,50	—,—
» (Roma)	—,—	4,75	—,—
» (Trieste)	—,—	4-5	—,—
Dracma greca TG	11,50	9,50	11,50
» greca TP	—,—	10,25	—,—
Dollaro australiano	1250,30	1220,—	1250,40

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 67,46% (67,46); delle valute Cee 62,04% (62,02); di tutte le valute 64,29% (64,28).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 18710-18910; argento 355250-363550; sterlina vc 138000-142000; sterlina nc (ante 73) 139000-143000; sterlina nc (post 73) 138000-142000; krugerrand 590000-630000; 50 pesos messicani 700000-730000; 20 dollari oro 701000-1050000; marengo italiano 113000-118000; marengo francese 109000-113000; marengo belga 109000-113000; marengo svizzero 113000-120000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	25/10	28.10
Generali*	62 800	63.390
Ras	105 500	110.000
Montedison*	2377	2439
Pirelli	3050	3150
Pirelli risp.	3150	3100
Snia BPD*	3922	3995
Snia BPD risp.*	3860	3970
La Rinascente	920	926
La Rinascente priv.	720	742
La Rinascente risp	700	700
Gerolimich e Comp.	139	139
Gerolimich e C. risp.	n.r.	n.r.
G. L. Premuda	1300	1300
G. L. Premuda risp.	1395	1395
Sip*	2665	2665
Warrant Sip	2633	2670
Sip risp.*	2880	2892
Bastogi Irbs	425	425
Fidis	9800	9850
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1330	1345
Stet*	3690	3700
Stet risp.*	3570	3575
D. Tripcovich	5500	5500
Attività immob.	4800	4800
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	4474	4540
Fiat priv.*	3210	3220
Warrant Fiat ord.	3840	3971
Warrant Fiat priv.	2570	2651
Dalmine	700	710
Lane Marzotto	3950	3900
Lane Marzotto priv.	3600	3700
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	15000	15000
Carnica Ass.	7100	7100
Sorin	10800	10800

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,90%	101,65
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	101,40
C.C.T. mar. 87 sem. 7,85%	101,80
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	101,70
C.C.T. mag. 87 sem. 7,50%	101,85
C.C.T. giu. 87 sem. 7,70%	101,60
C.C.T. lug. 88 sem. 7,90%	102,50
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	102,45
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	102,45
C.C.T. ott. 88 sem. 7,60%	102,70
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	104,05
C.C.T. dic. 90 sem. 7,70%	103,80
C.C.T. gen. 91 sem. 7,90%	103,90
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	104,05
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	102,15
C.C.T. apr. 91 sem. 7,35%	102,25
C.C.T. mag. 91 sem. 7,25%	102,15
C.C.T. giu. 91 sem. 7,45%	102,15
C.C.T. lug. 91 sem. 7,50%	101,15
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	101,30
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	101,20
C.C.T. ott. 91 sem. 7,20%	101,25
C.C.T. nov. 91 sem. 7,10%	101,15
C.C.T. dic. 91 sem. 7,20%	100,30
C.C.T. gen. 92 sem. —,—%	100,—
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	112,30
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	113,40
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	110,50
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	107,50
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	106,—
C.C.T. genn. 85/92 sem. —	—,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 86 ann. 16%	100,10
B.T.P. apr. 86 ann. 14%	100,10
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	99,95
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,30
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	98,90
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	97,90
B.T.P. feb. 88 ann. 12,60%	98,05
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	98,40
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	97,55

Obbligazioni convertibili a contante

Generali 1981/88 12%	478,—
Gerolimich 1981/88 13%	40,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	211,—
Pirelli S.p.A. 81/88 13,5%	187,50
Tripcovich 84/89 14%	147,—

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	33,36	—
Interfund	»	17,97	—
Int. Sec. Fund.	»	13,20	—
Italfortune	»	17,46	18,50
Italunion	»	11,76	12,76
Multinvest	»	26,22	—
Capital Italia	»	17,74	—
Mediolanum	»	19,83	21,51
Rominvest	doll.	19,95	21,15
Robéco	fior.	77,70	—
Rolinco	»	70,60	—
Rasfund	lire	24.745	—
Fondo Tre R	lire	26.807	—

Indici «Studi finanziari fondi esteri»: 225,38 (+0,98% rispetto a ieri e +54,66% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	10.977
Arca BB	14.566
Arca RR	11.074
Aureo	10.697
Azzurro	12.188
Capitalgest	10.272
Euro Vega	10.566
Euro Antares	10.982
Euro Andromeda	11.803
Fiorino	12.161
Fondattivo	11.495
Fondersel	17.054
Fondicri 1°	10.751
Fondinvest 1°	10.560
Fondinvest 2°	10.900
Fondo centrale	10.122
Fondo Professionale	18.233
Genercomit	12.721
Gestiras	13 470
Imicapital	16.439
Imirend	12.562
Interb. Azionario	13.423
Interb. Obbligaz.	11.217
Interb. Rendita	11.049
Libra	12.432
Multiras	12.172
Nagracapital	10.765
Nagrarend	10.445
Nordfondo	11.568
Primecash	11.848
Primerend	14.184
Primecapital	16.905
Rendifit	10.211
Risparmio Italia bilanc.	11.651
Risparmio Italia reddito	10.829
Redditosette	11.041
Sforzesco	10.878
Visconteo	11.961
Verde	10.831
Fondo Ina	1.568.488

Indici «Studi finanziari» fondi comuni Italia (base 2.1.1985 = 100).

Generale	134,16	(+ 0,30%)
Azionari	150,27	(+ 0,44%)
Bilanciati	135,96	(+ 0,39%)
Obbligazionari	116,26	(+ 0,07%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	326,67	(+ 0,59)
Hong Kong	326,75	(+ 0,30)
New York	326,90	(+ 1,10)
Londra	326,50	(+ 0,90)
Milano	331,32	(+ 0,81)
Parigi	326,61	(+ 0,09)
Zurigo	326,75	(+ 1,00)

ESTERI

USA E URSS PREPARANO IL COMUNICATO CHE SUGGELLERÀ IL SUMMIT

Braccio di ferro in corso sul documento di Ginevra

Verso una «dichiarazione di principio» per regolare il dialogo Mosca-Washington

WASHINGTON — Un «duro negoziato» è in corso in queste ore a Ginevra per stabilire i punti fermi di una «dichiarazione di principio» che Reagan e Gorbacev potranno annunciare a conclusione del «summit» di Ginevra, in programma per il 19 e il 20 novembre. La dichiarazione dovrà servire da guida al dialogo per «una reale riduzione delle armi nucleari», cosa che il Presidente americano intende raggiungere prima dello scadere del suo mandato.

Ma un dialogo ancora più duro è in corso sui canali diplomatici fra Mosca e Washington per stabilire un'altra serie di principi che non farà parte di nessuna dichiarazione pubblica, ma guiderà — almeno nelle intenzioni americane — lo sviluppo di un altro dialogo, quello che metterà le relazioni fra Russia e Stati Uniti, (e di conseguenza fra Est e Ovest) su basi meno ostili e più realistiche, quindi «più normali».

Washington vede nel momento «un'occasione di portata storica» per invertire e normalizzare l'anomalo corso dei rapporti con Mosca che va avanti dalla fine dell'ultima guerra mondiale. È convinta che Gorbacev per motivi interni, sia giunto al momento di grandi decisioni, e intende così sfruttare fino agli estremi la situazione per raggiungere un risultato che non sia semplicemente cosmetico, ma di sostanza. Reagan non è interessato alla scadenza, ma al contenuto, vuole che la storia parli della sua presidenza come di un periodo che segnò cambiamenti importanti e per il meglio, per gli Stati Uniti e il resto del mondo.

È per questa ragione che il Presidente americano sposta sempre più il punto focale del summit di Ginevra dalle armi nucleari a un tema più generale ma, a suo giudizio, più importante: lo stato delle relazioni bilaterali in funzione della condotta sovietica nel mondo. La stessa corsa nucleare — il problema più drammatico e urgente — viene ora riguardato dalla Casa Bianca come «conseguenza e manifestazione della condotta sovietica».

È risalendo a questa condotta russa, cioè andando alle cause della corsa alle armi, che si potrà risolvere il problema stesso della riduzione degli armamenti e risolverlo in maniera durevole. In termini piani: se la Russia rinuncerà alla sua politica aggressiva ed espansionistica, rispetterà i diritti degli altri e del suo stesso popolo, mostrerà di voler entrare nella famiglia delle nazioni pacifiche adottando una «condotta responsabile», cesseranno i sospetti e i timori degli altri, cesserà, cioè, la ragione stessa della corsa agli armamenti nucleari, all'equilibrio del terrore.

Definire quindi — osserva Reagan — le ragioni all'origine dei problemi più pericolosi del mondo, per poi risolverli in maniera ragionevole e responsabile, naturalmente se si vuole una vera, non effimera, soluzione.

«Il controllo degli armamenti — ha spiegato l'ambasciatore americano all'Onu, Vernon Walters — non è il problema, è solo il verde che si mette intorno al mazzo di fiori. I fiori, sono i problemi che conducono alla corsa stessa alle armi: l'espansionismo sovietico in varie parti del mondo, i diritti umani, molte altre ragioni».

Non è chiaro, ancora, quanto su questa strada Gorbacev è disposto a seguire gli americani. Seguire la «responsabile condotta» di cui parla Washington significherebbe rivedere alle radici l'intera strategia politica sovietica, la stessa filosofia politica del Cremlino.

Né è ancora chiaro quanto Reagan intenda spingere in avanti questa tattica del «collegamento» fra «buona condotta» sovietica e negoziato nucleare. Tentare è un gioco d'azzardo interessante nelle circostanze in cui Washington crede di vedere Gorbacev. Ma rimane un gioco d'azzardo che potrebbe far perdere l'occasione non solo della svolta nelle relazioni, ma di ridurre gli ordigni atomici, primo passo verso la loro eliminazione.

Il punto d'equilibrio sarà forse trovato dopo che il segretario di stato Sh-ltz sarà tornato da Mosca.

Girolamo Modesti

Gli olandesi per i Cruise

L'AJA — Una fonte informata del governo ha preannunciato che venerdì prossimo il gabinetto Lubbers dichiarerà che l'Olanda accetta l'installazione sul suo territorio di 48 missili Cruise, nel quadro dello schieramento Nato di Cruise e Pershing-2 in cinque paesi europei, per controbilanciare la minaccia degli SS-20 sovietici.

«Il governo farà presente — ha aggiunto la fonte — che la situazione degli SS-20 non è cambiata nel senso desiderato, per cui si passerà all'attuazione di quanto stabilito l'anno scorso in giugno».

Un recente sondaggio dell'opinione pubblica dimostra intanto che il 59 per cento degli olandesi sono favorevoli allo schieramento nel paese dei missili.

Il sondaggio è stato effettuato in settembre su un campione di 939 olandesi in età di almeno 18 anni. Il 59 per cento di coloro che hanno risposto al questionario si sono detti favorevoli al rispetto degli impegni presi con gli alleati atlantici (il governo olandese aveva stabilito di prendere la decisione finale sullo schieramento dei Cruise entro il primo novembre di quest'anno, in base al numero degli SS-20 sovietici puntati sull'Europa Occidentale, che nel frattempo, non sono diminuiti come si sperava.

Il 34 per cento delle risposte al questionario è stato contrario all'installazione dei Cruise in Olanda, mentre il 7 per cento degli interpellati si è dichiarato indeciso.

Appena dieci giorni fa, un sondaggio telefonico della radio di sinistra «Vara» faceva risultare che il 55 per cento degli olandesi superiori ai 15 anni erano contrari all'accettazione dei nuovi missili nucleari della Nato. E sabato scorso il movimento della pace aveva annunciato che una sua petizione contro i missili aveva raccolto 3.700.000 firme.

RINNOVATE OFFERTE NEGOZIALI NONOSTANTE LE CRITICHE DA DESTRA

Peres ha chiesto la fiducia sul piano di pace con Amman

Arafat in visita da Hussein per non essere emarginato da un dialogo diretto



Gerusalemme — Un ministro laburista si congratula con il premier Shimon Peres, suo collega di partito, dopo il discorso alla Knesset. Diffidenti o ostili, invece, i ministri del Likud

GERUSALEMME — Il primo ministro Shimon Peres ha posto la questione di fiducia sul suo piano di pace con la Giordania che il Parlamento sta discutendo. È stato il partito di destra Tehiya, che è contrario a qualsiasi compromesso territoriale sulla Cisgiordania, a presentare una mozione di sfiducia sul piano di pace del governo. Il partito Tehiya dispone di appena cinque seggi alla Knesset e non fa parte della coalizione del Likud al governo con i laburisti. Ciononondimeno un collaboratore di Peres ha informato la presidenza della Knesset che il primo ministro considera il voto come una espressione di fiducia nel suo governo. Un voto contrario significherebbe la caduta del governo, ma questa eventualità viene considerata molto improbabile.

Nel suo discorso alla Knesset, Peres ha espresso la fiducia che nessuno ponga ostacoli sulla strada del processo di pace. Al re di Giordania ha detto: «io invito re Hussein a continuare ad operare con noi per non perdere l'opportunità che è stata creata. Invito i palestinesi a non lasciarsi fuorviare dall'Olp». Peres ha anche invitato l'Unione Sovietica a rinunciare alla sua «politica unilaterale» verso Israele.

Il primo ministro ha aggiunto che durante i colloqui col presidente Reagan e col segretario di Stato Shultz, gli Stati Uniti ed Israele hanno convenuto che «nessun foro internazionale può sostituire i negoziati diretti» e che alle conversazioni possono partecipare solo quelli che vogliono la pace «ciò automaticamente esclude l'Organizzazione per la liberazione della Palestina», ha esclamato.

«Israele accetterà di negoziare con la Giordania o con una delegazione giordano palestinese sia per una soluzione provvisoria che per un accordo definitivo del conflitto israelo-palestinese» — ha detto il primo ministro. Peres ha dedicato gran parte del suo discorso di mezz'ora a rispondere ai critici nel suo stesso governo di coalizione che avevano chiesto chiarimenti circa la sua accettazione di un ruolo internazionale nei colloqui di pace per il Medio Oriente.

«Il foro internazionale di cui parliamo potrebbe essere una riunione fra Israele e la Giordania o una delegazione giordano-palestinese» sotto gli auspici degli Stati Uniti — ha detto Peres.

«Questo tipo di foro (internazionale) c'è già stato in passato sotto forma di una conferenza che è una cerimonia di apertura dopo la quale iniziano i negoziati fra le parti». Poi il primo ministro ha ripetuto la proposta fatta all'Onu che il foro potrebbe riunirsi entro la fine dell'anno.

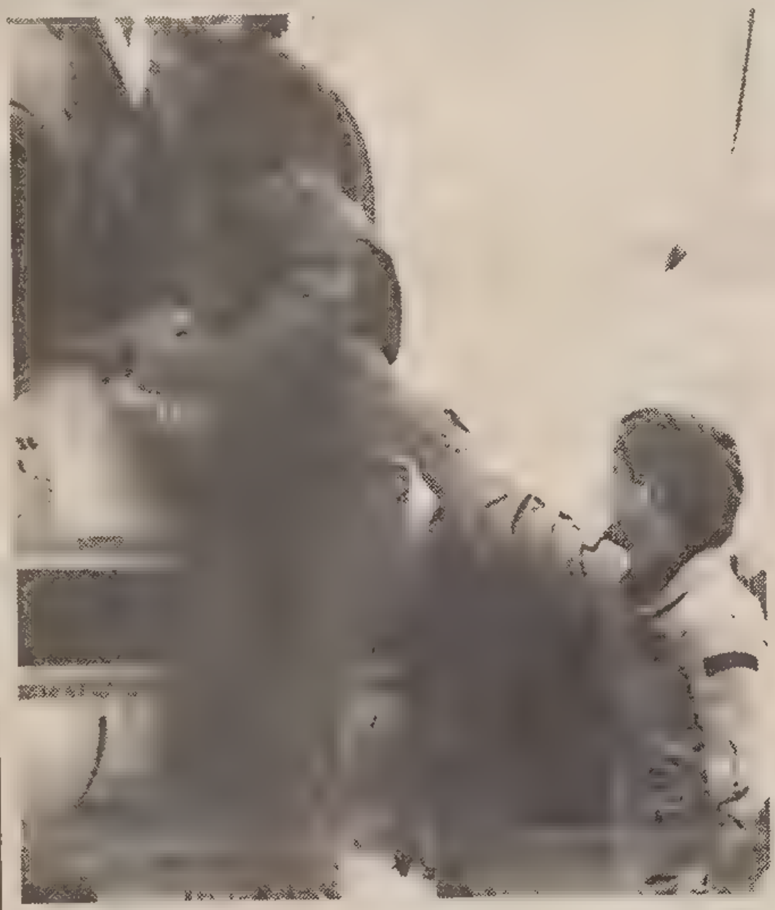
Alle destre Peres ha giustificato il suo coinvolgimento delle potenze internazionali nel processo di pace affermando che l'ex primo ministro del Likud, Menachem Begin, accettò la riconvocazione della conferenza di Ginevra del 1973. Begin era anche capo del governo — ha affermato Peres — quando il parlamento approvò la risoluzione 338 dell'Onu che chiedeva negoziati sotto «adeguati auspici».

Intanto re Hussein di Giordania e Yassir Arafat sono di nuovo faccia a faccia per definire un terreno comune nel contenzioso medio-orientale. A pochi mesi di distanza dalla firma della cosiddetta «Carta di Amman», cioè del documento unitario giordano-palestinese per la trattativa con la controparte israeliana, i due leader arabi devono aggiornare il loro accordo, alla luce dei tumultuosi avvenimenti delle ultime settimane.

I riflettori sono stati puntati in particolare sulle possibilità di una svolta israelo-giordana, legata alla disponibilità del governo Peres di aprire negoziati bilaterali con il regno hascemita. Naturalmente, lo scopo israeliano — al di là delle polemiche interne che pure condizionano la condotta di Peres — è quello di escludere l'Olp dal processo di negoziato. Re Hussein ha subito escluso questa possibilità, ma non c'è dubbio che la drammatica vicenda dell'Achille Lauro ha eroso la posizione di Arafat; ed è probabile che il re di Giordania — pur confermando ad Arafat la sua intenzione di non escludere i palestinesi da una eventuale trattativa con la controparte israeliana — cercherà di ottenere maggiori garanzie circa il rifiuto definitivo del terrorismo da parte dell'Olp.

In campo palestinese, l'appuntamento di Amman ha suscitato non poche apprensioni. Dopo aver agganciato Hussein alla famosa «piattaforma giordano-palestinese», patrocinata con particolare impegno dal governo italiano nei mesi scorsi, i capi dell'Olp temono un «ripensamento»

Conto alla rovescia



Cape Canaveral — È previsto per domani il lancio dello Shuttle «Challenger»: nella foto, due degli otto membri dell'equipaggio, gli astronauti Bonnie Dunbar ed Ernst Messerschmidt (Germania Federale)

AL CONFRONTO DIRETTO HA ASSISTITO IL 52 PER CENTO DEI FRANCESI

Senza esclusione di colpi in Tv Chirac sconfigge Fabius ai punti

PARIGI — *Laurent Fabius e Jacques Chirac il giorno dopo: tutti e due «soddisfatti» ma non «trionfanti», ansiosi di conoscere i risultati dei sondaggi di opinione, delusi probabilmente nel constatare che il pubblico televisivo del «gran duello» non ha saputo dare una indicazione netta, sicura, sul vincitore della serata.*

La prima indagine è stata fatta a caldo, appena terminata la trasmissione, su un campione di mille persone intervistate al telefono. Il 54 per cento ha ritenuto Chirac «più aggressivo», il 37 per cento «più convincente», il 36 per cento «più credibile». Ma il 39 per cento ha giudicato Fabius «più simpatico», il 34 per cento «più chiaro», il 37 per cento «quello che ha più avvenire davanti a sé». Larghissima la fascia degli indecisi, e di coloro che non sono riusciti a farsi un'opinione: in generale, secondo questo sondaggio, si può dire che Chirac ha superato l'avversario di un margine talmente esiguo da non apparire politicamente significativo.



Fabius

Aldilà delle percentuali, emerge un atteggiamento del pubblico piuttosto diffidente nei confronti dei leader politici. Altri sondaggi, ben più complessi, hanno detto nelle scorse settimane che la Francia attuale guarda più volentieri a destra che a sinistra: eppure, una volta che il campione di questa destra (il neogollista Chirac), va a sfidare il paladino socialista, ecco che vengono meno le preferenze nette.

Il direttore di «Le Monde» André Fontaine scrive che la gente «non si aspetta una grande franchezza da chi governa», e dunque non viene toccata emotivamente dalle argomentazioni politiche dell'uno e dell'altro. A sua volta il direttore dell'«Humanite», il quotidiano del partito comunista, ironizza sui toni aspri del dibattito: «Davano l'impressione di quei campioni di catch che riescono ad alzarsi freschi e rosei da terra dopo colpi che avrebbero dovuto mandarli dritti dritti all'ospedale».

La trasmissione è stata seguita dal 52 per cento dei francesi. I responsabili di Tf1 hanno proceduto ad una radiografia completa del «duello»: rivelano così che Fabius ha interrotto per 91 volte Chirac (contro le 25 volte di quest'ultimo), che il primo ministro ha posto 19 domande dirette al suo interlocutore (contro 7), che il sindaco di Parigi ha citato meno cifre di Fabius (77 contro 114).



Chirac

Il «Parisien Libere» parla di «varie ecchimosi» per ambedue i contendenti, e assegna la vittoria a Chirac, ai punti. «France Soir», unico fra i quotidiani francesi, afferma che Chirac ha vinto per k.o. tecnico. Secondo «La Matin» (di ispirazione socialista), Fabius ha invece battuto lo sfidante per 6 a 3. Il parigino «Liberation» paragona Fabius a «un cobra scatenato che colpisce incessantemente» e dice di Chirac che «si è trovato a dover rifiutare il duello e a subire, per non accettare provocazioni».

Giudizi diversi fra loro, come si vede: la novità dello scontro televisivo, messa in rilievo da tutti, è l'asprezza dei termini usati, la «Ferocia» reciproca di personaggi politici che si preparano ad una futura «coabitazione» tra un governo di centro-destra e un Presidente della Repubblica socialista.

Giovanni Serafini

BUSTO DI NELSON MANDELA SCOPERTO A LONDRA

Gli italiani in Sud Africa contestano l'«allarmismo»

JOHANNESBURG — Il settimanale italiano «La Voce», letto dalla maggior parte dei sessantamila italiani emigrati o residenti in Sud Africa, ha pubblicato una «lettera aperta» ai direttori di numerose pubblicazioni in Italia, dal titolo «Allarmismo in Sud Africa».

Vi si scrive tra l'altro che «titoli come "comincia in Sud Africa la caccia al bianco" o "Il Sud Afica sull'orlo della guerra civile", fotografie e filmati televisivi — spesso tratti da vecchie immagini di repertorio — di incendi o vittime di disordini, corredati da didascalie sensazionalistiche non solo denotano superficialità di osservazione (spesso ispirata dalla giovanile presunzione di qualche corrispondente convinto di capire tutto e più presto dei connazionali che qui risiedono da anni) e mancanza di obiettività, ma determinano allarme ingiustificato e comprensibile amarezza e sfiducia...»



Il busto di Mandela

Dal canto suo, l'esecutivo dell'Associazione stampa estera in Sud Africa ha avuto un colloquio, definito «aperto e franco», con il nuovo sottosegretario all'informazione, Louis Nel, a Pretoria.

Da ieri intanto un busto di Nelson Mandela, il leader del movimento anti-apartheid sudafricano, fa bella mostra di sé a Londra su una terrazza della Royal Festival hall, di fronte al Tamigi. L'opera, dell'altezza di due metri e mezzo circa, è stata provocatoriamente commissionata dalle autorità municipali laburiste di Londra allo scultore Ian Walter, ed è costata 9.400 sterline (25 milioni di lire circa).

A inaugurarla, e non poteva essere diversamente, è stato Oliver Tambo, che, insieme a Mandela, il quale sta scontando una condanna all'ergastolo per il suo impegno politico nelle carceri sudafricane, fondò il Congresso nazionale africano (Anc), dichiarato fuori legge in Sud Africa.

NON ERANO ASSICURATI I DIPINTI «MILIARDARI» DEL MARMOTTAN

Parigi non cederà ai ricatti di chi ha rubato le nove tele

PARIGI — «Non intendiamo cedere a ricatti di alcun genere» ha detto il ministro francese della cultura Jack Lang a proposito dei nove capolavori di pittori impressionisti — cinque Monet e quattro Renoir — rubati ieri l'altro in pieno giorno da un «commando» armato nel museo Marmottan di Parigi.

Lang, che parlava ai microfoni di Europe-1, non ha detto se gli autori del clamoroso furto si siano fatti in qualche modo vivi. E' escluso d'altra parte che questi possano pensare di «trattare» con compagnie di assicurazione dato che i quadri non erano assicurati, come ha reso noto l'Accademia di belle arti, proprietaria del museo.

I quadri sono comunque invendibili. Di qui varie ipotesi, tra cui perfino quella, di cui si fa portavoce «Le Monde», che l'azione «possa essere stata organizzata da un gruppo terroristico al fine di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica».

Un'altra possibilità è che i responsabili del furto possano meditare di immettere i quadri sul mercato tra alcuni anni, con la speranza che l'affare sia stato allora dimenticato; e, infine si avanza l'ipotesi cui sempre si pensa in casi del genere: che un ricchissimo «amatore» maniaco possa avere commissionato il furto dei nove quadri per ammirarli da solo in un suo «museo segreto».

«Ho il cuore stretto dal dolore — ha detto Lang — credo che sia così per ogni francese, per ogni cultore delle arti, e la mia più profonda speranza è che riusciremo a trovare rapidamente queste opere».

Il ministro si è detto fiducioso nell'opera della polizia: «So che la polizia francese è attiva, molto bene organizzata, e può fare l'impossibile affinché gli autori del furto, e soprattutto le opere, siano trovati».

Le indagini sono affidate alla squadra di repressione del banditismo. Nuovi sopralluoghi, ieri, hanno confermato che l'azione era stata minuziosamente preparata, eseguita con grande sangue freddo, e in un minimo di tempo, non più di dieci minuti. Le indicazioni raccolte sono vaghe; il «commando» era formato da cinque uomini dai 30 ai 40 anni, di tipo europeo,

E' difficile — si sottolinea — calcolare in cifre il valore dei nove quadri, che supera comunque i 100 milioni di franchi (20 miliardi di lire).

Carlo si sente tradito

LONDRA — «Mi sento tradito. Quest'uomo ha distrutto la mia opera». Così, secondo la stampa popolare inglese, il principe Carlo avrebbe reagito, durante il viaggio aereo verso l'Australia, nell'apprendere le polemiche suscitate dalle rivelazioni dell'architetto Rod Hackney circa i timori del futuro re di ereditare «una nazione divisa».

Hackney, un amico del principe, aveva raccontato ad un giornale della preoccupazione di Carlo per i disordini avvenuti in Inghilterra e per le condizioni di vita degli immigrati.

«STERILE SIMBOLISMO» TUONA IN AUSTRALIA L'OPPOSIZIONE AL GOVERNO

Restituita agli aborigeni la montagna sacra

SYDNEY — «Ayers Rock», la montagna sacra degli aborigeni nel deserto dell'Australia centrale e principale attrattiva turistica nel paese, è stata restituita ai proprietari tradizionali lo scorso week end dal governatore generale, sir Ninian Stephen. Alla solenne cerimonia erano presenti 2.000 aborigeni e 150 ospiti, ma l'atmosfera era tutt'altro che serena.

Ian Tuxworth, ministro capo del territorio del Nord dove sorge il monolite di 348 metri di altezza e il parco nazionale «Uluru» di 1.345 chilometri quadrati aveva boicottato la cerimonia dopo una dura campagna pubblicitaria avversa alla restituzione e dominata dallo slogan «Ayers Rock per tutti gli australiani». Anche il leader dell'opposizione federale John Howard aveva promesso che un futuro governo conservatore avrebbe fatto il possibile per annullare la decisione e restituire la montagna sacra a tutti gli australiani.

«Questa terra è nostra» hanno cantato con fierezza nella loro lingua gli aborigeni Pitjantjatara, Yankuntjatjara e Luritja riconosciuti proprietari tradizionali del parco di Uluru. Si sono però affrettati a dare a tutti il «benvenuto nel territorio aborigeno» assicurando che ben poco cambierà per i turisti bianchi che potranno continuare a scalare la montagna dove riposano i loro dei, fotografarla e ammirarne i colori cangianti a seconda del sole all'orizzonte.

Il trattato tra bianchi e aborigeni prevede infatti che la zona sia affidata all'ente federale parchi nazionali contro un affitto annuo di 75 mila dollari (circa 100 milioni di lire) e il 20 per cento del biglietto d'ingresso. Soltanto una ventina di zone sacre resteranno accessibili ai soli aborigeni per le cerimonie tribali di iniziazione e fecondità.

Alla cerimonia di consegna hanno assistito i rappresentanti diplomatici di molti paesi occidentali ma il ministro capo del Territorio del Nord (l'Australia è una federazione costituita da sei stati e due territori.

Le 3 tribù aborigene cui è stata riconsegnata Ayers Rock contano in tutto meno di 200 membri. Il loro diritto alla montagna insieme all'attiguo territorio è stato accertato da numerosi antropologi che hanno preparato un rapporto finito nel 1979 dopo 10 anni di lavoro. Nelle fonti delle leggende religiose aborigene chiamate «tempo dei sogni» la montagna Uluru era stata plasmata per gioco da due ragazzi al tempo della creazione.

Il parco nazionale di Uluru sarà ora amministrato da più persone tra cui 6 aborigeni nominati dai legittimi proprietari, il direttore dell'ente federale parchi nazionali, un rappresentante ciascuno dei ministri del turismo, delle arti e dell'ambiente e due rappresentanti del Territorio del Nord. La speranza del governo federale laburista è che la restituzione serva a sanare il crescente conflitto tra Australia bianca e nera a poco più di due anni dalle celebrazioni del bicentenario del paese nel 1988.

Il governo spera inoltre che tutto il mondo prenda atto degli speciali legami spirituali esistenti tra gli aborigeni e la terra e della necessità infine di leggi che consacrino il loro diritto alla terra. L'opposizione ha però subito definito la decisione «offensiva alla stragrande maggioranza degli australiani perché crea divisioni e danneggia gli interessi degli stessi aborigeni».

Il leader liberale John Howard ha aggiunto che il governo laburista è preoccupato solo a fare «sterile simbolismo» a scapito della assistenza pratica alle categorie disagiate.

Caos aereo a New York

NEW YORK — Per un guasto al calcolatore elettronico che governa i piani di volo nella zona di New York, 250 aerei hanno subito domenica sera lunghi ritardi alla partenza dai tre aeroporti della regione: 55 sono rimasti bloccati all'aeroporto La Guardia, 118 al Kennedy e 77 al Newark nel territorio del New Jersey.

All'inconveniente hanno pure contribuito alcuni errori di piloti che hanno bloccato a lungo due piste in due dei tre aeroporti.

PERIODO PROPRIO NERO PER IL «GURU» INDIANO



Portland — Una recente immagine del «guru» Rajneesh

Rajneesh in fuga fermato dai doganieri

CHARLOTTE — Per il «guru» indiano Bhagwan Shree Rajnees è proprio un periodo nero: dopo essere stato clamorosamente abbandonato dai più stretti collaboratori, è stato fermato l'altra sera dai doganieri dell'aeroporto internazionale di Charlotte (Carolina del Nord) mentre si apprestava a lasciare gli Stati Uniti, dove è accusato di diversi reati.

Un tribunale federale di Portland aveva accusato il «guru» giovedì scorso di avere dichiarato il falso all'ufficio immigrazione e di avere occultato immigrati clandestini negli Stati Uniti.

Bhagwan Shree Rajneesh è il leader di una setta «arancione» che sostiene di contare circa 500 adepti negli Stati Uniti, in Europa occidentale e in Australia. Un centinaio di seguaci vivono nella comunità denominata «Rajneeshpuram» (Oregon).

CRONACHE DELLO SPORT

Il campionato s'inchina di fronte alla Juventus

PERDE IL MILAN, L'INTER È A 4 PUNTI

I bianconeri imperterriti mentre ogni domenica una grande viene sconfitta

Ormai la Juventus non è più a caccia soltanto di vittorie, bensì di primati. E sono primati complicati, difficili non solo da battere, ma perfino da uguagliare. A Udine si è avuta così l'ottava conferma della meraviglia bianconera, quella di marca torinese. Sembrerà strano, ma quando si interrogano i vari allenatori perché indichino la squadra rilevazione del campionato, non c'è nessuno che menzioni la Juventus.

Pensare come Trapattoni sia riuscito, evitando addirittura qualsiasi forma di crisi di rigetto, in così breve tempo a inserire non tanto in formazione stabile quanto nel suo modulo di gioco quattro elementi nuovi e provenienti da scuole diverse come Serena, Laudrup, Mauro e Manfredonia, è già un concetto stupefacente di per sé stesso che aumenta di valore se trova una costante nei risultati. È vero e verificabile domenica dopo domenica che questa Juve non è più dipendente soltanto dai capricci e dai gol di Platini, ora dispone di un organico talmente autosufficiente che tutti hanno licenza di segnare nonché di uccidere il campionato con sei mesi di anticipo sulla sua conclusione.

Sul terreno dei friulani, Mauro (un ex più che disinvolto) si invola in una sonnolenta discesa e inventa a occhi chiusi una parabola precisa e perfetta per la testa di Serena che in girata coglie l'angolino alto più lontano dalla portata di Brini.

Non è finita, perché mezz'ora dopo, il tempo cioè che gli avversari capissero che era pura velleità tentare di capovolgere il risultato, Favero, il difensore juventino finora meno portato alle discese o almeno alle conclusioni a rete, si apre da solo un varco sulla sua fascia destra e scaglia la botta del 2-0 con la maestria di un autentico goleador. Ai poveri udinesi, che hanno dovuto anche sorvolare su un presunto rigore non concesso loro da Caasarin, non resta che affidarsi a un finale convulso in cui possono beneficiare soltanto dell'autogol di Cabrini, il cui spettacolare colpo di testa insegna davvero che la Juventus per perdere deve fare soltanto harakiri.

I futuri campioni d'Italia per la 22.a volta (dimenticando per un momento che sono ancora campioni d'Europa) hanno aperto effetivamente alle loro spalle una voragine in cui ogni domenica cade fatalmente quella squadra che di volta in volta si illude di poter avere le armi per abbattere la dittatura juventina. In questo gioco al massacro a cui i bianconeri assistono sempre più compiaciuti e distaccati, la vittima è stata questa volta il Milan caduto al Bentegodi dove il Verona sembra stia ritrovando la propria vecchia immagine, sfruttando magari le disgrazie altrui (vedi soprattutto l'assenza di Franco Baresi tra i rossoneri) e certe discutibili distrazioni arbitrali.

Ne ha subito approfittato l'Inter che si è preso la briga di tirare a sua volta l'inseguimento disponendo come ha voluto di una Roma svuotata di contenuto tecnico e agonistico per almeno tre quarti di partita, in grado però di sfiorare il colpo del pareggio in extremis che avrebbe scandalizzato persino Pruzzo.

Nuova classifica quindi dal secondo posto in giù, anche perché il Torino è tornato al successo dopo tre sconfitte consecutive, interrompendo l'imbattibilità del Napoli che durava dal maggio scorso con 16 partite utili. Il cuore più che la tecnica granata ha così rotto un incantesimo che stava per pregiudicare oltre misura la carriera di Radice e le mire velleitarie della squadra. Per Bianchi e Maradona si è invece trattato di una incredibile battuta d'arresto poiché entrambi si sono dichiarati convinti di aver potuto addirittura aggiudicarsi i due punti in palio. Il calcio è bello e divertente anche per questi contrasti di giudizio che fanno a pugni tra loro.

Pure la Sampadoria si è riconciliata col bel gioco e soprattutto con la vittoria dimostrando di aver ritrovato in sette giorni appena un ammirevole spirito di corpo come sfida impertinente alle stravaganti decisioni del loro presidente. Ci ha rimesso il Pisa, ma per Anconetani, una volta tanto, era tutto scontato.

Ma il risultato più sorprendente e inatteso è venuto da Avellino dove il Como, che non vinceva da dieci mesi, ha potuto persino fallire un rigore. Ora è Clagluna (grazie alla recuperata fantasia di un grande Dirceu) a vedere più roseo il suo futuro, mentre Ivic si trova con le terga in mezzo alla polvere.

Il primo derby pugliese passa alla storia con il Bari in trionfo come per affermare che il calcio inglese ha inferto una dura lezione a quello argentino. Non v'è dubbio che Cowans in regia e Rideout in veste di cannoniere hanno messo al tappeto un Lecce al quale non è rimasto che recriminare su due episodi da rigore. Ma è roba da moviola che non incide minimamente sulla classifica.

Resta per ultimo lo 0-0 di Bergamo dietro il quale si sono nascoste disciplinatamente Atalanta e Fiorentina affidandosi soltanto alle acrobazie dei loro portieri. Alla fine è risultato più bravo Piotti solo perché ha neutralizzato il rigore di Iorio. Un episodio (da chiarire dove stava in quel momento Passarella) intorno al quale ha ruotato la sorte dell'incontro. Un po' poco per 90 minuti.

NON TUTTE LE SQUADRE SONO ALL'ALTEZZA DEGLI JUVENTINI

Per l'Udinese una bella sconfitta che lascia vedere un roseo futuro

UDINE — Difficile attaccare un commento in casi come questi, perché si rischia di fare dell'ironia anche se non è questa l'intenzione. Oppure si rischia di cadere nel banalissimo: è la legge del calcio; non serve riocare bene e poi perdere; in classifica sono i punti che contano, non la spettacolarità del gioco, chi segna di più ha sempre ragione. E via dicendo.

Frasi fatte, d'accordo, anche se nel caso di Udinese-Juventus rispecchiano in fondo la realtà dell'andamento della partita. Perché è stata proprio l'Udinese a giocare meglio, a esprimere calcio a un certo livello, anche se poi si è rivelato sterile. Dal momento che siamo in campionato e che l'Udinese ha poco o nulla da spartire con la Juve in fatto di classifica, da questa gara si possono trarre anche buoni auspici per il futuro. Soprattutto per quel futuro fatto di squadre più abbordabili o comunque non lanciatissime nella lotta per lo scudetto o perlomeno nella caccia alla fuggitiva per antonomasia.

Un futuro che comincia già domenica, con la compagine di Vinicio a Lecce, la squadra dell'ex Franco Causio impegnata in una rincorsa un po' affannosa, ma contro la quale comunque l'Udinese è chiamata a fare punti (singolare o plurale che si voglia intendere). Su quali basi? Su quelle del gioco, ovviamente, che i bianconeri hanno confermato di essere in grado di praticare anche nei confronti delle grandi (o soprattutto contro queste, e potrebbe essere un handicap non da poco); su quelle di una certa convinzione nei propri mezzi che la gara, pur persa, contro la Juventus dovrebbe aver contribuito ad accrescere; su quella di una certa compattezza di squadra.

La serie potrebbe continuare, anche se non si può trascurare un interrogativo, quello riguardante la potenzialità offensiva. Ma la cosa non dovrebbe spaventare, il modulo a una punta non dovrebbe ingenerare eccessive preoccupazioni.

La Juve è la squadra che schiera un potenziale offensivo di valore assoluto, dal momento che Serena, Mauro, Laudrup e Platini costituiscono un quartetto che tutte le squadre invidiano. Eppure domenica un gol l'ha segnato Serena, un altro il terzino Favero, mentre Brio ha colpito una traversa sfiorando la terza marcatura. Il ché significa in pratica che ciascun giocatore può essere chiamato se non a compiti snaturanti le sue caratteristiche perlomeno diversi da quelli che compaiono sulla carta.

Il senso di tutto il discorso è che non necessariamente proprio Carnevale, o comunque il giocatore che in una squadra occupa il ruolo di punta è chiamato al gol. Certo, il suo mestiere è farne quanti più possibile, ma ci sono altri nove giocatori che hanno licenza della rete. E si può pensare che se l'Udinese conferma la sua organizzazione di gioco, abbinata a un certo tipo di mentalità e di disciplina tattica, non trova grandissime difficoltà a usufruire di questo modello di gioco. Tanto più che di difese come quella juventina se ne trovano ben poche in giro.

Osservazioni dunque abbastanza ottimistiche anche a seguito di una sconfitta, con una piccola chiosa. Viene da chiedersi quali sarebbero stati i commenti nei confronti di una squadra che non fosse la Juve se avesse adottato lo stesso sistema dell'ermatismo, seppur ragionato, a scapito della spettacolarità. Ma quel che fa Madama è comunque bello, intelligente, giusto.

Certo, nel calcio contano i due punti: ma se fosse vera questa e solo questa regola, tanti tromboni non avrebbero per anni avuto la possibilità di scrivere deprecando un determinato assetto che, pur modernizzato e arricchito da tanti bei nomi, ci riporta con il calcio a parecchi anni addietro.

Giorgio Verbi



Udine — Quando serve anche Laudrup torna a difendere. Nell'immagine lo vediamo contrastare il tornante Colombo *(foto Pino)*

A Perugia scivola dalla vetta una spenta Triestina

Quattro assenze importanti nelle file hanno pesato sul collettivo alabardato

Seconda sconfitta consecutiva della Triestina in trasferta. Al di là delle obiettive giustificazioni che si possono accampare, la cosa preoccupa. E poi a Roma si era trattato di una sconfitta con tanto di applausi all'indirizzo dei battuti. A Perugia invece gli osservatori locali, sia pure con parecchia superficialità (trascurando cioè le assenze in casa alabardata) hanno sentenziato pesantemente: «Tutta qui la Triestina?». Per fortuna la Triestina non era «tutta qui», perché cinque undicesimi erano fuori causa, della sua «rosa». E se si considera che in panchina c'erano Poletto, anni 17, e Cerone, per sua decisione inutilizzabile, dopo il cambio forzato di Scaglia, Ferrari aveva poco con cui giostrare.

L'incompletezza dei ranghi è certamente attenuante valida per spiegare la sconfitta di Perugia, ma si è sempre sentito che il collettivo deve avere il suo peso; quindi in situazioni di emergenza, lottando ciascuno per una fetta di più, almeno sotto il profilo agonistico si sarebbe potuto colmare il divario tecnico.

La formazione schierata da Ferrari è stata forzatamente imposta, non è stata scelta da lui. Per ogni assente un sostituto adeguato, e via. In fondo, rispetto alla squadra che si era battuta con grande animo contro il Genoa, almeno in partenza alla Triestina mancava il solo Di Giovanni. Se poi vogliamo precisare che erano assenti a Perugia anche De Falco, Cerone, Di Giovanni appunto e Iachini, la cosa è accettabile da un punto di vista contingente, non però generalizzato. Insomma, se la Triestina era stata così brava contro il Genoa, perché non lo è stata anche contro il Perugia, mancando in fondo solo di una pedina? Sarà la teoria della goccia che fa traboccare il vaso: ma il discorso di Perugia deve vertere sulla condizione della squadra, non sugli uomini schierati. Comunque ormai è inutile piangere sulle assenze. Ci sono state, e basta. E quelli che hanno giocato hanno fatto una magra figura, mancando anche sul piano della convinzione, forse più che della determinazione.

Forse anche la predisposizione tattica non era azzeccata. Senza presunzione, valutando la propria efficienza contingente, la Triestina avrebbe dovuto giocare una partita accorta. Niente barricate, s'intende, ma una condotta prudente. Puntare sullo 0-0 è sempre difficile, ma a conti fatti sarebbe stata l'unica mossa possibile, considerato che l'attacco disponeva di un Cinello troppo isolato e sempre insufficientemente mobile per sganciarsi repentinamente dalla morsa avversaria, con al fianco un esordiente, Zanin, ammirevole per coraggio e decisione, ma ancora limitato ai fini pratici. L'uscita di Scaglia ha certamente vieppiù guastato i piani di Ferrari, ma essa purtroppo era da mettere in preventivo, considerato che il ragazzo aveva sofferto dello stesso male in settimana e non era completamente a posto.

Dietro, Ferrari ha utilizzato Orlando, affidandogli l'uomo più importante degli avversari nella costruzione del gioco. Veloce e molto mobile, Cuoghi è stato l'animatore delle manovre perugine, sfuggendo alla guardia sempre distanziata di Orlando. Cuoghi, già pericoloso in fase conclusiva, è stato anche il promotore del secondo gol di Pagliari, con una fuga in contropiede sulla destra che i nostri difensori hanno affrontato tardivamente e malamente, incerti se far scattare il fuori gioco o arretrare per bloccare l'avanzata, in massa. Di questa incertezza hanno approfittato lo stesso Cuoghi, Novellino e Pagliari, costruendo e realizzando la rete che ha chiuso già in apertura di ripresa ogni incertezza sull'esito.

Logico che trovandosi in svantaggio la Triestina dovesse sbilanciarsi in avanti, per cercare di raddrizzare il risultato. Ma alla prima occasione degli avversari, al loro primo contropiede, la Triestina è caduta per la seconda volta. La prudenza doveva essere tenuta presente fin dall'inizio, ma occorrevano idee più chiare in tutti e una maggiore determinazione collettiva, che invece stavolta non si sono viste. Un abisso, sotto questo profilo, fra la sconfitta all'Olimpico e quella al «Curi».

A questo punto, anche nell'ipotesi di un perdurare di assenze importanti, bisognerebbe rivedere il concetto dell'impegno profuso dai giocatori, che non è mancato, ma è stato per certi versi sbagliato nelle misure e nei tempi. Buttarsi all'arrembaggio nei minuti finali, collezionando soltanto ammonizioni, non è produttivo. Il primo tempo degli alabardati è stato assolutamente incolore, con alcuni colpi di testa e basta, senza creare alcuna situazione non di pericolo, ma almeno di impegno per la difesa umbra. Nella ripresa non c'è stato per la Triestina neanche il tempo di riorganizzarsi, e mentre si era buttata in avanti è caduta per la seconda volta. Così la partita è finita.

Il Perugia ovviamente era caricato, per diversi motivi: la classifica che non gli consentiva distrazioni, l'archiviazione dei sospetti sul totonero, alimentati nei confronti della società, la rivincita covata dal suo allenatore contro l'avversario, spirito naturalmente riversato su tutta la squadra. In più c'erano in panchina, pronti per essere utilizzati all'occorrenza, il discusso Bertoneri e l'ultimo arrivato Faccini. Si aggiunga la spinta di un pubblico sempre caldo di incitamenti, e si vedrà che la Triestina si è trovata contro una squadra supercaricata, mentre da parte sua era forse intimamente rilassata a causa delle tante assenze e della rinuncia spontanea di Cerone a scendere in campo. Se non c'è la spinta morale interna, è difficile fare risultato. A Perugia la Triestina questa spinta non l'ha dimostrata, lasciando al solo Strappa e con minor risultato a Cinello il compito di galvanizzarla, di spronarla con l'esempio ad una condotta più aggressiva.

Il discorso si chiude qui, non merita altre valutazioni. Aggiungiamo peraltro, anche perché non sarebbe giusto trascurarla, essendo tutto sommato molto realistica, una considerazione fatta dall'allenatore in seconda Burlando, prima della partita: «La vera Triestina deve ancora affacciarsi in campionato. È un gran merito il suo trovarsi in posizione di preminenza in queste situazioni».

Prendiamone atto, meditandoci su. Confidando però che il collettivo si faccia sentire anche quando manca il capitano, e che tutti gli uomini, da Romano a Braghin, giochino sempre con rendimento costante. A Perugia c'è stato un regresso collettivo. Per questo la Triestina ha perso, così seccamente.

Dante di Ragogna



Diego Zanin, esordiente ricco di intraprendenza, realizza a cinque minuti dal termine, eludendo la guardia di Nofri; ma l'arbitro ha annullato, per fuori gioco segnalato con la bandierina. La foto non può far testo, ovviamente *(Ansafoto)*

Bocciate all'esame trasferta le prime quattro della classe

Piccolo «mea culpa» del cronista. Sabato, dettando da Perugia, avevo parlato di uno stadio arrugginito e di un Perugia altrettanto arrugginito. Ebbene, il campo mi ha dato torto due volte. Lo stadio sta facendo toeletta. Le sue strutture metalliche sono sottoposte da alcune settimane a drastici lavori di ripulitura; le croste di ruggine vengono smerigliate, le travi di ferro vengono riverniciate di un rosso dello stesso colore delle maglie della squadra umbra. La quale da par suo, per quello che ha mostrato contro la Triestina, non è ancora del tutto «arrugginita». Purtroppo per Costantini e compagni.

* * *

Diego Zanin è il diciassettesimo giocatore schierato quest'anno da Ferrari. Della «rosa» attuale non hanno ancora giocato Iachini, ultimo arrivato, e il portiere Gandini. Zanin si sarebbe meritato la soddisfazione del gol, per l'impegno profuso. E' un ragazzo sempre silenzioso, serio, che in campo ce la mette tutta. A Perugia è andato in gol, ma il guardalinee ha detto di no. Lui era sulla linea, avrà visto bene. Ma il primo gol di Pagliari, non era gemello?

* * *

Batosta collettiva alle quattro prime della classe, nell'ottava giornata del torneo cadetto. Brescia, Cesena, Sambenedettese e Triestina hanno rispettato in pieno il fattore campo, cedendo tutte alle padrone di casa. Così la classifica muta di domenica in domenica, a seconda che le prime giocano in casa o fuori. A fare il sorpasso stavolta sono state Ascoli e Lazio, tutte e due artefici di un perentorio 3-1. Ma l'Ascoli domenica prossima gioca ancora in casa e potrebbe consolidare la propria posizione, mentre la Lazio sarà a Catania.

* * *

Ancora poche le reti realizzate: sedici stavolta, con due 0-0. Rispetto alle nove segnature del turno precedente, c'è stato però un notevole ritorno di fiamma. Fra i realizzatori scatto in avanti di Garlini, che ci ha preso gusto a segnare e per rimpinguare il bottino ricorre ai calci di rigore. Adesso è solo in testa con 7 reti, seguito da Ugolotti, Cinello e Gritti, quest'ultimo autore dell'inutile rete bresciana ad Ascoli. Da ricordare (ma sarebbe meglio evitarlo...) la doppietta di Pagliari contro la Triestina e la prima rete di Sorbi, neo acquisto del Bologna. Anche Cipriani, debuttante dell'Empoli, ha siglato una rete decisiva appena arrivato.

* * *

In tema di esordi dei nuovi arrivati, la palma della furbizia alla rovescia spetta a Faccini: è entrato in campo al 62' al posto di Pagliari; al 90' si è fatto espellere. Se gli va bene, lo si rivedrà in campo fra tre domeniche. Espulso anche Antonelli del Monza, per fallo a gioco fermo.

* * *

L'imbattibilità della Sambenedettese è finita quando la partita di Pescara stava per finire e la compagine di Vitali si considerava già al sicuro sullo 0-0. Invece proprio al 90' De Rosa, con una zuccata più disperata che convinta, ha infilato il portiere Braglia, inutilmente e tardivamente protesosi nel tuffo.

* * *

Una occhiata alla media inglese. Con questo procedere a sussulti, due passi avanti e uno indietro, nessuna formazione è più in media. Fra le «meno peggio» figurano Ascoli e Brescia con −1; poi assieme Lazio, Cesena, Sambenedettese e Triestina con −2. Ragazzi: o si torna a vincere in trasferta o qui la lotta sarà sempre più aperta.

* * *

Il quoziente reti, questo grande dimenticato, parla a favore dell'Ascoli, che vanta un bel 3, con 15 reti segnate e 5 subite. La Triestina ne ha segnate soltanto 8 e incassate 7 (quoziente reti 1,14). Questo dato è il meno ragguardevole fra le prime sette compagini: un dato che deve far meditare. Segnare poco e incassare tanto non è mai caratteristica di squadra che vuole essere promossa. Ci si può consolare pensando al Campobasso, che ha segnato 4 reti incassandone 10. Ma della stessa dimensione è l'Empoli, cui è stato tolto Cinello. E allora?

* * *

Spettatori. Ecco la graduatoria dei presenti (paganti e abbonati) in ordine decrescente sui vari campi: Lazio 30 mila, Genoa e Bologna 18 mila, Perugia 13 mila, Ascoli 12 mila, Catania 11 mila, Cremonese 9 mila, Pescara 8 mila, Empoli 4 mila, Monza 3 mila.

* * *

Rinnovato a Perugia il gemellaggio fra il Triestina Club autonomo Umberto Saba e il Bronx Club Perugia, nel tardo pomeriggio di sabato. Sugli spalti c'erano parecchi triestini e da quanto mi è stato riferito (poiché i posti stampa sono cabinati, a prova di tuoni) ci sono state intemperanze verbali da parte di tifosi alabardati con il teschio sulla bandiera rossa. Ragazzi, fate i tifosi non fate la guerra: certe offese è meglio non recarle. Quando poi si finisce battuti, come è accaduto al «Curi».

D.d.R.

L'ALLENATORE RUSSO SI ACCONTENTA E TROVA SCUSANTI

Un pareggio piccolo piccolo del Gorizia che non soddisfa spettatori e presidente

GORIZIA — L'immagine un po' patetica del calcio goriziano targato Interregionale, nel dopo partita alla Campagnuzza, è data dal presidente Bruno Panama: dribbla fra le pareti delle società i cronisti e stoppa puntuale ogni domanda. Poi cade e viene preso in contropiede. «Non ho niente da dire — sussurra —». Aggiunge, però: «Non me la sento di esprimere giudizi su una partita». La frase resta in sospeso. Raccoglie a piene mani le delusioni e sbotta: «Se continuiamo così dobbiamo pensare a salvarci, altro che a vincere il campionato».

Il dopo Gorizia-Pescantina, un pareggio senza gloria né infamia, si tira indietro uno strascico di dubbi, recriminazioni, modi diversi di vedere e sentire una partita di calcio. I biancocelesti stanno comodamente seduti a metà classifica. Certo che sotto la lucentezza dei sei punti incamerati qualcosa scricchiola. «Vedo i fatti — continua Panama — e il risultato sul campo: bisogna essere più umili, allenarsi di più, correre di più, mentre oggi ho visto i giocatori fermi».

Attendiamo che si aprano le porte dello spogliatoio. L'allenatore, Vittorio Russo, si presenta sorridente. «Non abbiamo fatto la rete, abbiamo rischiato poco ma in compenso abbiamo creato tre occasioni che non sono state sfruttate. Volic non è stato tanto servito e Brugnolo si è dato da fare. Tutto sommato — afferma — non sono tanto soddisfatto ma i ragazzi hanno dato quello che potevano dare. D'altra parte devo ricordare che ci stiamo adeguando un po' alla categoria. E non è vero che il Gorizia abbia disputato la peggior partita. In queste due ultime settimane abbiamo avuto dei problemi: mi dispiace se i tifosi non sono soddisfatti ma ai ragazzi non posso rimproverare nulla».

In tribuna, forse un po' annoiato, abbiamo trovato Jimmy Medeot. La sua squadra aveva anticipato sabato con la capolista Chievo subendo in una sola giornata più reti di quante finora aveva incamerato in quattro incontri. Un secco 3-0 che non lascia spazio ai commenti.

«Abbiamo sbagliato un rigore, gli avversari non lo hanno fallito e hanno raddoppiato su calcio piazzato. Alla fine hanno legittimato la vittoria. Eppure fino a quel momento non avevano fatto un tiro tra i nostri pali. Certo è che il risultato è bugiardo, troppo pesante».

Chiudiamo la rassegna con la quinta sconfitta consecutiva del Trivignano (dovrà recuperare il confronto con la Manzanese questo giovedì). Contro il Fontanafredda i bianconeri di Malisan hanno finalmente rotto il digiuno; dopo 411 minuti sono riusciti a gonfiare per la prima volta la rete degli avversari.

Luigi Turel

In serie B aumentano gli incassi

ROMA — Se gli spettatori paganti in serie A sono in diminuzione non altrettanto si può dire per la B. Questa settimana sui campi della serie cadetta gli spettatori paganti sono aumentati del 35 per cento rispetto all'ottava giornata del campionato '85-'86. L'incasso lordo è stato di un miliardo e 33 milioni: 435 milioni in più della stessa giornata del campionato scorso, che fu di 898 milioni e 272 mila lire. Domenica gli spettatori sono stati 138 mila e 925 nella stessa giornata dello scorso anno erano stati 98 mila 723.

Gli stadi più ricchi sono l'Olimpico dove la Lazio contro il Cagliari ha realizzato oltre 370 milioni; quello dell'Ascoli che in casa con il Brescia ha incassato oltre 110 milioni.

Notizie in breve

Baresi operato: fermo due mesi

MILANO — Operazione perfettamente riuscita, ma Franco Baresi dovrà rimanere lontano dai campi di gioco per circa due mesi. E' questo il responso dei medici della clinica universitaria di Pavia, dove il giocatore rossonero è stato operato alla clavicola dall'équipe del prof. Mario Boni.

Computer per la ricerca del ruolo

FIRENZE — Un computer per la ricerca del ruolo del calciatore, come supporto tecnico dell'allenatore, che è stato giudicato interessante dal Centro federale di Coverciano. Lo ha programmato di recente la Settignanese, una società in frazione collinare del comune di Firenze, che vanta altri due invidiabili primati: dodici squadre giovanili di calcio (dai 20 agli otto anni) nei vari organismi (tre nella Figc, quattro nell'Arci-Uisp, quattro nell'Aics e una nel Csi) e il premio nazionale Nereo Rocco che dall'81 in poi è stato assegnato a Rivera, Bearzot, Franchi (alla memoria), Antognoni e Zoff.

Regionali giovanili

Allievi girone A: Portuale-Pro Cervignano 3-0, Pro Dolonese-Donatello 1-2, Juniors-Udinese 1-1, Pieris-Aurora 3-0, Berazi-Itala San Marco 0-1, Tarcentina-Liventina 1-3, Chiarbola-San Giorgina Udine 0-2, San Sergio-Fincantieri 1-2.

Girone B: Triestina-San Luigi 3-0, Ponziana-San Gottardo 1-2, Fiumeveneto-San Giovanni 0-2, Aquileia-Zaule 3-0, Cussignacco-Don Bosco 4-0, Porcia-Centro Mobile 0-2, Morsano-Visinale 2-2, Sacilese-Manzanese 1-1.

Giovanissimi girone A: Manzanese-Morsano 2-0, Visinale-Porcia 1-0, Centro Mobile-San Lorenzo 6-1, Don Bosco Pordenone-Sacilese 1-0, Udinese-Cordenonese 4-0, Spilimbergo-Fiumeveneto 4-2, Donatello-Pro Dolonese 1-0, Aurora Pordenone-Fontanafredda 3-3.

Girone B: Fincantieri-Chiarbola 0-0, San Giorgina Udine-San Giorgina 1-0, Sant'Andrea-Bearzi 1-0, Itala San Marco-Asso 0-1, Pieris-Chiavris 1-0, Opicina Supercaffè-Ponziana 1-1, Cormonese-Fortitudo 1-1, Zaule-Triestina 0-6.

Classifiche allievi girone A: Udinese 13, Liventina 12, Itala San Marco 11, Donatello 10, San Giorgina Udine 10, Chiarbola 9, Bearzi 7, Fincantieri 7, Pieris 6, Portuale 6, San Sergio 6, Juniors 5, Pro Dolonese 5, Aurora 2, Tarcentina 2, Pro Cervignano 1.

Girone B: Centro Mobile 12, Triestina 12, Aquileia 11, San Giovanni 11, Zaule 10, Manzanese 9, Sacilese 8, Porcia 7, Visinale 6, Morsano 5, Cussignacco 4, Don Bosco 4, San Gottardo 4, San Luigi 4, Fiumeveneto 3, Ponziana 2.

Giovanissimi girone A: Manzanese 13, Centro Mobile 12, Udinese calcio 12, Visinale 10, Don Bosco 9, Spilimbergo 9, Fontanafredda 8, Donatello 7, Morsano 7, Aurora 6, Cordenonese 6, Fiumeveneto 4, San Lorenzo 4, Sacilese 3, Porcia 2, Pro Dolonese 0.

Giovanissimi girone B: Triestina 14, Fincantieri 11, Ponziana 10, Chiarbola 9, Pieris 9, San Giorgina Udine 9, San Giorgina 8, Bearzi 7, Cormonese 7, Itala San Marco 6, Asso 5, Fortitudo 5, Chiavris 4, Opicina Supercaffè 3, Zaule 3, Sant'Andrea 2.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: Trieste riscopre il mal di trasferta

Puglisi «frusta» i suoi uomini

Puglisi, the day after. L'allenatore della Stefanel proprio pentito non è, ma dissociato sì. Come tale, non lo dice, ma forse spera in uno sconto di pena dopo la brutta sconfitta di Reggio Emilia. «Mi dissocio dalla Stefanel dei primi trenta minuti — dice il coach — mi riconosco invece nella Stefanel degli ultimi dieci minuti. Nella prima mezz'ora abbiamo mostrato scarso impegno difensivo, poco furore agonistico; anziché travolgere con il nostro contropiede spagnolo, ci siamo fatti sorprendere dal contropiede degli avversari».

A Reggio i triestini sono apparsi senza carattere, senza mentalità vincente. Puglisi «frusta» i giocatori, ma esclude la possibilità di chiedere alla società di multare i ragazzi. «Niente multe, mi basterà rimproverarli guardandoli negli occhi». Più che professore severo, l'allenatore vuole vestire i panni dello psicanalista. «Devo indagare, capire perché la squadra ha mostrato questo volto sconcertante. Dopo due vittorie casalinghe, e una sconfitta in trasferta per un solo punto, veramente mi aspettavo molto di più».

Non è stato un peccato mortale comunque, ma veniale, anche se non bisogna più cadere in tentazione. È stato un peccato di presunzione. «Stavamo ancora in clima di festeggiamenti per il buon avvio di campionato — prosegue l'allenatore — ma è molto pericoloso rimanere a cullarsi sugli allori».

Il coach si rasserena parlando dei singoli. «Daniele Lucantoni — dice — è stato assieme a Vitez il migliore in campo. Ormai il periodo di rodaggio per lui deve dirsi finito. Speriamo di aver finalmente acquistato quell'uomo in più che volevamo. Ora deve dimostrare ciò che vale anche a Chiarbola, davanti al pubblico di casa. Molto generoso è stato nel finale anche Fischetto».

Per la prima volta da quando è a Trieste il coach si lamenta per gli infortuni «Fischetto e Bertolotti erano menomati, devo recuperarli al più presto. E poi Terry, prima o dopo c'era da aspettarselo, ha giocato una partita sottotono». Sul dilemma Shelton-Terry, il coach intorbida ancora di più, se era possibile, le acque. Se qualcuno tra i tifosi cioè si era fatto l'idea che si stesse andando verso il taglio di Shelton, Puglisi alza una cortina fumogena. «Shelton è da quattro anni in Italia — spiega — non lo sto affatto mettendo ogni domenica sotto esame. So che mi può dare molto. Ieri ad esempio è stato utile ai rimbalzi mentre Terry nella ripresa non ha preso neppure un rimbalzo in difesa».

Intanto Otis Howard ha espresso il desiderio di tornare in squadra al più presto e di giocare le prime due partite con la maschera protettiva. Ma il coach è contrario. Vorrebbe reintegrare Otis solo nel momento in cui sarà in grado di giocare a faccia nuda perché pensa che la maschera lo limiti soprattutto dal punto di vista della visibilità. La decisione dipende in gran parte dal medico.

Si allontana frattanto la possibilità di un ritorno immediato di Coleman. Ben è stato tagliato da Portland, successivamente però ha avuto un contratto a gettone per una decina di giorni. Appena siglato questo minicontratto però Coleman si è infortunato a una caviglia per cui sembra escluso che possa scendere in campo nella mitica Nba.

«Ma noi per quest'anno abbiamo già i nostri americani — dice il d.s. della Stefanel, Fulvio Volsi — abbiamo Howard, abbiamo Terry e abbiamo Shelton — non possiamo fare contratti a dieci yankee. Se ne riparla l'anno prossimo». E si profila dunque la possibilità di avere una coppia Howard-Coleman per il campionato '86-'87. Anche perché la prossima volta Ben potrebbe essere sensibile al richiamo degli «italiandollari» dato che con Portland anche se non fosse stato tagliato avrebbe comunque guadagnato appena 25 mila dollari netti (meno di cinquanta milioni di lire).

La squadra riprende gli allenamenti questo pomeriggio al palasport. Saranno sul parquet anche Terry e Vitez, leggermente infortunati a Reggio. Domenica contro la Simac ci saranno entrambi. Ci sarà anche Shelton, mentre Howard rinvierà ancora il rientro. «Vogliamo passare alla storia come la prima squadra che ha fermato la Simac» annuncia Puglisi, tanto per non lanciare proclami.

Silvio Maranzana

LE REGIONALI DI A2 HANNO MOSTRATO PIÙ DIFETTI CHE VIRTÙ

Gorizia non sa dar spettacolo Udine ha una panchina corta

GORIZIA — Anche contro la Sangiorgese, la Segafredo si è mostrata parecchio impacciata, a riprova che le cose, in casa biancorossa, stanno continuando a non girare nel senso voluto. La squadra ha centrato sì l'obiettivo dei due punti, ma una volta di più, non ha soddisfatto.

Di vero basket, quello che giustamente delizia il pubblico dei cestofili, anche al di là del risultato, domenica al palasport, in effetti, si è visto assai poco. Quel che il popolo del basket pretende non è tanto lo spettacolo (oddio non è da trascurare neanche questa componente), quanto il gioco.

Se non c'è gioco, anche il fatto agonistico (che non può però limitarsi a una somma di emozioni per tiri a canestro che da una parte e dall'altra non entrano, determinando così incertezza) ne esce fatalmente immiserito.

È quanto è in pratica avvenuto nel confronto tra marchigiani e isontini, che si è snodato, almeno da parte goriziana (la Sangiorgese è apparsa più frizzante) attraverso trame monocordi e noiose, sviluppate per lo più a difesa avversaria già schierata e concluse quasi sempre in maniera raffazzonata, per la necessità di dover comunque andare al tiro.

La manovra d'attacco della squadra di Medeot è stata spesso esasperatamente lenta a cercare per la soluzione e fino allo spasimo due soli uomini, Jackson e Ardessi (comunque bravissimi), così come nel calcio si cercano le punte. Ma è accaduto anche di vedere il contrario, con tentativi esageratamente affrettati, quando viceversa, per la situazione di vantaggio che andava controllata, sarebbe occorso calmare le acque.

Insomma una Segafredo non proprio bella a vedersi, senza un pizzico di «verve», attanagliata quel che è peggio dalla paura di non vincere, che è quasi sempre l'anticamera della sconfitta. Non meglio sono andate le cose in difesa, a tratti un vero colabrodo, e buon che sul fronte opposto la Sangiorgese ha prestato anch'essa... generosamente il fianco.

I singoli: Jackson e Ardessi su tutti, Catchings bene anche se si richiederebbe da parte sua una maggior iniziativa in attacco, Marusic non male ma senza acuti, Biaggi nei suoi limiti, Sfiligoi e Bullara, decisamente male.

Con questa pagella complessiva appena sufficiente, diventa sempre più arduo, se non cambieranno le cose, pensare a una Segafredo protagonista. L'esame, quasi definitivo, può essere il prossimo derby con la Pepper che dovrà dire se la formazione isontina può aspirare, in tempi più o meno brevi, a passare dalla seconda fascia alla prima fascia (senza dimenticarsi il fatto che le fasce sono tre e che non basta prenotare il posto per poi occuparlo effettivamente).

Giancarlo Bulfoni

UDINE — Per la Fantoni è giunto anche il momento della prima sconfitta in campionato. A Livorno, contro la Libertas trascinata da Tonut, cinque minuti di balck out sono stati fatali ai friulani. Ma non solo: Kea, ancora una volta, ha pagato eccessivamente la sua irruenza sottocanestro, facendosi fischiare un numero eccessivo di falli.

Ma sentiamo Claudio Bardini, coach degli udinesi. «È vero — spiega — cinque minuti ci sono stati fatali, ma bisogna dire che di fronte avevamo una squadra fortissima, nella quale i giocatori si conoscono tutti fra loro (per nove/decimi è la stessa squadra dello scorso anno) per cui gli schemi riescono a meraviglia. Una squadra inoltre già in forma strepitosa, mentre noi da questo punto di vista siamo forse ancora un po' in ritardo».

Bardini è, come sempre, estremamente sereno e schietto, non cerca scuse. È quasi spietato nella sua dinamica della partita. «Abbiamo sofferto per l'assenza dal parquet di Clarence e per la non buona prova di Milani. E ancora una volta è stata evidenziata la scarsa lunghezza della nostra pachina».

— Che cosa dirà ai ragazzi quando vi ritroverete in palestra per riprendere la preparazione in vista dell'incontro di domenica prossima?

«Niente, per carità. Sono tutti degli ottimi professionisti, per cui non occorrono grandi discorsi. Basta forse uno sguardo. E poi di tempo ne abbiamo avuto sul pullman, tanto di ritorno da Livorno, che di ritorno da Cantù la scorsa settimana».

— Ecco, a proposito di Cantù, quanto può aver influito questa trasferta di Coppa nel rendimento complessivo della Fantoni a Livorno?

«In effetti non molto, sono sincero. Anche se comunque tutti quei chilometri qualcosa possono aver significato. In ogni caso mi sembra fuori luogo dare la colpa della sconfitta alle trasferte infrasettimanali; non se ne parla nemmeno».

— C'è però il problema «Kea»...

«Clarence, in effetti, è un giocatore molto irruento, un giocatore che in campo letteralmente si scatena: deve imparare a controllarsi maggiormente, ma non si può pretendere tutto e subito da lui. Anche perché fino ad oggi non era così indispensabile al gioco delle squadre in cui ha militato come lo è a Udine. Ricordiamoci infatti che a Roma, ad esempio, il Banco disponeva di una pattuglia di lunghi in grado di sopperire in qualsiasi momento all'uscita dal campo di Kea. Per la Fantoni invece è un giocatore indispensabile per tutti i quaranta minuti di gioco: la panchina corta non permette eccessive distrazioni».

— La Libertas è stata anche aiutata da un pubblico trascinante...

Guido Barella

Tornano le coppe

MILANO — Due settimane di pausa ed ecco riproporsi le Coppe europee di basket. Sono impegnate cinque delle nove squadre italiane iscritte. Rimangono ancora ad osservare Di Varese e Bancoroma (Korac), Primigi (coppa Europa femminile), Bata (coppa Ronchetti).

Il clou della settimana è rappresentato dall'inedito scontro italo-finlandese di coppa Campioni fra Simac Milano e Ymca Helsinki, il cui primo atto si «celebra» giovedì sera nella capitale finlandese. Sarà anche l'incontro che chiuderà una settimana aperta oggi dalla trasferta della Scavolini Pesaro in Svezia contro il Taby per la coppa delle Coppe. Domani, gli altri tre incontri: Steiner Optik Bayreuth-Mobilgirgi Caserta e Spartak Pleven-Berloni Torino di coppa Korac, Lanerossi Schio-Villeurbanne di coppa Ronchetti.

La Simac va in Finlandia. L'Ymca ha compiuto una bella impresa eliminando i campioni di Polonia. Simac, dunque, favoritissima, almeno nel doppio confronto e altrettanto si può dire di questa Scavolini finalmente «assestata» nei muscoli e soprattutto nel cervello. Gli svedesi non dovrebbero proprio essere un ostacolo di rilievo.

In coppa Korac, la Mobilgirgi viaggia alla volta della Germania, anch'essa con ampi favori mentre la Berloni — che ha confermato di essere una splendida realtà del campionato, nonostante la sconfitta di Milano — potrebbe trovare qualche difficoltà ambientale a Pleven, in Bulgaria, soprattutto tenendo conto che avrà due arbitri dell'Est (il romeno Antonescu e lo jugoslavo Vukovic).

Infine, la coppa Ronchetti. Le ragazze di Schio, reduci da una sonora battuta d'arresto casalinga in campionato contro la Sidis Ancona, cercheranno, sempre sul loro campo, una vittoria con buon margine contro le francesi di Villeurbanne.

PIÙ PSICOLOGICA CHE TECNICA LA CRISI DEL LATTE CARSO

Le «giganti» biancocelesti hanno la testa nel pallone

Il boom del basket femminile a Trieste forse appartiene già all'album dei ricordi. Nel giro di qualche mese le ragazze del Latte Carso da terze assolute (ma quel piazzamento sembra distante ormai anni luce se confrontato con gli stenti attuali) sono scadute al rango di comprimarie. Cinque partite disputate, una sola vittoria. In casa, contro l'Avellino, compagine derelitta di passaggio in serie A1. E' una media da salvezza risicata.

La parabola discendente ha toccato il fondo a Cesena. Alla fine del primo tempo le biancocelesti erano staccate di trentasei (!) lunghezze dalle padrone di casa. E di fronte avevano l'Unimoto Cesena, mica una selezione di stelle Nba...

Sotto i tabelloni il terzetto delle lunghe triestine ha catturato la bazzecola di diciannove rimbalzi concedendone una quarantina alle avversarie. La Gwyn, definita troppo precipitosamente «giocatrice ormai giunta alla frutta» già al termine della passata stagione, ha fatto il bello e il cattivo tempo. La Tuzzi, lunga italiana di discreta caratura ma mai assurta al rango di superstar, sembrava la Semionova.

L'anno scorso le triestine con un'ala-guardia (la Pollard) in campo catturavano una media di trenta rimbalzi a gara, un bottino di gran lunga superiore a quello attuale.

Pozzecco non ha proprio nessuna voglia di parlare. «Lasciamo stare, per favore. A Cesena abbiamo rimediato una figura da pellegrini. Abbiamo fatto pena giocando da "cisti". A parte la buona volontà e la voglia di lottare di qualcuna, il resto della squadra non ha reso. Giocando così le avremmo buscate da chiunque». E si ferma qui.

Roberto Tandoi, direttore sportivo della Sgt, esprime il punto di vista della società. «Abbiamo il morale sotto i tacchi, una disfatta simile non ce la saremmo mai aspettata. Stasera (ieri per chi legge n.d.r.) avremo un colloquio con le giocatrici. Una sola cosa è certa: figuracce simili non dovranno ripetersi. Valuteremo quali provvedimenti adottare».

L'impressione è che le cause della crisi non siano state ancora individuate con precisione. I motivi sono più psicologici che tecnici. Nessuno mette in discussione l'operato di Pozzecco che in queste settimane le ha provate un po' tutte, lavorando sia col bastone che con la carota, per cercare di scuotere la squadra.

«Qualcuna non c'è con la testa, manca di concentrazione, è svogliata. Lo scadente rendimento di alcune titolari ha finito col compromettere il rendimento dell'intera squadra». E' una delle versioni incontrollate che si sentono in giro per spiegare i tonfi accusati dal Latte Carso in questo avvio di campionato. Pare sia la più vicina alla realtà. Si spiegherebbero così l'apatia, la mancanza di carattere, la rassegnazione già palesate nel corso dell'incontro casalingo con il Despar Pescara.

Giovedì, intanto, il campionato propone un turno infrasettimanale. Si va a Parma sul campo di una Starter che proprio domenica scorsa ha mostrato di essere avviata verso la migliore condizione. In due giorni le triestine dovranno guarire dai loro mali.

Qualche flash sui campionati minori. In serie B l'interclub Muggia ha ceduto di un punto al Thermal Abano. Priva del coach Lazar, rimasto a letto con quasi quaranta di febbre, la formazione muggesana ha disputato comunque una buona partita mettendo in difficoltà una delle squadre più forti del girone.

In serie C le triestine hanno debuttato vittoriosamente. L'Under si è imposta facilmente a Padova nonostante le molte assenze mentre la Libertas ha regolato senza troppe preoccupazioni il S. Marco.

Ha preso il via anche il campionato juniores. Il torneo di Promozione inizierà invece solo tra un paio di settimane.

Roberto Degrassi

GRANDI ONORI ALL'ITALIANO RE DI NEW YORK

Alloro per Pizzolato



Il presidente della Fidal, Primo Nebiolo, ha telefonato ieri a Orlando Pizzolato per complimentarsi della prestigiosa vittoria, per la seconda volta in due anni, nella maratona di New York. Come vuole la consuetudine in capo a Pizzolato è stata posta la corona l'alloro, così come alla vincitrice della maratona femminile, la norvegese Grete Waitz *(Ansafoto)*

D MASCHILE

Cervignanese	**65**
Inter	**71**

ABC CERVIGNANO: Cecotti 18, Dose 18, Zampar 8, Contin 2, Aloisio 9, Grion 2, Anderle 1, Oblach. N.e.: Franzot.

INTER 1904: Parigi 22, Sciolis 14, Moschioni 16, Sossi 4, Furlan 5, Radovani 6, Micol 5, Palisca, Sollazzo. N.e.: Prandi.

■ SCI NAUTICO — Il medico che ha in cura l'azzurro di sci nautico Alberto Todeschini, medaglia di bronzo ai recenti mondiali in Spagna, ha escluso che l'atleta lecchese debba sottoporsi a intervento chirurgico al ginocchio destro.

LA SQUADRA DI ZAGAR FANALINO DI CODA DELLA SERIE B

Lo Jadran a cento all'ora un ricordo del tempo che fu

Lo Jadran è ancora alla ricerca della sua identità. Battuta anche dal Vicenza, la squadra di Zagar dopo quattro giornate del torneo cadetto chiude malinconicamente le fila insieme al Faciba Busto Arsizio. L'impatto con il nuovo campionato si sta rivelando più difficile di quanto si potesse immaginare.

Lo Jadran versione casalinga degli anni scorsi (quello del basket a cento all'ora, tanto per intenderci) è per ora solo un ricordo. Ancora incerti tra lo scegliere nuove soluzioni di gioco (lo schieramento quattro lunghi più un piccolo ha dato risultati discreti contro i vicentini) o il mantenere l'assetto tradizionale, i triestini attualmente si stanno esprimendo sottotono.

Qualche elemento, inoltre, è ancora lontano dalla miglior condizione.

Non stanno attraversando un momento migliore i «cugini» della Leasest in serie C2. Finora la formazione di Perin non è riuscita a ripetere le buone prove del precampioanto e in due giornate ha incassato altrettante sconfitte. Nell'ultimo turno si è arresa all'Italmonfalcone, già battuto un paio di volte in tornei poche settimane prima.

Il basket triestino si fa onore invece in serie D. Nella scorsa giornata ha centrato persino l'en-plein di vittorie. Tutte e quattro le rappresentanti locali si sono imposte. La Tecnoluce e l'Inter 1904 hanno raccolto i due punti lontano da casa ed ora guidano la classifica con le carte in regola per continuare a fare la voce grossa.

Hanno dato segni di ripresa anche le due compagini che nel turno inaugurale erano rimaste a secco. Il Don Bosco si è «allenato» con il Tricesimo consentendo ai baby di fare salutare esperienza. Okay anche la Barcolana che ha rullato senza troppi problemi il Mogliano Veneto. Domenica prossima ci sarà il primo derby della stagione tra Barcolana e Inter 1904.

È iniziato il torneo di Promozione. Nella gara più interessante della giornata la Fruttetna ha superato dopo un tempo supplementare la Libertas. Agonismo e spettacolo non sono mancati. Regolarmente a segno Alabarda e Scoglietto.

R. D.

Sci: Coppa del mondo in diretta Tv

BOLZANO — Nella prossima stagione invernale la Rai trasmetterà in diretta entrambe le manche delle gare di slalom di Coppa del Mondo in programma. Lo ha annunciato a Bolzano Gilberto Evangelisti, responsabile del «pool sportivo» Rai, nell'ambito di un dibattito sui rapporti tra informazione e sci tenuto nel corso di un convegno sullo sci agonistico giovanile organizzato dalla fondazione «Giulio Onesti» e dal Coni.

Nell'occasione tutti sono stati concordi — con una vena di nostalgia per i tempi della valanga azzurra e di Gustavo Thoeni — nel ritenere che la migliore promozione che la stampa può dare allo sci è quella che deriva dalle imprese di un campione.

Il convegno era dedicato soprattutto agli allenatori dei vari sci club italiani nel tentativo di introdurre per i ragazzi tra gli otto e i 12 anni tecniche di allenamento senza bruciare i tempi e senza privilegiare in questa fascia d'età il momento agonistico.

TELESORVEGLIANZA TRAVOLTA DAL RUGBY UDINE IN COPPA ITALIA

Cinque partite, 5 sconfitte Rugbisti triestini in panne

Telesorveglianza Ts-Rugby Ud 7-52

TRIESTE: Rossi, Acetulli, Saule, Seganti, Mez, Micoli, Pagani I, Mogorovic, Pagani II, Russo, Riosa, Denco, Mez.

RUGBY UDINE: Boscaro, Fantin (Nadalutti), Lento, Tosolini, Diana, Figorilli, Adriano, Dordolo, Labano, Gugole, Novello, Ceschia (Fattori), Bertos, Lirussi, Stocco.

ARBITRO: Vettori di Villorba.

MARCATORI: al 20' Ceschia meta trasforma Figorilli; al 40' Adriano meta trasforma Figorilli; al 35' Lento meta trasforma Figorilli; al 40' Adriano meta trasforma Figorilli; nella ripresa, al 10' Tosolini meta; al 15' Micoli c.p.; al 22' Pagani meta; al 23' Figorilli meta trasforma Figorilli; al 19 Figorilli meta; al 22' Nadalutti meta; al 30' Dordolo meta trasforma Figorilli; al 35' Labano Meta.

Cinque partite, cinque sconfitte: cinque partite, cinque vittorie. Questo, da una parte il desolante, e dall'altra l'edificante quadro sancito dal derby di coppa Italia C1 di rugby. Nella peste c'è la Telesorveglianza Trieste.

L'ultima sconfitta per i triestini ha avuto una dimensione notevole: 7 a 52, il punteggio a favore degli ospiti. Nessuna giustificazione per quanto si è visto in campo: il bottino poteva essere ancora più ampio vista l'abile disposizione in campo della formazione udinese.

Semmai qualche attenuante per la Telesorverglianza va trovata nel precario svolgimento degli allenamenti: ottenuto alcuni giorni fa il campo comunale di Prosecco, la squadra triestina ha avuto l'inaspettata sorpresa di poterlo utilizzare solo in ore serali e senza l'ausilio dell'illuminazione artificiale. Per ottenere il contratto con l'Enel sembra che il Comune debba sborsare circa otto milioni tra debiti precedenti e deposito cauzionale.

Intanto la mancanza di forma si manifesta, oltre che nei risultati, anche sul piano della preparazione fisica: i numerosi e gravi incidenti che continuamente si ripetono in casa alabardata si devono imputare proprio alla mancanza di allenamenti continui.

Con la vittoria del Rapps Pordenone a Maniago (13-3) la classifica dopo la quinta giornata è: Unicef Udine punti 10, Rapps Pordenone 8, Maniago 4, Telesorveglianza Trieste 0.

In poche righe

Tennis: Italia-Paraguay a Palermo

ROMA — Il consiglio direttivo della Federazione italiana tennis, riunitosi a Roma, ha stabilito, tra l'altro, che il prossimo incontro di coppa Davis tra Italia e Paraguay in programma dal 7 al 9 marzo verrà disputato a Palermo sui campi del circolo tennis.

Il consiglio ha deciso inoltre che i campionati italiani assoluti si svolgeranno dal 2 all'8 settembre 1986 al circolo tennis Bari mentre l'organizzazione della stessa manifestazione è stata assegnata al Match bal' Bagno a Riboli per il 1987 e a Bologna per il 1988. Approvato anche il programma del campionato a squadre di serie A che si inizierà sabato 9 novembre.

Si farà il mondiale Callejas-Stecca

MILANO — Grazie ad un deciso intervento della Libertas Rimini si sono sciolti i dubbi che mettevano in forse il campionato del mondo Callejas-Stecca a Rimini. La riunione, organizzata dalla Opi 82, nel corso della quale Loris Stecca e il portoricano Victor «Luvi» Callejas si contenderanno la corona mondiale dei supergallo, versione Wba, si svolgerà, come previsto, nel palazzetto dello sport di Rimini l'8 novembre.

Frattanto la Opi 82 ha completato il programma della serata con l'incontro sulla distanza delle otto riprese, tra il prima serie zairese Ley Umba Sengy e l'inglese Billy Hardy, finalista per il titolo britannico dei supergallo, che si affiancherà a Dwight Pratchett nell'allenare Loris Stecca.

Scherma: tricolori terza categoria

RIMINI — Con l'assegnazione del titolo della sciabola, che ha premiato il foggiano Acquaviva (Dauno) nei confronti del romano Mercucci (Cs Roma) e del napoletano Agrelli (Cus Napoli), si sono conclusi a Rimini i campionati italiani di scherma riservati ai terza categoria.

Nei giorni scorsi il titolo del fioretto femminile era andato a Sara Puzzo (Piccolo teatro Milano), quello del fioretto maschile a Roberto La Mastra (Dopolavoro ferroviario Venezia) e quello della spada ad Alessandro Alippi (Ras Milano).

Nuoto: Minervini ammonito

ROMA — Ammonizione per Gianni Minervini, colpevole di avere lanciato critiche allo staff federale dopo i campionati europei di Sofia, a sospensione della borsa di studio per sei mesi (1 agosto, 31 dicembre 1985) a Bortolon, Colombo, R. Franceschi, Grandi, Giuliani e Quintarelli per «comportamento non consono alla qualifica di "atleta azzurro"».

Queste le decisioni del Consiglio della Federazione nuoto

Bocce: campionato italiano società

MILANO — La «Rinascita» Budrione di Carpi è la prima società bocciofila a fregiarsi dello scudetto di campione d'Italia. La formazione emiliana ha vinto il primo campionato italiano società battendo nella finale, disputata a Salerno, la «Capitolina Zucchet» di Roma per 2-1. L'altro scudetto in palio, quello riservato alla categoria «C», è stato vinto dalla «Emmegi» di Varese che ha battuto in finale per 3-0 la «Edilumbria» di Spoleto. A questa prima edizione dei campionati italiani di società hanno partecipato oltre 200 bocciofile, in rappresentanza di tutte le regioni italiane: 16 sono arrivate alla fase finale di Salerno.

Ginnastica: si ritira Maxi Gnauck

BERLINO — Maxi Gnauck la ginnasta della Germania orientale vincitrice della medaglia d'oro alle Olimpiadi di Mosca nella specialità delle parallele asimmetriche, ha annunciato il suo ritiro dall'attività agonistica. La Gnauck, che ha 21 anni, avrebbe voluto per la verità partecipare per l'ultima volta ai campionati del mondo, che iniziano il tre novembre prossimo, ma una frattura alla spalla l'ha costretta ad anticipare la decisione. Mini-Maxi Gnauck, come è soprannominata dato che è alta appena 1,43 e pesa una trentina di chili, ha vinto nella sua carriera anche cinque medaglie d'oro fra campionati d'Europa e del mondo.

A briglie sciolte

A Parigi Darioz convince soltanto parzialmente - Emergente fra gli indigeni, Convoglio impone l'alt al finnico Keystone Patton - Futuro Red al record dei due anni - Folador Jet: genio o sregolatezza? - A Montebello sorprende Frutute Jet e risorge Ambrosiana

Soltanto parziale il risalto di Darioz nel tentativo che l'allievo di Giuseppe Guzzinati ha intrapreso a Parigi nel Gran Premio Uet che radunava l'elite europea dei 4 anni. Un secondo posto nell'eliminatoria dietro a Rahatzait aveva confermato la predisposizione del nostro rappresentante per il tracciato di Vincennes e di conseguenza fatto sperare per un suo buon comportamento nella finale a dodici, però Darioz, quando si è trattato di venire al dunque, ha fatto cilecca, vittima anch'esso, come del resto i francesi, dello straordinario momento dei trottatori scandinavi.

Si è parlato svedese a Parigi dopo questo ennesimo trionfo dei cavalli arrivati dal freddo, e l'ultima parola è spettata a quel Mack The Knife che aveva già vinto la sua batteria e che si è puntualmente ripetuto nella finalissima da buon figlio di quel grande campione che è stato Pershing.

Se a Parigi il sogno di vittoria degli italiani è rimasto tale, ben più gioioso per il nostro trotto si è dimostrato l'esito dell'internazionale Premio Vittoria, appuntamento autunnale che Bologna riserva ogni anno al meglio che si trova in circolazione. Corsa di grande tradizione questo «Vittoria» che quest'anno ospitava nientemeno che il 7 anni finlandese Keystone Patton, fratello pieno di quel Keystone Patriot che sulle piste italiane è passato di successo in successo.

Keystone Patton ha corso con il massimo onore ma non è riuscito a rendere un nastro a Convoglio il 5 anni fatto in casa dai Cicognani e soltanto da un paio di mesi approdato al Nord nelle scuderie di Renato Ciano e con i colori dell'Allevamento Veranna. Convoglio, messosi già in vista in alcuni confronti con i migliori indigeni, al primo appuntamento con gli internazionali si è fatto una volata di impressionante bellezza riuscendo a tenere alla larga il favoritissimo Keystone Patton che ha concluso stralunato per poco non raggiunto negli ultimi metri dall'altro indigeno Capobanda.

Un nome nuovo, dunque, fra gli indigeni anziani. Convoglio, da Spark Hanover e Amusing, ha trottato all'Arcoveggio da 1.17.1 sui 2060 metri, ragguaglio mai segnato da un vincitore partente allo start. Un bel capitale nelle mani di Renato Ciano (che ricordiamo parecchi anni orsono in attività a Montebello con i cavalli di Francesco Prioglio) al quale non mancheranno le occasioni per amministrarlo in maniera acconcia.

* * *

Il rediano Futuro Red, da Duke Hanover e Night, è da sabato il più veloce 2 anni italiano. A Ponte di Brenta, Futuro Red ha vinto il Criterium Veneto in 1.17.8, strappando lo scettro della generazione a Fenech Om, anch'essa presente sulla pista patavina, e quello assoluto dei 2 anni in pista piccola ad Esotico Prad che lo scorso anno lo aveva fissato in 1.18.

Diamo a Futuro Red quello che gli appartiene, ma allo stesso tempo doveroso è rammentare che il merito di questa eccellente «performance» è senz'altro da attribuire al portacolori triestino Folador Jet, assoluto protagonista della corsa sino sulla curva conclusiva.

Sparando parziali da americano, Folador Jet aveva intessuto trama d'avanguardia che sembrava poterlo salvaguardare da ogni qualsivoglia insidia. Invece, sulla piegata che immette nella dirittura d'arrivo, quando ormai pareva che il figlio di Slomen potesse finalmente centrare un traguardo qualificante, improvviso è venuto l'errore, e allora addio sogni di gloria. Treviso, Bologna, e ora Ponte di Brenta, sono tre tappe nelle quali Folador Jet è stato sul punto di firmare episodi di una certa caratura, tappe che però si sono concluse sempre amaramente per il pupillo di Toni di Fronzo.

Perché Folador Jet sciupa con questi improvvisi e irreparabili errori quanto di buono (e non è poco) rinserra in un fisico potente dalla dinamica eccezionale? Averlo Folador Jet un giorno saggio per due minuti e passa, allora sì che questo fresco record della generazione potrebbe benissimo cambiare detentore.

Grossa sorpresa a Montebello nell'episodio di maggior dotazione, artefice Frutute Jet che ha messo il bavaglio con una certa facilità al dichiarato favorito Friul Jet. Praticamente ha corso contro il tempo la femminuccia di Nicola Esposito visto che di avversari, compreso il favorito, nei paraggi non li ha mai avvertiti, e nel suo assolo è riuscita a migliorare il suo limite di un decimo.

Più spettacolare per i suoi contenuti agonistici la corsa riservata agli anziani.

Mario Germani

CRONACHE DELLO SPORT

Pallamano: Cividin sempre più padrona del campionato

IL TORNEO SI FERMA ORA UN TURNO PER GLI IMPEGNI DELLA NAZIONALE

Verdeblù invulnerabili a Chiarbola anche contro i rivali di Rovereto

In un'ottica più vicina alla realtà che al paradosso, anche se potrebbe sembrare il contrario, si può arrivare a sostenere che la Cividin durante l'estate avrebbe dovuto pensare a indebolirsi e non a potenziarsi in maniera da rendere più «appetibili» gli incontri casalinghi.

Una Cividin così ben strutturata e funzionale, come quella che sabato scorso ha dato il benestare al Rovereto a Chiarbola, non può essere in grado di procurare più di tanti brividi ai propri sostenitori. Più che una squadra infatti, quella verdeblù è una sorta di infernale macchina trita-avversario. Questo potrà andare bene a Lo Duca, ma non sempre al pubblico che ha bisogno di emozioni violente e di frequenti attimi di suspense per poi dire «è stata una bella partita».

La Cividin invece che ti fa? Fulmina l'avversario di turno con la prima occhiata e dopo una decina di minuti l'incontro inevitabilmente scema di interesse perché, come è accaduto sabato, il Rovereto non è più in grado di sferrare una pericolosa offensiva. Di partite simili, quando gioca la Cividin al palasport, se ne vedono non una ma centomila.

E non scopriamo l'acqua calda quando rileviamo che talvolta il pubblico si disaffeziona alla pallamano perché la formazione di Lo Duca vince con una regolarità impressionante. In occasione della partita con i rivali d'un tempo qualcuno sperava che Angeli e soci fossero stati capaci di tenere sulla corda i campioni d'Italia per un bel po'.

Neanche il fatto di essersi privata in questa stagione d'un giocatore della statura tecnica di Scropetta ha portato sensibili scompensi alla Cividin. «Non saranno sempre rose e fiori — ammonisce Lo Duca — bisogna tenere presente che il calendario finora ci ha dato una mano. Appena in gennaio, quando nel giro di un mese dovremo misurarci con l'Acqua Fabia Gasser Speck e Scafati, si potranno tirare un po' le somme».

Sabato comunque la cornice di pubblico non è stata malvagia; gli spettatori hanno sfiorato le 1.500 unità. «Circa 500 bambini hanno usufruito dei biglietti omaggio distribuiti nelle scuole — puntualizza l'allenatore — ma ciononostante abbiamo raddoppiato l'incasso rispetto all'ultimo impegno casalingo». Le quotazioni della pallamano a Trieste dunque sono in leggera ripresa, malgrado la formula del «si vince sempre».

Lo Duca alla conclusione dell'incontro con il Rovereto si è compiaciuto con Nims per la sua ottima prestazione. «Anche i più scettici — sottolinea il prof. — ora dovranno rendersi conto delle doti del portiere jugoslavo. E dietro di lui, Marion sta crescendo in fretta. Il ragazzo è ormai maturato sotto il profilo psico-fisico e con un maestro come Nims farà sempre meglio. Bravi pure Pischianz perfetto nel tiro e molto altruista e Guaitoli».

In classifica poco o niente è mutato. La Cividin se ne sta comodamente seduta sul suo trono, ma ha sempre a un punto di distanza lo Scafati che non ha avuto vita facile con l'Ortigia. Il chiacchierato Marianelli, che solo una settimana fa aveva minacciato di ritirarsi dal campionato per divergenze con la Federazione, si è tolto lo sfizio di bloccare il Gasser Speck a Bressanone (23-23 il risultato).

Alle spalle dello Scafati in graduatoria si è formato un inedito poker di squadre, ossia Filomarket Imola, Gasser Speck Bressanone, Acqua Fabia e Cottodomus. Più in là c'è il deserto o quasi.

Adesso il torneo si concede una prima pennichella per dare così strada alla nazionale juniores impegnata venerdì sabato e domenica prossima nel torneo Alpe Adria.

Maurizio Cattaruzza

Sconfitte le ragazze triestine

Infelice esordio della squadra di Pellegrini, che è incappata in una sconfitta imprevista contro un avversario che, nonostante buone individualità e un gioco quadrato e veloce non è sembrato proprio irresistibile.

Dopo un inizio piuttosto equilibrato, verso la fine del primo tempo la Garibaldina di Mezzacorona ha preso un vantaggio che poi non ha perso più. Nella ripresa sono emersi tutti i limiti delle triestine, piuttosto fumose e inconcludenti in attacco e per le ospiti non è stato un problema mantenere un vantaggio che, se non ci fossero state le splendide parate del nuovo acquisto Bragagna, sarebbe stato ben più evidente.

Indubbiamente la mancanza della Gitzl si è fatta molto sentire, perché a parte due splendide conclusioni della Battaglia improvvisatasi centrale, il Trieste è mancato completamente nel tiro da fuori, intestardendosi in un gioco pieno di passaggi spesso sbagliati e di tentativi personali di penetrazione, quasi mai frutto di azioni corali. È significativo che in tutto il secondo tempo sia riuscito a realizzare solo quattro reti.

Claudio Minca

L'APERTURA DELLA SEDE LOCALE E LA CONFERENZA NAZIONALE

Diffondere lo sport a Trieste tra gli obiettivi dello Csain

Lo Csain, l'ente con finalità sportive e assistenziali del tempo libero a favore dei lavoratori dell'industria, ha aperto una sede a Trieste, in via Venezia 3. L'inaugurazione è avvenuta in concomitanza della terza conferenza nazionale delle federazioni aderenti allo Csain che si è svolta nella sede dell'Assoindustria triestina.

Lo Csain è stato fondato nel '54 dalla Confindustria e raggruppa le attività dell'ex Enal. In particolare i settore in cui opera sono il ciclismo con l'Udace, il biliardo sportivo, la caccia, il teatro amatoriale, le tradizioni popolari, il pallone elastico, la dama, il folclore, l'unione corale. Ma il ramp portante è quello dell'atletica leggera. Lo Csain organizza ogni anno il Trofeo delle industrie, importante manifestazione nazionale, mentre tra i suoi affiliati c'è la Snia che è stata campione d'Italia.

In regione sono affiliate allo Csain la Chimica del Friuli di Torviscosa, l'Udace di Trieste e il Circolo commercianti triestini, quest'ultimo per quanto concerne le attività non sportive, ma del tempo libero. L'obiettivo è ora quello di estendere l'attività e di aumentare il numero di praticanti che in tutta Italia sono già 500 mila.

Il presidente della sede triestina è Paolo Maria Fumanti. Tra i suoi progetti c'è l'incentivazine dell'attività sportiva nelle scuole. In particolare lo Csain ha allo studio l'organizzazione di tornei di pallavolo, pallacanestro e rugby.

Lo Csain offre in particolare ai lavoratori e ai pensionati dell'industria e ai loro figli una serie di agevolazioni come il bollino Agis per le riduzioni cinematografiche, la carta dei servizi per l'ottenimento di sconti sul piano locale e nazionale, la polizza assicurativa per le attività di sport e tempo libero, la partecipazione a manifestazioni sportive e culturali.

Ma lo Csain non si rivolge solo ai dipendenti delle industrie. L'iscrizione anche a Trieste come nel resto d'Italia è aperta a tutti. La tessera costa 7 mila lire, 4.500 per i giovani. Per informazioni ci si può rivolgere in piazza Venezia 3 (telefono 761680) dal lunedì al venerdì tra le 9 e le 12. Per l'86 c'è in programma una fitta serie di manifestazioni sportive e del tempo libero.

La filosofia che sta alla base dell'opera dello Csain viene così riassunta: «Operare in difesa dei principi della pluralità dell'associazionismo, della non politicizzazione dei circoli aziendali e dei gruppi sportivi, della libera pratica sportiva».

Notiziesport

■ ATLETICA — Il messicano Marcos Barreto ha vinto la 15 chilometri su strada di Tulsa (Usa) in 43'29''. Battendo di 18'' il record della gara detenuto dal 1982 dall'americano Craig Virgin, stavolta secondo in 43'43''. La prova femminile è stata vinta dalla statunitense Francie Larrieu Smith in 50'18''.

■ PUGILATO — Il superleggero nicaraguegno Alexis Arguello, assente dal ring da oltre due anni, ha fatto un rientro convincente battendo lo statunitense Pat Jefferson per k.o. tecnico alla quinta ripresa.

■ PUGILATO — Lo statunitense Joey Olivo difenderà il titolo mondiale dei minimosca (versione Wba) il 24 novembre prossimo a Taeku (Corea del Sud) contro il sudcoreano Yu Myung Woo.

■ TENNIS — Il francese Patrick Flodrops, coadiuvato dai connazionali Richard e Perrot, dirigerà la finale di Coppa Davis Rfg-Svezia, che si svolgerà a Monaco dal 20 al 22 dicembre.

■ TENNIS — L'americano Marty Davis ha vinto il torneo dotato di 150 mila dollari sconfiggendo in finale il suo connazionale Paul Annacone per 6-4 6-4. Finale di doppio: Brad Drewett (Aus)-Matt Mitchell (Usa) battono Nduka Odizor (Nig)-David Dowlen (Usa) 4-6 7-6 6-4.

■ PALLAVOLO — Nella semifinale del mondiale per militari, l'Italia è stata sconfitta dalla Francia per 3-1. In finale i francesi affronteranno i cinesi che hanno battuto l'Olanda per 3-0 nell'altra semifinale.

PANORAMA DELLA PALLAVOLO REGIONALE: PARTITA LA «A2»

Udine e Fontanafredda, battuta vincente

A1 MASCHILE

Nel turno inaugurale del massimo torneo nazionale di pallavolo le formazioni pronosticate al successo finale si sono tutte distinte ed hanno agevolmente superato le dirette avversarie, squadre, in generale, allestite anche all'ultimo momento, con gli atleti stranieri da poco giunti nel nostro Paese o solo da alcune settimane accasati con i nuovi colori sociali, dopo travagliate contrattazioni precampionato.

Da rilevare, comunque, l'ottimo comportamento del neo promosso Di.Po. Vimercate, che ha conquistato un set alla titolata Panini Modena (forse la società più accreditata al successo finale assieme al Santal Parma) e la buona prestazione del Cromochim Santa Croce, che sul campo dei parmensi si è aggiudicato il primo parziale di gioco.

CLASSIFICA: Zinella Bo, Kutiba Falconara, Bistefani To, Panini Mo, Enermix Mi, Santal Pr 2; Cromochim S. Croce, Belunga Bl, Di.Po. Vimercate, Di Iorio Ch, Petrarca Pd, Ugento 0.

A2 MASCHILE

Nonostante numerosi problemi da risolvere nel prossimo periodo (l'assenza di qualche atleta, l'affiatamento da perfezionare, la carenza di allenamenti) le due formazioni regionali che militano nella seconda serie nazionale, l'Ado-Volley Ball Udine e l'Arrital Fontanafredda, sono subito partite con il piede giusto, sconfiggendo sul campo di casa, rispettivamente, il Dondi Ferrara e il Zucchi Cremona, team di tutto rispetto nel panorama del girone Nord della A2 maschile.

RISULTATI: Arrital Fontanafredda-Zucchi Cr 3-1; Ado Volley Ball Ud-Dondi Fe 3-2; Virgilio Mn-Sav Bg 2-3; Valeo Mondovì-Tomei Li 3-0; Thermomec Pd-Pallavolo Jesi 3-2; Virtus Sassuolo-Esp Ravenna 1-3.

COPPA DI LEGA

Terzo consecutivo successo del Meblo-Bor di Trieste nella Coppa di Lega, manifestazione riservata alle formazioni di serie B e C/1, le quali inizieranno il loro torneo federale il 9 novembre. Questa volta la vittoria è maturata contro il Soteco Torriana di Gradisca per 3-0 (15-6, 15-12, 15-11).

STUDENTESCHI

Domani, nella palestra dell'Istituto Volta, a Trieste, sono in programma le fasi regionali del Campionato studentesco.

Alla fase regionale sono giunti, in rappresentanza della nostra città, l'istituto Volta e lo Ziga Zois, rispettivamente in campo maschile e femminile, che si contenderanno l'accesso al girone interregionale contro il Mattiussi di Pordenone e il liceo Grigoletti, sempre del capoluogo della Destra Tagliamento. Gli incontri avranno ambedue inizio alle 15.30.

GIRONI B E C1

La Commissione nazionale gare ha stilato i calendari delle due serie nazionali di B e C1, maschile e femminile, che vedono impegnate numerose squadre triestine e del Friuli-Venezia Giulia.

Questi gli organici dei gironi: **Serie B femminile:** Armes-OMA Ts, Meblo-Bor Ts, Lafer Pd, Fratte S. Giustina, Volpe Fiesso Umbertiano, Nervesa, Mogliano Veneto, Conegliano, Spinea, Audace Vi, Pallavolo Pordenone, Putinati Fe.

Serie C1 maschile: Ferro Alluminio Vecchia Pallavolo Ts, Leyform Conegliano, Pav Natisonia San Giovanni Natisone, Bruna Rojalese, Rangers Ud, Asfjr Cividale, Friuli Povoletto. A queste formazioni si aggiungerà la società isontina che acquisterà i diritti di partecipazione dal Volley Club Trieste, che ha deciso di non partecipare al campionato.

Serie C1 femminile: Ausa Pav Cervignano, Soteco Gradisca, Kennedy Ud, Pav Idealmode Ud, Libertas Martignacco, Albatros Tv, Este Pd, Elpis Meolo Ve.

* * *

Sono complessivamente 22 le società regionali che hanno aderito alla seconda edizione della Coppa Friuli-Venezia Giulia, iniziativa che intende «allungare» la stagione agonistica delle squadre di C2 e D.

In questa manifestazione i colori giuliani saranno difesi, nel settore femminile, da Sloga, Le Volpi, Nuova Pallavolo, Breg, Cus Trieste e Killjoy mentre da Cus Trieste, Inter 1904, Nuova Pallavolo e Dopolavoro Ferroviario Altopiano carsico in quello maschile.

UNDER 18

Nuova Pallavolo, Cus Trieste, Volley Club, Sloga, Prevenire, Bor, Inter 1904 e Libertas Rozzol tra i maschi, e Virtus Leonardi, Sokol, Volley 80, Kontovel, Friulexport, Armes-Oma, Le Volpi e Breg, tra le femmine, sono le società triestine iscritte alla prima fase del campionato nazionale riservato ai team con atleti sotto i 18 anni d'età.

R. M.

IN CHIUSURA DELLA STAGIONE VELICA

Campionato della Sacchetta

Anche se non incluso nel calendario ufficiale federale della vela, per concorde intesa delle tre società veliche della sacchetta (Addriaco, Triestina della vela e Triestina sport del mare) in chiusura della stagione si disputa, per derive e due classi olimpiche, il campionato della Sacchetta. Sono previste tre giornate ciascuna con due prove per volta. Le prossime due il 1.o e il 3 novembre.

Domenica quasi miracolosamente dopo una bora durata cinque giorni, è tornato, col sole tiepido e con la bonaccia, un clima quasi estivo. Onde la voglia di regatare per chi aveva ancora la barca in assetto. Ma i più numerosi in mare sono stati proprio in più piccoli, gli Optimist, in numero di 14; undici erano i Laser, tre gli Europa, quattro i 420, tre i 470 e 5 i Soling.

Lasciati i moli di buon mattino, piccoli e grandi hanno sonnecchiato per alcune ore alla rada in golfo in attesa del vento. La giuria (presidente Slatich, componenti Riccobon e Inchiostri) ha tenuto in pugno i concorrenti sino alle 13, allorché il maestrale si è fatto sentire con una brezza che oscillava da 2 ai 3 metri al secondo. Meglio che niente.

Nei Soling (chiglia fissa) dove si sono cimentate barche note ed equipaggi collaudati, ha vinto Korosay di Gianni Bendetti con Roberto Apostoli e Pieri Simonitti, dell'Adriaco; secondo Ghiribiz di Cadelli (Triestina della vela); terzo Cocodatch di Miceu (Adriaco); quarto Fantasy di D'Adda (idem) e quinto Mivado di Tarlao (idem). Poco da dire dei derivisti nei 470 dove mancavano i Noè e altri: hanno regato in tre e l'alloro è andato all'armo misto Piero Pieri della Triestina della vela e Flavia Bottaro dell'Adriaco, ma sulla barca Trudy che batte guidone della Stv.

Nei Laser Umberto Rubino dell'Adriaco l'ha fatta da padrone. Un bel salto di qualità è stato offerto dai fratelli Marco e Piergiorgio Cresti, della Triestina sport del mare, che dopo aver dominato nella classe Optimist in campo nazionale e il più anziano dei due aver rappresentato con onore l'Italia ai mondiali di Helsinki, sono ora passati al più impegnativo 420.

Striminzita la classe Europa (tre barche in tutto) e facile a Franco Cittar della Triestina della vela imporre la sua maggior classe ed esperienza. Bravissima Deborah Scrobe, che ha lasciato dietro di sé tredici Optimist. Qui le nuove leve promettono molto.

JUDO: LA CLASSICA MANIFESTAZIONE VALIDA PER IL «MASTER»

Trofeo del Mosaico a Spilimbergo

Spilimbergo ha ospitato il classico «Trofeo Città del Mosaico» di judo riservato alle categorie cadetti, speranze, junior e senior, giunto ormai alla sedicesima edizione.

Dire che la manifestazione era imponente è dir poco; atleti da tutta Italia e persino da paesi esteri per complessive 143 presenze nella categoria cadetti e speranze con un totale di 38 società e 188 atleti nella categoria juniores e seniores per complessive 50 società. Ma mai come quest'anno il Trofeo è stato spettacolare con quasi tutti gli incontri, a detta degli addetti ai lavori, di un ottimo livello tecnico ed agonistico.

Il Trofeo Città del Mosaico valeva anche quale terza prova del «Master Friuli-Venezia Giulia». Il «Master» si disputa su quattro prove (tre sono già state disputate; una a Tarcento, una a Pordenone, ed una appunto a Spilimbergo) con l'ultima inserita nel classico Trofeo «Città di Trieste», organizzato dalla Ginnastica Triestina ed in programma per il 9 novembre. Al termine delle quattro prove gli otto migliori judokas di ogni categoria si incontreranno, in località non ancora destinata, ed i vincitori saranno dichiarati Masters regionali.

A Spilimbergo gli atleti triestini si sono fatti onore, specialmente quelli del Dopolavoro Ferroviario e del Ken Otani. Il Trofeo è stato vinto dalla squadra delle Forze Armate.

D. M.

Risultati:

CADETTI - SPERANZE

KG 60: 1) Ennas G. Paolo (Sekai Budo Pn); 2) Giorgi Francesco (Torino); 3) Cirillo Riccardo (Torino); 3) Angelotti Francesco (Torino).

KG 65: 1) Brambilla Diego (Monza); 2) Di Benedetto Francesco (Ginn. To); 3) Damo Antonio (Asi Treviso); 3) Ranni Danilo (Okano Monfalcone).

KG 71: 1) Casarin Alessandro (Kna Mestre); 2) Matteucci Danilo (Fiodan Fi); 3) Fistonic Nicola (Spalato); 3) Bernini Michele (Montevarchi).

KG 78: 1) Mascherini Muzio (Atletic Fi); 2) Cesar Blaz (Lubiana); 3) Lombardi Giovanni (Monf.); 3) Bigini Ales (Team Tv).

KG 86: 1) Lazzarini Davide (Murano); 2) Bernardi Mirco (Pesaro); 3) Da Ros Alberto (Ve); 3) Colio Riccardo (Monza).

+86: 1) Merulli Marcello (Spello); 2) De Stabile Cristiano (Monf.); 3) Klicic Ernes (Lubiana); 3) Makovec Ernes (Lub.).

JUNIOR - SENIOR

KG 60: 1) Fontana Claudio (Varese); 2) Barboni Giovanni (Lib. Ud); 3) Angiolini Maurizio (Ff.Aa.); 3) Pivato Marco (Tv).

KG 65: 1) Zomero Stefano (Fenati Spilimb.); 2) Cainero Marco (Libertas Ud); 3) Dotta Marco (Sekai Pn); 3) Fontana Ugo (Kdk Varese).

KG 71: 1) Crevatin Fabio (La Spezia); 2) Gigliola Francesco (La Spezia); 3) Valese Paolo (Tv); 3) Piovesan Enrico (Tv).

KG 78: 1) Colombo Sandro (Orvieto); 2) Furlanich Riccardo (Monf.); 3) Tarchi Marco (La Spezia); 3) Michelin Stefano (Vitt. Ven.).

KG 86: 1) Papaleo Alessandro (Dlf Ts); 2) Bugliesi Paolo (K. Otani Ts); 3) Berti Silvano (Skorpion); 3) Cordioli Doriano (Cus Pd).

KG 95: 1) Antiga Carlo (Conegliano); 2) Giarda Massimiliano (Como); 3) Petrini Augusto (Tenri); 3) Tucillo Pietro (Ff.Aa.).

+95: 1) Bois Roberto (Ken Otani Ts); 2) Maggiori Rossano (Ff.Aa.); 3) Cracina Silvano (Kuromi); 3) Longo Luigi (Ff.Oo. Mi).

Golf: Coppa del Maestro

Al Golf Club di Padriciano si è disputato la Coppa del Maestro disputatasi sulla distanza di 18 buche.

La gara è stata vinta da Nadia Ragusin che è riuscita a totalizzare 39 punti. Per venerdì 1 novembre è in programma l'ultima gara stagionale e precisamente la Coppa Gran Marnier, una 18 buche stableford, che avrà inizio alle ore 9.30. La classifica di domenica. 1) Nadia Ragusin p. 39; 2) Peter Uyka p. 38; 3) Gianantonio Vianello p. 38; 4) Antonio Alzetta p. 37.

Gentlemen: campionato sociale

Al termine della stagione agonistica la società ciclistica Gentlemen, che quest'anno festeggia i 15 anni dalla sua fondazione, ha proceduto a premiare i soci che hanno partecipato al campionato sociale.

Vincitore della gara sociale è risultato Sergio Boscolo, ma essendo questi cartellinato con la Scv Cottur campione sociale, a tutti gli effetti è stato proclamato quindi Tullio Privileggi.

Questo l'ordine di arrivo della corsa di domenica: Boscolo Sergio 22'01''; Privileggi Tullio 22'19''; Steffinlongo Silvano 23'27''; Zerial Albino 23'31''; Codia Dario 24'00''; Di Majo Silvano 24'11''; Muran Nereo 24'13''; De Monte Diego 24'21''; Da Ros Lorenzo 25'00''; Spangaro Italo 25'00.

Tennistavolo: risultati

I giovani pongisti della Grandi Motori, quasi tutti alla prima esperienza in campo nazionale, ottengono brillanti risultati al torneo di «Guttalin» di Padova. Luca Butelli si piazza al secondo posto tra gli allievi mentre il compagno di squadra Cosciani, nella stessa gara, giunge settimo. Un po' di amarezza invece nel clan femminile delle triestine dove spicca soltanto il sesto posto di Cristina Butelli.

Si è svolto intanto il Primo Torneo Provinciale US Chiadino con in gara 56 giocatori. Questi i risultati. Categoria maschile: Ragazzi-allievi: 1) Butelli L. (Gmt); 2) Cosciani (Gmt). Juniores: 1) Stocca (Kras); 2) Mian (Gmt). Assoluto: 1) Mian (Gmt), 2) Norrito (Fani Olimpia). Categoria femminile: ragazze-allieve: 1) Sirca (Kras): 2) Della Barca (Gmt), 3) Butelli C. Juniores: 1) Obad (Kras); 2) Raubar (Kras).

Udace: premiati i campioni provinciali

La sala degli scudi del Castello di San Giusto ha fatto da cornice alla cerimonia con la quale l'Udace ha concluso l'anno agonistico 1985.

Alla manifestazione sono intervenuti il presidente nazionale dell'Udace Leggeri, il presidente del Csain Fumanti, il presidente del Coni provinciale Felluga e l'assessore comunale De Gioia.

Lo stesso Brunetti, nel discorso conclusivo, ha voluto ricordare come l'anno 1985 sia stato particolarmente importante per l'Udace provinciale che ha visto corse 12 gare con un totale di oltre 1000 ciclisti e, cosa ancora più importante, ha salutato la nascita di una nuova società che dalla prossima edizione si affiancherà alle nove già aderenti; si tratta del Gruppo Ciclistico Amatori di Muggia che avrà presidente Agostino Falzone..

Brunetti, quindi, ha provveduto a consegnare le maglie di campione Udace a Russi Paolo, Giorgio Demarco, Giuseppe Petelin, Claudio Marussig, Fulvio Marega ed Eugenio Bartoli.

La classifica finale provinciale.

Cadetti: 1) Russi Paolo (Cremcaffè Primo Rovis); 2) Zigante Roberto (Veterani Cottur); 3) Falaschi Maurizio (Cremcaffè P. Rovis).

Junior: 1) Demarco Giorgio (Domio); 2) Ferrari Franco (Petelin); 3) Ucciardello Carlo (Dlf Trieste.

Senior: 1) Petelin Giuseppe (Petelin); 2) Sulligoi Dario (Pedale Triestino); 3) Zerial Mario (Domio).

Veterani: 1) Marusig Claudio (Adria); 2) Pecchiari Claudio (Dlf Treiste); 3) Franco Stefano (Pedale Triestino).

Gentlemen: 1) Marega Fulvio (Pedale Triestino); 2) Visintin Bruno (Dlf Trieste); 3) Cerasari Antonio (Adria).

Super Gentlemen: 1) Bartoli Eugenio (Veterani Cottur); 2) Stefinlongo Silvano (Genetlemen); 3) Bergamasco Antonio (Cremcaffè P. Rovis).

Classifica per società: 1) Società Ciclistica Cremcaffè Primo Rovis punti 153; 2) C.S. Domio 128; 3) DLF Trieste 102; 4) Società Ciclistica Veterani Cottur 78; 5) K.K. Adria 68.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«IL FESTINO IN TEMPO DI PESTE» DA OGGI AL ROSSETTI

Quattro piccoli Puskin per un esule sovietico

Jury Ljubimov regista dello spettacolo prodotto dall'Ater

Se agli innamorati (e non sono pochi) della letteratura russa del primo Ottocento (Lermontov, Griboedov, Puskin), è certo che a quest'ultimo — rinnovatore vasto di Generi, dal dramma al romanzo storico, dai racconti fantastici alle favole al poema narrativo e ad altro ancora — vanno i ricordi più schietti e le conoscenze più intense, è altrettanto vero che gli amori letterari per l'assassino (in regolare duello) con il barone Georgès Dantès si riducono ai Grandi Capolavori che hanno nome «Eugenio Onegin» e «Ruslan e Ljudmila», «La figlia del capitano» e «La dama di picche», oltre naturalmente all'affresco del «Boris Godunov».

Più improbabile, invece, è che al lettore siano consueti i quattro «microdrammi in versi» che il Politeama Rossetti si appresta a ospitare da stasera, nell'edizione, appena varata, dell'Ater (Associazione dei teatri dell'Emilia e Romagna): «Mozart e Salieri», «Il cavaliere avaro», «Il convitato di pietra» e «Il festino durante la peste», titolo, quest'ultimo, che congloba e rinchiude la tetralogia.

La gelosia e l'odio mortale fra i due musicisti rivali («Mozart e Salieri»), la vicenda medioevale di turpitudine e violenza («Il cavaliere avaro»), la rielaborazione dongiovannesca di Tirso da Molina («Il convitato di pietra») e l'allucinante parallelo tra un'orgia e l'incubo della morte («Il festino durante la peste») sono quattro piccole schegge drammatiche, scritte fra il 1825 e il '30, con un occhio a Goldoni, a Molière, a Mozart: così lontane, queste «piccole tragedie», da quella «prostonarodnaja drama» (dramma popolare) che è il vasto, luminoso, poeticissimo «Boris».

Spirito di geometria e potere di concentrazione: questa è, per noi occidentali almeno, la base del «lakonism» che significa assoluta sobrietà di mezzi. Quella, appunto, del «quartetto» in questione, incastonato nella scena di Stefanos Lazaridis (suoi anche i costumi) e tradotto da Serena Vitale. Gli attori sono: Graziano Giusti, Mario Valgoi, Remo Girone, Rino Cassano, Massimo Palazzini, Susanna Marcomeni, Daniela Giordano, Victoria Zinny.

Strane concomitanze: fra poco va in scena al Verdi «Rusalka» di Dvorak, che è una quinta «piccola tragedia» cui però Puskin non pose mai mano al libretto definitivo. Ma eguale è il tocco dei movimenti, la fantasia storica, il gusto per il popolare, lo spirito inquieto che cerca di cogliere situazioni e atmosfere storiche e sociali diversissime tra loro.

Una serata che si preannuncia, per lo meno, all'insegna dell'inedito e dell'incerto: e chissà non vi sia, tra le pieghe, per chi sia attento a leggerla, la serata, qualche perché del clamoroso dissidio tra uno dei più importanti registi viventi, Jury Ljubimov, esule sovietico che firma lo spettacolo, con l'Ente organizzatore? Nemo propheta extra patriam? A stasera.

Forti del successo e della simpatia incontrati al Politeama Rossetti (11.266 spettatori in meno di due settimane di repliche) «I Rusteghi» lasciano nel frattempo Trieste per iniziare, con una prima tappa a Verona, una lunga tournée che li porterà tra l'altro a Venezia, Roma, Milano, Genova e che si concluderà nel febbraio prossimo.

Giorgio Polacco

■ PIANOBAR — Alberto Laurenti, romano, 21 anni, è il vincitore del quarto Festival nazionale del pianobar svoltosi a Messina. Seconda classificata, un'altra romana, Isabella Sudani.

Pippo Baudo sposerà il soprano Ricciarelli





MILANO — Pippo Baudo e Katia Ricciarelli si sposeranno entro la fine dell'anno. Lo annuncia il famoso soprano in un lungo memoriale, che il settimanale «Gente» pubblica nel prossimo numero, corredandolo con una serie di foto dei due «fidanzati».

Katia Ricciarelli — anticipa «Gente» in un sunto diffuso ieri — racconta la sua storia d'amore con Baudo. Nella prima puntata del memoriale dice tra l'altro: «Stare vicina a Baudo mi dà una gioia immensa. E' come se avessi scoperto l'amore per la prima volta, e quanto a Pippo mi sembra di averlo sempre conosciuto. Sto vivendo un momento di sogno e di magia, sono certa di aver finalmente trovato l'uomo che ho cercato per tutta la vita. E naturalmente non me lo lascerò scappare».

La Ricciarelli spiega anche che il colpo di fulmine è dell'estate scorsa. Pippo Baudo — è detto ancora nel sunto di «Gente» — ha confermato che tutto quanto dichiarato dalla Ricciarelli è vero.

CONCLUSA A MIRANO LA RASSEGNA «IL FILM A SOGGETTO»

Non sono cineasti di professione ma non gli mancano certo le idee

Al triestino Salvatore Agresti l'ambito premio per la migliore sceneggiatura

MIRANO — Originalità e impegno di una formula. È quella della rassegna del cinema non professionale, intestata a «Il Film a Soggetto», che in quinta edizione s'è chiusa domenica scorsa a Mirano in provincia di Venezia gestita congiuntamente dal Centro iniziativa culturale di quel Comune e dalla Fedic Cineclub Venezia.

Agli autori del super-8 (cui da un paio d'anni vengono affiancati anche gli autori non professionali del cinema elettronico) si chiede semplicemente di provarsi nella costruzione di un intreccio, basato su una preventiva sceneggiatura che devono allegare al film presentato, la cui animazione venga affidata a interpreti recitanti.

In formato ridotto, quindi, la proposta di un cinema in tutto simile a quello dei normali circuiti. Magari con qualche idea originale.

La giuria non ha avuto esitazioni nell'evidenziare per l'assegnazione del premio al film ritenuto migliore, un lungometraggio in piena regola (86 minuti di proiezione) che fin dal lapidario titolo — «Hollywood» — risulta essere un omaggio ai miti del grande cinema hollywoodiano.

Attraverso la figura del protagonista (cui è stata riconosciuta la migliore interpretazione maschile; snobbata invece la interpretazione femminile), un giovanotto che annulla se stesso nelle «favole» proposte dal grande schermo, immedesimandosi nello sceriffo Gary Cooper e nel vagabondo Charlot.

Straripante di idee e motivi, gradevole anche negli squilibri narrativi, «Hollywood» del bolognese Giuseppe Pasqualotto non è riuscito però a far proprio anche il premio per la migliore sceneggiatura, andato invece al triestino Salvatore Agresti autore del film «Come neve tra le mani». Imparentato coi suoi contenuti alle telenovelas, tuttavia originato — appunto — da uno «script» robusto e accuratissimo.

La migliore idea originale è stata riconosciuta all'altoatesino di Merano Gunther Haller per «Recycling»: singolare documento (ai margini della formula richiesta dell'«intreccio») sulla vita di un barbone che ha scelto di vivere in una discarica. Diciamo che il montaggio, però, è stato curato da Rolf Mandolesi, quotatissimo autore non professionale meranese che alla rassegna di Mirano è stato presente con un proprio film, «Cake», intriso di humour nero, come altre sue precedenti opere ritmato anche come ammiccanti atmosfere da un intelligente e accorto gioco di... forbici.

Un cinema «sotterraneo», quello che si vede annualmente a Mirano, che al di là di facili velleitarismi, del resto individuati in sede di selezione, rivela originalità di temi e di impianti narrativi.

S'è rivista, con due film, «La preda» ricco di annotazioni umoristiche, e «Più vivo di così non sarò mai», omaggio a Sandro Penna attraverso le sue poesie, la coppia d'autori torinesi Giovanni Minerba e Ottavio Mai. Qui al di sotto delle loro consuete qualità, impegnati al solito in storie gay, tuttavia capaci di creare psicologie di sottile attento spessore.

Le citazioni sarebbero numerose. Anche per quanto riguarda il settore video, dove a contatto con l'immagine elettronica gli autori han mostrato una carica di curiosità e di sperimentazione davvero allettanti.

Il premio per il miglior effetto elettronico a disposizione della giuria, è andato — tanto per sottolineare l'importanza assunta da tale aspetto — a un brevissimo film, «Incubi catodici» di Renato Toniato di Fano, in cui l'autore ha cercato di visualizzare le alterazioni da lui subite alla vista.

Ma il riconoscimento come miglior film di questo settore è andato a «Lancio Story» (e la grafia del titolo ripete quella della testata dell'omonimo periodico a fumetti) del trevigiano Gabriele Coassin, in cui il racconto necroforo di un'azione «brava» di due ragazzi appena congedati è filtrato da immagini elettroniche quasi «grafiche», come i disegni di un racconto a quadretti. Per quanto realistico proprio perciò immerso in una irrealtà di fondo. Come un sogno o un incubo.

Piero Zanotto

IL PIANISTA THIOLLIER TORNA OGGI A MONFALCONE

Peccato che non si cimenti con la musica contemporanea

MONFALCONE — François Joël Thiollier torna attesissimo al Comunale di Monfalcone per il terzo appuntamento della stagione concertistica. Fra lui e la direzione artistica della rassegna si è subito allacciata una corrispondenza d'intenti fin dal primo contatto, perché al pianista franco-americano vanno particolarmente a genio i programmi «a tema», i brani che siano l'un l'altro legati da un unico, sottile filo. Per questo le stagioni del valzer e l'opera omnia chopiniana l'hanno trovato disponibilissimo; la sua versatilità e il suo enorme repertorio gli permettono di rispondere a tutte le sollecitazioni, fossero anche strampalate.

Di una cosa sola bisogna rammaricarsi: che Thiollier non regga il confronto con le pagine musicali d'oggi, che un interprete ferrato nel controllo timbrico come lui non affronti il mondo contemporaneo; a rimetterci, pensiamo, è quest'ultimo.

Per il momento egli rimane legato alla grande stagione pianistica, né possiamo dargli torto; le sue doti strumentali si appagano solo al cospetto di quelle opere scaturite dalla fantasia di musicisti che non sono stati meno grandi come pianisti. Eccoli infilati l'uno all'altro nel programma di oggi al Comunale: Scriabin, Rachmaninoff, Prokofiev, tre russi che hanno affidato al gran coda i segreti migliori.

Se con Scriabin si varca la soglia del crepuscolare ma anche quella dell'attualità più sconcertante, con Prokofiev si tocca il rivoluzionario. La sua Terza Sonata, che Thiollier ha inserito a metà programma, è la più nota fra le nove scritte dal compositore che in essa tradusse compiutamente l'inquietudine di un uomo, di un artista moderno.

Rachmaninoff, autore spesso ridondante nel pathos, ma personale e inconfondibile nella fisionomia melodica e nella trattazione strumentale, rispose alle accuse di esteriorità sfornando pagine entrate nel cuore della gente conquistandosi enorme popolarità. Thiollier ne eseguirà tre Preludi, una trasposizione pianistica della terza Partita per violino di Bach e le Variazioni su un tema di Corelli.

Una piccola ma significativa parte dell'intera produzione della quale non dimentichiamolo, Thiollier è stato il primo pianista a sfornare l'incisione discografica integrale.

«CINECITTÀ» INAUGURERÀ GIOVEDÌ LA STAGIONE TEATRALE AL «CRISTALLO»

Rievocazione ironica e affettuosa del mondo dei «telefoni bianchi»

Si inaugura dopodomani, giovedì 31 ottobre, la terza stagione di prosa al teatro Cristallo. Sarà un inizio all'insegna dell'allegria con «Cinecittà» (oggi in scena a Gorizia e il 4 e 5 novembre a Monfalcone), una delle più intelligenti e vivaci novità italiane, che arriva in regione dopo un lusinghiero e unanime successo di pubblico e di critica.

Questa originale commedia musicale è una specie di apologo sul mondo dello spettacolo degli anni Trenta, una rievocazione ironica e allo stesso tempo affettuosa dell'avanspettacolo e del cinema dei telefoni bianchi, cui ogni attore sognava di arrivare. Un apologo, quindi, su un tipo di mentalità che aspirava al cinema come mito; nella storia confluiscono da una parte i personaggi dell'avanspettacolo, più genuini, e dall'altra quelli dell'illusorio universo del cinema dell'epoca.

«Facendo incontrare cinema e teatro di varietà — dicono gli autori, Pier Benedetto Bertoli e Antonio Calenda — abbiamo cercato di far esplodere tutte le contraddizioni nascenti dallo scontro tra un fenomeno cinematografico vacuo, di facciata, e un mondo teatrale pieno di autenticità e di senso dell'umorismo».

Per entrare in questo mondo di lustrini e finzione, si è fatto ricorso a due vecchi comici, Pietro e Mario, interpretati rispettivamente da Pietro De Vico e Dino Valdi, per i quali il miraggio dello schermo rimane l'ultima speranza di sopravvivenza. È attraverso la loro ottica che si è cercato di ricreare il clima di questi anni ruggenti e fuggenti che precedevano il conflitto mondiale. Tramite loro si incontrano i personaggi, veri e falsi, che pullulavano negli allora nuovissimi studi di Cinecittà.

Sul palcoscenico sfilano i registi più noti del tempo — da Alessandrini a Blasetti — attrici e gerarchi di regime, cantanti dell'Eiar e tante altre particolarissime figure di quell'Italia ormai dimenticata.

I due vecchi comici, respinti da questo mondo di cui seguitano a rimanere ai margini, prendono sotto la loro protezione una giovane aspirante attrice. Sarà solo attraverso lei, che alla fine riuscirà a sfondare nel cinema, che i due potranno assaporare, anche se da lontano, l'agognato successo.

Accanto a Pietro De Vico e Dino Valdi, gli interpreti sono Anna Campori, Rosalia Maggio, affiancati da Nikki Gaida, Alfredo Girard, Roberto Bencivenga, Dodo Gagliarde, Tiziano Pelanda, Virgilio Quagliato. Le scene sono di Nicola Rubertelli, le musiche, eseguite dal vivo da Germano Mazzucchetti, Antonio Schioppa e Gaetano di Pietra, sono di Mario Pagano e Germano Mazzucchetti. La regia è di Antonio Calenda. Si replicherà al «Cristallo» fino a domenica 3 novembre.

■ «LA BARACCA» — La coop teatrale La Baracca inizierà nei prossimi giorni la propria stagione con una tournée in Belgio che toccherà le città di Wavren, Strepy Bracquegnies, Liegi, Seraing e Mons, con repliche degli spettacoli «Pesca e ribes» e «Robinson chi è?» per un totale di undici rappresentazioni.

DOMANI PER IL CIRCOLO TRIESTINO

Un buon jazz affettato da Adams «the knife»

Dopo aver portato a Trieste negli ultimi tre o quattro anni alcuni dei «mostri sacri» del jazz internazionale e molti dei migliori musicisti italiani operanti in questo settore, domani sera il «Circolo triestino del jazz» inaugura in qualche modo la sua stagione concertistica 1985-86 con un concerto del sassofonista statunitense Pepper Adams.

È difficile parlare di stagione nel settore della musica jazz, laddove spesso l'opportunità di organizzare uno spettacolo o portare in una città anziché in un'altra un artista è legata a situazioni che si presentano e si chiudono — positivamente o negativamente — nello spazio di pochi giorni al massimo di settimane. Ciononostante la presenza in città di un sodalizio come il «Circolo», pur non supportata da un'adeguata azione degli enti pubblici (come avviene per esempio a Mestre, dove l'assessorato alla cultura del Comune è in prima linea da diversi anni), è una discreta garanzia sulla possibilità di vedere anche quest'anno a Trieste spettacoli di buon livello.

Domani sera, con inizio alle ore 22 circa, nella discoteca/piano bar «Mandracchio» (accanto Piazza dell'Unità), si terrà il primo concerto in regione del jazzista Pepper Adams.

Cinquantacinque anni, nato nell'Illinois, Adams già sul finire degli anni Quaranta, appena diciassettenne, era considerato uno dei musicisti più promettenti delle nuove generazioni. Nel '57 la rivista specializzata americana «Down Beat» lo proclamò «New Star», e in quegli anni l'artista ripristinò in qualche modo la tradizione che era stata di Harry Carney (che per decenni aveva rappresentato in maniera quasi monopolistica il sassofono baritono nel jazz), affermando fra l'altro: «Nessun suonatore di sassofono baritono dovrebbe aver paura del chiasso che fa il suo strumento. Carney infatti non ha mai avuto una simile paura...».

Negli anni successivi suonò con Stan Kenton, Maynard Ferguson, Chet Baker e Benny Goodman. Nel 1965 entrò a far parte della grande orchestra di Thad Jones e Mel Lewis, considerata per tutti gli anni Sessanta una delle migliori orchestre jazz americane. Con lui c'erano fra gli altri il trombettista Snooky Young, i sassofonisti Jerome Richardson, Joe Farrell, Eddie Daniels e Billy Harper.

Il suo soprannome in America è «the knife», ovvero «il coltello», per via dei suoi taglienti assoli, con i quali ha impresso una svolta al modo di suonare il sax baritono.

A Trieste, domani sera, si esibirà con il Trio Tonolo, formato dal pianista Marcello Tonolo, dal bassista Mark Abrams e dal batterista John Betch.

Ca. M.

■ CORTOMETRAGGIO — Si svolgerà dal primo al 3 novembre nel teatro Stephen Roberts dell'Università di Sydney il primo festival europeo del cortometraggio mai svoltosi in Australia. L'Italia è rappresentata da «Avventura di un fotografo» di Cito Manuelli, tratto da un racconto di Italo Calvino.

Un viaggio difficile



Roma — Elena Sofia Ricci e Walter Ricciardi in una scena del film «Il viaggio difficile», prodotto da Raidue, che il regista Giorgio Pelloni sta girando a Roma *(Ansa foto)*

Sette giorni in Tv

Pasolini può attendere...

«Usa e butta» era un motto assai in voga, mi pare, negli anni del consumismo ruspante. Adesso, almeno nel settore del commercio televisivo, non vale più, di modo che quello slogan potrebbe venir modificato in: «Usa e riusa». Infatti: dopo il «Verdi» è stato richiamato in servizio, ancora odoroso di naftalina, sotto la cui protezione contro le tarme era rimasto per circa tre anni, anche il «Marco Polo». Insomma, due repliche praticamente simultanee (benché il «Verdi» sia in fase più avanzata), l'una al venerdì su Raidue, l'altra al giovedì su Raiuno.

Va bene, non va bene? Decidete voi. Comunque, occorre prendere atto di due circostanze. Prima: che, a torto o a ragione, entrambi i kolossal sono tuttora considerati i fiori all'occhiello della produzione multinazionale. Seconda: che, in forza d'una ineccepibile legge di mercato, i miliardi spesi devono pur rientrare, e con gli interessi. Il che significa che le repliche rappresentano, anch'esse, degli investimenti.

Gli utili, in questo caso, non vanno magari nelle tasche degli «azionisti», cioè degli spettatori, ma che importanza ha? Non esiste alcuna legge (ci mancherebbe) che vieti l'uso e lo sfruttamento d'un certo prodotto fino alla sua consumazione, così come non esiste nessuna legge che faccia obbligo al fruitore di sottostare a quel principio. Tutti liberi di prendere o lasciare, a misura dei propri gusti, delle proprie voglie e delle proprie scelte.

Del resto, molte possibilità di scelta non ce ne sono. Prendiamo, ad esempio, l'ultimo venerdì. Sull'altra rete, in alternativa al «Verdi», qual era l'offerta? Film all'ammasso, perché ora non ci si accontenta più di trasmetterne uno per volta. No, ci vuole la coppia. Così, in apertura, proiezione di «Amore mio aiutami» con Alberto Sordi e subito dopo «Brancaleone alle crociate» di Mario Monicelli con Vittorio Gassman, film piacevoli fin che si vuole, ma risalenti all'anno di grazia 1969 e perciò reduci da lunghi peripli attraverso le sale cinematografiche di tutta la Penisola e già ospitati dai teleschermi.

Ma, se è per questo, nemmeno Raidue scherza. Mercoledì scorso, ad esempio, l'abbiamo scampata bella solo perché furoreggiava il calcio delle Coppe europee, che all'ultimo momento ha scombussolato la prevista programmazione; altrimenti avremmo anche lì sbattuto il muso in un'accoppiata: prima «Un bellissimo novembre» (che è andato comunque in onda), poi un film per la Tv, «Legge e disordine», quello appunto sacrificato alla giostra delle pedate di lusso.

Film a grappoli, dunque, la solita vendemmia di cui si è parlato mille volte, e ogni volta chiedendoci che cosa ci stia a fare la televisione: la televisione intesa, naturalmente, come mezzo autonomo di espressione tecnico-creativa, come strumento promotore di messaggi e codici linguistici adeguati al tempo in cui viviamo.

E questo quando va bene, perché può anche capitare che uno sciopero dei dipendenti Rai (è capitato giovedì scorso) blocchi tutto, unificando le tre reti in un solo programma — il «Marco Polo» appunto — e buona notte al secchio: con tanto di naso per chi, poniamo, avrebbe desiderato vedere «Grandi mostre» in ricordo di P.P. Pasolini nel decennale della sua tragica morte. Saltato, rinviato non si sa a quando.

Pasolini, del resto, non ha mai avuto molta fortuna, sempre sul filo del rasoio, dell'opinione pubblica e del Palazzo. Da vivo e da morto. Adesso poi che non intriga e non disturba più nessuno, capaci persino di avergli assegnato un posto in cielo e, come si sa, il cielo può attendere...

Ber.

Legion d'onore a Marcel Carné

PARIGI — Il regista francese Marcel Carné ha ricevuto in una cerimonia all'Eliseo dalle mani del presidente François Mitterrand le insegne di commendatore della Legion d'onore.

Barba a Udine



Udine — Oggi e domani alle ore 21 al teatro Zanon di Udine la compagnia danese Basho-Teater presenta «El Romancero de Edipo» (nella foto una scena) con la regia di Eugenio Barba

Oggi sul piccolo schermo

«La donna di paglia» e «Le streghe»

«Cinema»: su Raidue, alle 20.30, **«La donna di paglia»** (1964), regia di Basil Dearden. Per un assassinio avvenuto durante una crociera, Gina Lollobrigida, nella parte di un'avvenente infermiera, rischia la prigione a vita...Tra gli interpreti, oltre alla «Lollo», Sean Connery, Ralph Richardson, Alexander Knox.

Sempre sulla stessa rete, alle 24, il «cinema di notte» presenta **«Le streghe»**, film in cinque episodi diretto da altrettanti registi: Luchino Visconti, Mauro Bolognini, Pier Paolo Pasolini, Franco Rossi e Vittorio De Sica. Tra gli attori, unica costante è quella di Silvana Mangano, cinque volte «strega»; oltre a lei Clint Eastwood, Annie Girardot, Marilù Tolo, Francisco Rabal, Clara Calamai, Ninetto Davoli, Alberto Sordi e Totò.

* * *

I «figli dei Nobel», l'archeologia sperimentale, le differenze fra maschi e femmine. Questi i temi che saranno discussi nella prossima puntata di **«Quark»**, la rubrica curata da Piero Angela che riprende ad andare in onda da oggi, alle 21, su Raiuno.

Nei «figli dei Nobel», Giangi Poli **affronta l'argomento di come si può trasmettere** direttamente e automaticamente l'intelligenza da padre a figlio.

Negli Stati Uniti, il dott. Robert Graham ha fondato la prima «banca del seme» dei premi Nobel e di altri personaggi (scienziati e artisti) superdotati. Già sono nati, con l'inseminazione artificiale, 15 bambini, viene intervistato un donatore di seme di prima qualità, il premio Nobel William Shocklen, l'unico disposto a parlare sull'argomento.

Il secondo tema, «L'archeologia sperimentale» (il programma è di Riccardo De Santis) è la scienza che tenta di studiare un'epoca e un mondo partendo da oggetti o reperti più diversi, alle volte un semplice utensile.

Sono più dotati intellettualmente i maschi o le femmine? Questo ci si chiede nel programma di Lorenzo Pinna. A quanto pare, per la matematica gli «assi» sono i maschi, ma indagini ed analisi sono in corso negli Stati Uniti allo scopo di stabilire se non il primato almeno la determinazione meno astratta delle differenze tra i due sessi. L'inchiesta parte da un campione di 40 mila studenti che ogni anno vengono analizzati e interrogati. Ne parla la psicologa Coral Dareck.

«Finanziatore colto cercasi» è il titolo di una meticolosa inchiesta di Alice Luzzatto Fegiz per il Tg3 speciale a cura di Giorgio Chiecchi in onda oggi, alle 20.30 su Raitre. Il fenomeno della sponsorizzazione culturale si è andato diffondendo negli ultimi anni nel nostro Paese in misura sempre più massiccia. Ormai è opinione diffusa che non solo lo Stato ma anche il privato può perseguire fini di utilità generale. Sedici operatori dell'industria, della cultura, della pubblicità fanno il punto sull'attuale stato dei rapporti fra sponsor e sponsorizzati nel campo della cultura.

* * *

«Oltre la violenza» è il titolo di **«Dossier»** in onda oggi alle 22.25 su Raidue. Il tema di questa puntata riguarda uno dei momenti più drammatici della recente storia italiana. Nel 1975 a Milano venne ucciso un giovane missino, Sergio Ramelli, in merito la magistratura milanese ha spiccato mandati di cattura nei confronti di un gruppo di persone implicate nel sanguinoso episodio. Antonio Di Bella ha preparato a Milano un ricordo di quegli anni e ha intervistato Indro Montanelli.

Appuntamenti

Oggi

Quinta rappresentazione di «Tosca»

Oggi alle ore 20 al teatro Verdi (turni di abbonamento E/F) va in scena la quinta rappresentazione di «Tosca» di Giacomo Puccini. Dirige il maestro Oleg Caetani.

Abbonamenti alla Gioventù musicale

Ancora oggi e domani dalle ore 18 alle 19 al Circolo della Stampa in corso Italia 12 sarà possibile rinnovare le tessere o iscriversi alla Gioventù musicale, sezione di Trieste.

Prossimamente

Apre la «sala azzurra» dell'Excelsior

Giovedì 31 ottobre con il film «L'onore dei Prizzi» di John Huston sarà inaugurata la «sala azzurra» del cinema Excelsior.

Greco - Del Bianco al Goethe Institut

Giovedì 31 ottobre alle ore 20.30 nella sede del Goethe Institut, nell'ambito delle manifestazioni promosse da Amnesty International, avrà luogo un concerto di Lieder con il soprano Patrizia Greco e il pianista Fabrizio Del Bianco.

Il regista Pupi Avati all'Ariston

Giovedì 31 ottobre in occasione della presentazione del film «Festa di laurea» nell'ambito del quinto Festival dei Festival al cinema Ariston avrà luogo un incontro con il regista Pupi Avati e il protagonista Carlo Delle Piane.

REBUS (Frase: 2, 5, 8)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri

L avo; rosta N; C ante = lavoro stancante.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo, pagine dimostrative.
10.30 La Rai presenta Enrico Maria Salerno in: «all'ombra della grande quercia». Scritto e diretto da Alfredo Giannetti. Con Massimo Ranieri, Tino Carraro e Irene Papas. 3.a puntata.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo di mezzogiorno con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Quattordici quindici oggi, R. Merrero: «Quando la cronaca diventa storia: viaggio nella follia cambogiana» di R. Ubaldi e W. Licastro.
15.00 Cronache italiane. A cura di Franco Cetta.
15.30 Dse: Schede-medicina. Il morbo di Hansen. Un programma a cura di Franco Cimino. Regia di Angelo Filippini.
16.00 Tre nipoti e un maggiordomo, con B. Keith e S. Cabot: «Che cosa facevi nel West, zio?».
16.25 Guglielmo il conquistatore», sceneggiato: «La corona di Inghilterra» (11.a parte).
17.00 Tg1 Flash.
17.05 Risate con Stanlio e Ollio: «I diavoli volanti». Regia di A.E. Sutherland.
18.20 Spaziolibero: i programmi dell'accesso. Ucimu. Unione costruttori italiani macchine utensili: «Fabbrica del futuro».
18.40 Taxi. Telefilm. «La signora di Tony».
19.05 Aeroporto internazionale. Una serie ideata da Ennio De Concini. «Meeting Point». Con Orazio Orlando, Dalila Di Lazzaro. Regia di Paolo Poeti.
19.35 Almanacco del giorno dopo è Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Fantastico bis. Portafortuna della Lotteria Italia. Regia di Luigi Bonori.
21.00 Quark. Viaggio nel mondo della scienza. A cura di Piero Angela. Realizzazione di Rosalba Costantini — Quando il veggente è «cieco» di Piero Angela e Bruno Bozzetto. In un divertente cartone animato Piero Angela e Bruno Bozzetto affrontano il tema del controllo nei cosiddetti esperimenti di parapsicologia. Veggenti, rabdomanti, guaritori, paragnosti, vengono spesso presentati come persone in grado di produrre fenomeni paranormali: ma cosa succede se si effettua un'efficace verifica scientifica?
22.00 Telegiornale.
22.10 Thrilling. Appuntamento con il brivido. «Vuoi tu questo sconosciuto...», con Gene Barry, Diane Baxter, Joseph Cotten.
23.50 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.50 Dse: Temi della questione psichiatrica (2.a parte, 14.a puntata): «Patologia degli individui e dei gruppi», regia di A. Foti.

RAIDUE

9.30 Televideo, pagine dimsotrative.
11.55 In diretta dallo studio 7 di Roma. «Cordialmente» rotocalco quotidiano. Regia di Vittorio Nevano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Come noi. Difendere gli handicappati. A cura di Gianni Vasino.
13.30 Capital, Serie televisiva ideata da Stephen ed Elinor Karpf. Con: Roy Calhoun. Regia di Bill Glenn e Ken Herman. 317.a puntata.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 In diretta dallo studio 3 di Roma. «Tandem» conducono Claudio Sorrentino e Roberta Manfredi. Regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma: Super G.Attualità, giochi elettronici e in collegamento con gli studi di Torino.
15.15 Grand Prix. Gioco a premi. Presenta Nives Zegna.
16.00 Dse: Tibet il mistero perduto (1.a p.).
16.30 In diretta dallo studio 3 di Roma «Pane e marmellata» a cura di Letizia Solustri. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi. Regia di Salvatore Baldazzi, nel corso del programma: «Squadrone tuttofare». Cartoni animati. Il grande corvo.
17.30 Dal Parlamento.
17.40 Dalla Fiera 3 di Milano, in diretta: «Oggi e domani». 2 giorni per un argomento. Di William Azzella. Regia di Carlo Massa.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm. Chi ha ucciso Helen Franch? Con Karl Malden, Michael Douglas. – Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 «LA DONNA DI PAGLIA» (1964) regia di B. Dearden con Gina Lollobrigida, Sean Connery, 1.a parte.
22.10 Tg2 Stasera.
22.20 Appuntamento al cinema. A cura dell'Anicagis.
22.25 Tg2 Dossier il documento della settimana a cura di Paolo Meucci.
23.25 Il brivido dell'imprevisto: «Ci vediamo a Natale».
23.50 Tg2 Stanotte.
24.00 Cinema di notte. L'arte del sorriso: «LE STREGHE», film a episodi, 1957. Regia di Visconti, Bolognini, Pasolini, Risi, De Sica, Con S. Mangano, A Girardot, F. Rabal, M. Girotti, C. Calamai, A. Sordi, Totò.

RAITRE

11.45 Televideo, pagine dimostrative.
14.05 Dse: Una lingua per tutti. Il francese. 12.a trasmissione.
14.35 Dse: Una lingua per tutti. Il russo. 12.a trasmissione.
15.50 Dal Foro Italico, omaggio a Franco Ferrara, orch. Sinfonica di Roma, regia di N. Cirinnà (1.a parte).
16.10 Dse: Proteggi le tue mani.
16.40 Dse: Educazione e regioni: «Letteratura infantile» l'isola dei manoscritti.
17.10 Dadaumpa, a cura di Sergio Valzania.
18.25 Speciale Orecchiocchio: Rock-line.
19.00 Tg3.
19.30 Tv3 Regioni. Programmi a diffusione regionale.
20.05 Dse: Nova. Pescare ancora indiscriminatamente? Scritto diretto e prodotto da Francis Gladstone. Produzione Novacom. Edizione italiana a cura di Anna Sessa. Seconda parte.
20.30 Tg3 speciale.
21.30 Dedicato al balletto. A cura di Lear Maestosi e Alberto Rocchegiani. La magia della danza. Riflessioni di Margot Fonteyn. Terza trasmissione: Cosa c'è di nuovo. Con: Mikhail Baryshnikov. Regia di Patricia Foy.
22.30 Tg3.
23.05 I Buddenbrock. Dal romanzo di Thomas Mann. 1.a puntata. Interpreti principali Carl Raddatz, Katharina Brauren, Martin Benrath.

ITALIA 1

8.30 Cartoni animati.
8.45 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
9.10 Telefilm: Quella casa nella prateria.
10.00 Telefilm: Fantasilandia.
10.50 Telefilm: Operazione ladro.
11.45 Telefilm: Quincy.
12.40 Telefilm: La donna bionica.
13.30 Help, gioco a quiz condotto da Fabrizia Carminati e i Gatti di Vicolo Miracoli.
14.15 Dee Jay television. A cura di Claudio Cecchetto.
15.00 Telefilm: Chips.
16.00 Bim bum bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Quella casa nella prateria.
19.00 Il gioco delle coppie. Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartone animato: Kiss me Licia.
2».30 Telefilm: A-team.
21.30 Telefilm: Simon and Simon.
22.30 Speciale Bruce Springsteen.
23.45 Film: «LA CODA DELLO SCORPIONE». Con George Hilton, Anita Strindberg, Luigi Pistilli. Regia di Sergio Martino (1971). Thriller.
1.45 Telefilm: Cannon.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

13.30 Telecronaca basket: Cantine Riunite Reggio Emilia-Stefanel.
19.30 Fatti e commenti.
22.30 Telecronaca calcio: Perugia-Triestina. Al termine: Fatti e commenti (replica).

VIDEOFRIULI

11.30 «L'ISOLA DEL PARADISO», film.
13.30 Isole perdute, telefilm.
14.00 Felicità... dove sei, telenovela.
15.00 «LA SIGNORA PARKINGTON», film.
16.30 Aspettando il domani, teleromanzo.
17.00 Buck Rogers, telefilm.
18.00 «CESSATE IL FUOCO», film.
21.30 «PASSO DELL'AVVOLTOIO», film.
23.15 «DONNE DELLA FRONTIERA», film.

T V M

16.00 «Film PANTERA NERA».
17.20 Telefilm.
18.10 Telefilm Skag.
19.00 Film.
20.00 Cartoni animati.
20.25 Film: «IL TERZO GIORNO ARRIVÒ IL CORVO».
21.50 Film avventura.
23.00 Promozionale.

CANALE 5

11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Telefilm: Hazzard.
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: Il mio amico Ricky.
18.30 C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Zig zag. Gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Telefilm: Dallas.
21.30 Telefilm: Falcon Crest.
22.30 Nonsolomoda. Settimanale di varia vanità.
23.30 Premiere, settimanale di cinema.
23.50 Film: «IL LADRO» con Henry Fonda, Vera Miles. Regia di Alfred Hitchcock. (1957) giallo.
1.50 Telefilm: Ironside.

EURO TV TELEPADOVA

11.00 Telefilm: I nuovi Rookies.
12.00 Telefilm: Chips.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: Innamorarsi.
15.00 Telenovela: Capriccio e passione.
15.30 Telefilm: Sky ways.
16.00 Telefilm: I nuovi Rookies.
17.00 Cartoni animati.
19.30 Telenovela: Carmin.
20.30 Film: «SHUNKA WAKAN IL TRIONFO DI UN UOMO CHIAMATO CAVALLO». Regia di John Hough con Richard Harris e Ana De Sade. Avv.
22.30 Telefilm: La talpa.
23.30 Campionati mondiali di catch.
0.30 Telefilm: Chips.

PORDENONE

13.00 Programma commerciale.
15.00 Promozionale.
16.00 Diretta cronache, replica.
17.00 Cartoni animati.
18.00 L'ispettore Bluey, telefilm.
19.00 La vita attorno a noi, telefilm.
19.30 Tpn cronache, notiziario.
20.00 «ORFEO NEGRO», film.
21.30 Sky-ways, telefilm.
22.00 Tpn cronache, replica.
22.45 Ieri e domani, diretta in studio.
23.45 «VENDETTA PER VENDETTA», film.

RETEQUATTRO

10.00 Film: «FRAULEIN» con Dana Wynter, Mel Ferrer. Regia di Henry Koster (1958) commedia.
12.15 Telefilm: Vicini troppo vicini.
12.45 Ciao ciao (cartoni animati).
14.15 Novela: Destini, (38.a puntata).
15.00 Novela: Piume e paillettes. (143.a puntata).
15.40 Film: «TÈ E SIMPATIA» con Deborah Kerr, John Kerr.
17.50 Telefilm: Lucy show.
18.20 Telefilm: Ai confini della notte.
18.50 Telefilm: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 Film: «MI FACCIO LA BARCA». Con Johnny Dorelli, Laura Antonelli. Regia di Sergio Corbussi (1980) commedia.
22.30 Telefilm: Tre cuori in affitto.
23.00 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta.
23.30 Telefilm: Dick Tracy.
24.00 Telefilm: Agente speciale.
1.00 Telefilm: Agenzia Uncle.
2.00 Telefilm: Adam 12.

rtb BARBARA

10.00 Barbara allo specchio rotocalco del mattino.
13.30 I mostri, telefilm.
14.00 Medical center, telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Ape Maia, cartoni animati.
17.30 I mostri, telefilm.
18.00 Vetrina in Tv.
19.00 Luisiana mia, telenovela.
19.30 Medical center, telefilm.
20.30 «TROPIS, UOMO SCIMMIA», film.
22.00 Vetrina in Tv.
0.30 Telefilm.

TELECAPODISTRIA

15.00 «DIAVOLO IN CORPO», film. Con Gerard Philippe, Micheline Presle, regia C. Autant-Lara.
16.40 Cartoni animati.
17.30 Telerama sport.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Pallamano.
20.30 L'asso della Manica, telefilm.
21.40 Explores, documentario.
22.30 Tg Tutt'oggi.
22.40 L'isola del gabbiano, sceneggiato.
23.40 Trasmissione musicale.

IBC TRIESTE

18.00 Special D.J.
20.00 Non stop video.
21.00 Special D.J.
22.00 Non stop video.
23.00 Special D.J.

ANTENNA-TMC

13.00 Film.
14.30 Telefilm.
16.30 Telefilm.
17.00 Cartoni animati.
18.30 Telefilm: Brothers and sisters.
19.10 Tele Antenna notizie.
19.25 Telefilm: Bronk.
20.30 Film: «COME IMPARAI AD AMARE LE DONNE», commedia con: Robert Hoffmann, Michele Merciere.
22.00 Rugby time.
22.45 Pallamano: Le più belle partite del campionato italiano. Al termine: Bollettino meteo - Tele Antenna notizie.

telefriuli

13.00 Cartoni animati.
13.30 Andrea Celeste, telenovela.
14.30 Povera Clara, telenovela.
15.30 Cartoni animati.
17.00 Love american style, telefilm.
17.30 I cercatori d'oro, telefilm.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Ispettore Bluey, telefilm.
21.45 Speciale Tg.
22.15 Speciale discoteca a cura di Paola.
22.45 Telefriuli notte.
23.00 Calcio: Perugia-Triestina.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23. Onda verde viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni conduce: Radio anch'io; 10.30; Radio anch'io presenta: 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Amico mio, divagazioni semiserie, regia di A. Buscaglia; 11.30: Emma la rossa: La storia di Emma Goldmari (3) di B. Longhini; 12.03: Silvia Nebbia e Memo Remigi; 13.30: La diligenza; 13.28; Master; 13.56: Onda verde Europa; 15.03: Radiouno per tutti: Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '85; 18.05: Spaziolibero, programmi dell'accesso: «Unpscm - Unione nazionale pensionati statali, civili e militari: un ramo sempre verde della società odierna»; 18.30: Il mito del tenore, da Tamagno a Pavarotti; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox specus; 20: «Radiotello», commedia di Attilio Casini e Roberto Rapisarda; 20.48: Intervallo musicale; 21.30: Cronaca di un delitto; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: La telefonata.

STEREOUNO

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30; Gr1 in breve e Onda verde notizie; 13.33: Disco azzurro, gioco musicale a premi di M. Paone; 18.57, 22.57: Onda verde; 19.15: Superstereouno; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05-23.59: Piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni, con E. Centrangolo; 6.06: I titoli del Gr2; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole e vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.18: Ancora fantastico; 8.45: Soap opera all'italiana: «Matilde» (145) di Carlotta Vitting; 9.10: Si salvi chi può; 10: Speciale Gr2 sport; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Programmi regionali, Gr regionali, Onda verde regione; 12.45: Discogame tre; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Onda verde; 15-18.30: Scusi ha visto il pomeriggio?; 15.05: Noi e il nostro io; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Viva l'Operetta; 18: Il fu Mattia Pascal (22), lettura collettiva; 18.32-19.50: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 15, 17, 18, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Fm musica; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.52. 6: Preludio; 6.55-8.30-11: Il concerto del mattino; 10: Ora D, dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale, di P. Donati; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso, di P. Santoli; 17: Dse: Vita pubblica e privata dei mercanti toscani nel Rinascimento (8); 17.30-19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Letteratura e critica; 21.10: In diretta da Faenza interpreti della nuova musica: la chitarra di Stefano Cardi; 22.30: Da Torino appuntamento con la scienza; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia e notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Rai Regione. Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Spazio aperto, programmi scambio; 14: Nazioni vicine; 14.30: L'angolo del classico; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia: almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario-Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: calendarietto; 7.40: La fiaba del mattino - musica popolare; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Le campane del Natisone (repl.); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Diciamolo dal vivo; 15: Spazio giovani: da e per loro; 16: Quaderni: nel territorio di Gorizia (repl.); 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Italo Alighiero Chiusano: «Kolbe». Originale radiofonico; 19: Segnale orario-Gr e I programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Oggi alle 20 quinta rappresentazione di «Tosca» (turni E/F). Biglietteria del teatro (tel. 631948). Sabato alle 17 sesta (turni S).

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30-23: L'Ater/Emilia Romagna Teatro presenta «Il Festino in tempo di peste» dalle piccole tragedie di Aleksandr Puškin. Adattamento e regia di Yuri Ljubimov. In abbonamento: tagliando 2 (alternativa). Informazioni e prenotazioni Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - STAGIONE 1985-86. Continuano presso le aziende, scuole e circoli ricreativi le sottoscrizioni per gli abbonamenti.

LA CAPPELLA UNDERGROUND. (Tel. 303615). Film in anteprima alla domenica mattina all'Ariston, a partire da domenica 10 novembre. Informazioni presso l'Ariston.

IL MANDRACCHIO. Passo di Piazza 1. Circolo Triestino del Jazz, ore 22. Concerto Jazz con Pepper Adams quartet.

ARISTON. Festival dei Festival. Ore 17, 18.40, 20.20, 22: «Festa di laurea» di Pupi Avati, con Carlo Delle Piane, Aurore Clément, Nik Novecento, Lidia Broccolino. Un tenero e struggente inno all'amore nella nuova divertente commedia dell'autore di «Una gita scolastica», «Noi tre», «Impiegati». Presentato al Premio Italia '85.

EDEN. 15.30, 18.15, 21: Doppio spettacolo con due prime «Big hard-core». 1° film: «I piaceri proibiti di Annette e Vanessa». 2° film: «Fuck-me, l'invasione delle api regine». Severam. v.m. 18. Prezzi normali.

EXCELSIOR MULTISALA. 16, 18, 20, 22.15: Steven Spielberg presenta il più grande successo mondiale del 1985 «Ritorno al futuro» un film davvero incantevole... ci diverte, ci fa di nuovo innamorare del cinema. In dolby-stereo.

SALA AZZURRA. Tel. 767300. Apertura da giovedì 31 ottobre con «L'onore dei Prizzi», il film di John Huston con Jack Nicholson e Kathleen Turner.

FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Miranda» un film di Tinto Brass con Serena Grandi, Andrea Occhipinti, Franco Interlenghi. «La chiave» ha aperto la porta, «Miranda» la spalanca. V.m. 18 anni.

GRATTACIELO. 16.30, 19.15, 22. Si ritorna al grande cinema! Un capolavoro da non perdere!! «Passaggio in India». Il nuovo capolavoro di David Lean, dopo «Dottor Zivago» «Laurence d'Arabia» «Il ponte sul fiume Kwai».

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: Dario Argento presenta «Démoni»... Faranno dei cimiteri le loro cattedrali e delle città le vostre tombe. Brani originali di Billy Idol, Go West, Saxon, Scorpion in dolby-stereo. Vietato ai min. 14 anni.

NAZIONALE 1. 16 ult. 22.15: «Super hard love per femmine calde». Eccezionale prima di un porno 10 e lode. Sever. v. m. 18.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Videodrome» di David Cronenberg. Dall'autore di «Scanners» e «Zona morta» il nuovo master del terrore. V. m. 14. Da giovedì il colosso di M. Cimino: «L'anno del dragone».

NAZIONALE 3. 17.30, 19.45, 22: «L'amore e il sangue» di Paul Verhoeven, candidato all'Oscar e vincitore del Globo d'oro. V. m. 14 anni. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16.30 (****) Pubblico e critica perfettamente d'accordo sull'ultimo divertentissimo, originale e bellissimo film di Woody Allen «La rosa purpurea del Cairo» con M. Farrow. Ultimo giorno.

MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: II visione per Trieste John Travolta in una storia d'amore a ritmo di rock «Perfect» Palestre: più sesso che sudore? Con Jamie Lee Curtis. Ultimo giorno a grande richiesta. Domani in proseguimento dalla I visione «Mad Max».

ALCIONE. Aiace (Ass. Cinema D'Essai), (tel. 304832). Incontro con il cinema giapponese. 16, 18, 20, 22: Solo oggi il capolavoro di A. Kurosawa «I sette samurai», con T. Mifune. Domani «Rashomon». Per tutti. Sala riscaldata.

LUMIERE-FICE (tel. 820530). 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Il quarto uomo» di Paul Verhoeven con Jeroen Krabbè e Renee Soutendisk. V.m. 18. Premio Agis Bnl. II visione.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Venerdì ore 10.30 spettacolo unico il capolavoro di Walt Disney «Pomi d'ottone e manici di scopa». Premio Oscar.

RADIO. 15.30, 21.30: Con Samantha Fox un porno di successo: «La febbre del sesso». Viet. sev. min. anni 18.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 22: «Ritorno al futuro». Un film di Steven Spielberg.
VERDI. 20.30: «Cinecittà».
VITTORIA. 17.30-22: «I porno capricci di Barbara». V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «Marathon». Sexi a colori.
TEATRO COMUNALE. 20.30 Concerto del pianista François-Joël Thiollier. In programma musiche di Rachmaninov, Prokofiev e Skrjabin. Biglietteria del teatro ore 20.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Marine hard core». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Satr virgin». V.m. 18 anni.
ITALIA. 16: Chiuso per riposo.

RISTORANTI E RITROVI

Astrid

OROSCOPO DI OGGI


ARIETE 21-3 * 20-4

Il desiderio di autoaffermazione può spingere a strafare, a sottovalutare le difficoltà: cercate di concretizzare certi vostri desideri ma senza fretta e senza errori di valutazione... qualcuno è pronto a presentarvi il conto. Prudenza i nati intorno al 21-22 marzo.


TORO 21-4 * 20-5

Non è un periodo troppo promettente e tranquillo e occorre guardarsi da tante cose negative. Non siate troppo convinti delle vostre capacità e possibilità, vi aiuterà ad esser più prudenti, a non cacciarvi in pasticci e noie di vario genere (anche legali, fiscali).


GEMELLI 21-5 * 20-6

La vita quotidiana ha una particolare importanza in questo periodo; alcuni si trovano al centro di un turbine e molte cose future, sia nel privato sia nell'attività dipenderanno dalle scelte fatte ora: attenti ai venditori di fumo, alle persone di dubbia onestà.


CANCRO 21-6 * 21-7

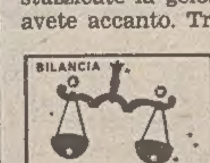
Una conoscenza fatta recentemente può avere degli sviluppi interessanti e utili sul piano di lavoro, aprire un rapporto di collaborazione. Chi sa agire con ordine e determinazione può fare un passo in avanti, ma occorre guardarsi dalla fretta e dalle persone negative.


LEONE 22-7 * 22-8

Giornata positiva se saprete esser un po' pazienti e penserete più alle cose pratiche che alle faccende di carattere emotivo-affettivo. Non create attriti per motivi di scarsa importanza e tenete d'occhio scadenze, pratiche burocratiche... persone bugiarde.


VERGINE 23-8 * 22-9

Un'eccessiva franchezza potrebbe provocare dei risentimenti tanto nelle amicizie quanto nei rapporti familiari, sentimentali: siate più diplomatici nell'esprimere i vostri giudizi, non stuzzicate la gelosia o la suscettibilità di chi avete accanto. Troppe spese!


BILANCIA 23-9 * 22-10

Forse avrete l'occasione di incontrare una persona con la quale siete in cattivi rapporti: cercate di accantonare vecchi rancori e di arrivare ad una riconciliazione; non curatevi di gelosie, pettegolezzi... e siate più discreti del solito nei vostri affari.


SCORPIONE 23-10 * 21-11

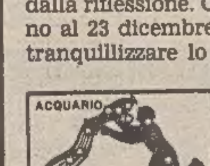
Progetti e idee non mancano, è solo che la loro realizzazione probabilmente richiede molti sforzi o adattabilità ad un ambiente teso, caotico... o a circostanze impreviste. Non procuratevi dispiaceri inutili pensando a persone che non meritano la vostra attenzione!


SAGITTARIO 22-11 * 21-12

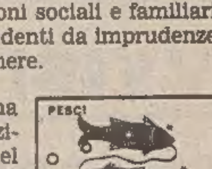
Dedicate energie e attenzione al lavoro e alle questioni che possono dare dei risultati pratici, ma non abusate delle vostre forze e cercate la collaborazione di persone che possono esservi utili se si schierano dalla vostra parte. Cautela nelle questioni economiche.


CAPRICORNO 22-12 * 20-1

Certe influenze possono dare delle ottime ispirazioni ma converrà organizzarsi, pianificare, non per tutti le iniziative sono sorrette dalla riflessione. Calma e prudenza i nati intorno al 23 dicembre... e un controllo medico per tranquillizzare lo spirito.


ACQUARIO 21-1 * 20-2

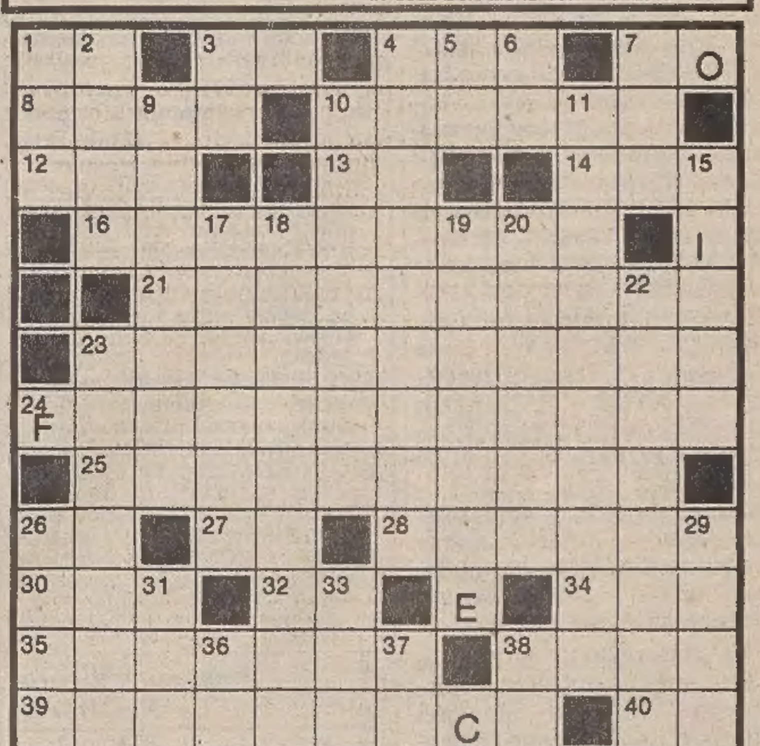
Lo stato d'animo inquieto e impulsivo può portare a qualche discussione: controllate lo spirito caustico e polemico e siate più pazienti nel lavoro, nelle relazioni sociali e familiari. Possibilità di piccolo incidenti da imprudenze, di malesseri di vario genere.


PESCI 21-2 * 20-3

Non fate il passo più lungo della gamba ma organizzate le cose in modo che si realizzino e diano risultati soddisfacenti anche nel tempo. Attenti alle trascuratezze, controllate quelle piccole cose che possono sfuggire all'attenzione perché presi da altri pensieri.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



ORIZZONTALI: 1 Iniziali di Montesano - 3 La terza nota musicale - 4 Il segno dell'addizione - 7 Risposta di dissenso - 8 L'isola di Fidel Castro - 10 Aggettivo di un muro... superabile da jet - 12 Attirava cercatori nel Klondike - 13 Siglia di Arezzo - 14 Relativo (abbreviazione) - 16 Ricoperti con un prezioso metallo - 21 Ha Donna Summer tra le sue «regine» - 23 Riconosciute degne di venerazione - 24 Deliranti, che vaneggiano - 25 Ce n'è una sola in aereo - 26 Un terzo di giorno - 27 Centro di vita - 28 Contenitore sulla tavola apparecchiata - 30 Trasmette su tre reti (sigla) - 32 Abbreviazione di esempio - 34 Aereo sovietico - 35 Il nome di Calindri - 38 Frutti con il mallo - 39 Donna al Parlamento - 40 Doppio zero.

VERTICALI: 1 Fenomeno acustico - 2 Si alzano a protezione - 3 Parolina di obiezione - 4 Una perla della Liguria - 5 Preposizione semplice - 6 Non inizia qui - 7 Il padre di Cam - 9 Registro per i compensi dei collaboratori dei giornali - 10 Ratificato - 11 Un fiore autunnale - 15 Scuole medie superiori - 17 Il nome di Versace - 18 Vino tipico di Montefiascone - 19 Privo di ostilità - 20 Uccelli dal grosso becco - 22 Giallo a causa di una malattia - 23 Si coniuga con le labbra - 26 Prodotto ceramico - 29 Comodità... singolare - 31 Percorre l'Engadina - 33 Abbreviazione di straordinario - 36 Le vocali in sete - 37 Le hanno oggi e domani - 38 Cinema in centro.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 bicchieri; 9 SP; 11 odio; 12 brinata; 13 Leo; 15 Eva; 16 rt; 17 la; 18 piede; 20 per; 21 cuore; 22 miti; 23 tigre; 24 poeta; 25 bagni; 26 pasto; 27 Arno; 28 Città; 30 Rai; 31 aiuto; 32 nn; 33 en; 34 sue; 35 bis; 36 strilli; 38 dadi; 39 io; 40 geometria.

VERTICALI: 1 bolla; 2 idea; 3 ciò; 4 co; 5 IB; 6 erede; 7 rive; 8 Ina; 9 stretto; 10 Patria; 14 fiori; 18 pugno; 19 ere; 20 Pietà; 21 cigni; 22 mosto; 23 Taranto; 24 patto; 25 baresi; 26 più; 28 cielo; 29 ansia; 31 aule; 32 nidi; 34 sig; 35 bar; 37 IM; 38 dt.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI ragazza o signora buona volontà sistemazione presso una signora sola in zona centrale offresi mangiare e dormire, buon trattamento e buona paga. Tel. 68087 orario negozio. 5724/2

DOMESTICA stabile con dormire o lungorario referenziata max quarantenne cerchiamo. Tel. 422595. 64124/2

3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE signora bella presenza cerca qualsiasi lavoro (anche ristorante) solo mattino. Telefonare Monfalcone 46995. 451/3

IMPIEGATA dattilografa pratica lavori ufficio contabilità offresi anche part-time. Tel. 820470. 63976/3

IMPIEGATA monfalconese esperienza decennale ufficio, pratica contabilità meccanizzata offresi. 0481/73710. 450/3

SIGNORINA 22enne bella presenza stenodattilo, qualsiasi lavoro escluso porta porta offresi. 0481/45590. 00420/3

26ENNE GEOMETRA esperienza disegno tecnico possesso patente D offresi qualsiasi lavoro. Tel. 411847. 64025/3

4 Impiego e lavoro Offerte

D.S.T. International Company. Settore consulenza aziendale cerca giovani ragionieri/e, segretarie/i d'azienda, periti, diplomati/e scuola media superiore per colloquio-indagine sulle loro attitudini e capacità professionali fini inserimento mondo del lavoro presso aziende vari settori produttivi. Incontro-consulenze è impostato ad personam. Chiedere appuntamento 0481/72585. Gli interessati verranno chiamati ordine prenotazione. 1/4

SOCIETÀ informatica veneta ricerca per la provincia di Gorizia ambosessi da professionalizzare nella contabilità e gestione aziendale computerizzata. Presentarsi non telefonare oggi e domani per selezione e colloquio individuale presso Elcom, Gorizia, Corso Italia 149, esclusivamente ore 9-12. 5715/4

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA leader settore chimico alimentare sede Milano, con prodotti largamente affermati sul mercato italiano in fase di costante sviluppo, ricerca agenti monomandatari, regione Friuli - Venezia Giulia. Si richiedono: età 30-40 anni, cultura media, dinamismo: grinta superiore alla media, ambizione e volontà di raggiungere forti guadagni partendo da un portafoglio ordini già consolidato. È previsto un adeguato periodo di addestramento spesato. La persona prescelta dovrà essere in grado di intrattenere validi rapporti sia con grandi e piccole industrie che con laboratori artigiani. Inquadramento Enasarco. Inviare curriculum dettagliato a: Casella 39-M, Pubblicità Battistoni, 20052 Monza (Mi). 2112/5

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche tutte le qualità superiori ultime creazioni massima eleganza, inoltre montoni, impermeabili rovesciabili, colli, guarnizioni, prezzi straoccasione. Visitate la Vs. pellicceria di fiducia, Cervo v.le XX Settembre, 16 III p. ascensore. 4719/9

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri soprammobili tappeti oggetti mobili intere giacenze ereditarie telefonare 300719. 5583/10

CIANFRUSAGLIE vecchie, oggettini antichi, soprammobili, vasi, lampade, tappeti, pizzi, centrini, tende, tovaglie, lenzuola, bigiotteria, acquistano Franco e Marialieta Verchi. Interpellateci 793972 abitazione 941093. 5703/10

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e Marialileta Verchi acquistano mobili e soprammobili del '900, eventualmente sgomberando telefonare 793972 abitazione 941093. 5703/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro; argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET via Roma 20. 5601/12

A.A. GIOIELLERIA liberty acquista gioielli antichi, oro, argento orologi e penne d'epoca. Tel. 631641. Via Malcanton 14/B. 5264/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

ORO ACQUISTASI a PREZZI-SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 4437/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 5695/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 5736/14

A 112 75 L. 1.700.000 visibile strada Monte d'oro 8. 61974/14

ALPINA Seat tel. 226600: Beta coupé 78, Talbot 1600 TI 81, Taunus 1300 78: solo 91.000 mensilmente senza anticipo. Ritmo 105 82, Citroen DS interno pelle, Fiesta 77, 127, R5. Permute; interesse solo 8%. 5741/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Guzzi 250, Prisma 1,5 83, A112 70 HP, BMW 320i, 520, Dyane 6, LNA, Supercinque TSE 85, 18 Break, 14 TL, Fiesta 1,1 1,3, Fiat Uno 55 83, Panda 30 83, 126, 127, 128, 131 Racing, Topolino 52, Peugeot 205 GR 84, 104 ZS, 305 diesel 83, 505 turbo diesel 82, Horizon diesel, Sunbeam 1,6 TI. 5672/14

OCCASIONE Ritmo 60 CL nuovo modello 1983 SENZA ANTICIPO MY CAR via F. Severo 122, 040/569119. 5688/14

SEAT Alpimotor Monfalcone tel. 0491/44305: Visa 1100 82, Beta coupé, R14 79, Prisma diesel 84, 127 5 marce 1983. Tutto rateizzabile senza acconto, senza cambiali. 5742/14

127 C fine 77 50.000 km originali bianca perfetta impianto stereo gomme maggiorate, vendo L. 2.600.000 tel. 830203. 64147/14

500 L 1970 70.000 km bianca ottime condizioni L. 1.000.000, tel. 826084. 3841/14

15 Roulotte nautica, sport

BARCHE usate Piccolo Pavois Caorle 1-10 novembre 0421/860457. 628/15

IMBARCAZIONI usate vasta scelta a motore a Lignano Sabbiadoro, Darsena Marina 1, anche festivi. 0431/428524. 050285/15

NAUTOR Swan 44 anno 73 revisione totale 1984 15 vele molti accessori ottima occasione.0431/428524. 050285/15

POSTI barca in affitto e vendite con pagamento fino a 10 anni nella nuova Darsena Marina 1 Foce fiume Tagliamento a 300 metri dal mare a Lignano Sabbiadoro. 0431/428524. 050285/15

VELA Comet 800 esente immatricolazione anno 85 accessoriata visibile Marina 1. 0431/428524. 040285/15

17 Stanze e pensioni Offerte

UNA due, tre, quattro studentesse stanze con servizi affittansi. Tel. 301115. 64164/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

500.000 offre statale contratto ultimato affittanza appartamentino confort. Tel. 729354.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

APPARTAMENTO ammobiliato affittasi Sagrado Largo Castelvecchio 4, tel. 99617, 445/19

RONCHI affittasi capannone primoingresso circa 600 mq con terreno. Grimaldi 0481/45283. 1000/19

100.000 mensili magazzino Buonarroti 25 mq servizio fronte strada. 766676 ore 10-17. 19/19

20 Capitali Aziende

BUFFET centrale adatto conduzione familiare vendesi muri e licenza. 766676 ore 10-17.

CEDESI macelleria equina licenza affitto del locale 350.000. Tel. 631793. 5744/20

FINANZIAMENTI per professionisti e commercianti fino Lire 10.000.000 erogazione immediata. Telefonare ore ufficio al 729256. 5669/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CASETTA preferibilmente con giardino cerca urgentemente in acquisto Trieste e dintorni inintermediari 763189. 14/21

CERCASI miniattico con mansardina panoramico autoriscaldamento tel. 421161. 64110/21

CERCO appartamento signorile soggiorno 2-3 stanze piano alto panoramico 733419. 10/21

ININTERMEDIARI cerco urgentemente soggiorno cucina 2 stanze massimo 55.000.000 tel. 630120. 121/21

PRIVATO acquista appartamento 2 stanze, cucina, bagno, zona Perugino, Settefontane, pagamento contanti telefonare 946269. 5662/21

PRONTO acquirente per casetta con giardino qualunque zona tel. 631171 Studio Q. 121/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A Sella Nevea condominio Stella Alpina, vendo appartamento con o senza garage. Tel. 294444/0432 ore pasti. 113/22

AGENZIA Meridiana 733275 SAPPADA in palazzina 3 stanze, soggiorno, cucinino, arredato. 5733/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona BARRIERA epoca, 3 stanze, cucina, bagno. 5733/22

AGENZIA Meridiana 733275 MATTEOTTI seminuovo, mq 46 autoriscaldamento, rifinitissimo. 5733/22

ALPICASA centralissimo locale affari 120 mq 100.000.000. 733229. 25/22

ALPICASA ingresso camera cucina grande poggiolo servizio 29.000.000 ammobiliato. 733209. 25/22

APPARTAMENTI liberi 1-2 camere vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 15.30-17 Tommaso Luciani 12, secondo destra. 64136/22

APPARTAMENTO libero camera cucina vendesi facilitazioni pagamento visitare ore 15.30-17. Caprin 17, ultimo piano.

APPARTAMENTO-casetta, completamente ristrutturato, interno v. Matteotti. Camera, cucina, tavernetta, bagno, piccolo cortile. Vendesi parzialmente arredato 32.000.000 facilitando. Telefonare 772922. 5745/22

APPARTAMENTO Tigor casa epoca tre camere cucina wc ampia cantina 25.500.000 631792 BONZANINI. 5744/22

BOX auto Agavi 19 mq altro viale Sanzio 18 mq allacciamenti acqua luce autonomi 631792 BONZANINI. 5744/22

BOX Viale 23.000.000 altro Boschetto 29.000.000, Agavi 15.000.000, Maddalena 20.000.000. Spaziocasa 60125. 6/22

CENTRALE signorile sesto vista luminoso doppi servizi matrimoniale salone poggiolo cucina abitabile cameretta 2x5 tel. 68928. 64161/22

GEOM. Sbisà: COMMERCIALE casetta indipendente: tre camere, cucina, ampio scantinato, giardino 118.000.000; 942494. 0063960/22

GHERMI Gino propone una grande villa. Informazioni allo 0481/778802 orario 10-12. 1/22

GORIZIA appartamento centralissimo libero da ristrutturare 58.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GORIZIA centrale circa 80 mq cucina soggiorno 1 camera terrazze cantina. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GARIBALDI stanza, soggiorno, cucinino, bagno, soleggiato 25.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 5662/22

IMMOBILIARE CIVICA, vende PIAZZA GOLDONI, completamente restaurato salone, 2 stanze, cucina, due bagni, autoriscaldamento, S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 5662/22

IMMOBILIARE CIVICA vende magazzino nuovo via CONTI mq 100 altezza 4 metri, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 5662/22

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIOSEVERO 2 stanze, stanzetta, cucina, servizio, 35.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 5662/22

LOCALI d'affari Matteotti inizio 36 mq più soppalco Crispi 30 mq 631792 BONZANINI. 5744/22

MONFALCONE AGENZIA ALFA Turriaco appartamento centrale 85 mq abitabili postomacchina. 50.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE XXV Aprile libero 2 camere cucina soggiorno terrazze garage. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE recentissimo bicamere in residence con parco. 59.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

NAVALI zona in villa appartamento con giardino saloncino cucina abitabile 2 stanze 92.000.000. Greblo. Tel. 68789. 23/22

PRIMINGRESSI SCAGLIONI LUSSUOSI AMPIE METRATURE TERRAZZONI GIARDINI VISTA PANORAMICISSIMA UFFICI VIA VALDIRIVO 36. SPAZIOCASA. 6/22

PRIVATO per investimento vendesi casa con 22 quartieri occupati. Camera cucina gabinetto tutti con vista mare zona Gretta trattative dirette. Telefonare dalle 13 alle 15 731204. 0063946/22

TERRENO alberato 1000 mq con capanno luce-acqua superprezzo 14.500.000. Spaziocasa 64266. 6/22

VENDO villa ampia metratura possibilità trifamiliare ristrutturata panoramica solitaria terreno garage cantina. Tel. ore ufficio 725245 annuncio sempre valido. 64146/22

19.000.000 Ghirlandaio camera cucina bagno poggiolo ripostiglio cantina ottime condizioni affittato minimo contanti 8.000.000. 766676 ore 10-17. 19/22

22.000.000 prontingresso perfette condizioni atrio matrimoniale cucina bagno minimo contanti 8.000.000. 766676 ore 10/17. 19/22

36.000.000 Navali occupato soggiorno camera cameretta cucina abitabile bagno autometano ottime condizioni minimo contanti 12.000.000. 766676 ore 10/17. 19/22

26 Matrimoniali

ANSI Associazione nazionale stiamo insieme. Qui termina la tua solitudine. Amicizia, matrimonio; Udine 203533; Cervignano 33817. Trieste 758283. 050233/26

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.28 D/L Venezia S.L.
- 5.20 L Venezia S.L.
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
- 6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
- 6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
- 8.06 Ex Venezia S.L.
- 9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 9.20 R Roma (via Mestre) (*)
- 10.06 L Venezia S.L.
- 12.35 Ex Venezia S.L.
- 13.45 L Portogruaro
- 14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
- 16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
- 17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
- 17.26 L Venezia S.L.
- 18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
- 18.37 L Portogruaro
- 19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
- 19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
- 19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
- 20.26 D Venezia S.L.
- 21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
- 22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 2.25 L/D Venezia S.L.
- 6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
- 6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
- 6.56 L Portogruaro
- 7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
- 7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
- 9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
- 9.27 D Venezia S.L.
- 10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
- 10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
- 10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
- 13.18 L Portogruaro
- 13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
- 15.20 D Venezia S.L.
- 16.20 D Venezia S.L.
- 17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
- 19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
- 19.40 L Portogruaro
- 20.14 D Venezia S.L.
- 20.48 R Roma (via Mestre) (*)
- 21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
- 23.06 L Venezia S.L.
- 23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
- 0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 5.12 L Udine
- 6.02 D Udine - Tarvisio
- 6.06 L Udine
- 7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
- 10.16 L Udine
- 12.43 D Udine - Tarvisio
- 13.10 L Udine - Carnia
- 13.58 D Udine
- 14.30 L Udine
- 16.46 L Udine - Tarvisio
- 17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
- 17.46 D Udine - Venezia S.L.
- 18.02 L Udine
- 19.14 D Udine
- 20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
- 20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
- 21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 28.9.85)
- 23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
- 0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
- 6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
- 7.17 L Udine
- 7.57 D Venezia - Udine (2)
- 8.45 L Udine
- 9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
- 10.14 D Udine
- 11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
- 11.40 L Udine
- 14.31 D Udine
- 15.30 L Udine
- 16.46 D Udine
- 17.53 L Udine
- 19.30 L Udine
- 19.46 Ex Tarvisio - Udine
- 21.10 L Udine
- 22.40 D *Gondoliere* Monaco (dal 2.6 al 28.9.85) - Vienna - Tarvisio - Udine
- 23.14 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.